



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 09 novembre 2023

Prime Pagine

09/11/2023	Corriere della Sera		7
Prima pagina del 09/11/2023			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore		8
Prima pagina del 09/11/2023			
09/11/2023	Italia Oggi		9
Prima pagina del 09/11/2023			
09/11/2023	La Repubblica		10
Prima pagina del 09/11/2023			
09/11/2023	La Stampa		11
Prima pagina del 09/11/2023			
09/11/2023	MF		12
Prima pagina del 09/11/2023			
09/11/2023	Il Manifesto		13
Prima pagina del 09/11/2023			

Cooperazione, Imprese e Territori

09/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 33		14
Imballaggi, il pressing delle associazioni: «Stop alla norma Ue, sì alle bioplastiche»				
09/11/2023	Il Fatto Quotidiano	Pagina 5	<i>Nicola Borzi</i>	15
Tassa extraprofiti, lo schiaffo: non la paga nemmeno lo Stato				
09/11/2023	Il Mattino	Pagina 35	<i>AMEDEO MANZO</i>	17
Bcc Napoli trimestrale con utile di 3 milioni				
09/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>Laura Galvagni, Alberto Grassani</i>	18
Donnet e Cimbri: «Fiducia sul rischio Italia Sui Btp vincoli normativi, serve più dialogo»				
09/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>Cheo Condina, Laura Galvagni</i>	20
Farina: polizze Vita, deflussi a 15 miliardi Urso: impegno sui Btp				
09/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 40	<i>Giampiero Falasca</i>	22
Lavoratori da assumere in cambio appalto, prova acquisita anche d'ufficio				
09/11/2023	La Repubblica	Pagina 26	<i>DI ANDREA GRECO</i>	24
Anche Mps evita la tassa sui profitti Lo Stato rinuncia a 1,9 miliardi				
09/11/2023	La Verità	Pagina 13	<i>CLAUDIO ANTONELLI</i>	26
Alleanza da destra a sinistra I produttori chiedono lo stop alla legge Ue sugli imballaggi				
09/11/2023	Libero	Pagina 19	<i>ATTILIO BARBIERI</i>	28
«Vietando le bioplastiche torniamo ai prodotti sfusi»				
09/11/2023	MF	Pagina 4	<i>ANNA MESSIA</i>	31
Urso: più Btp alle compagnie Donnet e Cimbri freddi				
09/11/2023	Brescia Oggi	Pagina 8		32
Le banche dribblano la tassa sugli extraprofiti				
09/11/2023	Brescia Oggi	Pagina 27	<i>MARCO BENASSEN</i>	34
Un premio all'umanità per le donne di Andropolis				
09/11/2023	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 4		35
Bcc Napoli, gli utili crescono				

09/11/2023	Corriere del Veneto Pagina 11		36
Fintech, Bcc Patavina fa il test alla piattaforma che semplifica i rapporti tra banche e imprese			
09/11/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 10	<i>Natascia Celeghini</i>	37
Granchio blu, «i ristori solo ai pescatori assunti»			
09/11/2023	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 13	<i>ROSANNA SCARDI</i>	39
Disagio, dipendenze e cura Operatori e ospiti sono uguali nel «Progetto ritratti»			
09/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 29	<i>ROBERTO BALDINELLI</i>	40
Adeguamento degli spazi per il centro Arcobaleno			
09/11/2023	Corriere di Romagna Pagina 13		41
I taxisti fanno muro «Ma quali nuove licenze meglio corsie dedicate»			
09/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 2		43
Solidarietà da export: in Toscana gli angeli del fango dalla Romagna			
09/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7		45
La Coop spiagge: «Ravenna allagata? Nostri allarmi inascoltati da decenni»			
09/11/2023	Gazzetta del Sud Pagina 3		47
Extraprofiti, le banche schivano 2m1d di tasse			
09/11/2023	Gazzetta del Sud Pagina 22	<i>SEBASTIANO CASPANELLO</i>	49
Don Orione, passi avanti all'Ars La soluzione sembra più vicina			
09/11/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 8	<i>PAOLO ALGISI</i>	51
Le banche italiane macinano utili Dribblata la tassa degli extraprofiti			
09/11/2023	Gazzetta di Modena Pagina 19		52
Un affaccio diretto sul mondo del lavoro: così costruiamo un futuro insieme ai giovani			
09/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 10		53
Fiera di Rimini Anche Legacoop partecipa a Ecomondo			
09/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 29		54
Extraprofiti, le banche scelgono di mettere a riserva 4,5 miliardi			
09/11/2023	Giornale di Sicilia Pagina 5		55
Extraprofiti, le banche schivano 2mld di tasse			
09/11/2023	Il Cittadino Pagina 8		56
Bombolone del Gpl fuori norma tra i profughi: c'è il processo			
09/11/2023	Il Cittadino Pagina 18	<i>ANDREA BAGATTA</i>	57
«Pratico e attento al bene»: l'ultimo saluto a Castoldi			
09/11/2023	Il Gazzettino Pagina 35	<i>GIULIA ZENNARO</i>	58
Mille taccuini per far conoscere la vita di chi è recluso in carcere			
09/11/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 9		59
Ponte banca-impresa Modello veneto al G20			
09/11/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 58		61
Progetti di inclusione per ucraini, la storia di Anna: da ragioniera a pasticceria a Latina			
09/11/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 6		62
Extraprofiti, le banche scelgono di rafforzarsi con 4,6 miliardi di euro			
09/11/2023	Il Piccolo Pagina 16		63
Le banche italiane macinano utili Dribblata la tassa degli extraprofiti			
09/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 44	<i>PAOLA MAUTI</i>	64
La rassegna del cinema africano per conoscere e insegnare tra cortometraggi e documentari			
09/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 39		66
Semaforo verde, ma i taxisti sono contro l'aumento delle licenze			
09/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 38		68
Inchiesta sull'accoglienza Negli atti della Procura: «Molti hanno chiarito bene»			
09/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 9		69
«Comprate titoli di Stato» Scontro Urso -assicurazioni			
09/11/2023	Il Tirreno Pagina 16	<i>SIMONE FULCINITI</i>	70
Un progetto per sostenere imprese con idee innovative			

09/11/2023	Il Tirreno Pagina 28	GABRIELE BUFFONI	71
Vertenza Sandri Accordo saltato L'Usb proclama un nuovo sciopero Nuovo Futuro: «Garantiti i posti»			
09/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 15	MASSIMILIANO FRASCINO	73
L'olio c'è ed è anche buono «Non possiamo lamentarci»			
09/11/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 7		75
Bcc degli Ulivi, 3° trimestre chiuso con utili da record			
09/11/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 53		76
Un laboratorio sulla biodiversità Così gli alunni studiano gli alberi Ecco un altro bosco didattico			
09/11/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 48	ANDREA BIGALLI	77
PrimOlio Premi, incontri e iniziative La 25 esima mostra dell'oro verde			
09/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 5		78
L'imposta sugli extraprofitti dribblata dalle banche			
09/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 13	NICOLA BRILLO	80
L'intelligenza artificiale per gestire il credito			
09/11/2023	La Prealpina Pagina 11		81
Banche, extraprofitti aggirati			
09/11/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 10		83
Dal 2016 una storia di successo frutto di esperienza e coraggio			
09/11/2023	La Sicilia Pagina 2	PAOLO ALGISI	84
Le banche dribblano e non pagano la tassa sugli extraprofitti			
09/11/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 24		85
Il riscatto agricolo su un terreno confiscato alla mafia a Roma due bandiere per la coop Verbumcaudo			
09/11/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 48	FRANCA NEBBIA	86
Gestione degli asili nido verso la riassegnazione "Ora rischiamo il lavoro"			
09/11/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 13		87
Urso: "Le compagnie comprino Btp" Ma le assicurazioni alzano il muro			
08/11/2023	La Voce di Rovigo		88
"In 1500 a casa senza reddito, agire subito"			
09/11/2023	L'Arena Pagina 20-21		90
Il negozio senza casse ma con sette dipendenti «Accompagnano nell'esperienza innovativa»			
09/11/2023	L'Arena Pagina 33		92
Vendemmia, un bracciante su due ha lavorato in nero			
09/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 6	PAOLO ALGISI	93
Le banche dribblano la tassa sui profitti In cassa 1,8 miliardi			
08/11/2023	Abruzzo Web		95
"MIGRANTI, PROBLEMA O RISORSA": CONVEGNO ORGANIZZATO DA LEGACOOP E ATENEO DI TERAMO			
08/11/2023	Agenparl		96
Alluvione in Toscana, la Romagna ricambia la solidarietà del movimento cooperativo nazionale			
08/11/2023	Agenparl		98
UE: PRESSING ASSOCIAZIONI SU EUROPARLAMENTO, STOP NORMA IMBALLAGGI E SPAZIO ALLE BIOPLASTICHE			
08/11/2023	AgricolaE		100
Ue, Coldiretti: pressing associazioni su Parlamento, stop norma imballaggi e spazio alle bioplastiche			
08/11/2023	Ansa		102
Legacoop avvia raccolta fondi su alluvione Toscana			
08/11/2023	Centro Pagina		103
Cooperative, dal 18 dicembre il primo bando della Regione. Antonini: «Oltre 2milioni di euro»			
08/11/2023	emiliaromagnanews.it		104
Bologna for Talent lancia una campagna di promozione del territorio per attrarre ingegneri			
09/11/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 43		106
Il carcere di Bollate dona libri ai bimbi delle scuole			
09/11/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 32		107
Peccioli capitale del turismo per disabili			

08/11/2023	ilgiornale.it		109
" Stop al regolamento sugli imballaggi ". L' appello che mette d'accordo tutti in Europa			
08/11/2023	ilrestodelcarlino.it		111
"Anno duro, ma Federcoop non perde fatturato"			
09/11/2023	ilsussidiario.net		112
I NUMERI DEL LAVORO/ Il ruolo che possono avere le coop per migliorare l'occupazione			
09/11/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 41	114
Una luce sull'«Arcobaleno» Il centro sarà ristrutturato			
08/11/2023	La Nuova Ecologia		115
Green economy a Ecomondo, chiusi gli Stati generali. Tutte le novità			
08/11/2023	LAdigetto		117
La scommessa del Pinot Grigio - Di Giuseppe Casagrande			
08/11/2023	Msn		122
Fondazione Enpaia, nel 2022 l'utile supera i 10 milioni			
08/11/2023	Polimerica		125
Osservatorio sulla transizione ecologica a Ecomondo			
09/11/2023	Politecnico di Torino		126
Innovazione sociale e tecnologia per la cooperazione e il terzo settore			<i>FRANCESCA MONTAGNA</i>
08/11/2023	RavennaNotizie.it		127
Legacoop e Innovacoop a Ecomondo. Il Presidente Gamberini: "Premiare le imprese sostenibili"			
08/11/2023	RavennaNotizie.it		129
Filiera costruzioni chiede proroga Superbonus per lavori in corso. Forse uno spiraglio per province alluvionate			
08/11/2023	TP24		130
Superbonus 110, CNA Sicilia: "proroga indispensabile per il completamento dei lavori"			
08/11/2023	Venezia Today		131
Un bilancio del Progetto Gabbiano in aiuto alle vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo			
08/11/2023	Vivo Modena	Pagina 14	134
Castelnuovo, pet corner 'solidale'			

Primo Piano e Situazione Politica

09/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 2	<i>MARIA TERESA MELI</i>	136
«Ci deve essere un tetto ai mandati Con la norma sul secondo premier accontentano i leader "minori"»				
09/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 2	<i>Marco Cremonesi</i>	138
Riforme, si parte dal Senato È scontro con l'opposizione				
09/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 3	<i>MONICA GUERZONI</i>	140
Meloni si «blinda» per accelerare l'iter (e controllare la Lega a Palazzo Madama)				
09/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 14	<i>Marco Cremonesi</i>	142
Palazzo Chigi e il patto con Tirana: «I vicepremier erano informati»				
09/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 21	<i>M. lo.</i>	144
Covid, lite sulla commissione d'inchiesta				
09/11/2023	Il Foglio	Pagina 1	<i>Carmelo Caruso</i>	145
Tajani, bonus malus				
09/11/2023	Il Foglio	Pagina 3	<i>Luciano Capone</i>	147
Per il Pd di Ultima Generazione le accise sono bellissime				
09/11/2023	La Repubblica	Pagina 4		149
Il Pd vuole Rama fuori dal Pse strappo dopo l'intesa con Meloni				
09/11/2023	La Repubblica	Pagina 6		151
Premierato, si parte dal Senato blitz di FdI ma il testo non c'è				
09/11/2023	La Repubblica	Pagina 17	<i>DI SARA CHIAPPORI FEDERICA VENNI</i>	152
La Russa jr al Piccolo Pd-5S: "Poltronopoli" Lui: "No, me lo merito"				

09/11/2023	La Repubblica Pagina 28	DI GIUSEPPE PROVENZANO	154
<hr/>			
09/11/2023	La Stampa Pagina 10		156
<hr/>			
09/11/2023	La Stampa Pagina 11	LETIZIA TORTELLO	158
<hr/>			
09/11/2023	La Stampa Pagina 16	ALESSANDRO DI MATTEO	161
<hr/>			
09/11/2023	La Stampa Pagina 17	FRANCESCA DEL VECCHIO	163
<hr/>			
09/11/2023	La Stampa Pagina 17	SERENA RIFORMATO	165

Rassegna Stampa Economia Nazionale

09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Manuela Perrone, Gianni Trovati	167
<hr/>			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Cristina Casadei	169
<hr/>			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	Isabella Bufacchi	172
<hr/>			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	B.R.	174
<hr/>			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	R.Es.	176
<hr/>			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Enrico Netti	178
<hr/>			
09/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 26	Silvia Pieraccini	180
<hr/>			
09/11/2023	Italia Oggi Pagina 9	PAOLO ANNONI	182
<hr/>			
09/11/2023	Italia Oggi Pagina 28	FRANCESCO CERISANO	184
<hr/>			
09/11/2023	La Repubblica Pagina 2	VALENTINA CONTE	186
<hr/>			
09/11/2023	La Repubblica Pagina 24	DI SARA BENNEWITZ	188
<hr/>			
09/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22	CHIARA GABRIELLI	190
<hr/>			
09/11/2023	La Stampa Pagina 15		192

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6387510
mail: servizioclienti@corriere.it

Pareggio per il Napoli
Lautaro trascina l'Inter agli ottavi di Champions
di **Dallera, Scozzafava, Sereni e Tomaselli**
alle pagine 50 e 53

Domani su 7
«Il colpo segreto? È mio fratello»
di **Gaia Piccardi**
nel magazine in edicola

Crisi e diritto
I PARTNER CHE CERCA L'AMERICA
di **Giuseppe Sarcina**

Le difficoltà e anche l'imbarazzo politico-diplomatico dell'Occidente sono riassunti in una riga del comunicato diffuso ieri dai ministri degli Esteri del G7, che si sono riuniti a Tokyo. Eccola: «Mettiamo in rilievo il diritto di Israele di difendere se stessa e il suo popolo, nel rispetto del diritto internazionale...». Il testo non accenna alle tensioni tra Joe Biden e Benjamin Netanyahu precisamente su questo punto. Fin dall'inizio del conflitto il presidente americano ha chiesto al premier israeliano di salvaguardare la popolazione di Gaza, proprio «nel rispetto del diritto internazionale».

continua a pagina 30



I palestinesi in fuga dalla Striscia di Gaza si incamminano con poche cose lungo la strada Salah al-Din, all'altezza del villaggio Bureij

Israele «Colloqui su 12 prigionieri»
Gli aiuti italiani partono per Gaza
Ostaggi, si tratta su una tregua
di **Davide Frattini e Virginia Piccolillo**

L'INTERVISTA ANTONIO TAJANI
«Pensare ai civili e al dopo»
di **Paola Di Caro**

Qora è necessario «fronteggiare la crisi umanitaria» ma è anche fondamentale — dice il ministro Antonio Tajani — «organizzare un dopo».

da pagina 8 a pagina 11 **Montefiori, Olimpio**
a pagina 13

L'apertura a Kiev
COSA SERVE A UN'EUROPA PIÙ LARGA
di **Paolo Valentino**

Ha fatto bene, Ursula von der Leyen, a parlare di un giorno storico, presentando il rapporto con cui la Commissione europea raccomanda l'apertura di negoziati di adesione all'Ue con Ucraina e Moldavia, nonché la concessione dello status di Paese candidato alla Georgia. Tre ex repubbliche dell'Urss, in primis la «testa» della federazione sovietica come Lenin definì l'Ucraina, vedono ora aprirsi le porte d'Europa. Quella scoccata da Bruxelles è una freccia che colpisce al cuore le ambizioni imperialiste di Vladimir Putin.

continua a pagina 30

Gentiloni: nuovo patto di Stabilità o tornano le vecchie regole. Draghi: in Europa serve l'unione politica
Riforme, sale la tensione
Premierato, il via in Senato: insorge l'opposizione. Scontro anche sui migranti

PARLA CHESKY. NUMERO UNO DELLA SOCIETÀ
«Airbnb, noi in regola»
di **Alice Scaglioni**

MAFIA E PIZZIO. L'INDAGINE DI POLIZIA E FBI
Sicilia-Usa, asse tra clan
di **Giovanni Bianconi**

Blitz antimafia tra Palermo e New York, i colpiti vecchi boss e nuove leve. L'indagine ha portato all'arresto di sette affiliati in Sicilia e dieci a New York, in affari nelle estorsioni e nel traffico di droga.



GIANNELLI
di **Marco Cremonesi e Monica Guerzoni**

Il governo ha deciso di far partire l'iter delle riforme costituzionali dal Senato e non dalla Camera. L'obiettivo di accelerare il percorso del premierato scatena la protesta dell'opposizione che parla di «conferma (all'interno dell'esecutivo) dello scambio con l'Autonomia». È scontro aperto anche sui migranti. Mentre risale la tensione con l'Europa. Gentiloni avverte: «Senza un nuovo patto di Stabilità, in vigore le vecchie regole». Proprio quando Draghi richiama l'Ue a un ruolo più efficace: «Sia unione vera, a partire da politica estera e difesa».

da pagina 2 a pagina 6
Basso, Fubini

I GENITORI FANNO RICORSO
Indi, il giudice stacca la spina: non potrà venire a Roma
di **Luigi Ippolito**

Oggi verrà staccata la spina. Il giudice dell'Alta Corte inglese ha stabilito che dalle 15 (ora italiana) potrà essere spento il supporto che tiene in vita Indi, la bimba di otto mesi affetta da una malattia incurabile. Che non verrà in Italia.

a pagina 19 **Bidoli**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri, forse il più famoso magistrato italiano in attività, dice che ai ragazzi interessano soltanto i soldi: ciò che si ha, invece di ciò che si è. Impossibile non essere d'accordo con lui quando aggiunge che, in un mondo senza più valori immateriali, l'insegnante al volante di una vecchia Tipo passa per uno sfigato, mentre il «cafone» col Suv per un modello. E come dargli torto quando accusa i genitori di atteggiarsi a coetanei dei loro figli, i cineasti di produrre fiction sempre più violente e i presidi di portare magistrati di grido e soubrette nelle scuole a parlare di legalità, anziché portare gli studenti in una comunità di recupero a parlare con i tossici.

Per fortuna l'universo sferzato da Gratteri non è l'unico presente in natura. Ne esiste, e resiste, un altro dove i genitori si sforzano di diventare adulti, i cineasti non si compiaciono nel raccontare il male a senso unico e gli insegnanti, con o senza la Tlpo, sanno farsi rispettare, addirittura amare da ragazzi ai quali i «cafone», con o senza il Suv, fanno ribrezzo e anche un po' pena. Almeno, voglio sperare che questo universo parallelo ci sia ancora. Altrimenti, se i genitori, i presidi e i cineasti fossero davvero tutti come quelli passati in rassegna da Gratteri, per quale ragione al mondo i ragazzi dovrebbero abbassare la corazza del loro cinismo e pensare che esista qualcosa di più importante dei soldi?



Oniro
MOORER
VENOVA
MADE IN ITALY
WWW.MOORER.CLOTHING

311.009
0 771120 483008
Foto: Nature Spec in A.P. - DL 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Contraddittorio, obbligo di confronto nell'iter di adesione



Ambrosio e Torio — a pag. 37

Domani con il Sole
Manovra 2024: fisco, pensioni, bonus e affitti. Le novità per la famiglia



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 28433,33 +0,13% | SPREAD BUND 10Y 186,20 +4,40 | SOLE24ESG MORN. 1128,38 +1,73 | SOLE40 MORN. 1045,96 +0,64 | Indici & Numeri → p. 43 a 47

Allarme Pnrr, la spesa resta ferma

Recovery plan

La Corte dei conti mette sotto esame 27 interventi: uscite effettive sotto l'8%

Difficoltà alta per dieci dei 59 target della quinta rata Urgente chiudere la revisione

Nella nuova relazione diffusa ieri dalla Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr torna a risuonare l'allarme sulla spesa: in 27 misure esaminate dai magistrati, la realizzazione effettiva ammonta al 7,94%, registrando pagamenti per 2,47 miliardi su 31,1. In chiaroscuro anche il quadro dei 59 obiettivi ancora da realizzare entro dicembre: per 10 la difficoltà è «alta», per altri 21 è «media». Anche da qui nasce la rimodulazione del Pnrr proposta dal Governo, che per la Corte va chiusa in fretta. Fito ribatte: siamo nei tempi.

Perrone e Trovati — a pag. 2-3

SALUTE

Sanità territoriale, solo una Asl su dieci è pronta

Marzio Bartoloni — a pag. 3

36%

IN RITARDO
Il 18% delle aziende sanitarie è ancora solo in fase di sperimentazione e un altro 18% è addirittura alla fase di programmazione

Draghi: l'Europa verso la recessione, serve più integrazione

Il futuro dell'Unione

L'economia Ue entrerà in recessione entro l'anno e la sopravvivenza a lungo termine del progetto europeo dipende da un'urgente accelerazione dell'integrazione. Lo spiega Mario Draghi. «L'Europa deve diventare un'unione capace di esprimere una politica estera e una politica di difesa, oltre a tutte le politiche economiche».

Buonacini — a pag. 16

FONDO MONETARIO

Il Fmi all'Italia: «Nella manovra mancano le riforme per la crescita»

Sorrentino — a pag. 19



Rivolta del tessile in Bangladesh: no ai 106 euro di salario minimo

Marco Masciacchi — a pag. 21

Alta tensione in Bangladesh. Nel Paese lo scorso le proteste

Rientro in Italia, sconti vincolati

Riforma fiscale

Tasse ridotte a chi cambia azienda. Vecchio regime per chi ritorna entro il 2023

Per chi rientra in Italia gli sconti, seppure ridotti, si applicheranno solo a chi cambia azienda. Gli sconti più elevati con cui oggi il Fisco accoglie i lavoratori espatriati che rientrano in Italia continueranno ad applicarsi a chi trasferisce nel nostro Paese la residenza anagrafica entro il prossimo 31 dicembre.

Mobili e Trovati — a pag. 7

CRESCITA DEL 2% NEL 2022

Per gli under 34 sempre più fuga verso l'estero

Manuela Perrone — a pag. 7

PANORAMA

GUERRA IN MEDIO ORIENTE/1

Trattativa su ostaggi in cambio di tregua L'Onu: mai così tanti bambini morti in un conflitto

La liberazione di 10-15 ostaggi dei 240 nelle mani di Hamas, in cambio di qualche giorno di tregua per consentire l'arrivo di aiuti umanitari nella striscia di Gaza. È questo il tema dei negoziati in corso in Qatar, dopo un mese di guerra. Si combatte nel cuore di Gaza, con le truppe israeliane impegnate a smantellare i tunnel. E l'Onu denuncia: mai così tanti bambini morti in una guerra.

— a pagina 5

GUERRA IN MEDIO ORIENTE/2

Coloni, attacchi crescenti contro i palestinesi

Il raccolto andrà perso negli idromi di Yizhar. In Cisgiordania, sono diventati campo di battaglia, sotto gli attacchi crescenti dei coloni dell'insediamento di Yizhar.

— a pagina 5



Premio Nobel, Joseph Stiglitz

L'INTERVISTA

Stiglitz: «Sostenibilità per un mondo più equo»

Gigi Donelli — a pag. 20

REGOLE EUROPEE

Patto stabilità, Gentiloni: intesa o torna il precedente

Ultima chiamata per il nuovo patto di stabilità, il commissario Ue Paolo Gentiloni avverte: «Senza il nuovo patto torna in vigore il precedente».

— a pagina 16

Nova 24

Clima Alluvioni, gestire i dati per prevenire

M.Cristina Ceresa — a pag. 27

Nordest

Venerdì nelle edicole di Veneto, Trentino Alto-Adige e Friuli Venezia-Giulia

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Antiquorum

AUCTIONEERS SINCE 1974



Valutazioni gratuite su appuntamento presso l'ufficio di Milano e prossimamente giornate di valutazione gratuite a Roma e Napoli.

Antiquorum Milano
Piazza Duomo, 21
Milano

Per prenotazioni:
Tel.: +39 02 87 66 25
milan@antiquorum.swiss

Prossima asta
Important Modern & Vintage Timepieces
25 Novembre
Hong Kong

Assicurazioni, l'appello di Urso: «Sostenere il debito pubblico»

Insurance Summit

Appello all'Insurance Summit del Sole 24 Ore del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, al sistema assicurativo su sostenere il debito pubblico italiano. In occasione dell'evento il presidente dell'Ania, Maria Bianca Farini, ha fatto il punto sul settore: raccolto netto del Vtinai di 15 miliardi nei primi nove mesi del 2023.

Condina, Galvagni e Grassani — a pag. 11

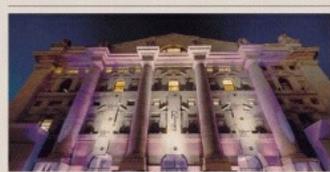
RIASSETTI

Caffè Segafredo, trattative con il fondo QuattroR

Carlo Festa — a pag. 36

GRUPPO 24 ORE

Radiocor, protagonista da 70 anni dell'informazione finanziaria



Celebrazioni. A Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa italiana, festeggiati i 70 anni di Radiocor, l'agenzia di stampa del Gruppo 24 ORE. Sette decenni di passione per la notizia, tempestività, precisione e buon giornalismo.

Marroni, Bonadies, Colucci e Soligo — alle pagine 12 e 13



a pag. 28

LAVORATORI EXTRAUE

È un labirinto la procedura di verifica e di prova dell'offerta di assunzione ai residenti

Cirioli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Criptoattività - La circolare di Assofiduciaria sul regime fiscale

Pnrr - La relazione della Corte conti al Parlamento sullo stato di attuazione nel primo semestre 2023

Ordine pubblico - Il dl Caivano convertito in legge dalle Camere

Sindacati in gravissima crisi: in soli 10 anni hanno perso 850 mila iscritti. Si salva solo la Uil
Luigi Chiarello a pag. 2

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Telecamere private fuori legge

Garante privacy: ai privati è vietato riprendere aree pubbliche e avere una diretta audio. Altrimenti bisogna applicare il Gdpr. A rischio gran parte degli impianti

Rai 3, gli addii celebri fanno risparmiare alla rete 530 mila euro alla settimana



I programmi di approfondimento giornalistico di Rai 3 sono stati molto rivoluzionati in questa nuova stagione televisiva, con gli addii eccellenti di Fabio Fazio, Bianca Berlinguer, Lucia Annunziata e Massimo Gramellini. Dal punto di vista del budget la Rai ha risparmiato. Come spiega Paolo Corsini, direttore dell'approfondimento Rai: «Che tempo che fa di Fabio Fazio, alla domenica, costava 480 mila euro a puntata. Poi *Le Parole*, di Massimo Gramellini al sabato sera, costava 50 mila euro a puntata e *Carta Bianca*, di Bianca Berlinguer al martedì sera, altri 50 mila euro. Un totale di 530 mila euro di costi (a settimana, ndr) che, con i vari addii, abbiamo risparmiato».

Piazzetta a pag. 18

PIÙ DELLA GERMANIA
Attaccamento al lavoro, l'Italia tra i primi paesi al mondo

Hansen a pag. 12

DIRITTO & ROVESCIO
La Comunità ebraica milanese ha ricordato, a un mese di distanza, l'eccidio, da parte di Hamas, dei 1400 israeliani nei kibbutz confinati con la Striscia di Gaza e i molti sequestrati che sono ancora nelle mani dei terroristi palestinesi. La sinagoga milanese di via delle Guastalle era completamente piena. Molti partecipanti erano stati costretti a sostare all'esterno. Sui banchi c'erano dei poster ognuno dei quali dedicato, con la foto e la generalità, ad una persona che è tuttora in mano ai terroristi. Due giovani che partecipavano al rave nel deserto e che sono sfuggiti al massacro (ma non i loro amici) hanno raccontato quelle terribili ore. L'applauso più lungo, intenso, commovente e sentito è serociato quando il vice presidente della Comunità ebraica milanese ha ringraziato polizia, carabinieri, guardia di finanza ed esercito. Garanti, ha detto, per tutti gli Italiani, della sicurezza e quindi anche della democrazia liberale e dello stato di diritto.

cdp

OBBLIGAZIONI CASSA DEPOSITI E PRESTITI

INVESTIAMO NELL'ITALIA

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE

cdp.it/obbligazioni2023

SCEGLI LE NOSTRE OBBLIGAZIONI DAL 7 AL 27 NOVEMBRE 2023. SALVO CHIUSURA ANTICIPATA. RENDIMENTO A TASSO FISSO DEL 5,00% PER I PRIMI 3 ANNI E PER I SUCCESSIVI 3 ANNI TASSO VARIABILE PARI A EURIBOR 3 MESI PIÙ UN MARGINE MINIMO DELLO 0,90%.

DURATA 6 ANNI. IMPOSTA SOSTITUTIVA DEL 12,50%.

Massaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituire offerta o sollecitazione all'investimento. Le Obbligazioni sono destinate alle sole persone fisiche residenti in Italia. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo approvato dall'autorità competente, ivi incluse le condizioni definitive, e le condizioni di collocamento e di collocatori. L'approvazione del prospetto informativo da parte dell'autorità competente (www.cdp.it), dei responsabili del collocamento o dei collocatori. L'approvazione del prospetto informativo da parte dell'autorità competente non rappresenta un'approvazione del merito dell'operazione. Il rendimento effettivo delle obbligazioni dipende, tra l'altro, dalla variabilità della cedola e dal regime fiscale di ciascuna investitore.



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 9 novembre 2023

Anno 49 N° 361 - In Italia €1,70

FINANZIARIA TORMENTATA

Il governo dei dietrofront

Palazzo Chigi ci ripensa anche sul taglio alle pensioni dei medici: è stato un errore, "abbiamo stretto troppo le maglie" Il ministro Schillaci: rivedremo la norma. Ma i camici bianchi confermano lo sciopero: non basta, la manovra è sbagliata

Fmi: "Una legge di bilancio senza crescita, usate bene il Pnrr"

di *Michele Bocci, Giuseppe Colombo, Valentina Conte, Alessandra Corica Giusi Spica e Gennaro Totorizzo* alle pagine 2 e 3

Il commento

L'incapacità di scegliere

di *Walter Galbiati*

A volte tornare sui propri passi è segno di maturità. Ma quando si fa ripetutamente viene da pensare che sia più dovuto all'incapacità di scegliere la via giusta che ad altro. Nell'arco di tempo in cui è stata pensata questa manovra il governo ha più volte montato e smontato svariati provvedimenti.

● a pagina 29

L'analisi

Se lavorano solo i boomers

di *Linda Laura Sabbadini*

L'occupazione cresce nel nostro Paese, e gli ultracinquantenni contribuiscono per i due terzi a tale aumento. Capire il perché serve a indirizzare meglio gli interventi.

● a pagina 28

La guerra tra Hamas e Israele



Il Forum dei familiari degli ostaggi al Muro del Pianto di Gerusalemme con i ritratti dei parenti rapiti il 7 ottobre da Hamas

Opzione tregua umanitaria per il rilascio di alcuni ostaggi

L'intervento

Una missione di pace internazionale

di *Giuseppe Provenzano*

Una tregua umanitaria a Gaza di qualche giorno in cambio del rilascio di alcuni ostaggi israeliani: è l'ipotesi che potrebbe avverarsi nelle prossime ore.

di *al-Ajrami, Franceschini Raineri, Tercatin e Tonacci* ● da pagina 8 a pagina 13

Caro Direttore, la pace, nel mondo in fiamme, non è solo un imperativo morale, è la ragione esistenziale dell'Europa e dev'essere la priorità di tutti noi. Affinché non resti mera invocazione, serve una proposta politica, un piano. ● a pagina 28

Politica

Migranti in Albania Il Pd: fuori Rama dai socialisti europei



di *Lorenzo De Cicco* ● a pagina 4

Sanguliano, Geronimo La Russa e il cda del Piccolo



di *Chiappori e Venni* ● a pagina 17

La storia

Il figlio di Boris Giuliano arresta il boss che il padre inseguì



di *Salvo Palazzolo* ● a pagina 19

Sul Venerdì domani in edicola l'Apocalisse



DALL'AUTORE ITALIANO DI THRILLER PIÙ VENDUTO NEL MONDO

DONATO CARRISI

L'EDUCAZIONE DELLE FARFALLE



Un nuovo, coinvolgente romanzo

LONGANESI

Il caso



Battesimi e padrini sì del Vaticano per trans e gay

di *Palazzo e Scaramuzzi* ● a pagina 23

Champions League



L'Inter sbanca Salisburgo Napoli, soltanto pari

di *Azzi, Perrelli e Vanni* ● alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 10,60

L'INTERVISTA
Staffelli e l'amicizia con Fiorello
"Per lui litigai con Confalonieri"
FRANCESCA D'ANGELO - PAGINA 33

LA STORIA
Con la cabina per le fototessere
sparisce anche una parte di noi
GIULIA ZONCA - PAGINA 21

IL DIBATTITO
Gratteri ha torto, ho l'utilitaria
e per i miei studenti sono "cool"
CARLA BARACCO - PAGINA 19

LA STAMPA
GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2023
QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 308 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**

L'ESERCITO DI ISRAELE STRINGE LA MORSA SU GAZA CITY, L'ONU CONTRO GERUSALEMME: "MAI COSÌ TANTI BAMBINI UCCISI"

Hamas assediata tratta sugli ostaggi

I miliziani asserragliati nei tunnel e negli ospedali. Netanyahu: "Hanno perso il Nord della Striscia"

LA GEOPOLITICA
LA TATTICA DI BIBI CHE IRRITA GLI USA
GIORDANO STABILE

Le indiscrezioni sul "dopo" della Striscia che ha in mente Netanyahu fanno suonare l'allarme nelle capitali occidentali. La Casa Bianca ha avvertito: sarebbe «sbagliato» rioccupare Gaza, e la presidente della Commissione Ue ha ribadito: «la Striscia non può essere amputata».

PAGINA 2 DEL GATTO, SIMONI - PAGINE 2 E 3

QUANDO L'UMANITÀ VA IN CENERE
Le macerie
NADIA TERRANOVA



Nel duemila andai a Berlino per la prima volta. La riunificazione era avvenuta dieci anni prima.

PAGINA 7 MAGRI, AUDINO - PAGINA 4

UN MILIONE DI PALESTINESI IN FUGA
L'esodo
DOMENICO QUIRICO



Una lunga fila disciplinata, che marcia svelta, scandita dagli straci bianchi a cui affidano la loro vita.

PAGINA 6

I DIRITTI
Figli di coppie gay e padrini trans le aperture del Papa al mondo arcobaleno
DOMENICO AGASSO



Le persone transgender possono ricevere il battesimo «alle condizioni degli altri fedeli». E fare da padrino, madrina e testimone di nozze, e questo vale anche per uomini gay e donne lesbiche. Sì al battesimo dei bambini delle coppie omosessuali.

PAGINA 19

L'ANTISEMITISMO
Cara Liliana, hai ragione abbiamo vissuto invano
MARCO FASSIO

Ha ragione la senatrice Liliana Segre, quando dice che le sembra di aver vissuto invano. Noi abbiamo combattuto per la libertà dell'Italia, per liberare il nostro Paese dal fascismo. E adesso, dopo tanti anni, chi ci governa? Di nuovo loro. Non è come una volta, ma le radici sono quelle.

PAGINA 7

LA POLEMICA
L'indegna propaganda sul piccolo corpo di Indù
EUGENIA TOGNOTTI

Etica medica, diritti dei genitori, poteri dei giudici. S'intrecciano queste ed altre questioni nella vicenda giudiziaria e, a questo punto mediatica, della bimba inglese affetta da una rara patologia incurabile, a cui l'Alta Corte inglese ha deciso di sospendere il supporto vitale.

PAGINE 18 E 29

MIGRANTI, I DUBBI DEI MAGISTRATI SUL PATTO CON RAMA
L'Albania divide i sovranisti Tensione tra Meloni e la Lega
IL COMMENTO
DONATELLA STASIO

Giorgia e la Costituzione quei due mondi in conflitto

Ci risiamo. Il patto Meloni-Rama per (de)portare in Albania i migranti richiedenti asilo è un'altra forzatura giuridica.

PAGINA 8

L'EX PREMIER: PIÙ INTEGRAZIONE O LA UE NON SOPRAVVIVRÀ
Europa, l'allarme di Draghi "Sta arrivando la recessione"
L'ANALISI
FABRIZIO GORIA

Perché all'Italia conviene il vecchio Patto di stabilità

La recessione si sta affacciando in Europa, e per contrastarla è urgente una maggiore integrazione politica.

PAGINA 15

Poste e Mps, il piano mini-privatizzazioni

Alessandro Barbera

LA GIORNATA MONDIALE
Adottare è bellissimo a me è successo così
LUCIANA LITTEZZETTO

Caro te. Femmina o maschio, poco importa. Te che non sei nato dalla mia pancia ma dal mio cuore. Te che hai una faccia diversa dalla mia, anche se tutti dicono che mi somigli. Te che la vita è bastarda, perché ti ha fatto nascere in un posto e rinascere in un altro. E non hai potuto scegliere. Nessuna delle due volte.

CAMELLI, SFORZA - PAGINE 22 E 23

BUONGIORNO

Non leggo i giornali per non essere condizionata, ha detto Giorgia Meloni a Bruno Vespa ed è stata accolta, anche da alcuni giornalisti, o con stizza o con sarcasmo. Ma l'aveva già detto, e ha pure non pochi predecessori: leggere i giornali significa disinformarsi (Silvio Berlusconi), confondersi le idee (Umberto Bossi), perdere tempo utile per governare (Giuseppe Conte). Non li leggo, fanno solo propaganda, ha detto Luigi Di Maio, inquinano il cervello, ha detto Roberto Fico, non li leggo e basta, ha detto Virginia Raggi, e il mio preferito - in questa schiera grillina - è Manlio Di Stefano: non li leggo, mi dice mia madre quello che succede. Ignazio Marino, da sindaco di Roma, disse non leggerli ma di usarli per incartarci le uova, e la suscettibilità della nostra categoria armò un'artiglieria di aggettivi. La tradi-

Vanterie
MATTIA FELTRI

zione però è antica: dichiaravano di non leggere i giornali, fra gli altri, Thomas Jefferson e Jorge Luis Borges, Marcel Proust e Giuseppe Dossetti, Napoleone III e Charles Baudelaire, secondo il quale non si è gentiluomini se si prende in mano un giornale senza un brivido di disgusto. Dovremmo ormai averci fatto il callo, e specialmente adesso, consapevoli di non vivere un tempo che passerà alla storia come l'epoca d'oro del giornalismo. E ognuno di noi si venderebbe la madre per intestarsi la battuta di Christopher Hitchens: sono diventato giornalista perché non voglio che la mia fonte d'informazione siano i giornali. Soltanto direi a Meloni, se solo leggesse, che un politico che si vanta di non leggere i giornali equivale all'elettore che si vanta di non votare: ci dice come siamo messi.



Real Estate Forum XII
LE CITTÀ DEL FUTURO
21 NOVEMBRE 2023
ORE 10.00
EVENTO IN DIRETTA
STREAMING
Scansiona il QR Code per registrarti



Info: forum@coima.com

Rigassificatore di Rovigo, Blackrock tratta in esclusiva per avere il 70%
Caroselli a 16
Terna registra nuovi record: investimenti per 1,4 miliardi mol a quota 1,5
Mancini a pagina 12



il quotidiano
dei mercati finanziari

Tod's migliora i ricavi del 14% e ringrazia il mercato cinese
Nel terzo trimestre si mettono in luce i brand Roger Vivier e Fay
Camurati in MF Fashion
Anno XXXIV n. 220
Giovedì 9 Novembre 2023
€2,00 *Classedtori*



Real Estate Forum XII
LE CITTÀ DEL FUTURO
21 NOVEMBRE 2023
ORE 10.00
EVENTO IN DIRETTA
STREAMING
Scansiona il QR Code per registrarti



Info: forum@coima.com

FTSE MIB +0,13% 28.433 DOW JONES -0,25% 34.068** NASDAQ -0,04% 13.635** DAX +0,51% 15.230 SPREAD 186 (-2) €/S 1,0671
** Dati aggiornati alle ore 21,00

LA RICHIESTA DI BANKITALIA ALL'EUROPA

Conti correnti più protetti

Via Nazionale punta ad **aumentare** la soglia di garanzia oltre gli attuali **100 mila euro**
Nelle **crisi** bancarie vuole più **flessibilità** e la **possibilità** di attivare misure eccezionali

ASSICURAZIONI, COL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE LA SPESA SALIRÀ A 21-27 MILIARDI

Messa e Ninfolo alle pagine 5 e 7



DECRETO ANTICIPI
Npl, Fratelli d'Italia ora rilancia la proposta salva-debitori

Fira a pagina 4

INGERMANIA E UK
I tassi incrinano il mattone di Vonovia e British Land

Pavesi a pagina 2

MERCATO SECONDARIO
L'italiana Mts adesso diventa la piattaforma per i bond europei



Dal Maso a pagina 11

STM
Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

**SITUAZIONI STRAORDINARIE
RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI
STRAORDINARIE**

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA



Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Oggi l'Extra Terrestre

PESTE SUINA La malattia, diffusa dai cinghiali, è arrivata in Lombardia. A rischio la metà dei maiali italiani, ma il problema non si risolve a fuclate



Culture

SCOPERTE Uomo di Altamura, nel 1993 tre speleologi «incontrarono» il più arcaico tra i neandertaliani Federico Gurgone pagina 12



Visioni

CÉLINE SCIAMMA Parla la regista francese: «Chi parla degli abusi di potere nel cinema è fuori, come me» Francesca Saturnino pagina 14

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 265

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

La colonna di palestinesi in fuga da Gaza City si dirige verso il sud della Striscia sulla Salah al-Din Street foto di Hatem Moussa/Ap



Senza uscita

È esodo verso sud: a Gaza migliaia e migliaia di palestinesi in marcia, a piedi, in cerca di una salvezza che non c'è. Tel Aviv bocchia la pausa umanitaria, solo qualche ora senza bombe, «qua e là». Nazioni unite: «Non siamo più in grado di fornire l'assistenza necessaria.» pagine 2-4

NESSUNA TREGUA Undicimila morti, il nord devastato

MICHELE GIORGIO
Gerusalemme

■ Migliaia di civili palestinesi, un flusso lungo chilometri, donne con in braccio i figli, anziani a passo lento, uomini stremati dalla fatica e dalla sete, perché l'acqua è difficile da trovare, anche ieri hanno abbandonato il nord di Gaza ridotto in macerie, senza più neppure le panetterie. Un esodo che ha riportato alla memoria di tanti le scene della Nakba nel 1948 e volto a raggiungere il sud della Striscia, alla ricerca della salvezza che nessuno potrà mai garantire a questa gente sino a quando continueranno i bombardamenti aerei israeliani. I nuovi arrivati a sud hanno trovato poco o nulla per rifocillarsi.

— segue a pagina 2 —

G7 in Giappone Blinken: «Israele non può riuoccupare la Striscia»

■ Il segretario di Stato Usa sembra andare contro Netanyahu: «È chiaro che Gaza non può continuare a essere governata da Hamas. È altrettanto chiaro che Tel Aviv non può riuoccuparla» BRANCA A PAGINA 4

Diritti negati

Un memorandum fuori legge in ogni articolo

PULVIO VASSALLO PALEOLOGO

Il testo del Memorandum concluso da Giorgia Meloni con Edi Rama va ben oltre la nota comunicata lunedì da palazzo Chigi e contiene quasi a ogni paragrafo previsioni che contrastano con il diritto nazionale e con il diritto dell'Unione europea. La lettura dell'articolato rafforza i dubbi sulla legittimità dell'intesa che appare priva di basi legali, in violazione della riserva di legge, e conferma il carattere elettoralistico della «collaborazione rafforzata» con un paese terzo, che il primo ministro italiano vorrebbe sfruttare nella campagna per le elezioni europee, con un evidente scambio sull'impegno a favorire l'ingresso dell'Albania nell'Unione europea. — segue a pagina 7 —

PER IL GOVERNO IL PATTO MELONI-RAMA NON DEVE PASSARE DAL PARLAMENTO

Migranti in Albania, camere escluse

■ Ormai Italia e Albania sembrano voler procedere di pari passo per quanto riguarda l'accordo sui migranti siglato tra la premier Giorgia Meloni e l'omologo Edi Rama, entrambi decisi a stringere al massimo i tempi della sua attuazione. E così, come sembra ormai escluso che il parlamento del paese delle Aquile potrà discutere l'intesa siglata lunedì a Roma, lo stesso non potranno fare le Camere italiane. «Non è necessario», ha spiegato ieri il ministro per i rapporti con il parlamento Luca Ciriari. «C'è già un accordo internazionale che regola la materia, questo è un trattato di collaborazione rafforzata tra Italia e Albania in tema di immigrazione che è già che è già previsto dagli accordi sottoscritti e ratificati precedentemente, uno del 1995 e l'altro del 2017». Dunque si va avanti senza ulteriori discussioni. Inesorano le opposizioni che chiedono al ministro di riferire in parlamento. E la Chiesa condanna l'intesa con Tirana. LANCARI A PAGINA 6

zione che è già che è già previsto dagli accordi sottoscritti e ratificati precedentemente, uno del 1995 e l'altro del 2017». Dunque si va avanti senza ulteriori discussioni. Inesorano le opposizioni che chiedono al ministro di riferire in parlamento. E la Chiesa condanna l'intesa con Tirana. LANCARI A PAGINA 6

Visto da Tirana

Accordo spettacolo per legittimare il potere

FATOS LUBONJA

Se in Italia c'è stata sorpresa per il fatto che Giorgia Meloni abbia stretto l'accordo con Rama senza nemmeno consultare i suoi alleati di

governo, qui in Albania invece la decisione, senza consultare nessuno, presa da Rama non ha suscitato alcuna sorpresa. — segue a pagina 11 —

SCIOPERI

Cinque giornate Cgil-Uil e i medici contro i tagli



■ Landini e Bombardieri: 5 giorni di scioperi di 8 ore sul territorio. Si parte venerdì 17 nelle regioni del Centro. «Fagiano sanità e pensioni, buste paga uguali: noi coerenti, la Cisl ha cambiato idea». Dopo l'annuncio dello sciopero dei medici contro il taglio alle pensioni il governo è incerto e sembra cambiare idea FRANCHI, CICCARELLI PAGINE 8,9

SPAGNA

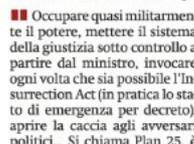
No Sanchez, ultra destra assalta la sede del Psoe



■ Terza notte di manifestazioni incendiare davanti alla sede centrale del partito socialista a Madrid. Ad aizzare la protesta ultrà contro l'accordo sull'amnistia che Sánchez sta trattando con il catalano Puigdemont, l'ultra destra di Vox. Solo ieri il Pp ha condannato la violenza, ma «la colpa è dei socialisti». BARONE A PAGINA 10

STATI UNITI

Occupare lo stato, il Plan 25 di Trump



■ Occupare quasi militarmente il potere, mettere il sistema della giustizia sotto controllo a partire dal ministro, invocare ogni volta che sia possibile l'Insurrection Act (in pratica lo stato di emergenza per decreto), aprire la caccia agli avversari politici... Si chiama Plan 25, è un documento di 900 pagine redatto da think tank ultraconservatori, per il Washington Post è il manuale dei primi 180 giorni di una eventuale presidenza Trump II. Se andrà così, i primi quattro anni di The Donald sembreranno solo una prova generale. CELADA A PAGINA 8



Punto Italiano Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Epoca/CANV23/2103
9 770299 2193003

L'incontro a Bruxelles

Imballaggi, il pressing delle associazioni: «Stop alla norma Ue, sì alle bioplastiche»

Parte il pressing delle associazioni contro la proposta di regolamento sugli imballaggi in discussione al Parlamento Europeo. «Se approvata nell'attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori, mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili», hanno scritto ieri Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil. Le associazioni hanno promosso un incontro a Bruxelles al quale hanno dato adesione oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto della relazione durante la plenaria del 21 novembre. Un «asse trasversale» - scrivono - per difendere «interessi pesanti per l'intero Paese enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse».



Tassa extraprofitti, lo schiaffo: non la paga nemmeno lo Stato

Nicola Borzi

La tassa sugli extraprofitti delle banche, strombazzata in lungo e in largo questa estate dal governo Meloni come misura "sociale" per bocca del ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti, di extra ha prodotto un'unica cosa: il suo flop. A certificare il fallimento del prelievo non c'è solo il totale raccolto sinora, pari a zero, ma soprattutto un dato politico: nemmeno le banche a controllo pubblico, Mps e Mediocredito Centrale, pagheranno l'imposta al loro azionista di riferimento, il ministero dell'Economia, lo stesso che l'ha varata solo tre mesi fa.

A conti fatti, quando finirà la stagione delle trimestrali e si tireranno le somme, il gettito fiscale raccolto sarà pari a zero o quasi. Altro che i 3 miliardi e 248 milioni attesi. Nessuna delle grandi banche quotate italiane ha scelto di versare il prelievo, calcolato in una percentuale sul margine d'interesse realizzato, escludendo dalla base di calcolo i titoli di Stato. Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca hanno tutte deciso di non pagare, privando l'erario di un incasso complessivo stimati in 1,8 miliardi circa. I mancati introiti potrebbero superare abbondantemente i 2 miliardi quando anche Credit Agricole, Bnl e il sistema del **credito cooperativo** - istituti che paiono orientati a evitare il versamento - sveleranno le loro intenzioni nei bilanci di fine anno. Tutte quante hanno optato per la scappatoia introdotta in sede di conversione del decreto Asset, ovvero la possibilità di destinare a riserva indisponibile a bilancio una somma pari a due volte e mezzo il valore teorico dell'imposta.

In questo modo gli istituti assestano una gragnuola di metaforici ceffoni in faccia al governo e rafforzano il proprio patrimonio, evitando di alzare il cosiddetto tax rate, il livello della pressione fiscale effettiva.

Di fatto, quindi, l'Erario non incasserà pressoché nulla dalla misura pensata per redistribuire parte della gigante torta di utili, raddoppiata quando non triplicata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, realizzata dagli istituti di **credito** grazie alla catena di rialzi dei tassi di interesse decisi da un anno e mezzo a questa parte dalla Banca centrale europea, che hanno gonfiato a livelli record i loro margini di interesse (il differenziale tra i tassi applicati ai clienti e quelli - ben più misuri - loro pagati) e l'ultima riga dei loro conti economici.

Se l'idea di Giorgetti & C. era quella di ripetere l'esperimento condotto in Spagna dal secondo governo Sanchez, raddoppiando di fatto la dimensione del prelievo realizzato dall'esecutivo di Madrid, il risultato è stato un fallimento totale.

Dove la vicenda tocca però davvero il vertice dell'assurdo è nelle decisioni parallele prese nelle ultime



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

ore dai consigli di amministrazione di due istituti di **credito** a controllo pubblico, il Monte dei Paschi di Siena e Mediocredito Centrale, i cui componenti sono nominati in gran parte dal ministero del Tesoro e dalle sue controllate. Né Mps né Mcc pagheranno l'imposta varata dal governo, ma entrambe stanzeranno a riserva una somma pari a due volte e mezza l'importo.

La prima a decidere in questo senso era stata due giorni fa Mcc, banca controllata da Invitalia, agenzia pubblica del ministero dell'Economia. Mediocredito Centrale ha deciso di non pagare la tassa sugli extraprofitti ma di accantonare a riserva l'extraprofitto realizzato nei primi nove mesi dell'anno che hanno segnato un utile di 19,2 milioni, di cui 17,9 milioni di competenza del gruppo.

Ma il colmo lo segna Mps, salvata nel 2017 dallo Stato con un investimento di 5,4 miliardi che ha portato il ministero del Tesoro a diventarne primo azionista con il 64%, tanto che nell'aumento di capitale dell'anno scorso il governo ha versato altri 2,1 miliardi sui 2,5 richiesti dalla banca. Il Monte ieri ha chiuso i conti al 30 settembre con 929 milioni di utile, a fronte della perdita di 334 milioni dello stesso periodo di un anno fa, e prevede profitti per oltre 1,1 miliardi a fine anno "grazie al margine di interesse".

Ebbene, il consiglio di amministrazione dell'istituto di Siena ha reso noto di aver deciso di "destinare a riserva di utili non distribuibili una somma non inferiore a 312,7 milioni a livello di gruppo, quale opzione prevista dalla normativa sulla tassazione dei cosiddetti extra profitti". Dunque nemmeno le banche pubbliche versano allo Stato la tassa sugli extraprofitti. Non c'è che dire: un bel segnale di coerenza e di allineamento tra l'azionista pubblico di riferimento e il management da lui stesso espresso.

Bcc Napoli trimestrale con utile di 3 milioni

AMEDEO MANZO

IL RISULTATO La **Bcc** di Napoli raggiunge grandi risultati anche con la trimestrale che ha definito il bilancio al 30 settembre 2023.

Il Cda della Banca ha approvato il documento finanziario con un utile lordo di oltre 3 milioni di euro (+ 11% rispetto settembre 2022), un utile netto pari a euro 2,77 milioni (+ 14%). Tutti positivi gli altri dati. «La **Bcc** di Napoli si dimostra ancora una volta la banca dei napoletani che intendono investire sulle proprie idee e sui propri territori. Stiamo inoltre ampliando la nostra base d'azione con le nuova sede di Casoria e la prossima nei Campi Flegrei anche a sostegno di un'area che sta vivendo momenti difficili a causa del bradisismo ma che riteniamo abbia ampi margini di crescita» dice il presidente della **Bcc** Napoli Amedeo Manzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I MANAGERI FRONTI CALDI

Donnet e Cimbri: «Fiducia sul rischio Italia Sui BTp vincoli normativi, serve più dialogo»

Le regole di Solvency hanno limitato la capacità di assorbire titoli di Stato

Laura Galvagni , Alberto Grassani,

Il settore assicurativo è un grande investitore in titoli di Stato italiani ma le regole di Solvency hanno indubbiamente limitato la capacità del comparto di assorbire i Btp. È questa, in sostanza, la risposta del mondo delle polizze all'invito promosso dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nel corso dell'Insurance Summit 2023 del Sole 24 Ore, a proposito di un possibile futuro supporto del comparto al rifinanziamento del debito italiano in scadenza. Il primo a rispondere all'appello è stato il ceo di Generali, Philippe Donnet, che ha voluto precisare: «Siamo un interlocutore, siamo disponibili a un dialogo permanente in uno spirito di partnership pubblico-privata, l'importante è che il governo non si ricordi del settore solo quando c'è bisogno». Carlo Cimbri, presidente di **Unipol** Gruppo e UnipolSai, ha quindi spostato il focus sui vincoli europei: «Come cittadino non posso che sottoscrivere l'invito di Urso, come compagnia lo ho applicato finché è stato reso possibile dalle regole in vigore. Ora dobbiamo investire con logiche che non determinino eccessivi assorbimenti di capitale in caso di shock». Ragione per cui gli investimenti devono essere «diversificati».

Ma che il dialogo tra assicuratori e Stato sia comunque fitto lo dimostrano le recenti iniziative dell'esecutivo su catastrofi naturali e Rc auto. «Stiamo andando nella giusta direzione», ha commentato Donnet, riferendosi principalmente all'obbligo di stipula per le imprese di una copertura contro eventi avversi previsto dal Governo a partire da fine 2024. «Sono felice che si vada su questa strada, ma il percorso di concertazione con il settore non è finito. È importante continuare, arrivando a un sistema sostenibile per tutti. Ci vuole un impegno dello Stato», ha aggiunto. Non solo. Cimbri immagina già un aggiustamento in corsa da fare o quantomeno da considerare: «Sarebbe giusto che venga estesa ai costruttori di qualsiasi edificio dal momento che subiscono danni non solo le imprese ma anche le persone».

In altre parole per il presidente di **Unipol** «estendere l'assicurazione a tutti sicuramente garantirebbe una maggior equità». Pensiero, quest'ultimo, condiviso dalla stessa presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina: «Sono anni che noi facciamo presente l'urgenza di affrontare questo tema in una logica ex ante e non in una logica ex post di emergenza e non strutturata. Finalmente l'articolo 24 della legge di Bilancio definisce un sistema di copertura di questi danni per le immobilizzazioni materiali delle imprese. Ci auguriamo che sia seguito anche da una misura per le abitazioni delle persone».

Detto questo il contesto nel quale opera il comparto resta particolarmente sfidante. Perché, se è vero che l'inflazione preme meno che nei mesi scorsi, sul ramo danni c'è ancora parecchia redditività da recuperare. Non a caso il ceo di Generali, Donnet, ha rimarcato che potrebbe essere necessario ritoccare ancora al rialzo i prezzi delle polizze, rimasti fermi per oltre dieci anni. Il Leone sta comunque affrontando



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

questi «scenari complessi su basi solide, Generali è in grado di navigare in qualsiasi tipo di mare. Per fortuna abbiamo ridotto il debito di gruppo, abbiamo ricostruito una posizione patrimoniale solida e riposizionato il business Vita per renderlo meno sensibile ai tassi e stiamo costruendo una piattaforma globale di asset management. Siamo in grado di affrontare qualsiasi tipo di scenario».

Complice il lavoro fatto anche «dal punto di vista delle acquisizioni», ha sottolineato il ceo ricordando che Trieste ne ha realizzate «per più di 7 miliardi, intorno al 25% della capitalizzazione di Borsa del gruppo, nessun altro nel settore in Europa ha fatto qualcosa di più significativo». L'M&A peraltro è stato «perfettamente in linea con la strategia annunciata al mercato e ci ha consentito di rafforzare la nostra leadership, ormai indiscutibile, in Europa». Dalla campagna acquisti è poi avanzato un tesoretto di 500 milioni che, se non utilizzato in altre acquisizioni - al momento non prevedibili ma di certo nel caso nulla di trasformativo - sarà restituito ai soci, come già fatto nel precedente piano industriale.

Un ultimo passaggio, infine, lo merita il piano per l'istituzione di un fondo di garanzia assicurativa. Per Cimbri «è una cosa giusta, visto che i casi come quello di Eurovita non dovrebbero succedere, ma possono accadere».

Tuttavia il manager mette in guardia da un rischio: la presenza di un fondo di garanzia, sottolinea più volte, «non deve aumentare la 'moral hazard'» né «lasciar tralasciare quelle che sono le valutazioni di base che un piccolo o grande risparmiatore deve fare» per evitare il rischio che «rincorra magari facili rendimenti, che vengono promessi da altri». Questo, chiosa, è «un qualcosa da sconsigliare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Farina: polizze Vita, deflussi a 15 miliardi Urso: impegno sui BTp

Insurance Summit. Appello del ministro delle Imprese alle assicurazioni: «Sostegno del sistema al debito pubblico». Collegati all'evento in 1.400

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a colloquio con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, chiama a raccolta il comparto assicurativo italiano e chiede che investa di più sul debito pubblico del Paese. L'appello è stato lanciato in apertura dei lavori dell'Insurance Summit 2023 del Sole 24 Ore, organizzato da 24 Ore Eventi e che ha registrato oltre 1.400 partecipanti tra presenti in sala e collegati da remoto. «Il sostegno del sistema assicurativo al debito pubblico in Italia è più importante di quanto accada in altri Paesi e lo sarà ancora di più nei prossimi due anni, quando dovremo rinnovare» una parte consistente dei titoli di Stato, ha esordito il ministro, che ha incalzato: «Invito il sistema assicurativo a continuare a fare, e se è possibile a incrementare, la loro azione». Possibile? Difficile con le regole attuali. «Poste è il più grande investitore al mondo in titoli di Stato italiani e ne siamo felici, ma la normativa non ci aiuta», ha commentato Andrea Novelli, amministratore delegato e direttore generale di Poste Vita. D'altra parte, il caso Eurovita ha dimostrato come scelte sbagliate sul fronte della gestione del portafoglio possano compromettere la solidità di un'azienda. La crisi, come ha ricordato il presidente Ivass, Luigi Federico Signorini, «si è chiusa positivamente, salvaguardando pienamente i risparmiatori». Tra l'altro, sul fronte dei riscatti «le evidenze dei primissimi giorni forniscono segnali di una situazione gestita in modo ordinato», ha segnalato il numero uno a cui hanno fatto eco anche Roberto Novelli, capo della segreteria di presidenza dell'Ivass, e il ceo di Generali Italia Giancarlo Fancel: «Sono molto soddisfatto del progetto Cronos, non c'è stata alcuna corsa ai riscatti». La vicenda, tuttavia, ha fatto nascere la necessità «di un Fondo di garanzia», per il quale - ha precisato il presidente Ivass - «i tempi sono maturi». Il settore Vita, in ogni caso, sta vivendo una fase complicata: «La raccolta netta dei primi nove mesi del 2023 è stata negativa per 15 miliardi» complice «un'impennata del tasso di riscatto tra marzo e maggio», ha sottolineato il presidente Ania Maria Bianca Farina. Tuttavia, «da giugno il tasso di riscatto ha iniziato a mostrare un rallentamento» ed è ripartita «la nuova produzione di polizze tradizionali». Lo stesso Fancel ha fatto presente che da giugno in poi Generali Italia «ha una raccolta netta positiva». Sullo sfondo, però, il comparto deve fare i conti anche con il nodo Danni: dopo il combined ratio superiore al 100% nell'auto, ora deve scontare gli effetti delle catastrofi naturali. Ecco perché piace la decisione di rendere obbligatoria per le imprese la polizza contro gli eventi avversi: «Un buon esempio di come in futuro si potrà lavorare secondo una logica di patto pubblico-privato», ha commentato Alessandro Scarfò, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Assicura. Il riferimento è anche al comparto Salute, vista

Cheo Condina, Laura Galvagni



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

la pressione a cui è sottoposto il sistema sanitario nazionale. E in effetti il mondo assicurativo legato a questo segmento è «quello caratterizzato dalla più elevata crescita di premi», ha messo in luce Matteo Laterza, amministratore delegato di UnipolSai. Per questo vanno cercate «forme concrete con cui realizzare questa collaborazione» tra Stato e compagnie.

A riguardo Luca Filippone, direttore generale Reale Mutua, ha aggiunto: «Non vedo come lo sviluppo della sanità privata possa uccidere la sanità pubblica» anzi può contribuire «a salvaguardare il nostro modello universale gratuito». Non foss'altro perché, ha rimarcato Giulio Carlo Dell'Amico, partner Kpmg, «in Italia nel 2040 ci saranno 5 milioni di over 65 in più, una grande opportunità per le compagnie». A patto che, ha spiegato Matteo Bonati, Insurance Director Capgemini, vengano forniti ai «clienti servizi a valore aggiunto». Di rapporto con il sottoscrittore ha parlato anche Alberto Tosti, direttore Generale Sara Assicurazioni, per il quale «la vera svolta è trasferire valore al cliente» disegnando il prodotto «su misura». Per farlo un fattore abilitante è certamente la tecnologia. «Il digitale è la soluzione per la resilienza», è convinta Chiara Frigerio, professore associato di organizzazione aziendale all'Università Cattolica.

Ecco perché per Michele Cumin, Head of Sales Rgi per un software vendor «è cruciale investire in R&S». Mentre Annamaria Arcese, regional VP Sales di Salesforce, ha ricordato che la piattaforma dell'azienda «aiuta a far evolvere l'offerta». In tema di evoluzioni dei prodotti Fabio De Ferrari, chief operating officer di Revo, ha sottolineato che la società «ha introdotto le polizze parametriche sul mercato italiano».

La tecnologia dà una mano anche nella gestione del capitale come spiegato da Federica Pizzaballa, Insurance Consulting & Technology Country Leader WTW, considerato che «gli Advanced Analytics nel Vita supportano redditività e gestione efficiente». E non è un aspetto marginale visto che «negli ultimi cinque anni il settore ha registrato un ritorno per gli azionisti pari al 4%» inferiore dunque al costo del capitale, ha evidenziato Edoardo Palmisani, Partner Bcg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoratori da assumere in cambio appalto, prova acquisita anche d'ufficio

Via libera se le risultanze di causa offrono al giudice significativi dati d'indagine

Giampiero Falasca

La clausola sociale prevista da un contratto collettivo in caso di cambio appalto si applica anche ai subappaltatori, a patto che sia provata l'esistenza di tale rapporto contrattuale; la prova può essere acquisita dal Giudice, usando i propri poteri d'ufficio, quando già nella causa ci siano sufficienti piste probatorie.

Con questi principi la Cassazione (sentenza 30803/2023, pubblicata il 6 novembre) ha risolto una vicenda nata dalla richiesta di alcuni lavoratori coinvolti in un cambio appalto.

Un committente cambiava l'impresa affidataria di un servizio (pulizie) e i dipendenti di un'azienda che aveva collaborato a erogare il servizio con l'appaltatrice uscente chiedevano di essere assunti alle dipendenze del nuovo appaltatore, in applicazione della clausola sociale prevista dal contratto collettivo di settore (ccnl **cooperative** sociali, articolo 37). La complessità della vicenda risiedeva proprio nel fatto che questi lavoratori non erano dipendenti dell'impresa uscente, ma di un soggetto terzo che operava in favore di questa mediante un contratto di subappalto.

In primo grado la domanda veniva rigettata dal Tribunale di Foggia per carenza di prova sull'esistenza di tale contratto. La Corte d'appello di Bari riconosceva, invece, il diritto di questi lavoratori a essere assunti dalle società subentrate.

La Corte d'appello si basava, per motivare l'accoglimento della domanda, su un contratto di subappalto che non era stato depositato in primo grado, e che veniva invece da lei ammesso in secondo grado facendo leva sui suoi poteri istruttori.

La Cassazione ha ritenuto corretta la decisione d'appello, facendo innanzitutto presente che l'utilizzo da parte della Corte territoriale di poteri istruttori integrativi è coerente con i principi che governano il processo del lavoro. In particolare, la Corte di legittimità ritiene che debba essere assicurato un corretto bilanciamento tra il cosiddetto principio dispositivo con le esigenze di ricerca della verità materiale.

In ogni caso, l'attivazione dei poteri istruttori d'ufficio del giudice, precisa la Cassazione, non è volta a superare gli effetti derivanti da una tardiva richiesta istruttoria delle parti o a supplire ad una carenza probatoria totale.

Quanto alla clausola sociale, la Corte rileva l'operatività sul piano oggettivo dell'obbligo di assunzione stabilito dalla contrattazione collettiva a garanzia dell'occupazione dei lavoratori dipendenti di società appaltatrice o subappaltatrice in caso di cambio appalto. Questa obbligatorietà viene fatta discendere dal fatto che l'impresa subentrante non presenta mutamenti nell'organizzazione del lavoro.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

ntpluslavoro.ilsole24ore.com La versione integrale dell'articolo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL CREDITO

Anche Mps evita la tassa sui profitti Lo Stato rinuncia a 1,9 miliardi

DI ANDREA GRECO

MILANO - Nemmeno Mps e Mcc, due tra le poche banche pubbliche in Italia, pagheranno la tassa sugli "extraprofitti" al governo Meloni, preferendo accantonare due e volte e mezzo l'importo come riserva patrimoniale.

Ormai sono 10 le grandi banche che hanno scelto di avvalersi dell'opzione alternativa, introdotta il 9 ottobre con la conversione in legge del decreto, il 9 ottobre: mentre nessuna ha ancora detto che nel giugno 2024 pagherà l'imposta sui maggiori utili realizzati nel 2023 grazie a 10 rialzi dei tassi d'interesse della Bce. Avrebbero dovuto versare, i 10 gruppi, 1,94 miliardi, ma preferiscono costituire riserve patrimoniali non distribuibili per 4,85 miliardi, due volte e mezzo l'obolo.

Le stime di incasso ufficiose del Tesoro erano di 2-2,5 miliardi: ma di questo passo la cifra si avvicina allo zero. Tre mesi di polemiche, ribassi di Borsa e turbolenze per nulla. Dopo gli annunci di Intesa Sanpaolo (tassa dovuta 828 milioni), Unicredit (440), Mediobanca (90), Banco Bpm (151), Popolare Sondrio (43), Credem (38), Mcc (stimati 14 milioni), ieri si sono accodate Mps (125), Bper (126) e Crédit Agricole Italia (87). Presto Bnl e le **Bcc** si uniranno al gruppo.

Il cda senese «avvalendosi dell'opzione prevista dalla legge, proporrà all'assemblea che approverà il bilancio 2023 di costituire una riserva di utili non distribuibili non inferiore a 309 milioni, più almeno 3,8 milioni per la controllata Widiba », riporta una nota. Mps, controllata dal Tesoro al 64%, ha ancor meno motivi di pagare un'imposta su utili non può ancora distribuire, per i vincoli posti dall'Ue dopo il salvataggio pubblico del 2017. Il piano strategico Mps stimava cedole solo dal 2026: ma ieri l'ad Luigi Lovaglio ha detto che potrebbe anticiparle alla primavera 2025: «Siamo bene organizzati per remunerare i soci anticipare il dividendo sull'utile 2024». Proprio l'impennata dei tassi rende superati gli impegni di un anno fa.

Nel terzo trimestre 2023 l'utile netto Mps è 310 milioni, da una perdita di 387 milioni un anno prima. Il margine d'interesse è salito del 56% e pesa per due terzi dei ricavi. Nei primi nove mesi invece l'utile sale a 929 milioni (Siena ne perdeva 328 un anno prima), e l'obiettivo di 1,1 miliardi a fine anno è a portata di mano. I conti, superiori alle attese, hanno fatto di Mps la blue chip migliore ieri (+3,28%). Il capitale Cet1, spesso una magagna a Siena, è salito in tre mesi di 80 punti base, al 16,7% degli attivi e sui massimi in Europa. La banca, dopo la definitiva assoluzione degli ex manager Mussari e Vigni, ha derubricato a "remoti" rischi legali straordinari da 1,2 miliardi, riducendo il petium totale del 29% a 2,9 miliardi. «Il calo del petium riduce, anche sull'azione, i rischi di cattive sorprese future», ha detto Lovaglio. E il 27 novembre potrebbe sparire un altro miliardo di richieste danni, se la sentenza d'appello a Milano ribaltasse la condanna di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, per



fatti simili a quelli per cui sono stati assolti i predecessori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alleanza da destra a sinistra I produttori chiedono lo stop alla legge Ue sugli imballaggi

Da Coldiretti alle Coop: tutti firmano la lettera agli eurodeputati italiani per fare asse contro la norma. Scordamaglia (Filiera Italia): «Serve andare oltre gli schieramenti»

CLAUDIO ANTONELLI

Il 22 novembre può essere il D-day per l'industria degli imballaggi di cui l'Italia è leader. Non solo in Europa. Ma il 22 novembre, giorno in cui il Parlamento Ue sarà chiamato ad approvare o rigettare in seduta plenaria il regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio, potrebbe anche essere la Caporetto del nostro Pil.

Nel primo caso, gli eurodeputati potrebbero rispedire al mittente il testo approvato in commissione Ambiente a firma di Renew. Nel secondo, ovviamente, lasciare scivolare la pratica. A differenza dei testi approvati prima della pausa estiva dalle commissioni Agricoltura e Industria, ben più equilibrati, la relazione della belga Frédérique Ries confermerebbe, e a tratti persino peggiorerebbe, l'impostazione originaria della proposta della Commissione europea, rischiando di collocare il Parlamento Ue su posizioni molto pericolose per il sistema produttivo e distributivo nazionale.

Si tratta di una proposta che, se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori oltre che opposti agli obiettivi di sostenibilità che dichiara di voler perseguire. Ucciderebbe l'industria del riciclo, spostando tutto il settore (soprattutto l'Agrofood) sulla logica del riuso.

Senza contare, oltre ai danni economici, anche lo spreco alimentare che finirebbe con il causare. «Tale proposta stravolge completamente la strategia finora utilizzata per la riduzione dei rifiuti di imballaggio passando dal principio del riciclo - che ha caratterizzato tale strategia negli ultimi anni - a quella del riuso», si legge in una lettera inviata a tutti i capigruppo dell'Europarlamento. Lettera che prosegue così: «Il nostro Paese è diventato punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite». A colpire sono certamente le parole e il contenuto della lettera che sintetizzano il muro verso cui la nostra economia rischia di schiantarsi.

Ma è l'elenco dei firmatari che stupisce. Si va dalla Coldiretti a Filiera Italia, passando per tutte le sigle sindacali e arrivando all'intera filiera delle **Coop**. Per la prima volta il mondo produttivo si allea e mette i propri loghi sotto la medesima pagina. Assieme si rivolgono ai partiti italiani presenti a Bruxelles, chiedendo di votare non per ideologia o appartenenza di gruppo, ma per il proprio Paese. La stessa Confindustria, la cui firma non spunta in calce a questa lettera, ha già provveduto come



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Uniplast a veicolare più o meno stesso concetto.

Una mobilitazione più unica che rara. Fatto che rende palese il timore dell'intero sistema produttivo. Alla lettera ha fatto seguito ieri sera un incontro in un noto ristorante di Bruxelles: aziende e politici riuniti con l'intento di trovare una soluzione. «Si tratta di un incontro fondamentale a cui hanno aderito i relatori italiani del provvedimento oltre a 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche e che ha alcuni obiettivi molto chiari», commenta Luigi Scordamaglia, ad di Filiera Italia. «Il primo obiettivo è di ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani a prescindere dall'appartenenza politica. In questo caso, il mondo produttivo agricolo e industriale, privato e cooperativo, non vuole solo tutelare interessi propri ma è insieme alla rappresentanza delle principali catene distributive e di tutti e tre i sindacati nazionali in rappresentanza dell'intero mondo del lavoro». Incomprensibilmente, nelle varie proposte fatte finora, nessuno «ha mai citato che l'Italia sia leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza per coinvolgere anche nelle fasi successive della discussione Paesi schierati su posizioni diverse, rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili», prosegue Scordamaglia.

Terzo obiettivo insito nella lettera è quello di chiedere l'esclusione dal riuso, oltre che del vino (già ottenuto), anche della birra e dei succhi e di «non mettere più alcun limite al peso dell'ortofrutta», conclude Scordamaglia, «da imbustare». Ulteriore richiesta è stata quella di escludere dal riuso tutti quei Paesi e filiere che hanno già raggiunto l'85% del riciclo.

È chiaro che una decisione opposta distruggerebbe il settore del fresco di cui l'Italia - vale la pena ribadire - è leader globale. Così, se la tensione per le trattative sale da un lato, dall'altro resta l'incertezza.

A livello di Parlamento c'è la concreta possibilità che buona parte del Ppe si allinei alla destra e quindi finisca a fare da ago della bilancia fermando la follia green socialista.

Resta, però, la grande incognita del Consiglio. Al recente appuntamento di Ecomondo i rappresentanti del governo hanno ribadito la contrarietà italiana. Il punto che è Roma è da sola. Restano pochi giorni.

Ma urgono alleanze con altri Paesi in modo da scardinare la posizione di Francia e Germania. Cosa c'è in ballo dovrebbe essere chiaro a tutti.

L'allarme di Coldiretti

«Vietando le bioplastiche torniamo ai prodotti sfusi»

Il presidente Prandini: «La proposta Ue sugli imballaggi penalizza duramente le filiere agroalimentari. Con riciclo ed ecomateriali si hanno identici risultati»

ATTILIO BARBIERI

Non si ferma la battaglia di Coldiretti e della filiera agroalimentare contro il Regolamento europeo sugli imballaggi che penalizza il riciclo - in cui siamo fortissimi - per puntare sul riuso. Dopo aver inviato sabato scorso un appello a governo e Parlamento assieme alle altre associazioni del settore, ieri sera Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo, rispettivamente presidente e segretario generale della Coldiretti, assieme all'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia hanno incontrato a Bruxelles una folta delegazione di europarlamentari italiani. «La proposta europea, sponsorizzata dall'ex vicepresidente della Commissione Frans Timmermans penalizza duramente le filiere agroalimentari», spiega a Libero Prandini, «e noi abbiamo chiesto tre cose: innanzitutto escludere dal riuso oltre al vino anche la birra ed i succhi.

Poi consentire il confezionamento senza alcun limite di peso per l'ortofrutta. Terza cosa: non obbligare al riuso Paesi e filiere che abbiano raggiunto percentuali elevate di riciclo. Richieste da noi già portate avanti alla Commissione Ambiente dell'Europarlamento ma da riproporre ora in plenaria».

Lei è per materiali più sostenibili ed alternativi alla plastica tradizionale?

«Certamente. Ci può essere una vera transizione ecologica anche utilizzando imballaggi e film plastici provenienti dal riciclo oppure biodegradabili. Imballaggi sui quali bisogna continuare a investire. Le bioplastiche rappresentano un'ottima alternativa al riuso degli imballaggi».

Ma si possono già utilizzare oggi?

«L'Italia è leader in questi materiali che possono essere prodotti a costi competitivi rispetto alle plastiche tradizionali. Sarebbero una soluzione ragionevole capace di evitare fra l'altro un'impennata nello spreco di cibo».

In che senso?

«Vietando tutti gli imballaggi di plastica sotto il chilo e mezzo di peso sparirebbe di fatto la quarta gamma, quella dell'ortofrutta confezionata, assieme alla carne nelle vaschette che garantisce una conservazione migliore e più prolungata del contenuto. I consumatori dovrebbero tornare al prodotto fresco e sfuso che si conserva meno, deperisce prima e spesso finisce per essere buttato».



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

Cosa avete chiesto agli europarlamentari?

«Innanzitutto di puntare su una mediazione. È sbagliata la contrapposizione fra plastica tradizionale e riuso. C'è spazio per alternative praticabili e condivise, capace di mettere d'accordo anche i più estremisti».

Parliamo sempre delle bioplastiche?

«Sì le bioplastiche che possono essere biodegradabili e anche compostabili. Permettono di centrare gli obiettivi della transizione ecologica, senza mettere in crisi le filiere agroalimentari come accadrebbe col riuso».

Ma come siamo arrivati a questo punto in Europa, con un regolamento che rischia di sconvolgere l'intero settore agroalimentare?

«Alcuni Paesi che si trovano molto indietro sugli obiettivi del riciclo, a differenza dell'Italia, hanno visto di buon occhio la proposta di privilegiare il riuso. Noi, invece, siamo molto avanti nel riciclo degli imballaggi e avremmo centrato tutti gli obiettivi europei in anticipo».

Secondo lei, a questo punto c'è ancora spazio per puntare su una mediazione?

«Noi siamo convinti di sì, anche perché c'è una forte sensibilità bipartisan fra gli europarlamentari italiani. Non da oggi. D'altronde la posta in gioco è troppo alta per rinunciare a provarci».

Qual è stata la logica alla base del Regolamento Ue che contestate?

«Una logica basata su una impostazione fortemente ideologica e non su dati di carattere scientifico o tecnologico. Ma con il buonsenso è possibile superarla».

E il buonsenso dove porta?

«Le sfide dei nuovi imballaggi di origine biologica e le bioplastiche sono alla nostra portata. I produttori possono offrire al mercato quello che serve, senza incidere sui costi delle filiere.

Per lo meno non come inciderebbe il riuso che rischia di avere un impatto ambientale rilevante».

Siamo arrivati a un punto critico, con la prospettiva che la Ue chiuda l'accordo sul testo che danneggia fortemente i nostri interessi. Cosa serve per superarlo?

«Soprattutto ragionevolezza. Se si punta sulla contrapposizione frontale non si va da nessuna parte. Sarebbe un errore dire no e su tutto. L'alternativa che proponiamo è sostenibile e non rischia di essere

Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

attaccata sul versante ambientale».

La coalizione allineata sulle posizioni di Prandini è molto ampia. Oltre a Coldiretti e Filiera Italia ci sono Confapi a **Legacoop** fino a Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil ma anche Ancc Coop e Ancd Conad e altre associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Urso: più Btp alle compagnie Donnet e Cimbri freddi

ANNA MESSIA

Botta e risposta tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il ceo di Generali, Philippe Donnet. Il ministro, in occasione Insurance Summit de Il Sole 24 Ore, ha invitato le assicurazioni «a continuare a fare, e se possibile incrementare, la loro azione nel momento in cui lo Stato deve sostenere il rinnovo del debito pubblico a fronte dell'aumento del tasso di interesse. Il sostegno del sistema assicurativo al debito pubblico in Italia è più importante di quanto accada in altri Paesi e lo sarà di più nei prossimi due anni in cui dovremo rinnovare la gran parte dei titoli di Stato». Un invito a comprare più Btp, e non solo. Le assicurazioni sono «importanti anche per far fronte al problema della natalità, e dell'invecchiamento della popolazione che richiede nuovi strumenti per sostenere la potenziale spesa per le cure e per il welfare», ha detto.

Ma all'appello il ceo di Generali ha risposto chiedendo un confronto più ampio: «Noi siamo un interlocutore. Non si può ricordare del sistema assicurativo solo quando c'è bisogno», ha detto Donnet sottolineando di essere «disponibile a un dialogo permanente in uno spirito di partenariato pubblico-privato». Generali, insieme ad altre quattro big del sistema (Intesa Sanpaolo, Poste, Unipol e Allianz) ha avviato il salvataggio di Eurovita e nell'ultima legge di bilancio il governo ha chiesto un nuovo sforzo al settore, con un fondo di garanzia per i clienti Vita destinato a superare i 4,5 miliardi. Sul tema Btp il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, ha invece sottolineato i limiti dovuti alle regole europee sugli investimenti. (riproduzione riservata).



Il sistema creditizio e la nuova normativa

Le banche dribblano la tassa sugli extraprofitti

I big di Borsa mettono gli utili a riserva, lo Stato resta a secco. Si tratta di un incasso mancato pari a circa 1,8 miliardi

PAOLOALGISI MILANO I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta. Le sole grandi banche quotate - Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper (queste ultime due hanno giusto ieri ufficializzato utili record sui nove mesi rispettivamente per 929 milioni e 1,1 miliardi di euro), Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio.

Il fisco a secco Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

La tassa sugli extraprofitti era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che, al termine del consiglio dei Ministri, aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi di euro.

L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andata in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva lesinato critiche a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale e la capacità creditizia delle banche. Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista dopo le pressioni di Forza Italia.

Dietrofront Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta. Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aveva il pregio di aumentare solidità e capacità creditizia degli istituti. E che il sistema bancario italiano



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

ha colto al volo, senza farsi pregare.

«Dopo l'annuncio in grande stile a reti unificate in cui Meloni si è presentata come castigamatti delle banche» il governo «ha fatto la prevista marcia indietro, corretto la norma per renderla compatibile con la ragionevolezza e le regole, fino a renderla un guscio vuoto: il fatto che, mettiamola così, anche Giorgetti attraverso il Mps controllato dal Mef eluda la tassa è la fine grottesca di uno dei tanti esempi del populismo degli annunci che caratterizza questa maggioranza», è il commento del deputato di Più Europa, Benedetto Della Vedova.

Lumezzane

Un premio all'umanità perle donne di Andropolis

MARCO BENASSENÌ

LUMEZZANE Per qualcuno l'umanità è ancora un valore, e chi lo possiede merita un ringraziamento. Per esempio le quattro dipendenti della **cooperativa** Andropolis di Gardone, che sabato saranno premiate per l'assistenza riservata a una ospite della Rsa gestita a Lumezzane dalla Fondazione Le Rondini.

La 4 donne si occupano di pulire le stanze e rifanno i letti, ma dopo tanti anni i rapporti con gli anziani che vivono nella struttura diventano quasi familiari.

Proprio per questo la famiglia di un'anziana del terzo piano ha deciso di consegnare un riconoscimento a un gruppo di dipendenti che hanno svolto servizio nella camera in cui viveva la signora Angela Gallus, deceduta quest'anno. Barbara Bonaldi, Augusta Cristini, Nansira Cisse e Mariama Foly Diallo saranno premiate sabato alle 18 nel teatro della Fondazione con la consegna di un assegno da parte dei familiari della scomparsa. Nello stesso appuntamento, che aprirà la settimana di festa de Le Rondini, riceveranno un ringraziamento concreto della famiglia Gallus anche le operatrici della struttura che hanno assistito la congiunta.

E ci saranno pure le premiazioni per i dipendenti della Fondazione che hanno raggiunto i 30 annidi servizio.

La **cooperativa** Andropolis opera nella struttura per anziani valgobbina da oltre 20 anni, e ha accolto con entusiasmo la notizia del ringraziamento delle proprie dipendenti. Oggi la **coop** conta 240 addetti, nel 40% dei casi portatori di fragilità. «Andropolis si unisce al dolore per la scomparsa della signora Angela Gallus, ospite della casa di riposo gestita dalla Fondazione Le Rondini - commenta il presidente Attilio Carrara -. La decisione della famiglia Gallus di premiare le nostre operatrici è per noi un gesto di alto valore simbolico. Viene riconosciuto che la nostra attività di igiene e pulizia è stata svolta mettendo al centro le persone, ponendo attenzione ai loro problemi ed alle loro esigenze, migliorando il benessere e la qualità della loro vita».

Il cuore prima del lavoro «Per la nostra **coop** - continua Carrara - questo premio riconosce che la nostra mission sociale non si esaurisce nei principi enunciati ma si traduce in gesti concreti che il nostro personale pratica quotidianamente nell'esecuzione dei servizi. La nostra struttura raggiunge lo scopo quando va oltre la prestazione lavorativa ben fatta e offre un supporto alle persone.

Ringraziamo la Fondazione Le Rondini, il presidente Massimo Bossini e la direttrice Margherita Ceresoli».



Bcc Napoli, gli utili crescono

La Banca di Credito Cooperativo di Napoli raggiunge grandi risultati anche con la trimestrale che ha definito il bilancio al 30 settembre.

Il Cda ha approvato il documento finanziario con un utile lordo di oltre 3 milioni di euro (+ 11% rispetto settembre 2022), un utile netto pari a 2,77 milioni (+ 14%). Positivi tutti gli altri dati; importante il consolidamento dei parametri di solidità ed efficienza tra cui il coefficiente di adeguatezza patrimoniale al 38.24%.



Fintech, Bcc Patavina fa il test alla piattaforma che semplifica i rapporti tra banche e imprese

PADOVA Il credito cooperativo fa il primo test alla piattaforma fintech che semplifica i rapporti banca-impresa sul credito. La soluzione informatica funziona a più livelli.

Da un lato, sul fronte interno delle aziende, incrociando i dati aggregati dei conti correnti, permessa dalla direttiva Psd2, con gli algoritmi dell'intelligenza artificiale, costruisce un «cruscotto» che restituisce in tempo reale l'andamento dell'azienda, per gestire in modo efficiente la finanza aziendale. Decisivo anche, nella chiave del nuovo codice della crisi d'impresa, per fornire a chi controlla i numeri per anticipare le crisi. Dall'altro lato, collegando le banche, la piattaforma digitalizza i rapporti e lo scambio dei documenti, per accelerare, anche del 50%, i tempi d'istruttoria degli affidamenti, dando agli istituti di credito gli stessi numeri con rating, numeri e indici sintetici, lo stato di salute economico e finanziario di un'impresa.

Il risultato, presentato ieri a Padova, è il frutto di un progetto sperimentale, ammesso nella sandbox regolamentare di Banca d'Italia, che giunge al termine portato avanti da Kalaway, la divisione dello studio di consulenza aziendale padovano Adm Associati che gestisce dall'esterno la finanza aziendale per circa 100 imprese, con affidamenti aggregati per oltre un miliardo di euro, e Banca Patavina, **Bcc** del gruppo Iccrea. Hanno coinvolto venti aziende clienti comuni, con affidamenti per cento milioni. «Per una banca di relazione - ha detto il direttore generale di Patavina, Andrea Bologna - così stringiamo i rapporti con i clienti, concentrandoci sulla consulenza».

La piattaforma prenderà il largo a gennaio.

Da un lato aprendosi a nuove aziende clienti, ma anche proponendola alle banche, a partire probabilmente dalle **Bcc**, come strumento di gestione del rapporto con i clienti. «Stiamo lavorando a convenzioni con primari gruppi bancari italiani già dal 2024», ha spiegato Alessandro Allamprese Manes Rossi, ad di Kalawa y.



Granchio blu, «i ristori solo ai pescatori assunti»

La Regione: un centinaio di addetti su 1.500, gli altri sono partite Iva

Nataschia Celeghin

ROVIGO Emergenza occupazionale causata dal granchio blu nel Delta del Po: dei 1.500 pescatori del Consorzio della Sacca di Scardovari a Porto Tolle, oltre 1.400 vongolari non potranno beneficiare degli ammortizzatori sociali in quanto lavoratori autonomi.

E saranno poco meno di un centinaio quelli che riceveranno gli indennizzi, in quanto inquadrati come dipendenti. Insomma i ristori per appena un addetto del settore ogni dieci.

Questa la fotografia, un'emergenza nell'emergenza, emersa l'altro ieri dal tavolo regionale dedicato alle problematiche occupazionali del settore ittico. All'incontro hanno partecipato il Consorzio delle cooperative dei pescatori del Polesine, Confcooperative-Fedagri, **Legacoop** Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, Ama e i sindacati di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil Pesca.

Ad ascoltare le parti sociali l'assessora veneta al Lavoro Elena Donazzan, assistita dall'Unità di crisi aziendali della Regione e quello alla Pesca Cristiano Corazzari. «I risvolti occupazionali di questa situazione - ha sottolineato

l'assessora Donazzan - sono articolati, riguardano addetti con inquadramento e status differente: da un lato i lavoratori dipendenti per i quali sono utilizzabili ammortizzatori sociali, diversi in base al settore di appartenenza, industria o pesca; dall'altro i lavoratori autonomi, che nel Delta del Po rappresentano la stragrande maggioranza degli addetti, oltre 1.400, per i quali il ricorso a questi strumenti non è ammissibile».

Nel corso ricordati gli aiuti già disposti dal governo e recentemente resi disponibili dal decreto del ministro dell'Agricoltura e i fondi in programmazione. Ma tutto questo non basta per aiutare più di 1.400 famiglie a reddito zero per il 2024, se le cose non cambiano.

Il confronto sarà allargato con gli assessori al Lavoro e alla Pesca della Regione Emilia Romagna. Intanto ieri, sempre sul tema pesca, per la tutela dell'area ittica dove lavorano le 14 cooperative del Consorzio c'è stato un incontro col prefetto di Rovigo Clemente Di Nuzzo, il presidente della Provincia di Rovigo Enrico Ferrarese e il consigliere di Palazzo Celio con delega alla Pesca, il sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli e il segretario generale della Provincia Gerlando Gibilaro.

Analizzato l'accordo tra la Provincia di Rovigo e la Regione Veneto approvato lo scorso settembre a Venezia, il 15 novembre in consiglio provinciale. Il documento chiarisce e distingue le competenze regionali, inerenti le concessioni di pesca e le autorizzazioni per l'attività di molluschicoltura da quelle della Provincia, ente locale che ha il compito invece di assegnare i diritti esclusivi di pesca nelle acque marittime interne negli scanni e lidi dell'Adriatico.

Una norma attuativa inserita nella «Carta ittica» regionale che eviterebbe in futuro una nuova guerra



Corriere del Veneto (ed. Padova)

Cooperazione, Imprese e Territori

per l'assegnazione dei diritti esclusivi di pesca al Consorzio di Scardovari dopo quella andata in scena nel 2019 con i vertici di Palazzo Celio contrari al rinnovo dei diritti ai vongolari.

Disagio, dipendenze e cura Operatori e ospiti sono uguali nel «Progetto ritratti»

Le foto di Pietro Arrigoni per la Cooperativa di Bessimo

ROSANNA SCARDI

Gli scatti che ritraggono trenta, tra operatori e ospiti, della Cooperativa di Bessimo, che si occupa di dipendenze nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, sono esposti nella mostra fotografica multimediale «Progetto Ritratti» alla Galleria Borgo d'Oro, in via Borgo Santa Caterina. Oggi, alle 18, l'inaugurazione.

L'iniziativa è promossa dalla cooperativa nell'ambito di «Cooper - Cooperare per Cultura», il calendario eventi di **Confcooperative** Brescia per la Capitale della Cultura, con la collaborazione di Pietro Arrigoni, regista teatrale e fotografo, autore degli scatti, dell'attrice Veronica Cirelli e del Comune di Bergamo, in particolare dell'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina. Al centro del progetto, gli ospiti dei servizi della cooperativa, persone che nella vita si sono trovate ad affrontare un disagio e hanno scelto di intraprendere percorsi cura e riabilitazione finalizzati all'inclusione sociale e al reinserimento. «Chi visita la mostra - spiega il curatore Francesco Vassalli - non riesce a distinguere tra educatori, operatori e responsabili dei servizi della

cooperativa e ospiti. Tutti sono uguali davanti all'obiettivo fotografico. La nostra volontà consiste proprio nel condurre un'indagine sull'identità personale e collettiva, un viaggio nell'esperienza del giudizio e del pregiudizio, nel gioco delle parti, nel confronto con gli altri e con se stessi attraverso l'incontro con gli sguardi delle persone ritratte».

Nel 2022 la Cooperativa di Bessimo ha incontrato più di 4 mila persone in tutta la rete di servizi: 548 nei servizi residenziali (a Bergamo la comunità di Fara Olivana e il servizio Drop in alla stazione delle autolinee), duemila nella rete di Riduzione del danno che riguarda chi non è riuscito a rinunciare al consumo attivo delle sostanze, 500 detenuti negli istituti penitenziari, più di 500 studenti, mille giovani nel contesto del divertimento con la Limitazione dei rischi per responsabilizzare i giovani. La mostra è arricchita da contributi multimediali: un percorso immersivo con un finale inaspettato che invita a riflettere. Nello schermo sono proiettate alcune storie di chi sta affrontando un percorso di cura e riabilitazione. Veronica Cirelli le ha interpretate.

La mostra prosegue su www.bessimo.it dove sono disponibili tutti i 750 scatti realizzati per il progetto. Apertura fino al 15 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La giunta ha approvato il progetto di riqualificazione per la struttura che ospita persone con disabilità

Adeguamento degli spazi per il centro Arcobaleno

ROBERTO BALDINELLI

Spazi ancora più adeguati per favorire le attività delle persone con disabilità. La giunta comunale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Villarini, ha approvato il progetto di ristrutturazione del centro diurno socio-riabilitativo Arcobaleno, situato in piazza Marx e ospitato in quelli che una volta erano i locali della canonica della ex chiesa di Cristo Risorto, ora trasformata in Fabbrica Moderna. Il progetto prevede la riqualificazione degli attuali spazi interni che, ad oggi, non facilitano la suddivisione degli utenti per attività in piccoli gruppi, distinti per tipologia di disabilità e per progetto individuale. Saranno anche acquistati arredi pensati per soddisfare le diverse necessità degli ospiti e che possano garantire la massima sicurezza e benessere per gli stessi. Verrà messa mano anche all'ampio spazio laboratoriale situato a piano terra, a cui si accede tramite montascale, che non risulta nel suo utilizzabile anche se dotato di bagno disabili funzionale e di recente costruzione.

Per quanto riguarda l'area esterna del servizio, sarà installato un cancello adeguato e verrà dotata di un'illuminazione più efficiente, in modo tale da consentire la sicurezza del luogo. Il costo complessivo dei lavori è di 28 mila euro, che saranno eseguiti grazie a un finanziamento ottenuto dal Comune, erogato dalla Regione Umbria attraverso il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità e che ha visto beneficiari anche altri Comuni della zona sociale 1. Il fondo è tratto dal Riparto delle risorse afferenti il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità della presidenza del consiglio dei Ministri - Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità. Il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità è stato istituito al fine di dare attuazione alle politiche per l'inclusione, l'accessibilità e il sostegno delle persone con disabilità, e ciascuna Regione provvede al riparto ai Comuni, anche in forma associata, della quota assegnata per finanziare interventi per l'inclusione.

Il centro diurno socio-riabilitativo Arcobaleno è ospitato in una struttura di proprietà del Comune, messa a disposizione della Usl Umbria 1 e attualmente gestito in appalto dalla cooperativa Asad. E' un servizio socio-sanitario a carattere semi-residenziale, che accoglie soggetti tra i 18 e i 65 anni che presentano una compromissione dell'autonomia tale da impedire il normale svolgimento della vita quotidiana. Gli utenti che frequentano la struttura sono 23 e si distribuiscono in tre locali (spazio cucina, mensa, aula laboratorio più servizi igienici). Tra le attività in cui sono impegnati gli ospiti dell'Arcobaleno, c'è l'occupazione in lavori presso la serra Orti felici.



IL DECRETO DEL GOVERNO

I taxisti fanno muro «Ma quali nuove licenze meglio corsie dedicate»

Il presidente Taranto: «Senza strade preferenziali non saranno 14 vetture in più a migliorare le cose»

Imbottigliato nel traffico, quello che durante i grandi eventi in Fiera, paralizza, per l'intera mattinata, la città, Alessandro Taranto, presidente della cooperativa Taxi Rimini, ne approfitta per analizzare alcuni punti «controversi» del decreto Asset sulle nuove licenze considerandoli «per certi versi, incomprensibili». Stigmatizza Taranto: «Intanto, mentre leggo sul giornale la notizia di queste nuove autorizzazioni a carattere stagionale o annuale, per portare i clienti dagli alberghi di Marina centro alla Fiera impiego, così come i miei colleghi, 45 minuti. Altro che nuove licenze. La priorità a Rimini è solo e sempre una: le corsie preferenziali per bus e taxi che mancano. E senza le quali non saranno certo 14 taxisti in più a migliorare le cose».

Aggiunge, poi, stizzito, Taranto: «È inutile continuare a parlarne, basterebbe mettersi in auto per constatarlo di persona. Comunque, ad ogni grande appuntamento fieristico: Ecomondo, Sigep, Meeting, siamo costretti a denunciare, come una sorta di disco rotto, quello che accade: via XXIII Settembre, via Coletti, nell'orario clou, vale a dire dalle 8 alle 11, "mu rate" dal traffico; i viali del lungomare, viale Vespucci in primis, impraticabili; via Roma, nei giorni di mercato, trasformata in una colonna continua d'auto. Devo aggiungere altro?

Ah, dimenticavo: dall'ospedale alla stazione impieghiamo 25 minuti. Ditemi voi se si può lavorare così».

"Non ci siamo proprio" Sfogo a parte, il presidente della cooperativa (60 taxisti associati, gli altri 11 fanno servizio autonomo), entra nel merito delle nuove norme adottate dal governo, che, da qui a qualche mese, consentiranno ai Comuni, sede di aeroporto (come Rimini e Riccione), di rilasciare, attraverso un concorso straordinario a procedura semplificata e accelerata, il 20% di licenze taxi aggiuntive (l'assessora alla Mobilità, Roberta Frisoni, ha già annunciato che entro Natale il dossier per la richiesta sarà inviato all'Autorità di regolazione dei trasporti). Con un particolare, però, che solleva forti dubbi nella categoria: le nuove autorizzazioni dovranno avere a carattere temporaneo o stagionale e avere una durata non superiore a dodici mesi, prorogabili per un massimo di altri dodici mesi.

"Quello che non va" Stigmatizza Taranto: «Sembra normale questo? Dunque, facendo un veloce ragionamento e seguendo la logica di questa norma, il nuovo tassista dovrebbe recarsi in concessionaria, acquistare un'auto fiammante, meglio se ecosostenibile, elettrica quindi, spendere qualcosa come 25-30mila euro, e mi tengo basso, e poi? Dopo appena un anno, o al massimo due, chiuderla in garage? Oppure vivere



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

di speranza? Aspettare cioè, che il governo si ricordi di varare un'altra norma, che renda stabile, e non più precario, il suo lavoro. Ma cos'è uno scherzo? E ricordo che questa "emergenza", come qualcuno la chiama, dovuta a questa presunta "carezza" di taxisti, esplose solo in caso dei grandi eventi o d'estate.

Perché poi, durante il resto dell'anno, tipo un 20 novembre o un 27 gennaio qualsiasi, solo per fare un esempio, di taxi pieni ne girano ben pochi a Rimini».

Non solo, il presidente della **cooperativa** Taxi Rimini evidenzia anche gli eventuali rischi che l'intera categoria potrebbe correre. «Se uno viene messo nelle condizioni di operare come stagionale - spiega Taranto -, alla scadenza, magari dei 4 o 6 mesi di licenza o di un anno, si ritrova, poi, disoccupato. E nella condizione, comunque, di dover portare a casa uno stipendio. Così, avendo speso una bella cifra per l'auto, invece di tenerla ferma potrebbe utilizzarla, abusivamente, servendo, a prezzo ribassato rispetto al nostro, quella fetta di clientela che si è già ritagliato. Ma poi mi chiedo: chi è quella persona disposta a spendere 30 mila euro per comprare una vettura sapendo che dopo un anno o al massimo due non potrà più usarla?».

Solidarietà da export: in Toscana gli angeli del fango dalla Romagna

ROMAGNA La Romagna si mobilita per dare sostegno alla Toscana ferita dall'alluvione del 2 e 3 novembre.

Nonostante il trauma sia ancora vivo nella mente di molti e i danni portati dal maltempo siano ancora da rimborsare, la solidarietà ricevuta a maggio si trasforma ora in azioni a favore delle comunità aldilà dell'Appennino. Tra le prime a intervenire in questa direzione c'è **Legacoop** Romagna, che invita tutte le cooperative associate a fornire aiuti concreti alle zone che stanno soffrendo per gli allagamenti: «Quando l'alluvione ha colpito il nostro territorio lo scorso mese di maggio spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - le cooperative romagnole nel complesso hanno ricevuto circa 570mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per fare fronte all'emergenza. È stato un aiuto fondamentale per cominciare a rialzarsi, soprattutto per sopperire ai ritardi dello Stato. Di fronte al disastro che ha colpito la Toscana non c'è stato un attimo di esitazione da parte di tutti: la solidarietà è parte del nostro codice genetico e la Romagna vuole fare fino in fondo la propria parte per un territorio così importante». Insomma, «ora è arrivato il momento di ricambiare». Gli aiuti si stanno organizzando in due modalità principali: da un lato le cooperative romagnole partecipano alla raccolta fondi di **Legacoop** Nazionale, dall'altro dalla Romagna sono pronti «a coordinare gli aiuti in uomini e mezzi che le imprese di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena metteranno a disposizione per andare in soccorso delle cooperative della regione confinante».

Lo stesso spirito anima l'iniziativa che nell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna sta prendendo piede a Conselice, tra le città più colpite dal disastro di maggio. A intervenire qui era stata proprio la colonia mobile di Protezione civile toscana, e ora la sindaca Paola Pula assicura che Conselice farà la propria parte, anche in virtù dell'esperienza purtroppo maturata in termini di logistica e rifornimento di beni utili: «Stiamo lavorando per raccogliere ciò che serve - dice -. Abbiamo imparato quanto può essere difficile per un Comune muoversi in questo tipo di dinamiche, anche solo per quanto riguarda lo stoccaggio dei materiali, e ci siamo sentiti con le municipalità da cui abbiamo ricevuto aiuto. Non sono alluvionate, ma stiamo attendendo riscontro per metterci in contatto con i Comuni che hanno bisogno. Vogliamo restituire quanto hanno fatto per noi». Un paio di sere fa una sessantina di cittadini, coordinati all'assessore Raffaele Alberoni, si sono ritrovati al palazzetto dello sport per elaborare una strategia d'azione. I punti di raccolta dove cittadini e imprese possono portare donazioni sono in via di definizione, mentre le attività commerciali di Conselice si stanno attivando per esporre un salvadanaio per raccogliere contributi in denaro da destinare alla popolazio



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

ne toscana».

DOPO IL MONITO LANCIATO AD ECOMONDO

La Coop spiagge: «Ravenna allagata? Nostri allarmi inascoltati da decenni»

Gli stabilimenti balneari lamentano la mancanza di progettualità di fronte a subsidenza ed erosione

Non stupisce il mondo balneare l'allarme che arriva da un palcoscenico importante come Ecomondo circa i pericoli che corre la costa ravennate e romagnola, in termini di innalzamento del livello del mare e arretramento fino a un chilometro della linea di costa nei prossimi decenni, con orizzonte 2100. Secondo le autorevoli previsioni di Enea e del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, fondate dalle Nazioni Unite, riprese dall'assessora Annagiulia Randi nel corso di un incontro tematico, non uno solo chilometro quadrato di territorio è esente da rischio idraulico. Con pragmatismo il presidente della cooperativa Spiagge Maurizio Rustignoli chiede interventi commisurati alla gravità del problema. «Sono 20 anni che lanciamo allarmi, la fragilità della costa è sotto gli occhi di tutti, anche se non ne sono accertate le cause tra estrazioni ed emungimenti. Della tutela delle coste se ne parla troppo poco, ben vengano studi seri per iniziare un percorso di protezione. Però chiediamo che a fronte di letture catastrofiche siano individuate soluzioni anche guardando cosa avviene nel mondo, penso a Paesi che vivono sotto il livello del mare o dove vengono realizzate isole artificiali».

La sfida Per fare fronte all'ampiezza della sfida il mondo balneare chiede che un tema così delicato e complesso torni in capo allo Stato centrale dopo anni di governo regionale. «Ci vuole una visione che vada oltre i confini regionali, direi suddividendo l'ambito adriatico e quello tirrenico. E poi c'è il Tavolo nazionale per l'erosione costiera, costituito sulla carta ma mai reso operativo».

La drammaticità della situazione la vediamo già con mareggiate di media entità, quindi occorre un piano di manutenzione continuo e non interventi a spot. Se non si afferma una visione della costa che raggruppa territori e regioni non ne usciamo». L'invito è quindi è a far presto e a pensare a modelli nuovi: sì al ripascimento con dune di protezione in inverno, sì a opere a mare di nuova concezione con barriere soffolte, no a interventi a tampone in piccole zone.

Rimane il rammarico per il mancato inserimento di progetti di tutela delle coste nel Pnrr.

I timori Mentre non si scioglie il complicato nodo delle gare per le concessioni imposte dalla direttiva Bolkestein, si impone il tema del valore degli stabilimenti e degli insediamenti urbani retrostanti.

«Negli anni problematici per Punta Marina sud, il deprezzamento delle case è arrivato a 300 euro a mq, così per le attività alberghiere. Oggi con la spiaggia ricostruita la situazione è buona. Il timore per la perdita di valore degli stabilimenti ha un impatto socio economico sul territorio. Spariscono lavoro e benessere, attività commerciali, strutture ricettive e servizi. Senza contare il ritorno per lo Stato in termini di tasse».



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

In più con le concessioni in scadenza lo Stato non contro garantisce più i prestiti richieste in banca da imprese poste sul demanio.

E gli imprenditori devono garantire con beni personali».

Imposta dribblata, fisco all'asciutto

Extraprofiti, le banche schivano 2m1d di tasse

L'intero sistema creditizio si blinda e dirotta le somme verso le riserve

MILANO



I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta.

Le sole grandi banche quotate Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio. Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

La tassa sugli extraprofiti era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che, al termine del Consiglio dei ministri, aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi di euro.

L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andata in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva lesinato critiche a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale e la capacità creditizia delle banche.

Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia. Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta-dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta.

Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aveva il pregio di aumentare solidità e capacità creditizia degli istituti. E che il sistema bancario italiano ha colto al volo, senza farsi pregare.

Potrebbe sbloccarsi l'iter per la convenzione tra la Faro 85 e l'Asp

Don Orione, passi avanti all'Ars La soluzione sembra più vicina

De Luca (M5S) dopo l'audizione in commissione Salute: «L'assessorato darà la copertura finanziaria di 2,1 milioni»

SEBASTIANO CASPANELLO

«Si è registrata l'auspicata apertura da parte dell'assessorato alla Salute verso le esigenze della **Cooperativa** Faro 85».

L'annuncio è del capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, il deputato messinese Antonio De Luca. Lui si era fatto promotore dell'audizione in commissione Sanità dei vertici della **cooperativa** e, soprattutto, dell'assessora regionale alla Salute, Giovanna Volo. Sul tavolo, il caso Don Orione. E cioè la struttura per disabili psichici gravi e gravissimi che ospita 40 pazienti e che da mesi attende che si sblocchi l'iter della convenzione con l'Asp, dopo aver ottenuto, a maggio, l'accreditamento da parte della Regione. Struttura nella quale lavorano circa 60 operatori, senza stipendio da giugno. E senza certezze, così come non hanno certezze i vertici della **cooperativa**, i pazienti e le rispettive famiglie.

De Luca aveva anche visitato l'istituto di viale San Martino, incontrando operatore pazienti, sebbene "pazienti" non sia la definizione più usata da chi, dentro i corridoi e le stanze del Don Orione, preferisce parlare di fratelli, come se tutti fossero parte di un'unica, grande famiglia. Una famiglia precaria.

Ieri, a Palermo, dopo la richiesta di Antonio De Luca al presidente della commissione -un altro deputato messinese, Giuseppe Laccoto - attorno allo stesso tavolo si sono seduti l'assessora Volo, il dirigente generale Salvatore Iacolino, il presidente del Cda della Faro 85, Angelo Giacoppo, il direttore del Don Orione, padre Antonio Chiarilli, il direttore generale facente funzioni dell'Asp di Messina, Domenico Sindoni, insieme a Vincenzo Manzi (direttore dell'unità Gestione e acquisizione prestazioni sanitarie e socio sanitarie), l'aw. Giovanni Gulino, la segretaria generale della Cisl Fp Messina Giovanna Bicchieri con il segretario del Terzo settore Antonio Rodio e la segretaria aziendale Francesca Anastasi.

«Entro fine mese - ha spiegato De Luca a fine riunione - l'assessorato completerà il rilevamento del fabbisogno per assegnare il relativo budget all'Asp di Messina. E terrà anche conto delle somme, che sono paria 2 milioni 160 mila euro l'anno, nell'aggregato di spesa che sarà assegnato e che potrà, così, dare copertura alla convenzione con la Faro 85». Il capogruppo pentastellato si dice "«molto fiducioso. Oggi si è fatto un passo decisivo per garantire un futuro dignitoso a chi lavora e a chi risiede in questa struttura. Non si può mettere a rischio la continuità di un servizio così importante verso 40 disabili psichici ospiti del Don Orione».

«Ovviamente abbiamo rappresentato che la struttura ha bisogno di risorse economiche per rimanere aperta



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

e garantire assistenza ai pazienti».

Tutti gli attori chiamati in causa, evidenzia Bicchieri, «hanno dimostrato grande solidarietà ed attenzione sul tema della fragilità sociale e sanitaria di questi pazienti e dei tanti lavoratori che, con grande spirito di abnegazione, garantiscono un'assistenza competente e qualificata, anche se ridotti all'inedia, poiché dal mese di giugno non percepiscono alcuno stipendio».

C'è anche una data cerchiata in rosso sul calendario: martedì 14 novembre.

Quel giorno sarà la stessa Commissione salute, spiega la Cisl, «a rivelare le informazioni inerenti la concessione della convenzione e la necessaria copertura finanziaria». Per questo il sindacato fa sapere che si è deciso di aspettare quel giorno «prima di proseguire con le azioni sindacali previste come naturale articolazione dello sciopero». Siamo alla svolta?

RIPRODUZIONE RISERVATA.

BILANCI E BORSA

Le banche italiane macinano utili Dribblata la tassa degli extraprofiti

I big di Borsa si avvalgono della facoltà di destinare a riserva l'imposta. Per l'erario un mancato introito di circa 2 miliardi

PAOLO ALGISI

I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta. Le sole grandi banche quotate - Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper (queste ultime due hanno giusto ieri ufficializzato utili record sui nove mesi rispettivamente per 929 milioni e 1,1 miliardi di euro), Popolare di Sondrio, Credem e Medio banca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio.

MARCIA INDIETRO Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, oltre i due miliardi, considerando che dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco. La tassa

sugli extraprofiti era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi. L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce. Difesa in un primo tempo dalla premier Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche per finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia.

L'OPZIONE Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0, 1% dell'attivo allo 0, 26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2, 5 volte l'imposta. Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aveva il pregio di aumentare solidità e capacità creditizia degli istituti. E che il sistema bancario italiano ha colto al volo. «Dopo l'annuncio in grande stile in cui Meloni si è presentata come castigamatti delle banche» il governo «ha fatto la prevista marcia indietro: il fatto che anche Giorgetti attraverso il Mps controllato dal Mef eluda la tassa, è la fine grottesca di uno dei tanti esempi del populismo che caratterizza questa maggioranza», commenta il deputato di Più Europa, Della Vedova.



Un affaccio diretto sul mondo del lavoro: così costruiamo un futuro insieme ai giovani

L'ad di Conad Nord Ovest Adamo Ascari: ecco perchè sosteniamo Scuola 2030

di Adamo Ascari* La visione che guida **Conad** Nord Ovest è semplice, ma profonda: crediamo fermamente nel futuro. Ma non in un futuro qualsiasi: un futuro plasmato dalla passione e dall'energia delle nuove generazioni. Ecco perché, quest'anno, sulla scia della positiva esperienza già maturata sul territorio toscano, che abbiamo rinnovato per il secondo anno consecutivo, abbiamo deciso di sostenere con orgoglio la nostra partecipazione al fianco de La Gazzetta di Modena e La Nuova Ferrara, impegnandoci in un progetto di grande valore educativo e sociale come Scuola 2030.

Il mondo si evolve, e con esso, le sue sfide. La scuola è l'istituzione primaria dove nascono le competenze, l'entusiasmo e le visioni che guidano tale evoluzione. E per noi, essere al suo fianco non è solo un dovere, ma una missione.

Negli Istituti superiori si concretizza l'importanza del nostro sistema formativo, fornendo a studentesse e studenti non solo competenze, ma anche valori e visioni. E questo dialogo tra noi, come mondo del lavoro, e gli istituti scolastici è fondamentale.

Non solo perché ci permette di capire meglio le esigenze delle nuove generazioni, ma anche perché ci offre la possibilità di dare qualcosa di concreto, di utile: non solo un ponte tra teoria e pratica, ma un'opportunità per crescere insieme, offrendo ai giovani uno sguardo diretto sulla realtà lavorativa e sulle dinamiche di mercato. Ma il nostro impegno in questo ambito non è nuovo. **Conad** Nord Ovest ha sempre promosso un approccio proattivo, che si riflette nelle nostre collaborazioni con le Università, nei programmi di "Alternanza Scuola-Lavoro", in progetti come "Scrittori di Classe **Conad**" per accendere la passione per la lettura, fino a "Insieme per la scuola" che sottolinea ulteriormente la nostra vicinanza e il nostro sostegno agli studenti e alle istituzioni educative.

Sostenendo Scuola 2030, **Conad** Nord Ovest non solo riafferma il proprio impegno verso l'educazione e l'innovazione, ma sottolinea anche la nostra ferma convinzione che, insieme, possiamo costruire un domani migliore per tutti. L'investimento nella formazione oggi è la chiave per un futuro di successo, e siamo orgogliosi di farne parte.

*amministratore delegato **Conad** Nord Ovest © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fiera di Rimini Anche Legacoop partecipa a Ecomondo

Legacoop e Innovacoop, società di servizi di **Legacoop** Emilia-Romagna, partecipano a "Ecomondo" in corso alla Fiera di Rimini. All'interno dello spazio, denominato "Go Green, si svolgerà un fitto calendario di incontri focalizzati sulla sostenibilità ambientale e sulla transizione ecologica.

Oltre alle attività seminariali ospitate nello stand, domani si terrà un appuntamento dedicato a "La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food" con la partecipazione del presidente di **Legacoop** Nazionale Simone Gamberini e del presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni insieme ai rappresentanti di settori e cooperative.

«Siamo contenti di tornare ogni anno in una fiera dove la partecipazione delle cooperative è centrale. Molte imprese aderenti a **Legacoop** sono presenti a Ecomondo con soluzioni innovative ed ecologiche - ricorda Simone Gamberini - . Parteciperemo a eventi promossi da importanti associazioni e durante l'evento degli Stati Generali della green economy sarà presentato il rapporto dell'Osservatorio sulla transizione ecologica, dove è presente un nostro contributo».



Extraprofiti, le banche scelgono di mettere a riserva 4,5 miliardi

Governo a secco BRESCIA. I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato italiano.

Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta.

Le sole grandi banche quotate - Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio.

Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

//.



Imposta dribblata, fisco all'asciutto

Extraprofiti, le banche schivano 2mld di tasse

L'intero sistema creditizio si blindava e dirotta le somme verso le riserve

MILANO I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta.

Le sole grandi banche quotate Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio. Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

La tassa sugli extraprofiti era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che, al termine del Consiglio dei ministri, aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi di euro.

L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andata in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva esitato a criticare a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale e la capacità creditizia delle banche.

Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia. Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta.

Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aveva il pregio di aumentare solidità e capacità creditizia degli istituti. E che il sistema bancario italiano ha colto al volo, senza farsi pregare.

Otto banche quotate hanno già risparmiato quasi 2 miliardi di imposte.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

UN TECNICO ACCUSATO DI FALSO

Bombolone del Gpl fuori norma tra i profughi: c'è il processo

Un tecnico specializzato milanese, abilitato come installatore e manutentore di impianti a gas, è finito sotto processo in tribunale a Lodi con l'accusa di violazione del decreto legislativo 139 del 2006 in materia di prevenzione incendi, perché avrebbe "attestato fatti non rispondenti al vero" in una dichiarazione di conformità relativa a un grosso serbatoio di gas liquido (Gpl) che si trovava installato presso la sede del consorzio di cooperative Area Solidale in via Selvagrega a Lodi, struttura nella quale venivano anche ospitati decine di richiedenti asilo. A comunicare alla procura della Repubblica la potenziale violazione, punita dalla legge con la reclusione da 3 mesi a 3 anni e con la multa da 103 a 516 euro, era stato un ufficiale dei vigili del fuoco, che erano intervenuti più volte nella struttura di accoglienza a seguito di segnalazioni di "odore di gas". I serbatoi del Gpl sono considerati particolarmente pericolosi per la natura del combustibile, che a differenza del gas metano non si disperde verso l'alto ma tende a ristagnare al suolo, e anche per la quantità accumulata.

Pur in presenza di una certificazione firmata e timbrata dal 59enne milanese M.Z., i vigili del fuoco di Lodi avevano contestato la mancanza di una recinzione a protezione di serbatoio e tubi di innesto, e anche un insufficiente numero di estintori rispetto a quanto previsto per quella categoria di impianti. L'accertamento dei pompieri era stato compiuto nell'aprile del 2018, la sentenza è attesa per metà del febbraio prossimo, quando al 59enne finito sul banco degli imputati sarà anche data la possibilità di fornire la propria versione direttamente al giudice. Area Solidale era stata poi travolta da un'inchiesta per l'ipotesi che i fondi erogati da tre Prefetture per l'accoglienza dei richiedenti asilo venissero in parte dirottati a vantaggio personale di alcuni vertici del sistema di cooperative. n Car. Cat.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

BORGHETTO Autorità e tanta gente per l'addio all'imprenditore

«Pratico e attento al bene»: l'ultimo saluto a Castoldi

Il salumificio, la Banca di credito cooperativo, la Pro loco e la casa di riposo lo hanno visto dare tutto sé stesso in 90 anni di vita

ANDREA BAGATTA

«Ha interpretato tutti gli incarichi che ha assunto con responsabilità, delicatezza, praticità, ma soprattutto con attenzione a fare il bene».

Con queste parole nell'omelia della cerimonia funebre è stato ricordato ieri mattina dalla sua comunità di Borghetto Bruno Castoldi, scomparso lunedì mattina all'età di 90 anni.

I funerali sono stati officiati nella parrocchiale di Borghetto dal parroco don Paolo Beltrametti con don Mario Marielli, cappellano del Capitolo della Cattedrale e vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria Assunta in Lodi, e don Giancarlo Marchesi, collaboratore pastorale.

Presidente per 20 anni della **Bcc** Borghetto, poi presidente onorario fino alla fusione in Centropadana, già consigliere comunale, presidente di Pro Loco e Fondazione Zoncada in Borghetto, imprenditore instancabile, Bruno Castoldi è sempre stato dentro la sua comunità di Borghetto, tanto da guadagnarsi, lui che già era Cavaliere della Repubblica, nel 2016 anche il titolo forse a lui più caro di Borghettino d'Oro. «Abbiamo già letto la sua

biografia sulle pagine del Cittadino, e sappiamo tutti gli incarichi che ha avuto nella sua vita, sempre interpretati con attenzione a fare il bene, applicando capacità di riflessione e di dialogo - ha detto nella predica don Mario Marielli -.

Allora proviamo a trarre insegnamento dal Vangelo, che nelle parole di Giovanni ci ricorda come Marta sia corsa incontro a Gesù recatosi a trovare il defunto Lazzaro e non abbia avuto dubbi sulla fede. Questo passo ci insegna che dobbiamo uscire dalla casa del dolore, e andare incontro a Gesù credendo nella vita eterna, non con una generica fede nella resurrezione, ma avendo fede specifica in Cristo».

Alle esequie, condotte in forma sobria per volontà della famiglia (che ha chiesto di non inviare fiori ma devolvere offerte a vantaggio della Scuola materna parrocchiale di Borghetto), hanno partecipato i familiari, diversi borghettini impegnati nel volontariato, il sindaco Giovanna Gargioni, gli ex vertici della **Bcc** Borghetto, con i due presidenti succeduti proprio a Bruno Castoldi, Antonio Guarnieri e Angelo Boni, ora presidente **Bcc** Centropadana, con attuali consiglieri e dirigenti di **Bcc** Centropadana provenienti proprio dalla banca di Borghetto. «Per noi tutti, per me, è stato un punto di riferimento che ci ha insegnato tanto», ha detto proprio Angelo Boni. La salma è stata trasferita al cimitero locale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mille taccuini per far conoscere la vita di chi è recluso in carcere

GIULIA ZENNARO

IL PROGETTO MESTRE In carcere c'è molto di più di quanto appaia all'esterno: l'intento del progetto "Carcere, dentro c'è molto di più", attuato dalla **Cooperativa** Rio terà dei pensieri all'interno della casa circondariale di Santa Maria Maggiore a Venezia (sostenuto da Intesa Sanpaolo e la collaborazione di Fondazione Cesvi), è abbattere i pregiudizi e offrire ai detenuti un legame con l'esterno grazie allo sviluppo di competenze artistiche e tecniche da sfruttare anche al di fuori del carcere.

La sinergia tra 20 detenuti del carcere di Venezia e 20 studenti del Master di specializzazione in Graphic Design della Scuola Internazionale di grafica di Venezia ha prodotto una collana di mille taccuini, con la copertina originale illustrata e serigrafata nel laboratorio all'interno del carcere.

Ogni taccuino, disponibile in dieci varianti differenti, è composto da 60 pagine bianche e un inserto centrale con un racconto illustrato elaborato dai detenuti.

Sabato 11 novembre a M9 dalle 16 si svolgerà l'evento di restituzione alla cittadinanza del progetto, durante il quale sarà presentata la collana di taccuini, che si potranno acquistare, e si svolgerà una mostra in cui verranno raccontati i contenuti del progetto, con letture dal vivo degli scritti ed esposizione dei disegni elaborati dai detenuti durante il laboratorio narrativo svolto all'interno del carcere.

Un'iniziativa che ha lo scopo di creare un ponte tra "fuori" e "dentro" e mantenere attiva la connessione delle persone detenute con il mondo del lavoro, come spiega Liri Longo, responsabile delle attività interne al carcere per la **cooperativa** Rio terà dei pensieri. «Insegnare una professione ai detenuti significa dare loro degli strumenti concreti per potersi inserire nella società dopo aver scontato la pena: la percentuale di recidiva si abbassa drasticamente tra beneficia di percorsi di inserimento professionale durante la detenzione. Prendere fiducia nelle proprie capacità ed emozioni, coinvolgendoli in percorsi progettuali e creativi che parlano anche del sé per contrastare la povertà educativa e la scarsa abitudine ad entrare in contatto con le proprie emozioni».

Emozioni non solo negative, anzi: «A molti detenuti il carcere ha dato modo di dedicarsi a progetti artistici e professionali, oltre che di lavorare su se stessi», sottolinea Immacolata Mannarella, direttrice della casa circondariale di Venezia. Il progetto è stato finanziato grazie al crowdfunding che in tre mesi ha permesso di raccogliere centomila euro a copertura dei costi e come incentivo ai detenuti che hanno partecipato alla formazione, con possibilità di assunzione presso il laboratorio di serigrafia.

Giulia Zennaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La piattaforma

Ponte banca-impresa Modello veneto al G20

Progetto fintech ammesso da Banca d'Italia alla sperimentazione e caso di studio globale: semplifica l'accesso al credito

ROBERTABASSAN Da una parte normative bancarie sempre più stringenti.

Dall'altra imprese che hanno bisogno di credito ma non riescono a far fronte alle mole di cambiamenti e richieste. Anche lo scambio via mail nel rapporto banca-impresa non corre con la stessa velocità degli aggiornamenti. Trova un senso allora un progetto made in Veneto di finanza tecnologica che ha il senso del "ponte" tra banca e impresa e nasce dalla collaborazione tra la società Kalaway e la **Bcc** Patavina, banca di credito cooperativo del gruppo Iccrea prossima alle nozze con la Verona Vicenza. E che, testato su 20 clienti comuni della banca e della società di consulenza di Padova, ha già raggiunto la consacrazione: ammesso alla sperimentazione della Banca d'Italia, segnalato alla Bce, inserito tra i casi di studio del G20 in Indonesia dello scorso settembre. E ora pronto a decollare, dopo la fine della sperimentazione a dicembre, «come modello» sul mercato bancario.

La piattaforma La presentazione ospitata a Padova nella sede della Federazione veneta delle **Bcc**, con il ceo e fondatore di Kalaway Alessandro Allamprese Manes Rossi e Alessandra Longo senior sales consultant; il direttore generale di Banca Patavina Andrea Bologna e il direttore centrale crediti Gianluca Sartori. Piattaforma la parola chiave («Non è un software») dove banche e imprese possono scambiarsi i dati in autonomia. Il metodo («Dialogo diretto») la dice lunga sulla produttività del gestore «che viene raddoppiata» e sulla riduzione dei tempi e dei costi della raccolta dei documenti per l'accesso al credito delle imprese «anche oltre il 50%».

I dati Il progetto, centrato sull'aggregazione dei dati dei conti correnti in conformità con la direttiva PSD2 (regolamenta i servizi di pagamento all'interno dell'Ue), è stato tra quelli ammessi per primi, nel 2022, dalla Banca d'Italia alla cosiddetta "sandbox regolamentare". Si tratta di un ambiente controllato, previsto e disciplinato da un decreto del 2021, nel quale banche e aziende fintech possono sperimentare per un periodo di tempo limitato soluzioni tecnologiche innovative in vista di una loro possibile applicazione nel mercato.

Ne è nata una piattaforma di raccolta documentale per la finanza delle imprese, che ha sperimentato un modello predittivo sulla base dei flussi di cassa che emergono dai dati aggregati dei conti correnti (da più banche per la stessa azienda) anche attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale. Questo per fornire al sistema bancario nuovi indicatori aggregati per la valutazione dello stato economico-finanziario delle imprese e per la digitalizzazione della raccolta dei documenti per l'accesso al credito. Vantaggi evidenziati per le imprese: ottimizzazione in tempo reale della gestione finanziaria aziendale, includendo



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

la gestione del capitale circolante, costo del debito e garanzie, facilitare la valutazione delle soluzioni migliori di investimento. Aiuta - è stato spiegato - la definizione di migliori condizioni bancarie, con il monitoraggio costante e "alert" in merito a potenziali rischi per poter adottare misure correttive. Per le banche: «Migliore capacità di valutazione, senza nulla togliere alla relazione personale».

Le prospettive Kalaway, nata come divisione di consulenza gestione in outsourcing dei servizi finanziari per le pmi e alcuni grandi gruppi di Adm Associati, gestisce attualmente circa 100 imprese e affidamenti aggregati per oltre un miliardo di euro. Di questi circa 100 milioni e, come detto, 20 imprese hanno partecipato attivamente alla sperimentazione. «Stiamo già lavorando ad attivare nuove convenzioni con primari gruppi bancari italiani già a partire dal 2024 - ha spiegato il ceo di Kalaway. - La nostra ambizione è di esportare questo modello anche oltre i confini nazionali in una chiave per lo meno europea».

Progetti di inclusione per ucraini, la storia di Anna: da ragioniera a pasticcerica a Latina

SOLIDARIETÀ La rete li ha accolti, dando loro assistenza nell'emergenza e speranze per il futuro. Sono 125 i cittadini ucraini scappati dalla guerra nel loro Paese e inseriti nei progetti Ares, Imag.In e Stima, la cui esperienza è stata presentata nei giorni scorsi in un evento pubblico organizzato presso la Curia vescovile di Latina. Una di loro è Anna (a destra nella foto), giunta nel capoluogo un anno e mezzo fa come ospite di amici connazionali che vivevano già a Latina.

Preso in carico in uno dei progetti finanziati dall'Avviso pubblico della Regione Lazio e gestito dalla **cooperativa** Quadrifoglio, ha potuto beneficiare sul territorio di un orientamento specialistico con un percorso individuale e ora, dopo l'esperienza maturata, ha firmato un contratto di tirocinio lavorativo in una nota pasticceria di Latina. «Sono una ragioniera racconta ma ho sempre avuto la passione per la pasticceria. Sono venuta a Latina insieme a mia figlia che ora frequenta la scuola media ed è già bravissima a parlare italiano, molto più di me. Sono entrata nel progetto di inclusione a gennaio del 2023 e ho avuto modo di sperimentare questa passione, ora sono contenta di fare una buona formazione in questo settore, spero possa diventare il mio lavoro». La difficoltà iniziale per Anna è stata quella della lingua, superata però gradualmente dai corsi di italiano previsti nell'ambito delle progettualità. «Non sono ancora brava dice ma so farmi capire e ora sono più sicura di me stessa». Ai percorsi di inclusione attivati nelle province di Latina e di Roma hanno partecipato Saip formazione e lavoro, Ninfea, Quadrifoglio e Centro per l'autonomia. Ogni progetto ha avuto in carico circa 40 persone ma è riuscito a coprire, attraverso la rete, molti più cittadini ucraini. Il percorso di inclusione è stato costruito su corsi di italiano, interventi di rafforzamento delle competenze, accompagnamento al lavoro e orientamento specialistico. Uno dei punti di forza è stato la creazione di una rete ma allo stesso tempo l'individuazione di tanti percorsi quanti erano i beneficiari. L'85% della popolazione ucraina inserita e accolta è composta da donne; il 3% era composto da persone da 0 a 17 anni, il 26% da 18 a 35 anni, il 46% da 36 a 49 anni, il 18% da 50 a 65 anni, l'8% da ultra 65enni.

La.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Extraprofiti, le banche scelgono di rafforzarsi con 4,6 miliardi di euro

IL CASO ROMA La tassa sugli extraprofiti si trasforma in un maxi-cuscinetto anti-crisi per le banche italiane. Un cuscinetto che rafforza il patrimonio del sistema finanziario per oltre 4,6 miliardi di euro, più che mai prezioso con l'aria che tira sull'economia mondiale, tra l'effetto tassi sulla crescita e la minaccia geopolitica, con tanto di rischi sull'approvvigionamento delle materie prime.

Gli ultimi conti trimestrali snocciolati ieri hanno infatti messo agli atti la decisione di una dozzina di banche tra quotate e non, praticamente l'intero settore, di optare per la destinazione a riserva non distribuibile dell'intero ammontare, maggiorato 2,5 volte, richiesto dal fisco come tassa sugli extraprofiti. Il risultato è che il Mef non potrà contare sulle risorse reclamate con il decreto del 7 agosto (almeno 2,5-3 miliardi in tutto). Ma l'utilizzo dell'opzione, rigorosamente prevista dalle legge, finirà per aumentare solidità e capacità creditizia degli istituti. Una scelta prudentiale, alla luce della frenata economica prospettata in tutta Europa un po' da tutte le istituzioni economiche, a partire da quella della Germania in piena recessione.

Nel dettaglio, soltanto considerando le grandi banche quotate italiane, da Intesa Sanpaolo a Unicredit, da Banco Bpm a Mps, da Bper a Popolare di Sondrio, fino a Credem e Mediobanca, il Mef dovrà rinunciare un incasso complessivo per circa 1,8 miliardi, tenendo conto che la legge prevede appunto la facoltà di destinare a riserva non distribuibile un valore pari a 2,5 volte il suo ammontare. Ma, a ben vedere, il conto dei mancati introiti supera abbondantemente i due miliardi di euro se si considera che anche il Credit Agricole, Bnl e il sistema del **credito cooperativo** sono orientati a mettere a riserva l'imposta.

La tassa sugli extraprofiti era stata annunciata a sorpresa ad agosto dal governo per recuperare risorse da destinare ai giovani e alle famiglie più deboli, con «una norma di equità sociale» per usare le parole del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Anche il premier, Giorgia Meloni, aveva difeso il prelievo sui «margini ingiusti delle banche» pur di «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese». Ma poi la norma è stata corretta ridisegnando la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto introducendo la possibilità di destinare a riserva il tesoretto maggiorato. Una rotta che ha sopito anche le preoccupazioni della Bce sui rischi di indebolimento della posizione patrimoniale e della capacità creditizia delle banche italiane.

Roberta Amoruso © RIPRODUZIONE RISERVATA.



BILANCI E BORSA

Le banche italiane macinano utili Dribblata la tassa degli extraprofiti

I big di Borsa si avvalgono della facoltà di destinare a riserva l'imposta. Per l'erario un mancato introito di circa 2 miliardi

I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta. Le sole grandi banche quotate - Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper (queste ultime due hanno giusto ieri ufficializzato utili record sui nove mesi rispettivamente per 929 milioni e 1,1 miliardi di euro), Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio.

Marcia indietro Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, oltre i due miliardi, considerando che dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco. La tassa

sugli extraprofiti era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi. L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce. Difesa in un primo tempo dalla premier Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche per finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia.

L'opzione Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0, 1% dell'attivo allo 0, 26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2, 5 volte l'imposta. Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aveva il pregio di aumentare solidità e capacità creditizia degli istituti. E che il sistema bancario italiano ha colto al volo. «Dopo l'annuncio in grande stile in cui Meloni si è presentata come castigamatti delle banche» il governo «ha fatto la prevista marcia indietro: il fatto che anche Giorgetti attraverso il Mps controllato dal Mef eluda la tassa, è la fine grottesca di uno dei tanti esempi del populismo che caratterizza questa maggioranza», commenta il deputato di Più Europa, Della Vedova.

- Paolo Algisi / milano.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

La rassegna del cinema africano per conoscere e insegnare tra cortometraggi e documentari

Inizia questa sera con il contributo dell'assessorato alla cultura e dell'Università

PAOLA MAUTI

di Paola Mauti Prende avvio stasera alle 21, presso la Sala San Luigi, in via Luigi Nanni, 14, la ventiseiesima edizione della rassegna dedicata al cinema africano. Quattro appuntamenti che, tra documentari e cortometraggi, mostrano diversi aspetti della realtà africana, anche allo scopo di contribuire ad una maggiore comprensione delle dinamiche culturali e politiche esistenti tra il mondo occidentale e l'Africa, nonché tentare di fornire chiavi di lettura riguardo al fenomeno migratorio. Temi complessi affrontati con lo strumento cinematografico, che, nella sua immediatezza, è forse la forma artistica in grado di raggiungere meglio le sensibilità di pubblici diversi e di rendere di più facile lettura i fenomeni culturali e politici che riguardano quell'area del mondo.

Con il contributo dell'assessorato alla Cultura e dell'Università del comune di Forlì, la rassegna è promossa dall'associazione di volontariato laico 'Lvvia Forlì nel mondo', che ne è la curatrice fin dalla prima edizione del 1988 e dal Servizio Migrantes-Diocesi di Forlì-Bertinoro. Partner dell'iniziativa il Coe (Centro Orientamento Educativo), il Festival del cinema africano di Verona e **Coop** Equamente. Con le tre parole chiave 'conoscere, educare e approfondire', che, nell'intenzione degli organizzatori, costituiscono le linee portanti del progetto, vengono proposte pellicole realizzate da cineasti africani, che sarebbero altrimenti sconosciuti al pubblico italiano e che arricchiscono con le loro opere il patrimonio culturale della nostra città. Il dibattito previsto al termine delle proiezioni ha lo scopo di approfondire aspetti tecnici relativi alla proiezione e, soprattutto, a partire dai temi trattati nel filmato, di riflettere sugli stereotipi che sono alla base delle discriminazioni e delle paure di fronte al 'nuovo arrivato'.

Dunque, la rassegna si inaugura stasera, con la presentazione dell'iniziativa e la proiezione del documentario 'The well. Voci d'acqua dall'Etiopia' di Paolo Barbieri e Riccardo Russo. Il tema trattato è quello della siccità, che devasta periodicamente diverse regioni del continente africano. La proiezione sarà presentata e commentata da Tommaso Mazzotti di Fridays For Future Italia. Giovedì 16 il programma prevede la proiezione di *Abdelinho* di Hicham Ayouch (Marocco, 2022), una commedia centrata sulla vita del giovane Abdel in un paesino del Marocco. Giovedì 23 la serata verterà sul tema delle radici identitarie e delle tradizioni, con la proiezione di quattro cortometraggi: 'A.O.C. (Appellation d'origine contrôlée)' di Samy Sidali (Francia, Marocco, 2021); 'Sur la tombe de mon père' di Jawahine Zentar (Francia, Marocco, 2022); 'Mama Bobo' di Robin Andelfinger e Ibrahima Seydi (Senegal, Francia, 2017) e, infine, 'Kanyekanye' di Miklas Manneke (Sudafrica, 2013). L'ultima serata, giovedì 30, è dedicata alle registe africane con la proiezione di 'I'm not a witch', di Rungano Nyoni (GB, Francia, Germania, Zambia, Ghana). Tranne



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

la prima serata, che è ad ingresso libero, per le successive è previsto un biglietto di 5 euro. La rassegna sarà replicata anche presso il cinema Lantieri di Cuneo, città dove ha sede l'Associazione Lvia.

Una novità di quest'anno è la collaborazione con il ristorante africano 'Akwaba', in via del Portonaccio 2, presso il quale, mercoledì 6 dicembre, è prevista una cena a base di piatti della tradizione culinaria dell'Africa occidentale. (info e prenotazione obbligatoria al 338.2132076 e nelle serate di proiezione).

Semaforo verde, ma i taxisti sono contro l'aumento delle licenze

La battaglia dei taxi si sposta a Riccione. Se a Rimini da mesi Confcommercio spinge per un aumento delle licenze, a Riccione il possibile aumento delle licenze è una novità. «Non facciamo alcuna differenza tra Rimini e Riccione - premette Gianni Indino, presidente di Confcommercio a livello provinciale -. Le problematiche sono le medesime. Da tempo chiediamo che il servizio sia potenziato perché non riesce a fare fronte alle necessità che il territorio pone.

Riccione come Rimini ha peculiarità simili seguendo quelli che sono i flussi turistici e in occasione dei grandi eventi, dunque sì, chiediamo che anche a Riccione si proceda con un aumento delle licenze come stabilito dalla circolare ministeriale.

Mi auguro che la sindaca Daniela Angelini, da poco rientrata in municipio, si adegui impegnandosi nell'accelerare i percorsi che conducono a un aumento delle licenze».

Ad oggi i taxi a Riccione sono 29 per l'esattezza. Un aumento del 20%, questo il massimo consentito dalla circolare dei ministeri interessati, porterebbe tra le cinque e le sei licenze aggiuntive. La circolare dei dicasteri alle Infrastrutture e Trasporti e alle Imprese e Made in Italy, possono coinvolto anche la Perla verde motivando la decisione con la vicinanza all'aeroporto. A poter chiedere l'aumento delle licenze possono essere le città capoluogo di regione, quelle metropolitane ed infine quelle con uno scalo aeroportuale. Tuttavia la stessa circolare precisa che spesso gli aeroporti si trovano in comuni piccoli, servendo aree vaste e centri più importanti. Dunque si guarda al territorio più che al comune dove insiste lo scalo. Per il Fellini i ministeri hanno incluso Rimini e Riccione.

In municipio prendono tempo.

«Andremo a valutare le possibilità offerte dalla circolare - premette la sindaca Daniela Angelini -. Ad oggi non ci sono decisioni prese». In giunta predicano calma, mentre la cooperativa taxisti è convinta che a Riccione non ci sia la necessità di ampliare i numero delle licenze. «Ad oggi non abbiamo ricevuto lamentele per una eventuale scarsità del servizio a Riccione - premette Danilo Berardi, il presidente della cooperativa taxisti -.

Le licenze sono 29 e riusciamo a fare fronte alle esigenze nei momenti di picco della richiesta che si verificano in estate e durante le fiere e le grandi manifestazioni. Quando si rende necessario uniamo i turni per potenziare il servizio».

Insomma, per i tassisti le auto bianche con la scritta sul tettuccio sono sufficienti, ed anzi rischiano di essere troppe. «Il lavoro cambia in modo importante tra l'estate e i resto dell'anno. Durante l'inverno passano periodi in cui si lavora davvero poco».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

a.ol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inchiesta sull'accoglienza Negli atti della Procura: «Molti hanno chiarito bene»

Migranti secondo filone, il magistrato: «Archivate, spiegazioni convincenti» Solo in tre casi il pm ha sottolineato una condotta «eticamente discutibile»

FERRARA Dieci le richieste di archiviazione che il pm Andrea Maggioni ha presentato al giudice nell'ambito del secondo filone d'inchiesta sulle cooperative di accoglienza dei migranti. Istanze che sono seguite alle spiegazioni che i titolari delle aziende coinvolte hanno fornito dopo avere ricevuto l'avviso di chiusura indagini. Spiegazioni risultate convincenti. Solo in tre casi, pur decidendo di chiedere l'archiviazione il pm Maggioni sottolinea «un comportamento discutibile sotto il profilo etico, ma non penalmente rilevante».

Per tutti gli altri, la maggioranza, nessuna rilevanza penale e nessun appunto etico. Per questa ragione, il pubblico ministero Andrea Maggioni ha chiesto l'archiviazione delle accuse per dieci dei tredici amministratori finiti sotto inchiesta. L'indagine sulle cooperative - un secondo filone dopo il primo approdato a processo con i vertici della Vivere Qui - si era concentrata su conti e spese delle società che hanno gestito l'emergenza tra il 2018 e il 2019. L'attività aveva acceso i riflettori su presunte incongruenze tra i fondi pubblici ottenuti e quelli effettivamente spettanti alle varie società. La somma totale ammontava a circa due milioni di euro. Ma dopo la notifica della chiusura indagini, ogni singola azienda ha chiarito destinazione e utilizzo dei fondi. Così per dieci è arrivata la richiesta di archiviazione, mentre altre posizioni sono state stralciate.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

LA REPLICA DI GENERALI: CONSIDERATI SOLO QUANDO C'È BISOGNO

«Comprate titoli di Stato» Scontro Urso -assicurazioni

Botta e risposta tra il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e i rappresentanti delle compagnie assicurative.

Nel corso dell'Insurance Summit organizzato dal Sole 24 Ore, Urso ha chiesto alle compagnie di farsi carico, ancora più che nel passato, del debito pubblico acquistando titoli di Stato. «Il ruolo del settore assicurativo nel debito pubblico italiano è più importante in Italia di quel che accade in altri Paesi - ha ricordato il ministro - e lo sarà ancora di più negli prossimi anni quando dovremo rinnovare il debito dello Stato».

L'invito è stato accolto dai rappresentanti dei gruppi italiani, che pur cercando di evitare toni polemici hanno anche voluto puntualizzare il ruolo che già ricoprono nella nazione. Philippe Donnet, ceo di Generali, ha spiegato che il gruppo è da sempre un partner di riferimento per il Paese (la compagnia ad esempio già detiene Btp per 41 miliardi di euro), «ma non ci si può ricordare del settore assicurativo solo quando c'è bisogno». Il manager si è comunque detto disponibile a collaborare per un partenariato pubblico-privato più ampio.

Più articolata la replica di Carlo Cimbri, presidente di **Unipol** e UnipolSai, che ha spiegato come in sostanza la direttiva europea limita la discrezionalità degli investimenti.

«Magari potessimo investire liberamente in titoli di Stato italiani, ma siamo soggetti alle regole europee», ha affermato Cimbri.

Critiche a Donnet sono arrivate in serata dal senatore di Fratelli d'Italia Matteo Gelmetti: «Passi per la suavisione avulsa dall'interesse nazionale italiano, ma è inaccettabile che non conosca la realtà, quanto sia stato fatto quest'anno proprio per il sistema assicurativo».

La sensazione è che tra le compagnie resti la convinzione di aver fatto ampiamente la loro parte salvando Eurovita e contribuendo al fondo di garanzia vita previsto dalla legge di Bilancio che punta a raggiungere una dotazione di 4 miliardi in dieci anni. M.F.

- ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Un progetto per sostenere imprese con idee innovative

L'iniziativa di Unicoop Tirreno per il settore delle vendite

SIMONE FULCINITI

Livorno Si chiama Innovation4retail ed è un'iniziativa lanciata da **Unicoop** Tirreno, col supporto di partner quali Doorway e MarTech company Retex, allo scopo di selezionare e dare forza alle idee più innovative e sostenibili per la vendita sul territorio. Ed è rivolta a start up e piccole medie imprese dei settori tecnologia, servizi, FoodTech, AgriTech ed economia circolare che abbiano sede o connessione in Toscana, Lazio e Umbria. La chiamata è aperta per chi si vuole candidare e lo resterà fino al 21 gennaio. Chi vince avrà possibilità di accedere alla raccolta fondi sulla piattaforma Doorway (con ticket potenziale di 200mila euro) e trovare in **Unicoop** un "cliente di lancio". Alla presentazione ufficiale, andata in scena nel salone del Tirreno, hanno partecipato Antonella Grassigli (amministratrice di Doorway), Piero Canova (direttore generale di **Unicoop** Tirreno) e Fausto Caprini (amministratore di Retex). «Buone idee ce ne sono tantissime - ha detto Canova -. Ma se non c'è dietro un sistema che finanziariamente aiuti le società e consenta di avere quel trampolino per diventare operative, diventa complicato». Le aziende saranno selezionate sulla base di requisiti specifici, in primis le soluzioni innovative e ad alto contenuto tecnologico presentate. «Crediamo che il contributo che andiamo a fornire a questo progetto, ovvero selezionare e supportare le aziende che hanno qualche buona idea su questo territorio - aggiunge Caprini -, faccia parte della nostra mission d'impresa». «Questa iniziativa - sottolinea Grassigli - è un'opportunità per realizzare il proprio potenziale».

Per candidarsi basta accedere al sito <https://innovation4retail.org/>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Vertenza Sandri Accordo saltato L'Usb proclama un nuovo sciopero Nuovo Futuro: «Garantiti i posti»

GABRIELE BUFFONI

Montescudaio Nuovo scioper al Salumificio Sandri di Montescudaio. Stamattina, dalle 9 alle 11, l'Unione sindacale di base ha infatti chiamato a raccolta davanti ai cancelli dello stabilimento i lavoratori e le lavoratrici che dallo scorso primo novembre sono passati in appalto dalla **Camst** alla cooperativa Nuovo Futuro di Rosignano Marittimo. Oltre cento operai - perlopiù donne - che non rientrano nell'organico dell'azienda di Montescudaio ma che nei fatti lì sono impiegati in base «a continui cambi di appalto, decine negli ultimi anni - denunciano dalla Usb - e che si vedono applicato il contratto nazionale multiservizi-pulizie quando nella realtà le mansioni svolte sono quelle di addette alla preparazione e al confezionamento della carne con l'utilizzo di macchinari e linee di produzione».

Per questo il sindacato (che si è costituito con una cinquantina di iscritti all'interno dello stabilimento di Montescudaio) aveva già indetto uno sciopero giorni prima della sottoscrizione del nuovo contratto di appalto con la Nuovo Futuro (subentrata dal inizio novembre) chiedendo l'internalizzazione dei lavoratori. O almeno la modifica contrattuale con la qualifica di operai del settore alimentare. Dopo giorni di proteste febbrili, alla vigilia del nuovo accordo di appalto sembrava esserci stata una svolta: l'intesa su un aiuto economico ai lavoratori. Quella che però doveva essere la pietra angolare per iniziare a costruire le basi di una trattativa che prometteva di essere lunga e tutt'altro che semplice «è caduta completamente nel vuoto - dichiara Giovanni Ceraolo, coordinatore provinciale per Usb Livorno - l'aumento salariale per tutti non è mai stato messo nero su bianco nonostante i nostri solleciti: si è preferito prendere tempo, rinviare e infine tornare indietro sui propri passi».

Così ieri l'Usb ha indetto un nuovo sciopero, a cui è stata anche invitata la sindaco di Montescudaio Simona Fedeli.

«Ma in azienda ieri pomeriggio - commenta Ceraolo - hanno iniziato a circolare volantini in cui si avvisavano i lavoratori che lo sciopero era "illegittimo" e che sarebbero stati chiesti eventuali danni. Non potendo contenere e gestire una situazione ormai insostenibile si è passati alle minacce: pura follia, parliamo di un salumificio e non certo di un ospedale o di una Rsa».

Sciopero confermato, dunque, da parte del sindacato.

Mentre la risposta da parte di Nuovo Futuro e Salumificio Sandri non si è fatta attendere.

«Nel contesto del recente cambio di appalto - spiegano le due società in una nota congiunta - grazie ai nostri sforzi nessuno dei 110 lavoratori ha perso il suo posto e sono stati garantiti i livelli qualitativi e quantitativi di ciascuna posizione lavorativa nel rispetto del contratto siglato dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale applicato in azienda: Cgil Fil cams, Uil Trasporti, Uil



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Tucs e Fisascat Cisl».

La vicenda però rischia di non rimanere limitata a Montescudaio. Oltre allo sciopero di stamani infatti «siamo pronti a presentare un esposto in Procura - annuncia Ceraolo - perché la situazione è diventata ormai insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Primo bilancio della raccolta Primavera piovosa e ottobre caldo avevano messo il settore in allerta In provincia situazione migliore rispetto al resto della Toscana

L'olio c'è ed è anche buono «Non possiamo lamentarci»

MASSIMILIANO FRASCINO

Grosseto Gli olivicoltori tirano un sospiro di sollievo.

A una decina di giorni dalla chiusura della campagna, dopo le piogge primaverili che avevano ostacolato fioritura e allegagione e il caldo protrattosi fino a tutto ottobre, viene espressa una moderata soddisfazione per come stanno andando le cose.

Anche se si rileva una certa disomogeneità fra zona e zona.

In particolare, a soffrire sono state più collina e aree pedemontane che le zone pianeggianti. Con rese per ettaro differenziate, ma anche con diverse rese alla spremitura. Il più ottimista è Fabrizio Filippi, presidente di Olma e di Coldiretti Toscana: «A oggi siamo a 7mila quintali di olive conferite in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il vento di questi giorni ha buttato giù un po' di drupe, ma speriamo di concludere la campagna con un leggero incremento di materia prima.

Non ha influito granché, invece, la mosca olearia perché ha avuto tardi un ritorno di fiamma quando la raccolta era già in fase avanzata. Il calo della produzione mondiale ha spinto in alto i prezzi, e noi liquideremo i nostri soci a 10.20-10.50 euro al chilo. D'altra parte, come dimostra il fatto che il 70% circa dell'Igp Toscano va all'estero, il nostro prodotto è molto richiesto e non ce n'è abbastanza».

Fra i punti di forza dell'Igp rispetto all'olio prodotto con le cultivar spagnole superintensive, inoltre, secondo Filippi, c'è anche il fatto che «il nostro olio ha una "shelf life" (durata di vita) più lunga, con un deperimento organolettico che inizia molto più tardi».

Giorgio Franci, deus ex machina dell'omonimo pluripremiato frantoio amiatino, che produce oli monocultivar e blend, biologico e tradizionale, a base di Olivastra seggianese, Leccino, Moraiolo e Maurino, è a poco più di metà dell'opera. Con raccolto concluso sul 65% dei 75 ettari di oliveti: «Se guardiamo ad altri areali della Toscana non possiamo davvero lamentarci. Quello che emerge è che abbiamo una resa bassa con olive asciutte e una polpa ridotta perché le piante hanno sofferto le alte temperature di settembre ottobre. Le ultime piogge hanno idratato gli olivi ma i frutti non hanno fatto in tempo a sviluppare la polpa, per cui le olive sono un po' acquose.

La consistenza più coriacea delle olive, l'abbiamo constatata anche da un incremento del 40% della bolletta energetica sullo scorso anno perché le macchine per la spremitura hanno fatto più fatica. Acidità, profumi e aromi sono comunque di buona qualità. Con le olive di Maurino che sono eccezionali».

Damiano Fatarella della **Cooperativa** di Pomonte, al cui frantoio conferiscono circa 550 aziende



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

(il 70% delle quali socie) lamenta una forte riduzione di prodotto: «Nelle zone di collina di Scansano, Montemerano, Roccalbegna, Manciano, Pitigliano e Sorano le aziende hanno registrato forti cali produttivi; fino a un quarto di raccolta dello scorso anno. Noi abbiamo lavorato finora 6.000 quintali di olive, che speriamo di chiudere raggiungendo quota 7.000, con una liquidazione dell'Igp Toscano che dovrebbe star nella forbice tra 10 e 10. 50 euro al chilo.

Nonostante la partenza del raccolto forse un po' compromessa dalla siccità, le piogge più recenti hanno migliorato la situazione e abbiamo una buona qualità anche se un po' sottodosata quanto a profumi e aromi. Le prime olive frante avevano una resa del 10-13%, mentre ora siamo a una media del 15%.

Il problema è che le olive sono poche».

Il Frantoio di Rudy Galeotti, a Scarlino, compra olio e olive da circa 400 aziende, e commercializza direttamente olio Evo Italiano, perlopiù ai turisti: «Siamo al 70% di una buona produzione media. Le aziende hanno avuto risultati diversi a seconda delle zone, comunque mi pare sia andata bene anche perché la pioggia ha migliorato il prodotto. Anche i prezzi sono buoni: io vendo a 14 euro al litro, e la tanichetta da 5 litri a 62 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BANCHE LO SPORTELLO DI BARI SI SPOSTA IN UNA NUOVA SEDE

Bcc degli Ulivi, 3° trimestre chiuso con utili da record

La Banca credito cooperativo degli Ulivi - Terra di Bari conferma la propria solidità attraverso i numeri. La trimestrale al 30 settembre appena approvata dal cda si è chiusa infatti con un utile netto di 2,53 milioni di euro, utile che si avvia ad essere il più rilevante mai conseguito dalla banca al netto di operazioni di natura straordinaria.

Un risultato accompagnato da un profilo di rischiosità tra i più bassi. A fine settembre infatti i crediti deteriorati netti ammontano ad appena lo 0,9% degli impieghi, con un «texas ratio» netto (il rapporto tra crediti deteriorati e patrimonio) del 5,5%. I fondi propri sono attestati a 21,3 milioni di euro, con gli indicatori patrimoniali (Cet 1 capital ratio, T1 capital ratio e total capital ratio) tutti pari al 28,9%, attestati quindi su livelli notevolmente superiori ai minimi imposti dalla normativa nazionale ed europea, nonché alla media del sistema bancario.

La banca si avvicina così al traguardo dei 120 anni che festeggerà il prossimo 8 gennaio. «Nel corso della sua storia ultracentenaria - dice il presidente, l'avvocato Francesco Biga -, la banca è stata al centro dello sviluppo economico del territorio di riferimento, sostenendolo anche negli anni bui di due conflitti mondiali, di forti recessioni economiche e di crisi politiche, svolgendo la funzione anticiclica che connota una **Bcc** e contribuendo alla resilienza del sistema produttivo del territorio, specie quello di dimensioni più contenute». «Solo una Banca di credito cooperativo - aggiunge il direttore generale Gerardo Cutrone - è in grado di garantire la dovuta attenzione anche al più piccolo dei prenditori, perché nel proprio dna custodisce i valori di una crescita ponderata, ma costante, frutto dell'equilibrata assunzione di rischi. Proprio questo dna ha contraddistinto l'azione dei vertici che negli ultimi 15 anni, con l'ausilio costante e prezioso di tutti i dipendenti, ha consentito all'istituto di raggiungere lodevoli traguardi».

In linea con le proprie scelte strategiche, inoltre, la banca ha da circa un anno aperto una filiale sulla piazza di Bari, che in linea con la prudenza che contraddistingue i vertici era stata ipotizzata come uno sportello snello e con arredi minimali. I risultati conseguiti e le previsioni di business, nonché la favorevole accoglienza ricevuta dalla clientela, hanno spinto l'istituto a trovare subito una nuova e più adeguata collocazione, oggi in fase di allestimento in via della Resistenza affacciata sul parco di Largo Due Giugno. «La nuova collocazione - spiegano dalla **Bcc** - consentirà di rafforzare il sostegno al tessuto economico di Bari, garantendo al territorio un ritorno in termini di iniziative sociali e culturali che sono parte essenziale della mission di una banca di credito cooperativo». [red.eco].



Un laboratorio sulla biodiversità Così gli alunni studiano gli alberi Ecco un altro bosco didattico

Ha preso il via il progetto con la piantagione realizzata da Unicoop Firenze alla Baccio da Montelupo

EMPOLI Il bosco didattico prosegue la sua fioritura. «Chi pianta un albero, pianta una speranza»: con questo motto riparte, per il terzo anno, il progetto di **Unicoop** Firenze. Il via della nuova edizione ieri alla scuola primaria Baccio da Montelupo con la piantagione di circa 30 piante messe a dimora nel giardino: all'iniziativa erano presenti i bambini e gli insegnanti, Fabio Barsottini e Massimo Marconcini, vicesindaco e assessore all'ambiente, Maria Anna Bergantino, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Empoli Ovest, e Francesca Martini, presidente della sezione soci **Coop** Empoli. Dedicate ad affrontare tematiche attuali ed urgenti come ambiente, solidarietà, cultura e benessere, le iniziative educative **Unicoop** Firenze propongono anche quest'anno il progetto dei boschi didattici nelle scuole per trasformare l'area verde per farne un laboratorio di biodiversità. In occasione della piantagione, la sezione soci ha donato alla scuola un gazebo in legno e di grandi dimensioni, sarà un luogo dove, in totale sicurezza, i bambini potranno svolgere le attività a carattere ambientale e usufruire al massimo dello spazio esterno.

Dopo la piantagione il percorso vedrà interagire i bambini della scuola con il bosco, con l'obiettivo di sviluppare una sensibilità sul tema ambientale e di accompagnare la crescita con attività didattiche e ricreative sviluppate dentro questo nuovo spazio verde. «Ancora una volta Empoli dimostra di fare rete con il mondo della cooperazione e delle scuole del territorio. Un progetto di rimboschimento urbano che mira a tutelare la biodiversità e adattare il nostro ambiente ai cambiamenti climatici assorbenti quanta più Co2 dell'atmosfera. Fare tutto questo nelle scuole aiuta a sensibilizzare le famiglie su temi importanti per tutti noi, mentre per i bambini significa aver un'occasione in più per avvicinarsi alla natura», hanno detto Barsottini e Marconcini.

«In queste settimane stiamo portando avanti la piantagione di alcuni boschi didattici per raccontare ai bambini cosa vuol dire veder crescere un bosco», ha spiegato Tommaso Perrulli, responsabile proposte educative **Unicoop** Firenze. In tre anni, nell'ambito del progetto, sono state messe a dimora in Toscana 1.500 piante forestali coinvolgendo oltre 280 classi.



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'evento che valorizza le nostre eccellenze

PrimOlio Premi, incontri e iniziative La 25 esima mostra dell'oro verde

Si parte il 18 novembre ai giardini di via Roma Sabato 11 il primo appuntamento con la rassegna sull'agricoltura

ANDREA BIGALLI

BAGNO A RIPOLI di Manuela Plastina Primi passi verso PrimOlio 2023, la mostra mercato dell'olio extra vergine d'oliva di Bagno a Ripoli che andrà in scena il 18 e 19 novembre con la sua edizione numero 25. Come sempre sarà ospitata ai giardini I Ponti e nella centralissima via Roma.

In attesa della vetrina delle produzioni locali, che ogni anno si aggiudicano grandi premi internazionali, il primo evento collaterale alla rassegna punta sul futuro dell'agricoltura sociale: sabato 11 alle 16 al circolo di Villamagna si parlerà di lavoro nei campi come strumento educativo, di inclusione e riscatto per le persone svantaggiate, nonché l'occasione per imparare un mestiere e diventare autonomi e indipendenti.

L'iniziativa è organizzata dalla cooperativa sociale **Coop.21**, da anni impegnata nella gestione del progetto di agricoltura sociale Aster2 in collaborazione con il Comune. Oltre all'assessore all'agricoltura Francesca Cellini, alla presidente della cooperativa Consuelo Cavallini e a don Andrea Bigalli di Libera, saranno presenti anche Nicola Malorni della cooperativa Kairos di Termoli, Andrea Zorn della cooperativa La Fonte e Andrea Pagliai dell'azienda agricola Olivart.

Sono tutte e tre realtà impegnate da tempo in progetti di inclusione sociale. «Partendo dall'esperienza di Aster 2, di cui il Comune di Bagno a Ripoli fa parte e che permette l'inclusione lavorativa per decine di persone in carico ai servizi territoriali e sanitari - dice l'assessore Cellini -, l'incontro sarà l'occasione per fare il punto sul ruolo sul ruolo che l'agricoltura può giocare, a livello complessivo, come motore di autonomia.

Una risorsa preziosa e un valore aggiunto per il nostro territorio, a forte vocazione agricola e da sempre attento ai temi dei diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

La misura contestata

L'imposta sugli extraprofiti dribblata dalle banche

MILANO I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta.

Le sole grandi banche quotate - Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi il proprio patrimonio. Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Crédit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

La tassa sugli extraprofiti era stata annunciata a sorpresa dal governo in agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che, al termine del Consiglio dei ministri, aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi. L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andata in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva lesinato critiche a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale e la capacità creditizia delle banche.

Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia.

Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta. Una opzione che il sistema bancario italiano ha colto al volo, senza farsi pregare. «Dopo l'annuncio in grande stile a reti unificate in cui Meloni si è presentata come castigamatti delle banche» il governo «ha fatto la prevista marcia indietro, corretto la norma per renderla compatibile con la ragionevolezza e le regole, fino a renderla un guscio vuoto: il fatto che, mettiamola così, anche il ministro Giancarlo Giorgetti attraverso il Mps controllato dal Ministero



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Economia eluda la tassa di Meloni, è la fine grottesca di uno dei tanti esempi del populismo degli annunci che caratterizza questa maggioranza», è il commento del deputato di Più Europa, Benedetto Della Vedova.

- Il mancato incasso dello Stato abbondantemente sopra i due miliardi.

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

progetto BCC PATAVINA-kalaway

L'intelligenza artificiale per gestire il credito

NICOLA BRILLO

padova Kalaway, piattaforma di raccolta documentale per la finanza delle imprese, ha sperimentato un modello predittivo sulla base dei flussi di cassa che emergono dai dati aggregati dei conti correnti (in conformità alla direttiva Psd2) anche attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale.

Questo per fornire al sistema bancario nuovi indicatori aggregati per la valutazione dello status economico-finanziario delle imprese e per la digitalizzazione della raccolta documentale per l'accesso la credito.

Il progetto, in fase di sperimentazione fino a dicembre 2023 grazie alla partecipazione della **Bcc** Patavina (gruppo Iccrea), è stato ammesso già nel 2022 alla cosiddetta «sandbox regolamentare» di Banca d'Italia che permette lo sviluppo di un circuito informativo chiuso e garantito proprio per questo tipo di sperimentazioni. Kalaway e **Bcc** patavina hanno presentato i primi risultati della sperimentazione nel contesto dei cases studies del G20 Indonesia e garantisce, nelle parole del direttore centrale crediti di Banca patavina Andrea Bologna, una riduzione dei tempi e dei costi della raccolta dei documenti per l'accesso al credito delle imprese anche oltre il 50%. «Stiamo già lavorando ad attivare nuove convenzioni con primari gruppi bancari italiani già a partire dal 2024» ha spiegato Alessandro Allamprese Manes Rossi, ceo di Kalaway. «L'ambizione è di esportare questo modello anche oltre i confini nazionali». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Banche, extraprofitto aggirati

L'ESCAMOTAGE

MILANO - I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta.

Le sole grandi banche quotate - Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio. Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco. La tassa sugli extraprofitto era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con

il ministro Matteo Salvini che aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi di euro.

L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andata in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva lesinato critiche a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale delle banche. Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia.

Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta. Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aumentava la loro solidità e capacità creditizia. «Dopo l'annuncio in grande stile a reti unificate in cui Meloni si è presentata come castigamatti delle banche» il governo «ha fatto marcia indietro, corretto la norma per renderla compatibile con la ragionevolezza e le regole, fino a renderla un guscio vuoto: il fatto che anche Giorgetti attraverso Mps controllato dal Mef eluda la tassa di Meloni, è la fine grottesca di un esempio del populismo degli annunci che caratterizza questa maggioranza», commenta il deputato



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

di Più Europa, Benedetto Della Vedova.

LE ORIGINI

Dal 2016 una storia di successo frutto di esperienza e coraggio

IL TEAM COMPRENDE PROFESSIONISTI IN TUTTI I SETTORI NECESSARI PER UN BUSINESS EFFICACE Seed Capital Pro è una Srl nata a Torino nel 2016 dalle esperienze e competenze giuridico-economiche, finanziarie, tecnologiche e informative di una compagine di professionisti. I tre soci fondatori sono: Giancarlo Puddu, direttore operativo con una lunga esperienza nell'Intelligence, anche applicata al business; Piercarlo Rossi, progettista, consigliere di amministrazione in società quotate e in un primario istituto bancario di riferimento per il sistema del **credito cooperativo** e professore ordinario di Diritto Comparato al Dipartimento di Management dell'Università di Torino; ed Emanuele Sgariboldi, direttore finanziario e consulente patrimoniale e finanziario in ambito investimenti da 25 anni. Oggi il team Seed Capital Pro si avvale di professionisti come Stefano Pirilli, CEO e compliance manager specializzato in corporate compliance, e Cinzia Alasonatti, CEO, commercialista e revisore legale.

INCLUSIVITÀ Lo scopo dell'azienda è quello di superare metodologicamente le barriere tra paradigmi di conoscenza e ruoli, attraverso il pragmatismo di organizzare e orientare impegno e risorse per raggiungere il risultato atteso dai suoi clienti. Seed Capital Pro, inoltre, segue i valori dell'inclusività e della sensibilità alle questioni sociali e ambientali, applicandoli anche all'interno della sua realtà aziendale, seguendo sempre un modello transdisciplinare di creazione di valore per aziende, professionisti, organizzazioni, territori e comunità.

L'obiettivo è superare le barriere organizzative con pragmatismo verso il giusto risultato **GIANCARLO PUDDU, SOCIO FONDATORE E DIRETTORE OPERATIVO DI SEED CAPITAL PRO.**



il fisco non incassa 2 miliardi

Le banche dribblano e non pagano la tassa sugli extraprofitti

PAOLO ALGISI

Paolo AlgisiMILANO. I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha, infatti, deciso, praticamente all'unanimità, di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta.

Le sole grandi banche quotate - Intesa, UniCredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi il proprio patrimonio. Il mancato incasso per lo Stato sarà, però, più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Crédit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

La tassa sugli extraprofitti era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro Matteo Salvini che, aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi.

L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andati in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva lesinato critiche a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale e la capacità creditizia delle banche. Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Fi. Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ed era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta.



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il riscatto agricolo su un terreno confiscato alla mafia a Roma due bandiere per la coop Verbumcaudo

Resuttano. Un nuovo riconoscimento al lavoro della cooperativa sociale Verbumcaudo e al progetto di comunità che ruota attorno al fondo Verbumcaudo, bene sottratto alla mafia. La Cia-Agricoltori Italiani, ha insignito la cooperativa dei premi "Bandiera Verde Agricoltura 2023" e "Bandiera Verde Gold".

L'appuntamento, in programma ogni anno a novembre, premia aziende, comuni, enti e organizzazioni che si sono distinte nelle azioni di promozione dell'agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione del patrimonio enogastronomico, paesaggistico e ambientale.

L'azienda Verbumcaudo è stata premiata come progetto pilota e cooperativa di giovani agricoltori che ha fatto di un bene confiscato alla criminalità organizzata un centro di produzione tutta biologica di ben quattro filiere (cerealicola, orticola, vitivinicola e olivicola), trasformando un vero e proprio feudo della mafia in una straordinaria storia di riscatto sociale ed economico del territorio. "Un premio che va all'intera comunità Verbumcaudo cooperative - ha commentato il presidente Luca Li Vecchia a Roma per ritirare il premio insieme ai soci Nicola Calabrese e Marta Terranova - fatta di istituzioni, aziende, agricoltori. Dentro ognuna delle produzioni coltivate c'è il lavoro di una comunità, con la sua storia di riscatto e resistenza, ma anche il frutto delle collaborazioni di filiera che abbiamo avviato con le aziende che sposano i nostri valori. Ringraziamo Cia - Agricoltori Italiani, e in particolare il presidente Cristiano Fini e le delegazioni Cia Sicilia e Cia Centro Sicilia, per questo importante un'organizzazione a cui aderiamo e che ci è stata accanto sin da quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi come operatori e agricoltori».

Gandolfo Maria Pepe.



Casale, dopo la sentenza del Tar si passa alla coop seconda nel bando

Gestione degli asili nido verso la riassegnazione "Ora rischiamo il lavoro"

FRANCA NEBBIA

franca nebbia casale monferrato Il Comune ha fissato per martedì prossimo un incontro con i lavoratori degli asili nido comunali per riassegnare la «gestione dei servizi ausiliari di pulizia ed educativi nei nidi d'infanzia comunali» dal prossimo gennaio, in seguito a una recente sentenza del Tar che annulla di fatto l'assegnazione di questi servizi alla cooperativa O.R.S.A., vincitrice del bando del 2022. La seconda cooperativa in gara, la Seriana, che si era rivolta al Tar, subentrerà a O.R.S.A.

«L'obiettivo - dice l'assessore ai Servizi sociali Luca Novelli - è garantire una transizione senza disagi per i lavoratori evitando mutamenti nelle condizioni lavorative e retributive per i dipendenti. Il passaggio è previsto dal 1° gennaio 2024 per garantire un processo agile e privo di complicazioni dal punto di vista formale e amministrativo contribuendo a tutelare benessere e sicurezza dei lavoratori». Tanta prudenza per preoccupazioni legate al subentro della nuova gestione da parte dei lavoratori, una trentina soci-lavoratori della cooperativa nei nidi di Porta Milano e Valentino e sette dipendenti comunali che lavorano al nido di Oltreponte. «È vero che la nuova cooperativa - dicono alcune lavoratrici - è obbligata dalle normative vigenti a mantenere la forza lavoro della precedente ma chi ci garantisce che sarà mantenuto lo stesso impegno di lavoro e che gli orari non diminuiranno incidendo in negativo sulla busta paga? Molte di noi sono monoreddito».

Una preoccupazione strettamente legata a una delle cause di accettazione del ricorso di Seriana al Tar era, infatti, la scarsa congruità dell'offerta di O.R.S.A. che Seriana nella sua istanza giudicava addirittura in perdita, soprattutto per le prestazioni del personale, dai costi inferiori a quelli delle tabelle ministeriali con un risparmio di circa 107 mila 900 euro. Preoccupazioni che si aggiungono a un recente passato nella gestione dei nidi comunali dove la cooperativa Eurotrend, fallita, aveva creato problemi per i pagamenti degli stipendi, risolta con l'intervento del Comune e pagamenti man mano saldati. I posti ai tre asili nido di Casale sono circa 110, cioè 40 a Oltreponte, 45 al Valentino e 25 a Porta Milano ma gli inserimenti andranno avanti fino a dicembre.

Non ci sarebbero per ora lunghe liste d'attesa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso In tutto sono 110 i posti nei tre asili casalesi La preoccupazione dei dipendenti "Non ci vengano diminuite le ore".



La replica di donnet: considerati solo quando c'è bisogno

Urso: "Le compagnie comprino Btp" Ma le assicurazioni alzano il muro

Botta e risposta tra il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e i rappresentanti delle compagnie assicurative. Nel corso dell'Insurance Summit organizzato dal Sole 24 Ore, Urso ha chiesto alle compagnie di farsi carico, ancora più che nel passato, del debito pubblico acquistando titoli di Stato. «Il ruolo del settore assicurativo nel debito pubblico italiano è più importante in Italia di quel che accade in altri Paesi - ha ricordato il ministro - e lo sarà ancora di più negli prossimi anni quando dovremo rinnovare il debito dello Stato».

L'invito è stato accolto dai rappresentanti dei gruppi italiani, che pur cercando di evitare toni polemici hanno anche voluto puntualizzare il ruolo che già ricoprono nella nazione. Philippe Donnet, ceo di Generali, ha spiegato che il gruppo è da sempre un partner di riferimento per il Paese (la compagnia ad esempio già detiene Btp per 41 miliardi di euro), «ma non ci si può ricordare del settore assicurativo solo quando c'è bisogno». Il manager si è comunque detto disponibile a collaborare per un partenariato pubblico-privato più ampio.

Più articolata la replica di Carlo Cimbri, presidente di **Unipol** e UnipolSai, che ha spiegato come in sostanza la direttiva europea limita la discrezionalità degli investimenti. «Magari potessimo investire liberamente in titoli di Stato italiani, ma siamo soggetti alle regole europee», ha affermato Cimbri.

Critiche a Donnet sono arrivate in serata dal senatore di Fratelli d'Italia Matteo Gelmetti: «Passi per la sua visione avulsa dall'interesse nazionale italiano, ma è inaccettabile che non conosca la realtà, quanto sia stato fatto quest'anno proprio per il sistema assicurativo».

La sensazione è che tra le compagnie resti la convinzione di aver fatto ampiamente la loro parte salvando Eurovita e contribuendo al fondo di garanzia vita previsto dalla legge di Bilancio che punta a raggiungere una dotazione di 4 miliardi in dieci anni.M.F.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

"In 1500 a casa senza reddito, agire subito"

"Economia distrutta". Corazzari: "Serve lo stato d'emergenza per attivare gli ammortizzatori" Regione in prima linea per evitare che l'emergenza granchio blu diventi un disastro sociale, con migliaia di famiglie a casa senza reddito a causa della scomparsa delle vongole. Si è tenuto ieri, a Venezia, un incontro convocato dall'assessore al lavoro Elena Donazzan su richiesta delle parti sui problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dal granchio blu nell'area del Polesine. L'incontro ha visto la partecipazione del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, di Confcooperative Fedagri, **Legacoop** Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, Ama e delle organizzazioni sindacali di categoria, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. Con l'assessore Donazzan, assistita dall'unità di crisi aziendali, era presente l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari. Le parti hanno illustrato la complessa situazione che vede interessata l'area del Polesine e le attività di pesca che impegnano le 14 cooperative aderenti al consorzio. Nel corso dell'incontro sono stati richiamati gli aiuti già disposti dal governo e recentemente resi disponibili dal decreto del ministro dell'agricoltura e i nuovi aiuti in corso di programmazione. "I danni provocati in questi mesi dal granchio blu nelle nostre acque sono davvero ingenti e le ricadute sul comparto della pesca, in particolare dell'acquacoltura, sono state pesanti. Si tratta di un settore che dà lavoro a 1.500 pescatori e produce prodotti di eccellenza - spiega l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari - la Regione fin da subito si è impegnata nel contrasto a questa nuova specie invasiva: con Veneto Agricoltura, braccio operativo regionale, è stato approvato un piano emergenziale. Torniamo a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza, passaggio fondamentale per permettere l'attivazione di strumenti di ammortizzazione sociale per i lavoratori del Consorzio, per dare risposta al taglio della produzione subita in questi mesi". "Questa emergenza - ha sottolineato l'assessore Donazzan - ha generato la distruzione di un ecosistema e quindi delle 'materie prime' che garantivano la vita di un comparto considerato un'eccellenza veneta. I risvolti occupazionali di questa situazione sono molto articolati perché riguardano addetti con inquadramento e status differente: da un lato i lavoratori dipendenti per i quali sono utilizzabili ammortizzatori sociali, diversi in base al settore di appartenenza, industria o pesca, dall'altro i lavoratori autonomi, che rappresentano la stragrande maggioranza degli addetti, oltre 1.400, per i quali il ricorso a questi strumenti non è ammissibile". Il confronto tra le parti presenti al tavolo ha evidenziato che è necessario individuare da subito soluzioni per riportare nel più breve tempo possibile la situazione alla normalità. Nei prossimi giorni il confronto tra le parti si allargherà a quelle omologhe che si riferiscono all'area di Goro in Emilia Romagna che subisce l'emergenza con proporzioni simili a quelle del Polesine. "E'



11/08/2023 07:19

"Economia distrutta", Corazzari: "Serve lo stato d'emergenza per attivare gli ammortizzatori" Regione in prima linea per evitare che l'emergenza granchio blu diventi un disastro sociale, con migliaia di famiglie a casa senza reddito a causa della scomparsa delle vongole. Si è tenuto ieri, a Venezia, un incontro convocato dall'assessore al lavoro Elena Donazzan su richiesta delle parti sui problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dal granchio blu nell'area del Polesine. L'incontro ha visto la partecipazione del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, di Confcooperative Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, Ama e delle organizzazioni sindacali di categoria, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. Con l'assessore Donazzan, assistita dall'unità di crisi aziendali, era presente l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari. Le parti hanno illustrato la complessa situazione che vede interessata l'area del Polesine e le attività di pesca che impegnano le 14 cooperative aderenti al consorzio. Nel corso dell'incontro sono stati richiamati gli aiuti già disposti dal governo e recentemente resi disponibili dal decreto del ministro dell'agricoltura e i nuovi aiuti in corso di programmazione. "I danni provocati in questi mesi dal granchio blu nelle nostre acque sono davvero ingenti e le ricadute sul comparto della pesca, in particolare dell'acquacoltura, sono state pesanti. Si tratta di un settore che dà lavoro a 1.500 pescatori e produce prodotti di eccellenza - spiega l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari - la Regione fin da subito si è impegnata nel contrasto a questa nuova specie invasiva: con Veneto Agricoltura, braccio operativo regionale, è stato approvato un piano emergenziale. Torniamo a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza, passaggio fondamentale per permettere l'attivazione di strumenti di ammortizzazione sociale per i lavoratori del Consorzio, per dare risposta al taglio della produzione subita in questi mesi". "Questa emergenza - ha sottolineato l'assessore Donazzan - ha generato la

La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

fondamentale mettere in sicurezza i lavoratori e il loro reddito, altrimenti perderemo competenze importanti , contestualmente bisogna prevedere soluzioni per il ripristino degli equilibri ambientali. Approfondiremo il confronto con gli assessori al lavoro e alla pesca dell'Emilia Romagna e a breve riconvocheremo il tavolo veneto", conclude l'assessore Donazzan. Commenta.

Il supermercato dell'intelligenza artificiale

Il negozio senza casse ma con sette dipendenti «Accompagnano nell'esperienza innovativa»

Ha aperto Taday Conad, scelta via Stella per la forte vocazione turistica: punta ad attrarre la clientela internazionale ma non solo

ILARIANORO Non ha le casse, ma il personale sì. È un negozio di vicinato, 200 metri quadrati o poco più, ma è orientato ad attrarre una clientela internazionale, formata per lo più da turisti e visitatori che vivono la città antica qualche giorno e cercano una spesa m_promopress veloce e a portata, non necessariamente low cost. In centro storico, da un paio di giorni, l'attenzione è tutta focalizzata sul nuovo market TadayConad che ha alzato le serrande ai clienti ieri pomeriggio in via Stella, vicino all'incrocio con via Cappello, ed è il primo supermercato italiano in cui l'Intelligenza artificiale incontra la spesa di prossimità. A contare, letteralmente, è infatti un sistema integrato di bilance, display e telecamere che gestisce le entrate e le uscite dei prodotti. I sensori di peso su banchi e scaffali segnalano la variazione di peso data dal prodotto creata dalla merce che, scelta dagli acquirenti, finisce direttamente in borse e zaini, senza passare da alcun punto controllo. Le telecamere agganciano - senza in alcun modo immortalare viso o identificare la persona - il "codice" relativo al cliente e aggiungono i prodotti presi in una lista della spesa virtuale che diventa reale al momento di pagare: prima dell'uscita, davanti a un totem dove si sceglie il tipo di pagamento, rigorosamente digitale che può essere tramite app, bancomat, carta di credito, pass lunch elettronici, gift card.

Una bottega di quartiere, dunque, per quanto talmente automatizzata da non avere eguali in Italia, che però guarda alla clientela internazionale. A confermarlo sono molti dettagli. La scelta della location a due passi dal Cortile di Giulietta e all'opuscolo informativo bilingue. E ancora, la tipologia di prodotti che oltre al fresco offre anche una vasta gamma di cibi già suddivisi in porzioni, pronti da cucinare o comunque molto veloci e un orario di apertura estremamente ampio: dalle 7.30 alle 22, dal lunedì alla domenica. «Abbiamo scelto Verona, con una location così centrale, perché è una città a forte affluenza turistica.

Ci rivolgiamo, ad esempio, ai molti visitatori», spiega Nicola Webber, direttore operativo di DAO, la cooperativa trentina che gestisce m_promopress il marchio Conad nei territori di Trento, Bolzano, Verona e Vicenza. Quello della riapertura di market nella città antica che fino ad alcuni anni fa sembravano destinati ad estinguersi del tutto, è un trend che in crescita e che già si è verificato in altri punti della città antica. In via Marconi, ad esempio, una delle strade a maggior densità di locazioni turistiche. E nella stessa via Stella, seppur all'altro capo della via a pochi passi dall'Arena con un negozio Pam che offre un servizio di cibi take away. Al TadayConad, invece, i cassieri sono banditi, ma non il personale. I dipendenti che da ieri lavorano al punto vendita di via Stella al civico 8 sono sette.



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

«Non fanno il lavoro, alienante in parte, di passare i codici a barra dei prodotti si tratta di staff formato per assistere e accompagnare nell'esperienza innovativa», chiude Weber.

Est Veronese

Vendemmia, un bracciante su due ha lavorato in nero

Resoconto della Guardia di Finanza su controlli svolti a Illasi, Tregnago e Cazzano. Alcuni erano anche immigrati irregolari

PAOLADALLICANI Vendemmia amara, in alcuni vigneti dell'Est veronese: in alcuni appezzamenti tra Illasi, Tregnago, Cazzano di Tramigna e Soave un lavoratore su due ha lavorato totalmente in nero. Sono i risultati dell'attività di contrasto al lavoro irregolare che, nel periodo della vendemmia, ha impegnato i finanzieri della Compagnia di Soave e che ha permesso di verificare che, a fronte di una settantina di lavoratori occupati in aziende nella raccolta dell'uva, oltre la metà erano in nero e un terzo di loro, prevalentemente nati in Marocco, erano anche irregolari sul suolo italiano.

Incombe la sospensione Sono state rilevate violazioni di natura previdenziale e fiscale sulle quali sono state chiamati a rispondere i responsabili di alcune cooperative con sede nella Bassa (cooperative di nordafricani che impiegano connazionali), e contestualmente è stata avanzata alla competente Direzione provinciale del lavoro la proposta di sospensione delle attività in quanto, al momento degli accessi, oltre il 10 per cento dei manovali è risultato occupato senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto lavorativo.

Per quanto concerne i braccianti, unitamente all'autorità di pubblica sicurezza, sono state avviate le pratiche per la regolarizzazione, quali richiedenti asilo politico, dei 12 lavoratori totalmente irregolari. «Il fenomeno dello sfruttamento della manodopera», dice in una nota il Comando provinciale delle Fiamme gialle, «oltre a costituire una dannosa forma di concorrenza sleale nei confronti degli operatori economici rispettosi della legalità, incide pesantemente sui diritti degli stessi lavoratori ai quali spesso sono negate le più basilari condizioni di sicurezza». Su quest'ultimo aspetto ha preso posizione ieri Giuseppe Bozzini, coordinatore della Uil Veneto-Verona: «Dove regna il lavoro nero, una realtà che contrastiamo con tutte le nostre forze, ogni giorno in tutti i territori veneti, la sicurezza è una chimera. Il sindacato ricorda che il lavoro nero ingrassa l'evasione fiscale che, a sua volta, intacca i nostri servizi, come quelli sanitari.

Se tutti pagassero le tasse è evidente che ci sarebbero più risorse per potenziarli.

Invece siamo qui, ancora una volta, a condannare questa situazione di vergognosa illegalità che ci allontana da quel Paese giusto che vogliamo, anche e soprattutto per i nostri giovani».

Sanzionati 121 imprenditori Da inizio anno, il dispositivo di contrasto attuato dalla Guardia di Finanza di Verona, nel settore agricolo, ha permesso di individuare 827 persone impiegate in violazione della normativa sul lavoro (361 lavoratori in nero e 466 lavoratori irregolari) e di multare 121 datori di lavoro.



Le banche dribblano la tassa sui profitti In cassa 1,8 miliardi

La soluzione. Il sistema bancario si è avvalso all'unanimità della possibilità di destinare a riserva non distribuibile un ammontare 2,5 volte il valore dell'imposta dovuta

PAOLO ALGISI

MILANO I profitti miliardari conseguiti dalle banche italiane grazie al rialzo dei tassi di interesse non andranno ad alimentare, neanche in piccola parte, il bilancio dello Stato. Il sistema bancario ha infatti deciso praticamente all'unanimità di avvalersi della facoltà di destinare a riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte il valore dell'imposta. Le sole grandi banche quotate - Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, Popolare di Sondrio, Credem e Mediobanca - hanno risparmiato circa 1,8 miliardi di euro di imposte rimpolpando con 4,5 miliardi di euro il proprio patrimonio. Il mancato incasso per lo Stato sarà però più consistente, scavallando abbondantemente i due miliardi: oltre a qualche piccola banca quotata e che ancora manca all'appello, dovrebbero dribblare l'imposta anche il Credit Agricole, per cui si stima un conto di poco inferiore ai 90 milioni, e Bnl, oltre a tutto il sistema del **credito cooperativo**, che difficilmente indebolirà la propria capacità di fare **credito** per rimpinguare le casse del fisco.

La tassa sugli extraprofitto era stata annunciata a sorpresa dal governo ad agosto, con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che, al termine del consiglio dei Ministri, aveva parlato di una norma «di equità sociale» e di un prelievo di «alcuni miliardi» a carico del sistema bancario, successivamente quantificati dal governo in 2,5-3 miliardi di euro.

La mossa L'annuncio aveva provocato un tracollo del **credito** in Borsa, con una decina di miliardi di capitalizzazione andata in fumo, tra l'irritazione dei vertici del sistema bancario, il malumore degli investitori internazionali e la preoccupazione della Bce, che non aveva lesinato critiche a un provvedimento che rischiava di indebolire la posizione patrimoniale e la capacità creditizia delle banche. Difesa in un primo tempo dalla premier Giorgia Meloni - che aveva parlato di un prelievo sui «margini ingiusti delle banche» per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese» - la norma era poi stata rivista, soprattutto per il pressing di Forza Italia.

L'opzione Era stata ridisegnata la modalità del calcolo del tetto dell'imposta - dallo 0,1% dell'attivo allo 0,26% dell'attivo ponderato per il rischio, che escludeva dal computo l'esposizione ai titoli di Stato - ma soprattutto era stata introdotta la possibilità di non pagare, destinando a riserva non distribuibile un multiplo pari a 2,5 volte l'imposta. Una opzione che, rafforzando il patrimonio delle banche, aumentava la loro solidità e capacità creditizia. E che il sistema bancario ha colto al volo. «Dopo l'annuncio in grande stile a reti unificate in cui Meloni si è presentata come castigamatti delle banche» il governo «ha fatto la prevista marcia indietro, corretto la norma per renderla compatibile con la ragionevolezza



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

e le regole, fino a renderla un guscio vuoto: il fatto che, anche Giorgetti attraverso il Mps controllato dal Mef eluda la tassa della Meloni, è la fine grottesca di un esempio del populismo degli annunci che caratterizza questa maggioranza», commenta il deputato di Più Europa, Benedetto Della Vedova.

Abruzzo Web

Cooperazione, Imprese e Territori

"MIGRANTI, PROBLEMA O RISORSA": CONVEGNO ORGANIZZATO DA LEGACOOOP E ATENEO DI TERAMO

TERAMO - Si svolgerà Venerdì 10 Novembre alle ore 10.00 presso la Sala Tesi del Polo Didattico "Silvio Spaventa" dell'Università di Teramo organizzato da **Legacoop** Abruzzo in collaborazione con LegacoopSociali e l'Università di Teramo il convegno "Migranti: Problema o Risorsa? Risposte e testimonianze delle nostre associate". L'evento rappresenta un'importante occasione per discutere e condividere esperienze, prospettive e soluzioni riguardo all'immigrazione, promuovendo una visione inclusiva e solidale. I relatori forniranno preziose informazioni e testimonianze che contribuiranno a una migliore comprensione della questione migratoria e del suo impatto sulla società e sull'economia locali. Si parlerà nello specifico, dell'inserimento lavorativo dei cittadini extracomunitari presenti ed in arrivo sul nostro territorio, presentando buone prassi già attuate e della formazione a partire dall'insegnamento della lingua italiana ai cittadini migranti e alla qualificazione degli utenti accolti nel circuito SAI. L'immigrazione deve essere vista come un'opportunità e non come un problema. All'incontro parteciperanno Luca Mazzali, Presidente di **Legacoop** Abruzzo, il Rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Dino Mastrocola, il Sindaco di Teramo, Gianguido D'Alberto, l'Assessore Regione Abruzzo alle Politiche sociali, Pietro Quaresimale, il Vice Presidente di **Legacoop** Abruzzo e moderatore dell'evento, Gennarino Settevendemie, il Sindaco di Bari e Presidente ANCI Nazionale, Antonio Decaro, il Presidente di Cooperative Pianeti Diversi, Simone Caner, la Presidente di Cooperativa Sociale Blue Line, Luciana Farina, la Responsabile Nazionale del Servizio Centrale del SAI, Virginia Costa, e il rappresentante di Anpal Servizi - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione MLPS, Elvio Pasca e la Presidente di Legacoopsociali, Eleonora Vanni.



11/08/2023 10:17

TERAMO - Si svolgerà Venerdì 10 Novembre alle ore 10.00 presso la Sala Tesi del Polo Didattico "Silvio Spaventa" dell'Università di Teramo organizzato da Legacoop Abruzzo in collaborazione con LegacoopSociali e l'Università di Teramo il convegno "Migranti: Problema o Risorsa? Risposte e testimonianze delle nostre associate". L'evento rappresenta un'importante occasione per discutere e condividere esperienze, prospettive e soluzioni riguardo all'immigrazione, promuovendo una visione inclusiva e solidale. I relatori forniranno preziose informazioni e testimonianze che contribuiranno a una migliore comprensione della questione migratoria e del suo impatto sulla società e sull'economia locali. Si parlerà nello specifico, dell'inserimento lavorativo dei cittadini extracomunitari presenti ed in arrivo sul nostro territorio, presentando buone prassi già attuate e della formazione a partire dall'insegnamento della lingua italiana ai cittadini migranti e alla qualificazione degli utenti accolti nel circuito SAI. L'immigrazione deve essere vista come un'opportunità e non come un problema. All'incontro parteciperanno Luca Mazzali, Presidente di Legacoop Abruzzo, il Rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Dino Mastrocola, il Sindaco di Teramo, Gianguido D'Alberto, l'Assessore Regione Abruzzo alle Politiche sociali, Pietro Quaresimale, il Vice Presidente di Legacoop Abruzzo e moderatore dell'evento, Gennarino Settevendemie, il Sindaco di Bari e Presidente ANCI Nazionale, Antonio Decaro, il Presidente di Cooperative Pianeti Diversi, Simone Caner, la Presidente di Cooperativa Sociale Blue Line, Luciana Farina, la Responsabile Nazionale del Servizio Centrale del SAI, Virginia Costa, e il rappresentante di Anpal Servizi - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione MLPS, Elvio Pasca e la Presidente di Legacoopsociali, Eleonora Vanni.

Alluvione in Toscana, la Romagna ricambia la solidarietà del movimento cooperativo nazionale

(AGENPARL) - mer 08 novembre 2023 Comunicato stampa **Legacoop**

Romagna COOPERATIVO **NAZIONALE*** *Romagna, 8 novembre 2023 -* Si muove la macchina della solidarietà cooperativa, fondi e risorse sono in arrivo dalla Romagna per le comunità toscane colpite dal maltempo. Dopo avere ricevuto la generosa solidarietà del movimento cooperativo di tutta Italia per l'alluvione che ha colpito il nostro territorio a maggio, ora è arrivato il momento di ricambiare. **Legacoop** Romagna ha esteso a tutte le **cooperative** associate l'invito a fornire aiuti concreti alle zone che stanno soffrendo per gli allagamenti. Gli aiuti si stanno organizzando in due modalità principali. Da un lato le **cooperative** romagnole partecipano alla raccolta fondi di **Legacoop Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue** - IBAN Dall'altro **Legacoop** è pronta a coordinare gli aiuti in uomini e mezzi che le imprese di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena metteranno a disposizione per andare in soccorso delle **cooperative** della regione confinante. Proprio come in Romagna a maggio, gli allagamenti hanno colpito in particolare le **cooperative** del settore agricolo e agroalimentare, danneggiando le colture e gli stabilimenti di trasformazione, soprattutto nel comparto olivicolo, e quelle del settore della distribuzione commerciale, con pesanti danni ai punti vendita. Da una prima indagine effettuata risultano colpite le piccole **cooperative** di consumo e alcuni negozi di Unicoop Firenze, i circoli cooperativi di Prato e gli asili nido gestiti dalle **cooperative** sociali, il frantoio e il magazzino della cooperativa Montalbano, alcuni negozi dei soci di Conad Nord Ovest. Il primo censimento parla di oltre 10 milioni di euro di danni. «Quando l'alluvione ha colpito il nostro territorio lo scorso mese di maggio - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, *Paolo Lucchi *, le **cooperative** romagnole nel complesso hanno ricevuto circa 570mila euro di contributi dal movimento cooperativo **nazionale** per fare fronte all'emergenza dell'alluvione. È stato un aiuto fondamentale per cominciare a rialzarsi, soprattutto per sopperire ai ritardi dello Stato. Di fronte al disastro che ha colpito la Toscana non c'è stato un attimo di esitazione da parte di tutti: la solidarietà è parte del nostro codice genetico e la Romagna vuole fare fino in fondo la propria parte per un territorio così importante. È fondamentale che il governo abbia già nominato il presidente della Regione Eugenio Giani come commissario per l'emergenza, risparmiando ai toscani l'inutile e dannoso tira e molla che abbiamo visto prima della nomina del Generale Figliuolo: evidentemente l'esperienza insegna e forse la presidenza del Consiglio sta cercando di evitare gli errori che, purtroppo, sono stati compiuti da noi». - *COMUNICATO STAMPA IN FORMATO WORD/PDF* ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un



11/08/2023 12:18

(AGENPARL) - mer 08 novembre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna COOPERATIVO NAZIONALE* *Romagna, 8 novembre 2023 -* Si muove la macchina della solidarietà cooperativa, fondi e risorse sono in arrivo dalla Romagna per le comunità toscane colpite dal maltempo. Dopo avere ricevuto la generosa solidarietà del movimento cooperativo di tutta Italia per l'alluvione che ha colpito il nostro territorio a maggio, ora è arrivato il momento di ricambiare. Legacoop Romagna ha esteso a tutte le cooperative associate l'invito a fornire aiuti concreti alle zone che stanno soffrendo per gli allagamenti. Gli aiuti si stanno organizzando in due modalità principali. Da un lato le cooperative romagnole partecipano alla raccolta fondi di Legacoop Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - IBAN Dall'altro Legacoop è pronta a coordinare gli aiuti in uomini e mezzi che le imprese di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena metteranno a disposizione per andare in soccorso delle cooperative della regione confinante. Proprio come in Romagna a maggio, gli allagamenti hanno colpito in particolare le cooperative del settore agricolo e agroalimentare, danneggiando le colture e gli stabilimenti di trasformazione, soprattutto nel comparto olivicolo, e quelle del settore della distribuzione commerciale, con pesanti danni ai punti vendita. Da una prima indagine effettuata risultano colpite le piccole cooperative di consumo e alcuni negozi di Unicoop Firenze, i circoli cooperativi di Prato e gli asili nido gestiti dalle cooperative sociali, il frantoio e il magazzino della cooperativa Montalbano, alcuni negozi dei soci di Conad Nord Ovest. Il primo censimento parla di oltre 10 milioni di euro di danni. «Quando l'alluvione ha colpito il nostro territorio lo scorso mese di maggio - dice il presidente di Legacoop Romagna, *Paolo Lucchi *, le cooperative romagnole nel complesso hanno ricevuto circa 570mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per fare fronte all'emergenza dell'alluvione. È stato un aiuto fondamentale per cominciare a rialzarsi, soprattutto per sopperire ai ritardi dello Stato. Di fronte al disastro che ha colpito la Toscana non c'è stato un attimo di esitazione da parte di tutti: la solidarietà è parte del nostro codice genetico e la Romagna vuole fare fino in fondo la propria parte per un territorio così importante. È fondamentale che il governo abbia già nominato il presidente della Regione Eugenio Giani come commissario per l'emergenza, risparmiando ai toscani l'inutile e dannoso tira e molla che abbiamo visto prima della nomina del Generale Figliuolo: evidentemente l'esperienza insegna e forse la presidenza del Consiglio sta cercando di evitare gli errori che, purtroppo, sono stati compiuti da noi». - *COMUNICATO STAMPA IN FORMATO WORD/PDF* *Legacoop Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo **nazionale** specializzato in servizi alle **cooperative** che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.*.

UE: PRESSING ASSOCIAZIONI SU EUROPARLAMENTO, STOP NORMA IMBALLAGGI E SPAZIO ALLE BIOPLASTICHE

(AGENPARL) - mer 08 novembre 2023 N. 961 - 8 novembre 2023 UE: PRESSING ASSOCIAZIONI SU EUROPARLAMENTO, STOP NORMA IMBALLAGGI E SPAZIO ALLE BIOPLASTICHE La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all' Parlamento se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori, mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno dato adesione oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto della relazione PE durante la plenaria del 21 novembre. L'obiettivo è quello di ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani a prescindere dall'appartenenza politica che deve essere superato quando sono in gioco interesse pesanti per l'intero Paese enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato - secondo le Associazioni - rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo. Il danno non sarebbe infatti limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque,



(AGENPARL) - mer 08 novembre 2023 N. 961 - 8 novembre 2023 UE: PRESSING ASSOCIAZIONI SU EUROPARLAMENTO, STOP NORMA IMBALLAGGI E SPAZIO ALLE BIOPLASTICHE La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all' Parlamento se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori, mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno dato adesione oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto della relazione PE durante la plenaria del 21 novembre. L'obiettivo è quello di ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani a prescindere dall'appartenenza politica che deve essere superato quando sono in gioco interesse pesanti per l'intero Paese enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato - secondo le Associazioni - rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo. Il danno non sarebbe infatti limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque,

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera. La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Per il settore agroalimentare in particolare, la proposta impatta negativamente il confezionamento stesso dei prodotti, mettendo a rischio gli attuali standard di sicurezza e qualità alimentare, ma anche la shelf-life dei prodotti stessi, con il conseguente rischio di aumento degli sprechi dovuto alla maggiore deperibilità degli alimenti venduti senza confezione. Un esempio indicativo è rappresentato dal divieto, che tale proposta introduce, di confezionamento di frutta e verdura in quantità inferiori ad 1,5 chili, prescrizione che determinerebbe la definitiva scomparsa del settore della quarta gamma di cui l'Italia è leader mondiale. Altro esempio rappresentativo sarebbe l'obbligo di passare dal riciclo al riuso nel settore dell'Ho.re.ca con difficoltà di sostituire ad esempio, nel servizio d'asporto, le stoviglie monouso riciclabili con materiale in plastica da riutilizzare che andrebbero restituite dal consumatore ogni volta al ristorante di provenienza. Ciò aiuta a comprendere come, secondo tutte le più recenti evidenze scientifiche, gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione UE vorrebbe imporre sono più impattanti del packaging monouso comportando un aumento del 180% di emissioni di CO2 e di circa il 240% in più di consumo d'acqua. Tutto ciò genererebbe anche - concludono le Associazioni - un ulteriore aumento dei costi di produzione per l'intera filiera agroalimentare, con pesanti ripercussioni sui prezzi pagati dai consumatori in un momento di grande difficoltà economica. Leave A Reply.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Ue, Coldiretti: pressing associazioni su Parlamento, stop norma imballaggi e spazio alle bioplastiche

La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all' Parlamento se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori, mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno dato adesione oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto della relazione PE durante la plenaria del 21 novembre. L'obiettivo è quello di ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani a prescindere dall'appartenenza politica che deve essere superato quando sono in gioco interesse pesanti per l'intero Paese enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato - secondo le Associazioni - rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo. Il danno non sarebbe infatti limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership



La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all' Parlamento se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori, mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno dato adesione oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto della relazione PE durante la plenaria del 21 novembre. L'obiettivo è quello di ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani a prescindere dall'appartenenza politica che deve essere superato quando sono in gioco interesse pesanti per l'intero Paese enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato - secondo le Associazioni - rischia

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

con tutti gli attori della filiera. La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Per il settore agroalimentare in particolare, la proposta impatta negativamente il confezionamento stesso dei prodotti, mettendo a rischio gli attuali standard di sicurezza e qualità alimentare, ma anche la shelf-life dei prodotti stessi, con il conseguente rischio di aumento degli sprechi dovuto alla maggiore deperibilità degli alimenti venduti senza confezione. Un esempio indicativo è rappresentato dal divieto, che tale proposta introduce, di confezionamento di frutta e verdura in quantità inferiori ad 1,5 chili, prescrizione che determinerebbe la definitiva scomparsa del settore della quarta gamma di cui l'Italia è leader mondiale. Altro esempio rappresentativo sarebbe l'obbligo di passare dal riciclo al riuso nel settore dell'Ho.re.ca con difficoltà di sostituire ad esempio, nel servizio d'asporto, le stoviglie monouso riciclabili con materiale in plastica da riutilizzare che andrebbero restituite dal consumatore ogni volta al ristorante di provenienza. Ciò aiuta a comprendere come, secondo tutte le più recenti evidenze scientifiche, gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione UE vorrebbe imporre sono più impattanti del packaging monouso comportando un aumento del 180% di emissioni di CO2 e di circa il 240% in più di consumo d'acqua. Tutto ciò genererebbe anche - concludono le Associazioni - un ulteriore aumento dei costi di produzione per l'intera filiera agroalimentare, con pesanti ripercussioni sui prezzi pagati dai consumatori in un momento di grande difficoltà economica.

Legacoop avvia raccolta fondi su alluvione Toscana

La **Legacoop** è vicina alle comunità della Toscana colpite dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la regione nei giorni scorsi, provocando forti disagi alla popolazione e danni ingenti alle infrastrutture del territorio e alle imprese attive nell'area, tra le quali molte **cooperative**. Lo fa sapere l'associazione sottolineando di aver avviato una sottoscrizione per aiuti insieme con **Legacoop** Toscana,. Ha attivato presso Unicredit il conto corrente 106915328, intestato a **Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue**, IBAN IT75I0200805038000106915328, causale "Emergenza Toscana".

"Invitiamo tutte le **cooperative** aderenti e i loro soci -sottolinea Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop Nazionale**- a sostenere le **cooperative** e le comunità dei territori duramente colpiti dall'alluvione. Chiediamo al governo di attivare, da subito, gli interventi più idonei per gestire in modo efficace l'emergenza, per poi consentire al sistema produttivo di riprendere al più presto le proprie attività. I 100 milioni annunciati dal vicepremier Tajani per le imprese che esportano almeno il 3% della loro produzione sono un primo passo, ma sicuramente insufficienti a sostenere in modo adeguato tutte le imprese colpite. In attesa che venga definita una strategia complessiva di intervento, riteniamo indispensabile la sospensione dei pagamenti delle rate di mutui e prestiti e la proroga delle scadenze degli adempimenti fiscali per imprese e cittadini. Per accelerare la ricostruzione, inoltre, sarebbe auspicabile prevedere l'applicazione del credito di imposta".



Centro Pagina

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative, dal 18 dicembre il primo bando della Regione. Antonini: «Oltre 2milioni di euro»

ANCONA - Resterà aperto dal 18 dicembre al 29 febbraio il primo bando della Regione Marche dedicato alle cooperative marchigiane che svolgono attività sociale e di produzione lavoro. La dotazione complessiva ammonta a oltre 2milioni di euro. La Regione ha stanziato un importo complessivo di 2.235.300,00 euro, dei quali 1.490.200,00 per progetti di sviluppo aziendale per l'innovazione e l'ammodernamento delle sedi, incluso l'efficientamento energetico e per la dotazione di applicazioni digitali, mentre 745.100,00 euro saranno riservati a progetti per la realizzazione di nuove cooperative dal 1° gennaio 2023. Il costo totale ammissibile del programma di investimento non dovrà essere inferiore a 15mila euro. Tra le spese ammissibili figurano quelle murarie e impiantistiche, per l'acquisto di macchinari e attrezzature inclusi software, programmi informatici e applicazioni digitali, poi spese per la consulenza tecnica e spese generali in misura forfettaria del 7%. L'agevolazione sarà concessa sotto forma di contributo a fondo perduto. In particolar modo saranno valorizzati i progetti con significativo impatto energetico ambientale o sulle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori.

«E' in assoluto la prima volta che la Regione pubblica un bando specifico con una dotazione finanziaria di oltre 2milioni di euro per le cooperative» rimarca l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini annunciando che «ce ne saranno anche altri. Grazie al Fondo di rotazione sbloccato con l'Accordo di coesione sottoscritto ad Acqualagna con il presidente del Consiglio Meloni avremo a disposizione anche un ulteriore milione di euro per cui predisporremo un altro bando di sostegno al settore». Provvedimenti specifici riservati alle cooperative dice l'assessore «a cui va riconosciuto il valore sociale che rivestono sul territorio. Attraverso il loro lavoro possiamo implementare i sistemi di filiera che per noi rappresentano un elemento fondamentale per un ecosistema valido di imprese marchigiane». Antonini annuncia che la Regione sta «per mettere mano anche alla Legge 5 del 2003 che regola il sistema delle cooperative marchigiane. C'è bisogno di un aggiornamento per mettere in risalto e rafforzare lo spirito mutualistico che contraddistingue queste realtà. Organizzeremo una consulta con le associazioni di categoria che le rappresentano e nell'ambito di un ampio confronto troveremo sicuramente spunti di collaborazione in particolare in merito alle comunità energetiche rinnovabili e ai servizi sul territorio. In questo contesto le cooperative di comunità e sociali hanno un ruolo fondamentale soprattutto nell'entroterra e nei borghi». il contributo massimo può arrivare a 300mila euro in caso di regime di esenzione, o a 200mila euro i caso di regime de minimis. Dai rappresentati delle associazioni cooperative **Legacoop**, Confcooperative, Unione Europee delle cooperative, Unicoop, arriva l'apprezzamento per il primo bando dopo che «in passato siamo stati sempre esclusi dal Fesr, ci era stato detto che era impossibile partecipare».



ANCONA - Resterà aperto dal 18 dicembre al 29 febbraio il primo bando della Regione Marche dedicato alle cooperative marchigiane che svolgono attività sociale e di produzione lavoro. La dotazione complessiva ammonta a oltre 2milioni di euro. La Regione ha stanziato un importo complessivo di 2.235.300,00 euro, dei quali 1.490.200,00 per progetti di sviluppo aziendale per l'innovazione e l'ammodernamento delle sedi, incluso l'efficientamento energetico e per la dotazione di applicazioni digitali, mentre 745.100,00 euro saranno riservati a progetti per la realizzazione di nuove cooperative dal 1° gennaio 2023. Il costo totale ammissibile del programma di investimento non dovrà essere inferiore a 15mila euro. Tra le spese ammissibili figurano quelle murarie e impiantistiche, per l'acquisto di macchinari e attrezzature inclusi software, programmi informatici e applicazioni digitali, poi spese per la consulenza tecnica e spese generali in misura forfettaria del 7%. L'agevolazione sarà concessa sotto forma di contributo a fondo perduto. In particolar modo saranno valorizzati i progetti con significativo impatto energetico ambientale o sulle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori. «E' in assoluto la prima volta che la Regione pubblica un bando specifico con una dotazione finanziaria di oltre 2milioni di euro per le cooperative» rimarca l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini annunciando che «ce ne saranno anche altri. Grazie al Fondo di rotazione sbloccato con l'Accordo di coesione sottoscritto ad Acqualagna con il presidente del Consiglio Meloni avremo a disposizione anche un ulteriore milione di euro per cui predisporremo un altro bando di sostegno al settore». Provvedimenti specifici riservati alle cooperative dice l'assessore «a cui va riconosciuto il valore sociale che rivestono sul territorio. Attraverso il loro lavoro possiamo implementare i sistemi di filiera che per noi rappresentano un elemento fondamentale per un ecosistema valido di imprese

Bologna for Talent lancia una campagna di promozione del territorio per attrarre ingegneri

Con il video "Bologna for talent: your future home" il territorio bolognese si presenta nella sua dinamicità lavorativa e offerta culturale BOLOGNA - Bologna può essere la casa futura di tanti nuovi "talenti". Con questa convinzione la Città metropolitana e il Comune di Bologna hanno rafforzato il servizio talenti del progetto Bologna for Talent, finanziato dalla regione Emilia-Romagna e ora lanciano una campagna per portare sul territorio nuovi ingegneri e ingegnere, in stretto legame con il sistema imprenditoriale. La nuova campagna di Bologna for Talent nasce infatti dal fabbisogno sempre maggiore espresso dalle imprese di reperire lavoratori e lavoratrici qualificati, nello specifico ingegneri, in quanto risorse chiave a elevata specializzazione di conoscenze e competenze di difficile reperimento nel territorio. Il target è stato identificato attraverso interviste mirate alle imprese che hanno aderito al servizio e utilizzando lo strumento Skills Intelligence Emilia-Romagna, che raccoglie i dati su competenze e profili professionali ricercati dalle imprese dell'Emilia-Romagna. Per la promozione è stato realizzato il video "Bologna Your Future Home" che presenta il territorio bolognese nella sua dinamicità lavorativa e di offerta culturale e per il tempo libero. Il video sarà diffuso attraverso i canali social dei partner di progetto, con una sponsorizzazione ad hoc su LinkedIn. Tutto questo è reso possibile grazie all'attività sinergica condotta in questi anni con la Regione Emilia-Romagna. La Giunta regionale ha infatti recentemente approvato il progetto presentato dalla Città metropolitana di Bologna e dal Comune di Bologna, al quale hanno dato il supporto Confindustria Emilia Area Centro, CNA Associazione di Bologna, Bologna University Business School, Università di Bologna e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** di Bologna, sul bando Progetti per la sperimentazione di servizi di accoglienza e attrazione di talenti ad elevata specializzazione nei contesti locali. L'importo assegnato al servizio Bologna for Talent è di 216 mila euro, per il biennio 2024-2025. Ciò consentirà, in continuità con quanto avviato a partire dal 2021 e tuttora in corso, di consolidare il servizio rafforzando l'attività di accoglienza e accompagnamento per talenti a elevata specializzazione che vengono assunti dalle imprese locali e per i loro familiari, e per quei talenti a elevata specializzazione interessati a identificare un'opportunità di carriera nel territorio metropolitano, che entrano in contatto con partner istituzionali e non, quali ad esempio l'It-ER info desk di regione Emilia-Romagna. Il servizio collaborerà inoltre con il costituendo Sportello per la Residenzialità in Appennino, un'azione inserita nell'ambito delle politiche per l'attrattività dell'appennino bolognese, sperimentando alcune azioni di accompagnamento nell'area attigua al Centro Ricerche Enea Brasimone e collaborerà con il Circondario imolese per l'attuazione - da parte del Circondario - di azioni specifiche di attrazione e retention di talenti a elevata specializzazione. Bologna for



Talent è il servizio gratuito di Città metropolitana e Comune di Bologna che per rafforzare e sostenere il proprio sistema economico, punta a favorire l'attrazione e trattenere talenti. Bologna for Talent si inserisce nella cornice di BIS - Bologna Innovation Square, la piattaforma dell'innovazione della Grande Bologna, lo spazio di incontro tra imprese, amministrazioni e realtà dell'innovazione che mirano a sviluppare sinergie e progettualità condivise in grado di consolidare e rafforzare l'innovazione del sistema economico metropolitano. Le informazioni sono disponibili sul sito www.investinbologna.it/Home/Per_i_talenti; per maggiori approfondimenti è possibile scrivere a: fortalent@cittametropolitana.bo.it.

Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il carcere di Bollate dona libri ai bimbi delle scuole

L'idea di alcuni detenuti che lavorano in Articolo 21 per La fabbrica dei segni

BOLLATE L'idea è stata di alcuni detenuti del carcere di Bollate che lavorano in Articolo 21 nella cooperativa La fabbrica dei segni di Novate Milanese, che tra le varie attività, edita libri per bambini con difficoltà di apprendimento. Davanti a centinaia di libri destinati al macero, perché fuori catalogo o invenduti, i detenuti hanno pensato che avrebbero potuto avere una seconda chance. Proprio come è stata data a loro.

Hanno condiviso l'idea con la direzione del carcere e con gli agenti della polizia penitenziaria e il sogno è diventato realtà: l'altro giorno gli agenti della polizia penitenziaria si sono recati nella scuola progetto elementare Paolo Neglia di Vanzago, elementare via Di Vittorio di Nerviano, scuola materna Cucciolandia di San Giorgio su Legnano e alla **coop** sociale La ruota di Parabiago che si occupa di persone con disabilità mentali e hanno donato i libri. «Questa iniziativa è l'ennesima dimostrazione del legame che unisce il carcere di Bollate al territorio milanese e alle strutture impegnate nell'educazione e nel sociale - dichiara Giorgio Leggieri, direttore del secondo istituto penitenziario di Milano - . Abbiamo garantito sia a dei bambini meno fortunati di poter beneficiare di materiale didattico che sarebbe andato perso, sia ai detenuti di abbinare l'impegno lavorativo a quello sociale».

Roberta Rampini.



Peccioli capitale del turismo per disabili

Assegnata al borgo l'ambita Bandiera Lilla per il secondo anno consecutivo Titolo Simbolo

In Toscana sono quattro i Comuni a cui è stato assegnato il riconoscimento Peccioli. È uno dei simboli più significativi di accoglienza turistica. E in Toscana sono solo quattro i Comuni che sono riusciti a ottenerla. Quella Bandiera Lilla, infatti, rappresenta il lavoro che il Comune di Peccioli ha svolto per rendere accessibili edifici, scuole, parchi e ogni altro luogo pubblico.

Per questo la conferma per la seconda edizione consecutiva del riconoscimento, nato nel 2012 con l'obiettivo di favorire il turismo da parte di persone con disabilità, è motivo di orgoglio per Peccioli e la sua comunità.

«Vi annuncio che, alla luce dell'analisi territoriale svolta pochi giorni fa, confermiamo a Peccioli, per la seconda edizione, la Bandiera Lilla - questo il messaggio che il presidente della società **cooperativa** social Onlus, Roberto Bazzano, ha rivolto al sindaco Renzo Macelloni -. Pur partendo da una base di accessibilità significativa e da un territorio non favorevole dal punto di vista morfologico la Bandiera Lilla è sinonimo di accessibilità in edifici scuole,

parchi e luoghi pubblici per persone disabili, abbiamo potuto valutare come i nuovi progetti realizzati siano perfettamente in linea con la crescita dell'accessibilità perseguita dalla nostra organizzazione. Per questo siamo lieti di assegnarvi per la seconda edizione consecutiva la Bandiera Lilla e vi preghiamo di estendere le nostre congratulazioni agli altri soggetti e Associazioni che con voi collaborano».

Un altro elemento che si aggiunge al lungo lavoro che il Comune di Peccioli sta portando avanti da anni in fatto di accoglienza e di valorizzazione del territorio, anche con idee innovative e progetti che spesso dividono l'opinione pubblica, ma che si sono spesso rivelati scelte azzeccate.

«Il messaggio del presidente Bazzano viene esteso anche a Belvedere Spa, azienda da sempre impegnata proprio sul fronte dell'accessibilità e inclusività e che ha accompagnato i responsabili delle verifiche e dei controlli della Bandiera Lilla in parte della visita sul territorio - spiegano dall'amministrazione comunale dell'Alta Valdera -.

Già dall'assegnazione dello scorso anno il progetto Bandiera Lilla aveva permesso all'amministrazione di rafforzare il suo impegno nella sistemazione del territorio.

Con verifiche dei raccordi delle rampe e scivoli con l'asfalto, così come la sistemazione di marciapiedi e rampe, la sistemazione ulteriore dei bagni di musei e luoghi pubblici, il rafforzamento della segnaletica per ingressi dedicati, bagni accessibili, percorsi pedonali e piste ciclabili».

Altro punto era quello della realizzazione di giochi inclusivi. «Il progetto è stato completato proprio con l'impegno di Belvedere Spa lungo la provinciale Fila nel luglio scorso - aggiungono dal Comune di



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Peccioli - così come il potenziamento di indicazioni e descrizioni per chi ha disabilità visiva e motoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

" Stop al regolamento sugli imballaggi ". L' appello che mette d'accordo tutti in Europa

Il nuovo Regolamento sugli imballaggi proposto dall'Ue rischia di causare un effetto domino devastante nella filiera produttiva italiana ed europea. Il green deal dell'Unione europea si prepara a colpire duro sul settore degli imballaggi. Da tempo si alzano veementi le voci dei produttori e degli operatori di settore. In una recente nota controfirmata da Coldiretti, Filiera Italia, Cia Confapi Ancc-Coop Ancc-Conad **Legacoop** **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil Fai-Cisl e Uila-Uil si mette in evidenza proprio il fatto che la proposta di Regolamento attualmente in discussione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori. Nella sua attuale formulazione, infatti, mette in discussione la filiera del riciclo in cui l'Italia è leader in Europa. Inoltre, non prende in considerazione soluzioni più sostenibili come le bio plastiche totalmente biodegradabili, ma punta tutto sul riuso. Le aziende firmatarie hanno promosso un incontro a Bruxelles al quale hanno aderito anche 40 deputati italiani appartenenti a tutti gli schieramenti del parlamento europeo in vista del voto della relazione PE durante la plenaria del 21 novembre. La convergenza degli esponenti politici di ogni schieramento punta alla realizzazione di un asse europeo per fare gli interessi del Paese sui temi più importanti. L'Italia negli anni si è affermata come leader nel settore delle bio plastiche completamente degradabili, un punto di riferimento nel panorama mondiale per lo sviluppo di questo materiale innovativo. In pochi anni, nel nostro Paese, ha raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi. Il tasso complessivo di riciclaggio in Italia ha raggiunto complessivamente quota 73.3% nel 2021, superando già il tetto del 70% che era stato fissato per il 2030. Questo posiziona l'Italia al secondo posto in Europa per il riciclo pro-capite degli imballaggi. Il nuovo regolamento europeo rimetterebbe in discussione questo sistema consolidato ed evidentemente efficiente e rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto interno lordo. L'impatto sarebbe devastante non solo sugli operatori del settore ma su tutta la filiera e, quindi, anche sui consumatori. Le associazioni spiegano che l'Italia ha investito ingenti fondi nell'innovazione del settore, che con il nuovo regolamento andrebbero persi, rovinando un lavoro portato avanti per anni al quale il mondo guarda con interesse. Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Le criticità della formulazione attuale si ripercuotono in diversi settori e un esempio su tutti è quello dell'Ho.re.ca: sono evidenti, in tal senso, le difficoltà di sostituire, nel servizio d'asporto, le stoviglie monouso riciclabili con materiale



in plastica da riutilizzare che andrebbero restituite dal consumatore ogni volta al ristorante di provenienza. A questo si aggiunge il fatto che le evidenze scientifiche dimostrano che gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione UE vorrebbe imporre sono più impattanti del packaging monouso comportando un aumento del 180 per cento di emissioni di CO2 e di circa il 240 per cento in più di consumo d'acqua. Quindi, quali sono i benefici effettivi di questo regolamento? Commenti Nessun commento.

"Anno duro, ma Federcoop non perde fatturato"

Federcoop Romagna presenta un fatturato stabile intorno ai 6,2 milioni di euro, nonostante l'aumento dei costi. Nuovi servizi innovativi, aumento dell'organico e ristorni per i soci e i dipendenti. Una realtà cooperativa dinamica e pronta a fronteggiare scenari impensabili. Il fatturato 2023 si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi. Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario di Federcoop Romagna tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna. Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa. Federcoop Romagna ha intrapreso collaborazioni con soggetti terzi come Ranstad, Libra e Demetra e fa parte della rete di centri servizi Centrinrete, con attività anche fuori del territorio romagnolo. L'organico è formato da 111 persone dislocate nelle aree di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini; 97 dipendenti (75 donne), 7 collaboratori strutturati e 7 tirocinanti. Nel 2023 Federcoop ha ipotizzato l'erogazione di un ristorno per i soci nell'ordine dell'1% sul fatturato da questi prodotto e del 100% per il premio di risultato per i dipendenti, restituendo così quasi 200mila euro. "Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - è stato segnato pesantemente dall'alluvione che ha colpito le nostre zone. Siamo orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti". "Il quadro che emerge dall'assemblea - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di **Legacoop** Romagna - è di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità".



Federcoop Romagna presenta un fatturato stabile intorno ai 6,2 milioni di euro, nonostante l'aumento dei costi. Nuovi servizi innovativi, aumento dell'organico e ristorni per i soci e i dipendenti. Una realtà cooperativa dinamica e pronta a fronteggiare scenari impensabili. Il fatturato 2023 si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi. Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario di Federcoop Romagna tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna. Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa. Federcoop Romagna ha intrapreso collaborazioni con soggetti terzi come Ranstad, Libra e Demetra e fa parte della rete di centri servizi Centrinrete, con attività anche fuori del territorio romagnolo. L'organico è formato da 111 persone dislocate nelle aree di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini; 97 dipendenti (75 donne), 7 collaboratori strutturati e 7 tirocinanti. Nel 2023 Federcoop ha ipotizzato l'erogazione di un ristorno per i soci nell'ordine dell'1% sul fatturato da questi prodotto e del 100% per il premio di risultato per i dipendenti, restituendo così quasi 200mila euro. "Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - è stato segnato pesantemente dall'alluvione che ha colpito le nostre zone. Siamo orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti". "Il

I NUMERI DEL LAVORO/ Il ruolo che possono avere le coop per migliorare l'occupazione

Nei giorni scorsi è stato presentato al Cnel il "Manifesto del lavoro cooperativo" di **Legacoop**, che contiene dati e spunti di riflessione interessanti. La prestigiosa Treccani definisce la cooperativa come quella "società caratterizzata dallo scopo mutualistico, la cui organizzazione sociale è fondata sul contributo in capitale e in lavoro di tutti i soci". Caratteristica di tutte le cooperative è, o almeno dovrebbe esserlo, "lo scopo di procurare ai soci, eliminando il profitto di elementi intermediari, un bene, un servizio, materie prime, lavoro, credito ecc., a condizioni più favorevoli di quelle che i singoli non associati potrebbero trovare sul mercato". Se questo è storicamente vero e consolidato è, certamente, utile capire quale può essere, oggi, il ruolo del mondo cooperativo nella nostra società. Ci aiutano in questa analisi le riflessioni emerse al Cnel alla presentazione del "Manifesto del lavoro cooperativo" di **Legacoop**, un documento nel quale l'associazione immagina le possibili linee d'intervento di questa realtà nel mondo del lavoro di oggi. Emerge così che, se si esclude il lavoro agricolo, gli occupati nell'universo cooperativo rappresentano quasi il 10% del totale dell'occupazione di tutte le imprese italiane e che ben il 67% di questi lavoratori opera nelle cooperative associate a una delle tre maggiori organizzazioni di rappresentanza. Sotto il profilo della composizione dell'occupazione e della tipologia di lavoro offerto, l'analisi mostra, tuttavia, come prevedibile, differenze significative fra le cooperative aderenti a un'associazione di rappresentanza e quelle non aderenti. Le donne, ad esempio, rappresentano il 60% dell'occupazione nelle cooperative associate a **Legacoop** rispetto al 43% nelle non associate. I lavoratori non comunitari si trovano invece in numero maggiore nelle cooperative non associate (18%) rispetto alla quota registrata in quelle associate (11%). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano poi l'80% nelle cooperative associate contro il 66% nelle non associate. I rapporti di lavoro a tempo determinato di durata inferiore a un anno non superano, altresì, il 10% nelle cooperative associate, rispetto al 35% nelle non associate. La retribuzione media giornaliera degli occupati nelle cooperative associate a **Legacoop** risulta, in questo quadro, maggiore di ben l'11% rispetto a quanto rilevato tra le cooperative non associate. Si sottolinea come, in particolare, nel settore ricettivo e della ristorazione, dove nelle cooperative associate l'occupazione femminile rappresenta circa l'80% del totale, la differenza retributiva tra le operaie sfiora il 20% a favore di coloro che lavorano in una cooperativa associata. Allo stesso modo nel settore della logistica e trasporti, quello a maggior incidenza di lavoratori non comunitari, la differenza retributiva è del 12% a favore degli occupati nelle cooperative associate. Numeri, questi, che ci dicono come le cooperative aderenti a una rete associativa strutturata possono rappresentare, anche oggi, uno strumento efficace



Nel giorni scorsi è stato presentato al Cnel il "Manifesto del lavoro cooperativo" di Legacoop, che contiene dati e spunti di riflessione interessanti. La prestigiosa Treccani definisce la cooperativa come quella "società caratterizzata dallo scopo mutualistico, la cui organizzazione sociale è fondata sul contributo in capitale e in lavoro di tutti i soci". Caratteristica di tutte le cooperative è, o almeno dovrebbe esserlo, "lo scopo di procurare ai soci, eliminando il profitto di elementi intermediari, un bene, un servizio, materie prime, lavoro, credito ecc., a condizioni più favorevoli di quelle che i singoli non associati potrebbero trovare sul mercato". Se questo è storicamente vero e consolidato è, certamente, utile capire quale può essere, oggi, il ruolo del mondo cooperativo nella nostra società. Ci aiutano in questa analisi le riflessioni emerse al Cnel alla presentazione del "Manifesto del lavoro cooperativo" di Legacoop, un documento nel quale l'associazione immagina le possibili linee d'intervento di questa realtà nel mondo del lavoro di oggi. Emerge così che, se si esclude il lavoro agricolo, gli occupati nell'universo cooperativo rappresentano quasi il 10% del totale dell'occupazione di tutte le imprese italiane e che ben il 67% di questi lavoratori opera nelle cooperative associate a una delle tre maggiori organizzazioni di rappresentanza. Sotto il profilo della composizione dell'occupazione e della tipologia di lavoro offerto, l'analisi mostra, tuttavia, come prevedibile, differenze significative fra le cooperative aderenti a un'associazione di rappresentanza e quelle non aderenti. Le donne, ad esempio, rappresentano il 60% dell'occupazione nelle cooperative associate a Legacoop rispetto al 43% nelle non associate. I lavoratori non comunitari si trovano invece in numero maggiore nelle cooperative non associate (18%) rispetto alla quota registrata in quelle associate (11%). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano poi l'80% nelle cooperative associate contro il 66% nelle non associate. I rapporti di lavoro a tempo determinato di durata inferiore a un anno non superano, altresì, il 10% nelle cooperative associate, rispetto al 35% nelle non associate. La retribuzione media giornaliera degli occupati nelle cooperative associate a Legacoop risulta, in questo quadro, maggiore di ben l'11% rispetto a quanto rilevato tra le cooperative non associate. Si sottolinea come, in particolare, nel settore ricettivo e della ristorazione, dove nelle cooperative associate l'occupazione femminile rappresenta circa l'80% del totale, la differenza retributiva tra le operaie sfiora il 20% a favore di coloro che lavorano in una cooperativa associata. Allo stesso modo nel settore della logistica e trasporti, quello a maggior incidenza di lavoratori non comunitari, la differenza retributiva è del 12% a favore degli occupati nelle cooperative associate. Numeri, questi, che ci dicono come le cooperative aderenti a una rete associativa strutturata possono rappresentare, anche oggi, uno strumento efficace

per promuovere il diritto al lavoro e all'effettiva partecipazione delle persone, alla formazione e alla crescita professionale e retribuzioni proporzionate e sufficienti ad assicurare autonomia e dignità alle lavoratrici e ai lavoratori. Contrastando, quindi, con sempre maggiore forza, chi utilizza, snaturando, questo, ormai "storico" luogo di partecipazione, ed emancipazione, dei lavoratori, molto le cooperative possono, probabilmente, ancora dare agli uomini e alle donne del terzo millennio. Dopo quasi oltre due secoli è, insomma, ancora attuale il messaggio della prima Cooperativa della storia, nata nel 1844, in Inghilterra, nei sobborghi di Manchester, la "Società dei Probi Pionieri di Rochdale", che era stata fondata da una ventina di persone allo scopo di "adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci".

Una luce sull'«Arcobaleno» Il centro sarà ristrutturato

Umbertide, approvato il progetto per la riqualificazione della sede al servizio dei disabili. Arredi più sicuri, riparte anche l'area dei laboratori

UMBERTIDE Un progetto di ristrutturazione del Centro diurno socio-riabilitativo 'Arcobaleno' in piazza Carlo Marx (nella ex canonica della chiesa di Cristo Risorto). Proposto dall'assessore Alessandro Villarini è stato approvato dalla giunta Carizia, e prevede la riqualificazione degli attuali spazi interni, distinti per tipologia di disabilità e per progetto individuale, cosa ad oggi impossibile da realizzare. Saranno acquistati nuovi arredi più adatti alle diverse necessità, sia educative che ricreative, degli ospiti e sarà ristrutturata anche la grande area laboratoriale al piano terra che non risulta utilizzabile.

L'area esterna vedrà un nuovo cancello e verrà dotata di un'illuminazione più efficiente. Costo dei lavori 28mila euro, finanziamento erogato dalla Regione Umbria attraverso il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità e che visto beneficiari anche altri Comuni della zona sociale 1 come Città di Castello e San Giustino.

Il Centro diurno socio-riabilitativo 'Arcobaleno' - la cui sede di proprietà comunale è stata messa a disposizione della Usl Umbria 1 - è attualmente gestito in appalto dalla cooperativa Asad. Si tratta di un servizio socio-sanitario a carattere semiresidenziale, che accoglie soggetti tra i 18 e i 65 anni che presentano una compromissione dell'autonomia tale da impedire il normale svolgimento della vita quotidiana. Gli utenti che frequentano la struttura sono 23 e si distribuiscono in tre locali (spazio cucina, mensa, aula laboratorio più servizi igienici).

Pa.lp.



La Nuova Ecologia

Cooperazione, Imprese e Territori

Green economy a Ecomondo, chiusi gli Stati generali. Tutte le novità

Istituto con Mase l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane per sostenere i potenziali di sviluppo e di innovazioni. Si sono conclusi gli Stati Generali della Green Economy, con un grande successo di pubblico in presenza e interazioni social: due giorni con oltre 1500 partecipanti e 100 relatori, più di un migliaio di contatti con l'hashtag #statigreen2023, con domande e commenti che hanno generato una copertura di oltre 500 mila utenti. "In un quadro in cui permangono significative difficoltà e ritardi per la green economy italiana, l'ampia partecipazione al dibattito degli Stati Generali della Green Economy evidenzia il potenziale di crescita dell'economia verde, che continua a mostrare segnali promettenti sia nel campo della decarbonizzazione dell'economia sia per la circolarità - dichiara Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile al termine della due giorni - Alla vigilia della Cop28 che registrerà ritardi rispetto agli accordi di Parigi, proiettando l'aumento della temperatura globale verso 2,4 gradi anziché 1,5, rileviamo dati importanti sia in Cina nell'ambito degli investimenti per la decarbonizzazione sia negli Stati Uniti con l'Inflation Reduction Act che modifica sia la traiettoria statunitense sia quella globale ed è un'importante conferma delle politiche avanzate per il clima e la competitività dell'economia europea". Gli Stati Generali della Green Economy 2023 hanno presentato oltre al report annuale, consultabile anche online su www.statigenerali.org, un pacchetto di 11 proposte prioritarie per la transizione ecologica, fra queste una legge per il clima e per il suolo, fiscalità ambientale, un iter breve e tempi certi per le autorizzazioni, interventi sull'energia e sulla circolarità di produzioni e consumi. Per indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy, è stato istituito, nell'ambito degli Stati Generali della Green Economy 2023 con un accordo con il Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione Sviluppo Sostenibile, l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane, che sosterrà i potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'Osservatorio che vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (ISPRA, ENEA, RSE, CNR, ISTAT, CREA, CENSIS), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, **Legacoop** e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, UNIFE-CERCIS, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center) ha presentato il suo primo Rapporto. Il documento ha raccolto e messo a sistema una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese



11/08/2023 17:17

Istituto con Mase l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane per sostenere i potenziali di sviluppo e di innovazioni. Si sono conclusi gli Stati Generali della Green Economy, con un grande successo di pubblico in presenza e interazioni social: due giorni con oltre 1500 partecipanti e 100 relatori, più di un migliaio di contatti con l'hashtag #statigreen2023, con domande e commenti che hanno generato una copertura di oltre 500 mila utenti. "In un quadro in cui permangono significative difficoltà e ritardi per la green economy italiana, l'ampia partecipazione al dibattito degli Stati Generali della Green Economy evidenzia il potenziale di crescita dell'economia verde, che continua a mostrare segnali promettenti sia nel campo della decarbonizzazione dell'economia sia per la circolarità - dichiara Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile al termine della due giorni - Alla vigilia della Cop28 che registrerà ritardi rispetto agli accordi di Parigi, proiettando l'aumento della temperatura globale verso 2,4 gradi anziché 1,5, rileviamo dati importanti sia in Cina nell'ambito degli investimenti per la decarbonizzazione sia negli Stati Uniti con l'Inflation Reduction Act che modifica sia la traiettoria statunitense sia quella globale ed è un'importante conferma delle politiche avanzate per il clima e la competitività dell'economia europea". Gli Stati Generali della Green Economy 2023 hanno presentato oltre al report annuale, consultabile anche online su www.statigenerali.org, un pacchetto di 11 proposte prioritarie per la transizione ecologica, fra queste una legge per il clima e per il suolo, fiscalità ambientale, un iter breve e tempi certi per le autorizzazioni, interventi sull'energia e sulla circolarità di produzioni e consumi. Per indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy, è stato istituito, nell'ambito degli Stati Generali della Green

La Nuova Ecologia

Cooperazione, Imprese e Territori

italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

La scommessa del Pinot Grigio - Di Giuseppe Casagrande

La Doc delle Venezie (Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia) copre una superficie di oltre 27.000 mila ettari. La produzione è di 250 milioni di bottiglie. Ecco la versione ramata del Pinot Grigio delle Venezie. Una significativa rivincita sui pregiudizi del passato e una stimolante scommessa sulle prospettive future. Questa la conclusione del dibattito che ha animato il Forum internazionale sul Pinot Grigio organizzato al Teatro Ristori di Verona dal Consorzio di Tutela Vini Doc delle Venezie. Imprenditori del settore vitivinicolo, esponenti della politica agricola e operatori del mondo della comunicazione si sono confrontati sullo stato dell'arte della Denominazione delle Venezie fotografando la situazione attuale, i trend di consumo, l'analisi dei principali mercati esteri, le implicazioni delle politiche internazionali a favore della sostenibilità e, non ultimo, le strategie di valorizzazione del Pinot Grigio. Un vitigno spesso ingiustamente bistrattato dalla critica. Un vitigno, il Pinot Grigio, spesso bistrattato, ingiustamente, dalla critica, ma che enologi di fama mondiale stanno rilanciando per le sue straordinarie potenzialità. Nei giorni scorsi, ad esempio, in occasione del Merano WineFestival, il kellermeister altoatesino Hans Terzer, 50 vendemmie alle spalle, presentando «Appius», il vino icona della Cantina di San Michle Appiano, ha esaltato il Pinot Grigio ponendolo sul piedistallo accanto ai migliori vitigni internazionali: il Pinot Nero e il Riesling Renano. È il Pinot Grigio - ha confessato Hans Terzer - che contribuisce a dare nerbo e struttura ai miei blend in virtù della sua forza che è tipica dei vitigni a bacca rossa. Sì, a bacca rossa, poiché - contrariamente alla vulgata comune - il Pinot Grigio è un vitigno a bacca rossa che, per mutazione genetica del Pinot Noir, si presenta in una veste grigia o ramata per via del basso contenuto di antociani. Sulla stessa lunghezza d'onda di Hans Terzer, tra gli estimatori del Pinot Grigio possiamo citare Paolo Tiefenthaler, Andreas Huber, Silvio Jermann ed altri ancora. Trent'anni fa ci si chiedeva: quanto durerà la moda del Pinot Grigio? Trent'anni fa ci si chiedeva se e quanto sarebbe durata la moda del Pinot Grigio. Ebbene, continua ancora oggi, in particolare per l'affezione che gli dimostrano i consumatori internazionali. Lo scrive Clementina Palese su WineNews in un ampio reportage sul Forum internazionale di Verona. Il 50% del Pinot grigio mondiale è italiano e l'87% di questo viene prodotto nel Nord Est - nella provincia di Trento, in Veneto e Friuli Venezia Giulia - su oltre 27.000 ettari, il che ne fa la più grande denominazione di origine italiana per estensione, con più di 10.000 famiglie coinvolte. La produzione ammonta a 250 milioni di bottiglie, di cui 200 sono della denominazione «Delle Venezie», per un export del 96%. La forza del Pinot Grigio è nella capacità di rimanere contemporaneo nel tempo, quasi inossidabile rispetto al mutare di tendenze e consumi. A dirlo sono i risultati lusinghieri del Pinot Grigio delle Venezie



11/08/2023 19:55

GIULIA VENEZIA;

La Doc delle Venezie (Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia) copre una superficie di oltre 27.000 mila ettari. La produzione è di 250 milioni di bottiglie. Ecco la versione ramata del Pinot Grigio delle Venezie. Una significativa rivincita sui pregiudizi del passato e una stimolante scommessa sulle prospettive future. Questa la conclusione del dibattito che ha animato il Forum internazionale sul Pinot Grigio organizzato al Teatro Ristori di Verona dal Consorzio di Tutela Vini Doc delle Venezie. Imprenditori del settore vitivinicolo, esponenti della politica agricola e operatori del mondo della comunicazione si sono confrontati sullo stato dell'arte della Denominazione delle Venezie fotografando la situazione attuale, i trend di consumo, l'analisi dei principali mercati esteri, le implicazioni delle politiche internazionali a favore della sostenibilità e, non ultimo, le strategie di valorizzazione del Pinot Grigio. Un vitigno spesso ingiustamente bistrattato dalla critica. Un vitigno, il Pinot Grigio, spesso bistrattato, ingiustamente, dalla critica, ma che enologi di fama mondiale stanno rilanciando per le sue straordinarie potenzialità. Nei giorni scorsi, ad esempio, in occasione del Merano WineFestival, il kellermeister altoatesino Hans Terzer, 50 vendemmie alle spalle, presentando «Appius», il vino icona della Cantina di San Michle Appiano, ha esaltato il Pinot Grigio ponendolo sul piedistallo accanto ai migliori vitigni internazionali: il Pinot Nero e il Riesling Renano. È il Pinot Grigio - ha confessato Hans Terzer - che contribuisce a dare nerbo e struttura ai miei blend in virtù della sua forza che è tipica dei vitigni a bacca rossa. Sì, a bacca rossa, poiché - contrariamente alla vulgata comune - il Pinot Grigio è un vitigno a bacca rossa che, per mutazione genetica del Pinot Noir, si presenta in una veste grigia o ramata per via del basso contenuto di antociani.

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

certificati dai numeri, con un +10% di imbottigliato in settembre e giacenze diminuite del 15% sullo stesso periodo del 2022, nonostante la fase complessa che il vino sta attraversando. Albino Armani: «Il Pinot Grigio è un patrimonio collettivo del Triveneto» Il Pinot Grigio delle Venezie è una realtà che travalica il mero significato della varietà perché è un patrimonio collettivo del Triveneto. «Da questa consapevolezza è partita l'idea di tutelarne con un progetto la produzione e la cultura territoriale che l'accompagna» ha ricordato Albino Armani, presidente del Consorzio di Tutela della Doc. Un progetto portato avanti da lui insieme a Bepi Catarin, allora dirigente della Regione Veneto, responsabile del settore vitivinicolo, uomo illuminato e capace. Un'attività non semplice per arrivare al riconoscimento della denominazione «Delle Venezie», per governarla in questi suoi primi 7 anni e condurla fino ai numeri che testimoniano come, nonostante la fase complessa, lo stato di salute del Pinot Grigio delle Venezie sia buono. Tre territori diversi con 20 Doc ed un unico sistema di controllo «Il progetto - ha proseguito Armani - ha trovato nel Consorzio di tutela "Delle Venezie" il suo punto di arrivo. Il Pinot Grigio sta bene in questo territorio per motivi pedologici e climatici, ma anche culturali legati alla capacità dello stare insieme delle persone: non è facile fare sistema tra tre territori diversi. Ben 20 Doc si sono coordinate attorno a un sistema di controllo, la Triveneta Certificazioni, che è il cardine della legalità, del controllo e della tracciabilità del prodotto. Siamo i numeri uno del Pinot Grigio mondiale e la qualità dei nostri prodotti è cresciuta, da quelli più semplici più accattivanti fino alle icone. Il trend delle vendite fino ad agosto è positivo diversamente dal segno del mercato mondiale che vede i consumi in calo. La stabilità del prezzo è rassicurante non solo per la produzione, ma anche per il mercato a cui le fibrillazioni non fanno bene. Siamo riusciti ad educare il mercato a una fascia di prezzo abbastanza remunerativa per i viticoltori, ma non del tutto: ritengo ci siano ancora spazi di crescita». Tre le caratteristiche principali: freschezza, leggerezza e versatilità «Sette anni fa siamo stati chiamati ad un percorso non facile - ha spiegato Francesco Liantonio, presidente Triveneta Certificazioni, che ha il compito di gestire la tracciabilità e il controllo dei vini doc Delle Venezie - e a un lavoro di grande importanza per la tutela della denominazione più estesa d'Italia. Non tanto per i numeri quanto per le garanzie di qualità e peculiarità dei vini di questa denominazione rispetto alla miriade di altri Pinot Grigio Igp e bivarietali, ma anche rispetto a Doc meno rigide». Il profilo del Pinot Grigio delle Venezie amato dal consumatore internazionale si descrive con tre sostantivi che lo rendono attuale: freschezza, leggerezza e versatilità. Christian Scrinzi (Giv): «Le diverse sfumature e la versione ramata» «Le espressioni dei vini nei tre areali del Triveneto - ha raccontato Christian Scrinzi, direttore enologico e di produzione Giv (Gruppo Italiano Vini), che ha avuto un importante ruolo nell'organizzazione del Forum - assumono sfumature diverse, ma rimangono in un range di riconoscibilità e questo è molto importante. Poi c'è la versione "ramata", ottenuta da contatto con le bucce prima della fermentazione o da macerazioni post fermentative. La longevità rappresenta un altro volto dell'identità di questo vino, ed è importante perché sia godibile sui mercati lontani dove arriva anche tre anni dopo

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

la vendemmia». Quale che sia la «sfumatura di grigio» del Pinot, da più parti viene ribadita l'importanza della consapevolezza che l'area produttiva deve avere proprie potenzialità produttive, non solo in termini di volumi, che erroneamente - quando molto elevati come in questo caso - potrebbero far passare in secondo piano la qualità, quanto dal punto di vista qualitativo. Insomma i produttori di Pinot Grigio delle Venezie devono essere loro per primi a crederci e a spingere più di quello che già hanno fatto sulla qualità per migliorare la sostenibilità economica. «Tanto è stato fatto per creare coesione territoriale e per allineare la qualità - ha commentato Armani - e la strada è ancora lunga per quanto riguarda la comunicazione, per far capire che la casa del Pinot Grigio è il Triveneto». Cernilli: «Solo in Italia il Pinot Grigio non è vissuto come vino italiano» E se è il nome stesso della Doc - Venezia è famosa in tutto il mondo - a suggerire ai consumatori stranieri la collocazione geografica del territorio di produzione - «purtroppo è in Italia che il Pinot Grigio non è vissuto come vino italiano» ha osservato Daniele Cernilli, direttore di Doctor Wine. «Un vino che ha avuto uno straordinario successo negli Usa, dove è esploso e si è consolidato negli anni arrivando fino ai giorni nostri. Quello che dobbiamo fare è legare questo vitigno al territorio del Triveneto attraverso il lavoro della Doc delle Venezie poiché qui il Pinot Grigio ha trovato la sua unicità. La bellezza dei nostri luoghi deve essere un valore da portare nel mondo.» L'origine del Pinot Grigio è francese ha raccontato Riccardo Velasco, direttore del Crea Viticoltura Enologia. «Dopo la diffusione dei suoi progenitori da Velia - sulle coste della Campania attuale al tempo parte della Lucania - a Messalia (l'attuale Marsiglia) - il Pinot Nero ha avuto origine in Borgogna e da una sua mutazione è scaturito il Pinot Grigio. Presente in Italia dal 1800 ha trovato nel Nordest un areale particolarmente vocato alla sua coltivazione.» Lo scollamento tra la visione produttiva e quella dei Consorzi di tutela In una realtà produttiva frammentata come quella vitivinicola italiana la Doc Delle Venezie ha rappresentato e ancora rappresenta una sorta di laboratorio per superare questo limite grazie a una filiera coesa. Lo scollamento tra la visione meramente produttiva e quella del governo delle denominazioni in capo ai Consorzi di tutela con attività e politiche di mercato è, infatti, ancor più nocivo in una situazione di difficoltà del settore legata al mercato e anche alle avversità climatiche e fitopatologiche. «Finché non sarà chiaro e percepito che le denominazioni e i produttori sono dalla stessa parte e che le decisioni vengono prese per trovare un miglior posizionamento di mercato e avere migliori performance economiche, le decisioni di governo dell'offerta saranno mal digerite - ha sottolineato a questo proposito nel suo intervento di saluto Stefano Zannier, assessore alle Risorse Agroalimentari, Forestali ed Ittiche del Friuli Venezia Giulia - e la situazione è ancor più difficile dove più Doc insistono sullo stesso territorio, come nel caso della denominazione Delle Venezie». Luca Rigotti: «Sostenibilità, salvaguardia dell'ambiente, salubrità dei prodotti» Tuttavia questa è solo una delle difficoltà del settore a cui si aggiungono i cambiamenti normativi a livello europeo, dalla sostenibilità e alla tracciabilità, dal rapporto vino/salute fino alla diminuzione, soprattutto tra i giovani, e al cambiamento nei consumi di vino. «La strada per il futuro è quella della sostenibilità,

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

della salvaguardia dell'ambiente e della salubrità dei prodotti per meglio interpretare le nuove tendenze dei mercati e dei consumatori - ha detto Luca Rigotti, consigliere del Consorzio Delle Venezie, coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative** e presidente del Gruppo di lavoro vino del Copa Cogeca - dobbiamo orientare l'attenzione dell'Unione Europea alla sostenibilità da quella ambientale anche sugli altri due pilastri, economico e quindi sociale. Siamo alla vigilia di decisioni importanti per il settore che deve diventare autonomo, cioè sostenibile dal punto di vista economico. Un risultato che il Pinot Grigio delle Venezie può conseguire con una ulteriore tipizzazione per renderlo ancora più unico e inconfondibile. In generale ci vogliono scelte forti: non si può ricorrere ad aiuti per la distillazione o per i danni da fitopatie. Bisogna cercare altre strade da governare a livello europeo per avere interpretazioni uniche delle norme». Herbert Dorfmann: «Spesso le malattie della vite compromettono la qualità» «Sulla sostenibilità abbiamo sul tavolo due temi - ha illustrato l'europarlamentare Herbert Dorfmann - stiamo procedendo su regolamentazione e riduzione della chimica tenendo conto però che bisogna produrre. E abbiamo visto in questa annata quanto le malattie possano compromettere le quantità. E poi c'è il tema delle Tea, le tecniche di evoluzione assistita, che sono strettamente collegate alla sostenibilità permettendo di ottenere varietà uguali a quelle coltivate, ma resistenti a peronospora e oidio, le malattie che richiedono più trattamenti. Abbiamo accelerato e se non riusciremo a chiudere in questa legislatura speriamo di almeno di avere un parere decisivo entro la sua fine.» Vino e salute: fondamentale la distinzione tra abuso e consumo consapevole Su tema «vino e salute» - fermo restando che l'alcol in eccesso fa male e che in molti Paesi ci sono problemi di alcolismo - nella discussione sui problemi relativi al cancro nella commissione Beca (Beating Cancer), è passato il distinguo tra abuso e consumo consapevole. Tuttavia - come ricordato sia da Rigotti che da Dorfmann - si è tornati allo stesso punto per la presentazione da parte della Commissione Salute di un rapporto sulle malattie non trasmissibili. «Il pericolo effettivo di tutto ciò è l'influenza sulle cose reali - ha avvertito l'europarlamentare altoatesino - quindi sulla promozione sia nell'ambito dell'Ocm vino sia del regolamento trasversale che non sarebbero più ammissibili per un prodotto che fa male.» I vini dealcolati? Ci sono già la birra analcolica e il caffè senza caffeina «Poi c'è la questione etichettatura per la quale dobbiamo trovare una soluzione ragionevole e giusta. Il vino dealcolato totalmente o parzialmente - ha ricordato l'europarlamentare altoatesino - rientra nell'ambito del benessere e della salute. Sono sempre stato a favore di questa produzione e ritengo si tratti comunque di vino, come è già per la birra analcolica e il caffè senza caffeina. Penso che per il Pinot Grigio, vino moderno anche molto interessante per un pubblico giovane, la parziale dealcolazione potrebbe essere interessante. Il Parlamento europeo ha trovato una soluzione ragionevole: se pur si tratterà di una nicchia di mercato, va considerato che il 50% della popolazione mondiale non beve alcol per motivi di salute o religiosi e non dobbiamo lasciare questi spazi ad altri. Credo che il Governo farebbe bene a recepire la posizione Ue in una legge nazionale che consenta l'uso della Doc per i vini parzialmente

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

dealcolati e non per i no alcol. Poi vanno eliminati i limiti di cui si parla, come il poterlo produrre solo in distilleria. Così si toglie una opportunità al mondo del vino in un momento difficile di mercato.» Anche per Sandro Sartor i vini low e no alcol rappresentano un'opportunità Sulla stessa linea di pensiero Sandro Sartor, consigliere del Consorzio Delle Venezie, presidente di Wine in Moderation, vicepresidente di Unione Italiana Vini (Uiv) e managing director Constellation Brands. «I vini low e no alcol rappresentano una opportunità e non coglierla sarebbe antistorico - ha detto - vorrebbe dire rimanere indietro rispetto ai Paesi nostri competitor, come per esempio la Spagna che è molto interessata producendo molto sfuso. Se oggi il mercato Usa di queste tipologie vale un miliardo di dollari, si pensa che nel 2030 potrà quadruplicare. La barriera legata alle modifiche del profilo organolettico è superabile grazie alle nuove tecniche disponibili che già stanno dando buoni risultati. Se ad oggi non siamo ancora in grado di valutare accuratamente la dimensione del mercato dei vini no e low alcol, che secondo stime si attesta intorno al 9 -10%, sicura sarà la crescita perché i consumi si orientano sempre più su prodotti considerati salutari e quindi a basso contenuto alcolico.» In alto i calici, prosit! Giuseppe Casagrande - g.casagrande@ladigetto.it © Riproduzione riservata Condividi con Facebook Twitter Commenti (0 inviato) totale: | visualizzati:.

Fondazione Enpaia, nel 2022 l'utile supera i 10 milioni

ROMA (ITALPRESS) - In un 2022 caratterizzato da un forte rialzo dei prezzi delle materie prime, da un'instabilità dei mercati internazionali e dalle continue tensioni geopolitiche, la Fondazione Enpaia, l'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura, ha chiuso l'anno con risultati positivi. E' quanto emerge dalla Relazione Annuale 2023 della Fondazione Enpaia, presentata al Senato, nella quale si evidenzia che il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Numeri positivi certificati anche dall'aumento degli iscritti che, a dicembre 2022, sono stati 39.683 (+1.7% rispetto al 2021), impiegati presso 8.984 aziende (+1.8% rispetto al 2021), dei quali il 51.9% appartiene alla componente di genere maschile, a fronte di quella femminile che si è attestata al 48.1%, con una crescita del 3.1% rispetto allo scorso anno, a certificare come la Fondazione Enpaia, fra le Casse previdenziali, sia fra le più 'rosà. Un dato in controtendenza rispetto al 2021, ascrivibile al contesto socio-economico di forte volatilità, è quello relativo alle erogazioni delle prestazioni agli iscritti. Nel 2022, infatti, sono stati erogati 155.489.012 milioni di euro a fronte dei 161.455.460 di euro del 2021, con una diminuzione pari al 4%. Di segno positivo, invece, sono le entrate contributive da parte delle aziende del settore agricolo, cresciute del 3.9% rispetto al 2021 con 155.592.681 milioni di euro complessivi, numeri che dimostrano la grande forza e resilienza del settore agricolo italiano. A formare l'utile del 2022 contribuiscono anche le performance conseguite nella gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare. Il programma di diversificazioni del portafoglio mobiliare ha permesso di raggiungere un +4.55% mentre per quello immobiliare un +0.09% per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro. Sui mercati finanziari sono stati poi allocati investimenti finanziari per circa 740 milioni di euro, così come grande impulso è stato dato dalla vendita di 95 unità immobiliari per 46 milioni di euro che hanno registrato una plusvalenza lorda di circa 24 milioni di euro. Dalla Relazione emerge come, al 2022, 'la cornice fiscale dentro la quale le Casse di previdenza svolgono le loro funzioni, non sia più adeguata. Ciò che viene fortemente evidenziato, e richiesto, è un cambio delle regole tributarie attuali - sottolinea la Fondazione -. Per favorire e attrarre maggiori investitori, le Casse di previdenza chiedono al legislatore di mettere sullo stesso piano di tassazione le Casse di previdenza e i fondi pensione. Attualmente entrambi i soggetti (Enti di previdenza e Fondi pensione) sono regolati dal D. Lgs. 252/2005 ma gli Enti di previdenza sono soggetti ad una duplice tassazione - una aliquota al 26% contro il 20% dei Fondi e una imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche sul lordo dei rendimenti contro il netto dei rendimenti dei Fondi - che produce



11/08/2023 06:49

ROMA (ITALPRESS) - In un 2022 caratterizzato da un forte rialzo dei prezzi delle materie prime, da un'instabilità dei mercati internazionali e dalle continue tensioni geopolitiche, la Fondazione Enpaia, l'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura, ha chiuso l'anno con risultati positivi. E' quanto emerge dalla Relazione Annuale 2023 della Fondazione Enpaia, presentata al Senato, nella quale si evidenzia che il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Numeri positivi certificati anche dall'aumento degli iscritti che, a dicembre 2022, sono stati 39.683 (+1.7% rispetto al 2021), impiegati presso 8.984 aziende (+1.8% rispetto al 2021), dei quali il 51.9% appartiene alla componente di genere maschile, a fronte di quella femminile che si è attestata al 48.1%, con una crescita del 3.1% rispetto allo scorso anno, a certificare come la Fondazione Enpaia, fra le Casse previdenziali, sia fra le più 'rosà. Un dato in controtendenza rispetto al 2021, ascrivibile al contesto socio-economico di forte volatilità, è quello relativo alle erogazioni delle prestazioni agli iscritti. Nel 2022, infatti, sono stati erogati 155.489.012 milioni di euro a fronte dei 161.455.460 di euro del 2021, con una diminuzione pari al 4%. Di segno positivo, invece, sono le entrate contributive da parte delle aziende del settore agricolo, cresciute del 3.9% rispetto al 2021 con 155.592.681 milioni di euro complessivi, numeri che dimostrano la grande forza e resilienza del settore agricolo italiano. A formare l'utile del 2022 contribuiscono anche le performance conseguite nella gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare. Il programma di diversificazioni del portafoglio mobiliare ha permesso di raggiungere un +4.55% mentre per quello immobiliare un +0.09% per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro. Sui mercati finanziari sono stati poi allocati investimenti finanziari per circa 740 milioni di euro, così come grande impulso è stato dato dalla vendita di 95 unità immobiliari per 46 milioni di euro che hanno registrato una plusvalenza lorda di circa 24 milioni di euro. Dalla Relazione emerge come, al 2022, 'la cornice fiscale dentro la quale le Casse di previdenza svolgono le loro funzioni, non sia più adeguata. Ciò che viene fortemente evidenziato, e richiesto, è un cambio delle regole tributarie attuali - sottolinea la Fondazione -. Per favorire e attrarre maggiori investitori, le Casse di previdenza chiedono al legislatore di mettere sullo stesso piano di tassazione le Casse di previdenza e i fondi pensione. Attualmente entrambi i soggetti (Enti di previdenza e Fondi pensione) sono regolati dal D. Lgs. 252/2005 ma gli Enti di previdenza sono soggetti ad una duplice tassazione - una aliquota al 26% contro il 20% dei Fondi e una imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche sul lordo dei rendimenti contro il netto dei rendimenti dei Fondi - che produce

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

un'anomalia fiscale che le Casse chiedono venga risolta. Il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Federico Freni, ha osservato: 'I dati di Enpaia sono in controtendenza rispetto al sistema delle Casse e sono straordinariamente buoni con un bilanciamento notevole fra prestazioni e contributi e ciò dimostra la grande flessibilità del settore agricolo. Un comparto sul quale questo Governo sta puntando con uno sguardo rivolto verso le economie di filiera e sulla gestione complessiva di un sistema agricolo integrato che ci porti verso il terzo millennio. Sono convinto che Enpaia e il sistema delle Casse daranno un contributo virtuoso all'Italia. L'agricoltura è un settore che sul fronte previdenziale mostra un sistema organizzativo peculiare che valorizza la bilateralità e dimostra dei segni di vitalità che lasciano ben sperare. La richiesta di armonizzazione della fiscalità delle Casse a quella dei fondi pensione è fondata - ha dichiarato Alberto Bagnai, Presidente della Commissione Parlamentare di Controllo sull'Attività degli Enti Gestori di Forme Obbligatorie di Previdenza e Assistenza Sociale -. La delega fiscale approvata a luglio apre una porta a questo intervento che contribuirebbe ad aumentare la redditività degli investimenti che le Casse hanno in gestione. Per Mirco Carloni, Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, 'l'agricoltura in questo momento ha bisogno di grande attenzione sotto tutti i punti di vista. La Fondazione Enpaia, per sua importante rilevanza finanziaria, ha un ruolo fondamentale. Nella Relazione emerge che l'agricoltura è particolarmente fragile. La politica agricola oggi deve avere queste due grandi missioni: dare forza e dall'altra parte riuscire a dare maggiore marginalità. Se non c'è ricambio generazionale e non è prevista una successione nel mondo agricolo anche il tema previdenza ne risente in modo significativo. Questa settimana verrà calendarizzata la proposta di legge, di cui sono primo firmatario assieme ai colleghi della Lega, sui giovani agricoltori che credo possa contribuire a dare futuro a un settore centrale per il Paese. Secondo Francesco Battistoni, Vicepresidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, 'dalla Relazione Enpaia 2023 emerge chiaramente la forza e la solidità della Fondazione che, nonostante le instabilità geopolitiche e le complesse congiunture socio-economiche internazionali, risulta una delle Casse di previdenza sociale fra le più resilienti. Nel corso del 2022 Enpaia è riuscita a difendere i suoi iscritti e a produrre ricchezza in termini di lavoro e di sostenibilità aumentando il suo core business, ma soprattutto è riuscita a proteggere il benessere sociale e previdenziale degli agricoltori e delle loro famiglie. Giorgio Piazza, Presidente della Fondazione Enpaia, ha rilevato che 'dopo due anni difficili, Enpaia è riuscita ad ottenere dei risultati incoraggianti nell'interesse dei propri iscritti. Anche nel periodo di maggiori difficoltà dovute alla pandemia prima, poi alla guerra in Ucraina e adesso in Medio Oriente, i numeri degli iscritti sono cresciuti ed è un sintomo positivo che certifica come l'agricoltura sia un settore resiliente, in grado di produrre ricchezza generando nuovi posti di lavoro. Per Roberto Diacetti, Direttore Generale Fondazione Enpaia, 'nel 2023 sono proseguite le condizioni di straordinaria volatilità dei mercati che hanno influito sui rendimenti della gestione finanziaria delle Casse previdenziali. Ciò nonostante, la Fondazione Enpaia sta traguardando un anno con un risultato che colloca il rendimento

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

del portafoglio finanziario al di sopra del 3%, dimostrando una notevole resilienza rispetto alle dinamiche economiche e geopolitiche. Rimangono peraltro centrali per la nostra Cassa gli investimenti a supporto dell'economia reale italiana ed in particolare del comparto agricolo: in questo quadro va ricordata la recente partecipazione di Enpaia all'aumento di capitale di Granarolo, prima operazione del Patrimonio Rilancio gestito da Cdp'. Tiziana Stallone, Vicepresidente AdEPP e Presidente ENPAB, ha sottolineato: 'Nella Relazione Enpaia ci sono diversi spunti. Particolarmente rilevante è la questione di genere. E' inaccettabile, a fronte di una grande preparazione negli studi, che le donne si scontrino ancora con un forte divario con gli uomini per quanto riguarda i redditi e la previdenza. Con riferimento al tema fiscale mi auguro che in Legge di Bilancio vengano rivisti i criteri di tassazione e investimento a beneficio del sistema Paese. Per Maurizio Gardini, Presidente Confcooperative, 'bisogna dare una spinta al settore puntando sui contratti di filiera e sugli investimenti. C'è una grande aspettativa da parte del mondo delle imprese per poter investire al fine di cogliere le opportunità che si stanno presentando. Poi c'è il tema della carenza di manodopera. Mancano profili importanti come i tecnici. In tale quadro, gli investimenti del Pnrr assumono un ruolo centrale nell'ottica di garantire equilibrio, stabilizzazione e rilanciare la filiera. Secondo Claudio Paitowsky, Presidente Confederdia, 'sono molte le sfide che il settore sta affrontando. La Fondazione Enpaia ha una struttura e personale importante per contribuire al rilancio del comparto. Occorre un'attenzione particolare da parte della politica per sostenere i lavoratori e dare futuro alle nuove generazioni di imprenditori agricoli. - Foto ufficio stampa Fondazione Enpaia - (ITALPRESS).

Polimerica

Cooperazione, Imprese e Territori

Osservatorio sulla transizione ecologica a Ecomondo

Il rapporto raccoglie una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori diversi. Stati Generali della Green Economy, in corso a Rimini nella cornice di Ecomondo, è stato presentato da Edo Ronchi l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'obiettivo è indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy. Il documento, alla sua prima edizione, raccoglie una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa, oltre a contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Istituito attraverso un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione Sviluppo Sostenibile, l'Osservatorio vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (Ispra, Enea, RSE, CNR, Istat, Crea, Censis), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, **Legacoop** e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, Unife-Cercis, Bocconi, Sant'Anna di Pisa) e soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center). Dai dati raccolti nel Rapporto viene confermato un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale. Tra il 2018-2020, il delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica. Vedi anche: Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane (PDF © Polimerica - Riproduzione riservata.



Il rapporto raccoglie una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori diversi. Stati Generali della Green Economy, in corso a Rimini nella cornice di Ecomondo, è stato presentato da Edo Ronchi l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'obiettivo è indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy. Il documento, alla sua prima edizione, raccoglie una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa, oltre a contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Istituito attraverso un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione Sviluppo Sostenibile, l'Osservatorio vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (Ispra, Enea, RSE, CNR, Istat, Crea, Censis), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, Legacoop e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, Unife-Cercis, Bocconi, Sant'Anna di Pisa) e soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center). Dai dati raccolti nel Rapporto viene confermato un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale. Tra il 2018-2020, il delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il ha introdotto

Politecnico di Torino

Cooperazione, Imprese e Territori

Innovazione sociale e tecnologia per la cooperazione e il terzo settore

FRANCESCA MONTAGNA

Giovedì 9 novembre 2023 si terrà il webinar di presentazione della 1° edizione dell'Executive Master del Politecnico pensato per chi è interessato alla progettazione di sistemi di sviluppo locale con attenzione all'accessibilità, all'inclusività, alla sostenibilità e alle nuove tecnologie, dal titolo "Innovazione sociale e tecnologia per la cooperazione e il terzo settore". Insieme alla coordinatrice dell'Executive Master Francesca Montagna e i rappresentanti delle principali associazioni partner coinvolte (Terzjus, Forum Terzo Settore, **Legacoop** Piemonte), saranno discussi i seguenti temi: Come è cambiato il mondo del terzo settore; Quali sono le competenze e le professionalità necessarie oggi per progettare lo sviluppo locale del futuro. Progettare sistemi di sviluppo locale implica creatività, innovazione e imprenditorialità : il Master fornisce così le competenze per interpretare il contesto economico, sociale e normativo, interpretare e gestire il cambiamento, generare nuove soluzioni e definire una profonda trasformazione culturale. Programma Ore 17,30 - Saluti di benvenuto a cura di Paolo Neirotti, Direttore Scuola Master; Ore 17,40 - "Alla ricerca di nuove professionalità: le nuove competenze per lavorare e favorire lo sviluppo del terzo settore", a cura di: Antoni Fici - Direttore Scientifico Terzjus, Luigi Bobba - Presidente Terzjus, Anna di Mascio - Portavoce di Forum Terzo Settore, Dimitri Buzio - Presidente **LegaCoop** Piemonte; Ore 18,00 Il nuovo Executive Master per lo sviluppo ed innovazione del terzo settore, a cura di: Francesca Montagna, Coordinatrice dell'Executive Master; Ore 18,15 - Q&A.



Legacoop e Innovacoop a Ecomondo. Il Presidente Gamberini: "Premiare le imprese sostenibili"

di Redazione - 08 Novembre 2023 - 12:11 Commenta Stampa Invia notizia 2 min **Legacoop** e Innovacoop, società di servizi di **Legacoop** Emilia-Romagna, partecipano con uno stand situato al Padiglione D3/119 alla 26° edizione della fiera "Ecomondo - The Green Technology Expo" inaugurata oggi alla Fiera di Rimini. All'interno dello spazio, denominato "Go Green, ecosistema cooperativo", vedrà un fitto calendario di incontri e seminari focalizzati sulla sostenibilità ambientale e sulla transizione ecologica. Inoltre, **Legacoop** sarà protagonista di numerosi eventi promossi dal Comitato Scientifico di Ecomondo. Oltre alle attività seminari ospitate nello stand, nella giornata del 10 novembre si terrà un appuntamento dedicato a "La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food" con la partecipazione del presidente di **Legacoop** Nazionale Simone Gamberini e del presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni insieme ai rappresentanti di settori e cooperative. "Siamo contenti di tornare ogni anno in una fiera dove la partecipazione delle cooperative è centrale. Molte imprese aderenti a **Legacoop** sono presenti a Ecomondo con soluzioni innovative ed ecologiche

- ricorda Simone Gamberini -. Parteciperemo a eventi promossi da importanti associazioni e durante l'evento degli Stati Generali della green economy sarà presentato il rapporto dell'Osservatorio sulla transizione ecologica, dove è presente un nostro contributo. Chiediamo con forza che vengano premiate le imprese che sono sostenibili ambientalmente, socialmente ed economicamente, dando priorità a chi rimane sul territorio e non delocalizza e ai modelli imprenditoriali che aiutano a ricucire le fratture del paese". La filiera cooperativa ha affrontato con grande spirito di resilienza le sfide e le emergenze del nostro tempo: dal tema della nutrizione del pianeta alla drammatica crisi pandemica e a quella attuale relativa all'energia. In tutti questi momenti il lavoro svolto dalle cooperative ha garantito l'accesso a un bene primario come il cibo, in condizioni di totale sicurezza e di tutela della salute. Inoltre, la filiera cooperativa ha investito sull'innovazione per essere all'avanguardia a livello di sostenibilità ambientale, facendo propria l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. "Abbiamo assunto la sostenibilità come riferimento strategico - sottolinea Daniele Montroni -. Parliamo di sostenibilità integrata perché bisogna coinvolgere tutti gli attori della filiera, elevando il livello della corresponsabilità. Ne parliamo nelle sue tre dimensioni: ambientale, sociale ed economica. L'obiettivo della decarbonizzazione richiede investimenti lungo tutta la filiera: nel food in molti casi la CO2 emessa nel ciclo produttivo è inferiore a quella emessa nel trasporto. Servono investimenti consistenti per cambiare rotta sul piano ambientale e su quello sociale, sostenuti da capitali pazienti e da finanziamenti pubblici". "I temi della sostenibilità, dell'economia



di Redazione - 08 Novembre 2023 - 12:11 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Legacoop e Innovacoop, società di servizi di Legacoop Emilia-Romagna, partecipano con uno stand situato al Padiglione D3/119 alla 26° edizione della fiera "Ecomondo - The Green Technology Expo" inaugurata oggi alla Fiera di Rimini. All'interno dello spazio, denominato "Go Green, ecosistema cooperativo", vedrà un fitto calendario di incontri e seminari focalizzati sulla sostenibilità ambientale e sulla transizione ecologica. Inoltre, Legacoop sarà protagonista di numerosi eventi promossi dal Comitato Scientifico di Ecomondo. Oltre alle attività seminari ospitate nello stand, nella giornata del 10 novembre si terrà un appuntamento dedicato a "La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food" con la partecipazione del presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini e del presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni insieme ai rappresentanti di settori e cooperative. "Siamo contenti di tornare ogni anno in una fiera dove la partecipazione delle cooperative è centrale. Molte imprese aderenti a Legacoop sono presenti a Ecomondo con soluzioni innovative ed ecologiche - ricorda Simone Gamberini -. Parteciperemo a eventi promossi da importanti associazioni e durante l'evento degli Stati Generali della green economy sarà presentato il rapporto dell'Osservatorio sulla transizione ecologica, dove è presente un nostro contributo. Chiediamo con forza che vengano premiate le imprese che sono sostenibili ambientalmente, socialmente ed economicamente, dando priorità a chi rimane sul territorio e non delocalizza e ai modelli imprenditoriali che aiutano a ricucire le fratture del paese". La filiera cooperativa ha affrontato con grande spirito

circolare e di tutto ciò che riguarda il mondo del green è centrale nelle nostre attività - conclude Barbara Lepri, presidentessa di Innovacoop - La sostenibilità, insieme all'innovazione e alla digitalizzazione, rappresentano le nostre traiettorie di sviluppo. Durante le giornate di Ecomondo parleremo di comunità energetiche, di misurazione dell'impatto ambientale, di come promuovere lo sviluppo sostenibile e dei nostri progetti di livello europeo".

Filiera costruzioni chiede proroga Superbonus per lavori in corso. Forse uno spiraglio per province alluvionate

Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che in Italia, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, potrebbero non riuscire a terminare i lavori in tempo utile". È quanto richiede la filiera delle Costruzioni che, pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110%, ritiene necessaria una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Raccomandato da "Per la nostra provincia c'è una buona notizia che arriva tramite un parere dell' Agenzia delle Entrate che di fatto proroga i termini del Superbonus per le province alluvionate" spiegano AGCI, ANAEPRA Confartigianato Ravenna, ANCE ROMAGNA - delegazione Ravenna, CNA Ravenna, CONFCOOPERATIVE Romagna, **LEGACOOP** Romagna, FENEAL-UIL Ravenna, FILCA-CISL Ravenna e FILLEA-CGIL Ravenna. "Pur nella consapevolezza che la risposta ad un interpello non ha alcun valore legislativo e ha un risvolto sul singolo caso, la risposta dell'Agenzia evidenzia in modo molto chiaro, tra le motivazioni, che l'inclusione dei comuni nell'allegato al Decreto-Legge 61/2023 rende il medesimo un comune disastrato, consentendo all'istante di non perdere il diritto alla fruizione del Superbonus, in quanto il mancato rispetto dei termini previsti all'art. 119, del D.L. 34/2020 è da considerarsi dovuto ad una causa di forza maggiore - proseguono -. Resta evidente che per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessario definire, da parte del Governo, una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe, in ogni caso, risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre - spiegano -. La Legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che in Italia, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, potrebbero non riuscire a terminare i lavori in tempo utile". È quanto richiede la filiera delle Costruzioni che, pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110%, ritiene necessaria una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Raccomandato da "Per la nostra provincia c'è una buona notizia che arriva tramite un parere dell' Agenzia delle Entrate che di fatto proroga i termini del Superbonus per le province alluvionate" spiegano AGCI, ANAEPRA Confartigianato Ravenna, ANCE ROMAGNA - delegazione Ravenna, CNA Ravenna, CONFCOOPERATIVE Romagna, LEGACOOP Romagna, FENEAL-UIL Ravenna, FILCA-CISL Ravenna e FILLEA-CGIL Ravenna. "Pur nella consapevolezza che la risposta ad un interpello non ha alcun valore legislativo e ha un risvolto sul singolo caso, la risposta dell'Agenzia evidenzia in modo molto chiaro, tra le motivazioni, che l'inclusione dei comuni nell'allegato al Decreto-Legge 61/2023 rende il medesimo un comune disastrato, consentendo all'istante di non perdere il diritto alla fruizione del Superbonus, in quanto il mancato rispetto dei termini previsti all'art. 119, del D.L. 34/2020 è da considerarsi dovuto ad una causa di forza maggiore - proseguono -. Resta evidente che per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessario definire, da parte del Governo, una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe, in ogni caso, risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre - spiegano -. La Legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.

TP24

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus 110, CNA Sicilia: "proroga indispensabile per il completamento dei lavori"

"La Legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus". A lanciare l'allarme, assieme a Cna Costruzioni e alle altre sigle della filiera (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), è Cna Sicilia che puntualizza: "è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile, pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede - conclude la Cna Sicilia - hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



11/08/2023 12:02

"La Legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus". A lanciare l'allarme, assieme a Cna Costruzioni e alle altre sigle della filiera (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), è Cna Sicilia che puntualizza: "è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile, pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una

Un bilancio del Progetto Gabbiano in aiuto alle vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo

Via Ulloa, 5 Marghera Marghera-Venezia, 18 ottobre 2023 - C., nigeriana arriva in Italia non ancora ventenne su un barcone, in fuga da una vita di continue violenze e sopraffazioni, anche venduta e avviata alla prostituzione; dopo un passaggio in un Cas e ancora violenze dal suo ragazzo, avvicinata al sistema antitratta e supportata oggi lavora nell'ambito delle pulizie industriali per un grande marchio di negozi di abbigliamento. E., marocchina, giunge nel nostro Paese con la famiglia a circa 25 anni, e presto, ritrovandosi sola, è costretta a rimandare i suoi figli a casa; in seguito a violenze e sfruttamento anche sessuale incontra la rete antitratta, è coinvolta in un percorso di inclusione e ora lavora nell'ambito delle pulizie: con tenacia è riuscita a ricongiungere la sua famiglia con cui abita nella "loro" casa. M. ed E., madre e figlia moldave, 42 e 18 anni, ritrovate dalle forze dell'ordine durante un'ispezione in un laboratorio veneto di lavorazione agroalimentare, entrambe vittime di sfruttamento nel lavoro, si sono formate come operatrici sociosanitarie e ora sono occupate in una rsa per anziani. S., dal Bangladesh, arriva nel Veneziano giovanissima perché costretta in sposa a un connazionale, e dopo aver vissuto una situazione di violenze, isolamento e solitudine, oggi è inserita in un percorso che la sta aiutando a guarire le profonde ferite psicologiche, a imparare l'italiano e acquisire competenze che l'aiuteranno a trovare lavoro. Sono solo alcune delle storie di donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale o lavorativo accompagnate dal Progetto Gabbiano, e sono anche il racconto dei volti nuovi della tratta e delle migrazioni. Come è stato spiegato oggi durante il convegno "Donne e lavoro, dallo sfruttamento alle pari opportunità", organizzato nella 17a Giornata europea contro la tratta di esseri umani, che si celebra oggi, dalle cooperative sociali Comunità dei Giovani e Volontà di Sapere in collaborazione con **Legacoop** Veneto. Le due realtà gestiscono dal 2009 il Progetto Gabbiano, che declina sul territorio veneziano la più ampia progettualità regionale "Navigare, Network Antitratta per il Veneto Intersezioni, Governance e Azioni regionali", programma per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale delle vittime di tratta. L'appuntamento, una delle iniziative veneziane organizzate dal network in tutta la regione, è stata l'occasione per tracciare un bilancio di quanto fatto dal Progetto Gabbiano, che svolge attività di accoglienza, inclusione abitativa e sociale, formazione e inserimento occupazionale per le persone vittime di tratta prese in carico dal sistema antitratta (n. verde 800290290). Ogni percorso, personalizzato e monitorato anche negli esiti dopo la sua conclusione, mette al centro il lavoro, che diventa fondamentale strumento di inclusione sociale e di riscatto, di autonomia e libertà per le persone, ma anche leva per contrastare le reti criminali. In soli due anni e poco più - da luglio 2021, momento di avvio di "Navigare" in continuità col precedente programma "Nave", fino al 30 settembre 2023 -, sul



Via Ulloa, 5 - Marghera Marghera-Venezia, 18 ottobre 2023 - C., nigeriana arriva in Italia non ancora ventenne su un barcone, in fuga da una vita di continue violenze e sopraffazioni, anche venduta e avviata alla prostituzione; dopo un passaggio in un Cas e ancora violenze dal suo ragazzo, avvicinata al sistema antitratta e supportata oggi lavora nell'ambito delle pulizie industriali per un grande marchio di negozi di abbigliamento. E., marocchina, giunge nel nostro Paese con la famiglia a circa 25 anni, e presto, ritrovandosi sola, è costretta a rimandare i suoi figli a casa; in seguito a violenze e sfruttamento anche sessuale incontra la rete antitratta, è coinvolta in un percorso di inclusione e ora lavora nell'ambito delle pulizie: con tenacia è riuscita a ricongiungere la sua famiglia con cui abita nella "loro" casa. M. ed E., madre e figlia moldave, 42 e 18 anni, ritrovate dalle forze dell'ordine durante un'ispezione in un laboratorio veneto di lavorazione agroalimentare, entrambe vittime di sfruttamento nel lavoro, si sono formate come operatrici sociosanitarie e ora sono occupate in una rsa per anziani. S., dal Bangladesh, arriva nel Veneziano giovanissima perché costretta in sposa a un connazionale, e dopo aver vissuto una situazione di violenze, isolamento e solitudine, oggi è inserita in un percorso che la sta aiutando a guarire le profonde ferite psicologiche, a imparare l'italiano e acquisire competenze che l'aiuteranno a trovare lavoro. Sono solo alcune delle storie di donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale o lavorativo accompagnate dal Progetto Gabbiano, e sono anche il racconto dei volti nuovi della tratta e delle migrazioni. Come è stato spiegato oggi durante il convegno "Donne e lavoro, dallo sfruttamento alle pari opportunità" organizzato nella 17a Giornata europea contro

Venezia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

territorio veneziano il Progetto Gabbiano ha preso in carico e supportato 41 persone vittime di tratta e grave sfruttamento, di cui 13 donne e 28 uomini. Provengono nella maggior parte dei casi da Nigeria (13), Pakistan (11) e Marocco (10), ma anche da Tunisia, Cina, Moldavia, Guinea, Gambia e Bangladesh. Le donne, di età compresa tra 18 e 30 anni, sono vittime per lo più di sfruttamento sessuale (9) o di matrimoni forzati (2); alcune di loro hanno anche figli minori a carico. Gli uomini sono, invece, per lo più vittime di sfruttamento lavorativo, per la maggior parte giovani dai 18 ai 30 anni e in pochi casi con età superiore ai 40. Nello stesso biennio sono stati attivati complessivamente 26 tirocini di inserimento lavorativo in azienda, 37 contratti di lavoro formalizzati, grazie al coinvolgimento e all'impegno delle oltre 30 realtà aderenti alla rete di sostegno del progetto, aziende e cooperative; altre persone sono coinvolte oggi in formazione, sia per imparare la lingua italiana che per acquisire competenze indispensabili nella ricerca di un'occupazione. Come del resto quello dei processi migratori, il fenomeno della tratta e del grave sfruttamento ha subito nell'arco degli ultimi anni diversi mutamenti, sia per quanto riguarda il target di riferimento che le tipologie di reato, ha spiegato Marco Angelini, di Comunità dei Giovani, referente dell'Area Inclusione di "Navigare" -: «Con la pandemia lo sfruttamento sessuale si è spostato dalle strade agli appartamenti, rendendo più complessa la mappatura e causando una diminuzione delle emersioni. Tra il 2016 e il 2020 il fenomeno coinvolgeva per lo più giovani donne di origine nigeriana, negli ultimi mesi sono aumentate invece le emersioni di donne provenienti dall'area subsahariana francofona (Costa d'Avorio, Mali, Camerun, Senegal...), anche con minori a carico o in gravidanza, mentre arrivano sempre più donne vittime di matrimoni forzati e di violenza di genere e familiare, oltre che di tratta, dal Maghreb e dall'Asia meridionale». «Anche per le donne sta inoltre emergendo con maggiore frequenza lo sfruttamento lavorativo, che vede coinvolti in primis il settore della cura alla persona (badanti e colf) ma presenta casi anche in quello della lavorazione agroalimentare - ha aggiunto Angelini -: uno scenario aggravato dal conflitto russo-ucraino, con l'arrivo di donne di diverse età in fuga dal conflitto e quindi in condizioni di forte vulnerabilità economica e sociale. Cambiamenti che senz'altro ci hanno chiesto di far evolvere l'approccio e le modalità di gestione dei percorsi di inclusione». Attuatore del "Progetto Gabbiano" anche la cooperativa sociale Volontà di Sapere, che da oltre vent'anni si dedica all'inclusione sociale delle vittime ed è stata tra le prime coop a partecipare al programma di "protezione sociale" attivato dal Comune di Venezia. «Vogliamo sensibilizzare tutto il territorio, per fare in modo che il progetto cresca e possano aumentare i numeri degli inserimenti lavorativi delle persone vittime di tratta - ha detto la presidente Antonella Pan -. Abbiamo bisogno del sostegno di tutti: l'appello è rivolto in primis alle aziende e alle imprese cooperative, perché da operatori tocchiamo con mano ogni giorno come il lavoro sia fattore fondamentale per restituire dignità e futuro a queste persone». «È l'occasione anche per sottolineare il ruolo strategico delle cooperative sociali nell'accompagnamento e nella protezione delle persone vittime di tratta, le donne in particolare - ha evidenziato Anna Sara Fasoli, vicepresidente di **Legacoop** Veneto che conta tra le associate

Venezia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

alcune cooperative coinvolte nel progetto -. Tramite l'attivazione di percorsi di inserimento sociolavorativo si innescano, infatti, processi di empowerment e di maggiore coscienza di sé e del contesto. Le cooperative sociali esprimono qui la loro funzione essenziale di risposta ai bisogni emergenti, qualificandosi come strumento chiave per consentire a ciascuno di vivere una vita dignitosa in questo Paese». Da sempre partner istituzionale del Progetto Gabbiano è il Comune di Venezia, primo capofila nella fase di avvio del programma "Nave": «Siamo sempre stati molto attenti al fenomeno della tratta e profondamente convinti che accanto alla fase del contatto e dell'emersione delle situazioni di fragilità e sfruttamento, sia fondamentale lavorare insieme agli attori del territorio sul fronte dell'inclusione sociale e lavorativa - ha sottolineato Barbara Penzo, componente dell'equipe Protezione sociale del Comune -. Motivo per cui diventa strategico anche continuare a fare cultura e sensibilizzare la comunità, a partire dai più giovani che raggiungiamo con iniziative mirate nelle scuole».

Castelnuovo, pet corner 'solidale'

Un angolo per il benessere animale in Farmacia con Jofi CoEvolution

Fino a dicembre la Farmacia comunale "Carlo Urbani" di Castelnuovo Rangone accoglie un corner interamente dedicato al progetto sociale Jofi CoEvolution, nato nel 2023 da un'idea della cooperativa modenese La Porta Bella. Con l'obiettivo di sostenere l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di persone con fragilità, Jofi CoEvolution propone prodotti per il benessere dell'animale domestico e del suo proprietario. I prodotti sono realizzati a mano da persone con fragilità in un laboratorio a Montale, dove Maria Laura, castelnovese, insieme a Monica ed Erika ogni giorno si trovano per studiare, ideare, progettare, realizzare e confezionare oggetti unici e autentici, fatti a mano con tecniche artigianali. E saranno proprio le lavoratrici di Jofi CoEvolution ad alternarsi presso il corner della Farmacia, per illustrare il progetto e i prodotti disponibili. Un progetto originale e di spessore, che siamo felici di valorizzare all'interno della nostra Farmacia. Originato da una realtà associativa vivace come La Porta Bella, Jofi racchiude in sé valori alti quali l'inclusività, la partecipazione e l'autonomia attraverso la formazione, e ha in Montale il suo cuore pulsante", precisa Monique Bonacorsi, Assessora alla Farmacia comunale del Comune di Castelnuovo Rangone. Nel catalogo Jofi sono presenti tappetini mobili arrotolabili per il benessere e il riposo del cane e del gatto, in versione sia indoor che outdoor con l'aggiunta di una base impermeabile, accessori come tracolle, federe e cuscini per i tappetini, ma anche una gamma di corsi di formazione dedicati a chi desidera imparare a cucire. Il progetto Jofi prevede infatti la presenza di una sarta esperta, Alice Trenti, e di un'educatrice dedicata, Samanta Carpeggiani, che si occupano di formare e seguire le persone con fragilità giorno dopo giorno: l'obiettivo è quello di favorire l'acquisizione di nuove competenze e autonomie e produrre qualcosa di unico e originale.

Una curiosità sul nome del progetto che rimanda al padre della psicoanalisi, Sigmund Freud. La sua cagnolina si chiamava, infatti, Jofi, e lui era solito portarla con sé anche durante le sedute di terapia, sostenendo che la sua presenza avesse un effetto tranquillizzante sui pazienti. Il termine 'Coevolution', invece, significa coevoluzione e sintetizza il senso di questo progetto: la crescita comune e l'influenzarsi a vicenda tra specie differenti, o membri della stessa specie.

Segnaliamo, infine, che il progetto Jofi CoEvolution è stato tra i vincitori dell'edizione 2022 del concorso Make Your Impact, realizzato da Fondazione di Modena e UniCredit in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture, e i partner AICCON, Human Foundation, Confcooperative Modena, **Legacoop** Estense, Centro Servizi per il volontariato Terre Estensi e Forum del Terzo Settore. Jofi ha vinto per la capacità di produrre innovazione del Terzo Settore e dei nuovi soggetti che si affacciano nel campo dell'imprenditoria sociale dell'area di Modena. (in foto le lavoratrici del progetto Jofi, con l'Assessora Bonacorsi e



Vivo Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

la farmacista).

L'intervista

«Ci deve essere un tetto ai mandati Con la norma sul secondo premier accontentano i leader "minori"»

Ceccanti (Pd): pensano ai loro equilibri interni. Serve il maggioritario

MARIA TERESA MELI

Roma Stefano Ceccanti, costituzionalista ed ex parlamentare del Pd, la riforma costituzionale partirà dal Senato...

«Partire dal Senato significa che si approva subito l'autonomia differenziata con uno scambio, questo è il problema».

La ministra Casellati sostiene di essere aperta alle modifiche.

«Andiamo al merito. La riforma va fatta, ma ci vuole una legge elettorale a prevalenza maggioritaria con doppio turno che indichi il presidente del Consiglio nella scheda, senza l'irrigidimento di un'elezione diretta, abbinata con quattro norme costituzionali tedesche».

Cioè? Si spieghi meglio.

«Le norme tedesche sono chiare. Il capo del governo, e non l'intero governo, ottiene la fiducia solo da una Camera».

Può chiedere al capo dello Stato non solo la nomina ma anche la revoca dei ministri, potere che oggi il presidente del Consiglio non ha affatto, nonostante ciò che dice Meloni. È possibile che per cambiare un ministro si debba votare la sfiducia individuale?

» E le altre due norme?

«Si può sfiduciare un capo del governo solo proponendone un altro con una maggioranza assoluta. Infine, il presidente del Consiglio può chiedere al capo dello Stato le elezioni anticipate, che sono concesse se entro pochi giorni la Camera non elegge un altro premier a maggioranza assoluta».

Quindi questa riforma non dà più poteri né stabilità?

«È come se il centrodestra avesse voluto dare l'idea che con l'elezione diretta il premier può prendersi poteri che non gli sono conferiti anche a costo di continui conflitti».

Con il capo dello Stato?

«Anche: se c'è un premier che dice "sono eletto direttamente e se ti propongo un ministro tu come fai, essendo eletto da qualche centinaio di parlamentari, a dire di no?"».

Bisogna partire dai poteri delle altre democrazie parlamentari, non da un'elezione diretta che li crei dove non ci sono».

Ma il centrodestra ha seguito il modello dei sindaci.

«Il sindaco per poter essere eletto e trascinare una maggioranza deve passare per il ballottaggio a



due. Altrimenti sarebbe espressione di una minoranza. Al secondo turno i sindaci sono eletti da un numero di voti validi superiori a quelli del primo classificato al primo turno».

Invece nella riforma con il 35 per cento ottieni il 55 e il premier è eletto direttamente...

«Sì e se si elegge direttamente il premier, ma anche se lo si indica, bisogna avere un tetto di due mandati, come per i sindaci. La concentrazione dei poteri va limitata nel tempo».

Il centrodestra è unito.

«Hanno fatto questa riforma contraddittoria non per insipienza tecnica quanto perché avevano l'esigenza di un equilibrio interno potenziando la figura del primo ministro ma anche quella dei segretari dei partiti minori. E da qui deriva la norma insensata per cui il secondo premier della legislatura è più forte del primo, perché mentre il primo può essere sostituito, dopo il secondo ci sono solo le elezioni. Così il leader di uno dei partiti minori può arrivare a Palazzo Chigi con una staffetta senza essere eletto. Insomma, una norma per accontentare Salvini e Tajani».

In tutto ciò, qual è la posizione del Pd?

«Le forze di opposizione che non hanno una cultura di conservatorismo istituzionale, e il Pd e l'Ulivo non hanno questa storia, non potranno limitarsi a emendamenti soppressivi. Dovranno costruirli con un modello alternativo ispirato alle democrazie parlamentari efficienti. Altrimenti in caso di referendum non credo che un messaggio solo negativo sarebbe capito».

Riforme, si parte dal Senato È scontro con l'opposizione

I dem: scambio con Salvini sull'Autonomia. Casellati replica: non è una scelta politica

Marco Cremonesi

ROMA Riforme, a tamburo battente. Se serve, con qualche forzatura. Elezione diretta del premier e Autonomie delle Regioni si fanno largo in Parlamento, anche se l'attrito innesca scintille. La giornata ieri mattina comincia con la «bicameralina» per gli affari regionali che licenzia il parere sull'Autonomia, con le opposizioni che non partecipano al voto. Il Pd insorge: «Lo abbiamo fatto - spiega il senatore Daniele Manca - perché, con un ennesimo strappo, la maggioranza non ha concesso il tempo per altre audizioni e ha deciso di votare subito». Il capogruppo Francesco Boccia completa il quadro: «È la conferma di quello che denunciavamo da tempo: al Senato si svolgerà il baratto, nella maggioranza, tra premierato e Autonomia». E secondo il capo dei senatori Pd, «è evidente che si sta umiliando il Parlamento costringendolo a tappe forzate ad arrivare al voto del provvedimento presto, in parallelo con la riforma costituzionale».

L'ipotesi di Boccia è che per la Lega è la «condizione per votare il premierato caro a Giorgia Meloni. A questo scambio ci opporremo con tutte le nostre forze».

Questo perché ieri, a sorpresa, si è appreso che l'iter della riforma costituzionale sul premierato partirà dal Senato e non dalla Camera. Forse perché il regolamento di Palazzo Madama rende più complicato il lavoro delle opposizioni. In ogni caso, la segretaria pd Elly Schlein a Porta a Porta è durissima: «Ha l'aria questa di una legislatura costituente? Per la sfiducia interna alla maggioranza fanno partire le riforme al Senato per uno scambio cinico con l'Autonomia. Non vorrei che Meloni usasse le riforme perché non si fida di Salvini e Tajani, quindi vuole essere sicura già da ora che ci sia il suo nome sulla scheda». E la sfida: «Noi abbiamo accettato il confronto portando le nostre proposte: sfiducia costruttiva e legge elettorale. Però loro non vogliono rinunciare alle liste bloccate. Su questo li sfido». La richiesta delle opposizioni è quella di una «conferenza dei capigruppo urgente». Dalla maggioranza, per contro, si accusa l'opposizione di voler tirare lungo: «Nella bicamerale - brontola un senatore - i democratici continuavano a chiedere audizioni. Salvo poi non presentarsi alle audizioni stesse, nemmeno via internet. Con Luca Zaia non ce n'era uno».

Ma che cosa cambia il partire da una Camera rispetto che dall'altra per una modifica costituzionale che richiede (come minimo) due passaggi per ogni Aula? Secondo la ministra Elisabetta Casellati, nulla: «Non è una scelta politica. Se il provvedimento parte da una Camera, non è che poi non va nell'altra, è indifferente» da dove comincia l'iter. La responsabile delle Riforme fornisce anche la spiegazione ufficiale, che è poi quella che viene ribadita da tutto il centrodestra, rispetto al cambio dell'Aula di partenza: «È finita l'Autonomia in commissione, ormai è stata esitata, quindi c'è lo spazio». In



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

realtà, la discussione ancora non è finita ma a buon punto, 7 articoli su 10. Casellati, poi, sbotta: «Non capisco perché anche questo debba dar luogo a polemiche. Se vogliamo andare a cercare sempre il pelo nell'uovo cerchiamolo. Però, proprio non vedo il problema». E scuote la testa: «Oggi mi ritrovo che ho parlato con dei partiti che sono rimasti sordi rispetto ai passi all'indietro c

he abbiamo fatto». Perché «di fronte alle perplessità» per «l'elezione diretta del presidente della Repubblica, abbiamo rinunciato pensando a un premierato». Insomma: «Il confronto non significa scrivere una norma sotto dettatura».

Il retroscena

Meloni si «blinda» per accelerare l'iter (e controllare la Lega a Palazzo Madama)

La svolta quando Schlein, che è deputata, ha alzato i toni

MONICA GUERZONI

roma La notizia del testacoda, che ha spiazzato Forza Italia e fatto infuriare le opposizioni, arriva alle dieci del mattino sotto la voce «fonti di governo». Due righe secche, per dire che il disegno di legge con cui il governo punta a introdurre l'elezione diretta del premier inizierà il suo viaggio parlamentare dal Senato e non più dalla Camera. Due righe, che tra Montecitorio e Palazzo Madama vengono lette come un diktat di Palazzo Chigi. Perché Giorgia Meloni ha deciso di sfilare ai deputati «la madre di tutte le riforme», destinata a traghettare l'Italia nella «terza Repubblica»? Ragioni strategiche, politiche e anche regolamentari, che hanno a che fare con le tensioni tra i partiti e con la necessità di depotenziare le armi delle opposizioni.

Alla Camera la riforma era attesa come un pacco dono.

Poiché l'Autonomia firmata da Roberto Calderoli e cara a Matteo Salvini ha iniziato il viaggio dal Senato, tutti si aspettavano che l'iter della riforma costituzionale sarebbe partito da Montecitorio. Anche perché la ministra è di FI e così il presidente della commissione Affari costituzionali, Nazario Pagano. E invece no, dietrofront. «Alla Camera eravamo pronti, ma l'importante è fare un buon lavoro», fa buon viso il berlusconiano Paolo Emilio Russo. Maria Elisabetta Casellati assicura che dentro FI non c'è «alcun tipo di stupore» e smentisce che dietro la decisione arrivata dall'alto ci sia una scelta politica. Ma se la ex presidente del Senato dispensa parole come tazze di camomilla, le opposizioni denunciano «il baratto». Il premierato, in cambio dell'autonomia differenziata.

È proprio la natura del patto tra Meloni e Salvini, per arrivare alle Europee ciascuno con il proprio vessillo da sventolare, ad aver convinto la leader di Fratelli d'Italia a «spedire» il testo del premierato al Senato. Le ragioni le spiegano sottovoce i meloniani. Se le due riforme procedono nello stesso ramo del Parlamento, per FdI sarà più facile tenere d'occhio la Lega. Meloni insomma punta a blindarsi dove gioca in casa. Sullo scranno più alto del Senato siede l'amico di sempre Ignazio La Russa, alla presidenza della commissione Affari costituzionali c'è un altro fedelissimo, Alberto Balboni, ed è un senatore di FdI anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. La navigazione alla Camera rischierebbe di essere più lenta e perigliosa, anche perché a dichiarare l'ammissibilità degli emendamenti sono i presidenti e a Montecitorio c'è il leghista Lorenzo Fontana.

E c'è un altro aspetto che Meloni ha valutato con il suo braccio destro Fazzolari ed è che il regolamento di Palazzo Madama «funziona, è più fluido di quello della Camera» e i tempi del dibattito sono certi e rapidi. Si possono contingentare e per le opposizioni è più difficile fare ostruzionismo. E poiché l'obiettivo è arrivare alle Europee con il primo via libera al premierato, oltre che con l'autonomia



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

e i primi migranti in partenza per l'Albania, la velocità diventa un fattore decisivo.

Tra gli azzurri la delusione si avverte. «Mi avrebbe fatto piacere se l'iter fosse partito da noi - ammette Pagano -

Ma ci sarà la seconda lettura ed escludo che possa arrivare dal Senato blindata». Meloni punterà ad approvarla senza stravolgimenti entro la primavera e poi, dopo le Europee, aprirà a modifiche anche sul tema più controverso: il secondo premier non eletto dal popolo. Tre giorni fa la ministra Casellati era ancora convinta di poter siglare un accordo sul merito con il Pd e se insisteva nel chiedere che il «suo» ddl partisse dalla Camera, è anche perché Elly Schlein è in commissione Affari costituzionali. Ma quando la segretaria del Pd ha alzato i toni contro «una riforma pericolosa», la premier ha detto basta. E ha sparigliato.

Palazzo Chigi e il patto con Tirana: «I vicepremier erano informati»

Le opposizioni: dibattito in Aula. No di Ciriani. Crippa (Lega): Salvini i migranti li fermava

Marco Cremonesi

ROMA Il presidente della Cei critica l'accordo, la Lega fa filtrare il suo fastidio (ma non il ministro dell'Interno), le opposizioni chiedono ad alta voce che l'intesa approdi nelle Aule parlamentari. Cosa che probabilmente non sarà.

L'accordo stretto per la realizzazione in Albania di due centri destinati a 36 mila immigrati soccorsi in mare dall'Italia (non dalle ong) continua ad agitare le acque. Ieri il premier Edi Rama ha chiarito che quello di Shëngjin sarà soltanto un hotspot di primo accesso, «il numero è chiuso: 3 mila posti. Ne arrivano altri se si liberano posti. Si può arrivare a 36 mila all'anno se la burocrazia italiana va come un orologio svizzero, e sarebbe una prima volta nella storia». Nessun dubbio, invece, sulla costituzionalità dell'accordo: «Ma sta all'Italia - ha detto - verificare se è in linea con l'Accordo di Dublino».

Ieri Palazzo Chigi ha diffuso una nota per dire che sono «totalmente fantasiose» le voci secondo cui gli alleati di governo sarebbero stati poco informati sull'intesa. Secondo la nota «c'è stato fin dall'inizio il pieno coinvolgimento dei due vicepremier Salvini e Tajani» e l'intesa è stata «costruita con la totale collaborazione dei ministeri coinvolti, a partire da Esteri, Interno e Giustizia». Dal Viminale, il ministro Matteo Piantedosi pare condividere: «Le cose innovative spesso suscitano discussioni, ma vedrete che tutto si comporrà secondo una logica che abbiamo annunciato da tempo». Mentre il ministro della Giustizia Carlo Nordio si augura che «eventuali pronunce della magistratura non vanifichino la futura operatività» del Cpr d'oltre Adriatico. Cosa che stupisce Debora Serracchiani (Pd): «Apprendiamo con stupore che il ministro Nordio si augura che i magistrati italiani non facciano il loro mestiere. Dal ministro della Giustizia sorprende».

Assai meno convinto sembra il vicesegretario della Lega Andrea Crippa. Che in un colloquio con l' Huffington post dice di non sapere se Salvini fosse informato dell'accordo. E parte piano: «È un ottimo accordo, una bella mossa della Meloni». E aggiunge: «Va bene la via diplomatica, l'accordo con l'Albania è ottimo». Però, sottolinea, «l'Italia deve fare l'Italia. E Salvini quando ha fatto il ministro dell'Interno ha fermato l'immigrazione clandestina andando a processo. Forse questo ha indotto gli altri a essere più prudenti». Insomma: «Serve anche il pugno duro rispetto alle partenze».

Ma ieri, il presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Zuppi ha commentato l'accordo annunciato lunedì: «Di per sé è una ammissione

di non essere in grado. Non si capisce perché non venga sistemata meglio l'accoglienza qui, non c'è dubbio». Per poi osservare: «Quello che sicuramente è importante è avere un sistema di accoglienza che



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

dia sicurezza a tutti, a chi è accolto e a chi accoglie». Dura la segretaria **Pd** Elly Schlein: «Noi pretendiamo che l'accordo venga approvato dal Parlamento, perché non abbiamo visto nulla». Forse perché «sanno che si pone in violazione con il diritto internazionale e anche con il diritto costituzionale». Mentre il presidente M5S Giuseppe Conte si chiede se la premier Meloni pensi «che gli italiani siano così distratti e così poco attrezzati da non comprendere che questo è un ennesimo spot? Dopo la tragedia di Cutro, dopo Lampedusa adesso c'è lo spot albanese». Ma il passaggio parlamentare è tutt'altro che scontato. Secondo il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, «non ce n'è bisogno perché c'è già un accordo internazionale che regola la materia, è un trattato di collaborazione rafforzata tra Italia e Albania già previsto dagli accordi del 1995 e del 2017. Sia pure senza riferirsi direttamente all'accordo italiano, l'attrice premio Oscar Cate Blanchett, nella sua veste di ambasciatrice Unhcr, al Parlamento europeo è stata dura: «Eternalizzare la gestione dei migranti è disumano».

Covid, lite sulla commissione d'inchiesta

Il sì del Senato, dopo quello della Camera. Il Pd: vogliono processare Speranza. Conte: niente da nascondere

M. Io.

ROMA L'Aula del Senato ha approvato, con 94 voti favorevoli, 64 contrari e nessun astenuto, il disegno di legge che istituisce la Commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia da Covid-19. Il provvedimento, già approvato alla Camera, tornerà a Montecitorio, perché è stato modificato in commissione.

Via libera di Palazzo Madama, dunque, ma lo scontro politico tra opposizione e maggioranza resta acceso.

Hanno votato contro **Pd** e 5 Stelle - alleati nel governo Conte II che ha gestito l'emergenza - con Alleanza Verdi-Sinistra e il gruppo per le Autonomie. Si sancisce il divorzio di Azione e Iv anche su questo tema: contro Carlo Calenda («alla faccia di medici, infermieri e di tutti quelli che hanno combattuto il Covid»), al contrario di Matteo Renzi che ha votato a favore («chiedere di conoscere la verità non è andare contro la Costituzione o contro l'altra parte politica, è il tentativo di imparare per il futuro»).

«Coloro che vogliono la commissione d'inchiesta sul Covid sono gli stessi che allora pensavano che no vax e complottisti fossero dalla parte giusta della storia - tuona il presidente dei senatori **Pd**, Francesco Boccia -. E ora vogliono usare la commissione come una clava per meri motivi politici». La dem Simona Malpezzi attacca l'«uso strumentale» della commissione: «L'obiettivo è processare il ministro Speranza, siamo sotto processo per aver governato l'emergenza?».

Incalza la vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone, del Movimento 5 Stelle: «La maggioranza è brava a speculare sulle tragedie: ricordo le piazze usate come palchi e affollate di negazionisti che gridavano alla dittatura sanitaria, chiamando criminale il presidente Conte».

Oggi continuano a esercitare quest'arte teatrale con una vera e propria farsa, mettendo su un tribunale politico».

«Non abbiamo nulla da nascondere - ha detto Giuseppe Conte -. Io sono andato a testa alta in tribunale a rispondere di quelle che erano le ipotesi, anche accusatorie, e ne sono uscito a testa alta».

Compatta la maggioranza nella difesa del voto. «Il Covid è stato la notte della Repubblica - ha detto Franco Zaffini, FdI, presidente della commissione Sanità -. La commissione va istituita rapidamente per capire cosa non ha funzionato e non ripetere in futuro gli errori del passato».

Più dura Lucia Ronzulli (FI): «Doveroso indagare su eventuali abusi, sprechi e comportamenti illeciti».



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Tajani, bonus malus

L'ira di Giorgetti contro i "fenomeni" di FI. L'idea di Meloni: "Esonerare" Lotito

Carmelo Caruso

Roma. Esonerare Claudio Lotito, sollevare il senatore di Forza Italia dalla commissione Bilancio, permettere l'approvazione della manovra senza tormenti. E' l'uscita di sicurezza che studia il "primo cerchio" di Giorgia Meloni. Il rapporto tra Mef e FI è sempre più compromesso. La manovra è ora aggredita dal partito di Antonio Tajani che sta lottando per prorogare il Superbonus di altri tre mesi.

Equivale a 5 miliardi. Per il Mef è impraticabile. Il tunnel per emendare la manovra è il dl Anticipi. FI prova a scavare la legge di Bilancio grazie a questo dl collegato. Due giorni fa, al Senato, Lotito e Damiani, i due senatori "economici" e ribelli, hanno urlato in pieno salone contro il Mef. Per il governo sono inaffidabili. Ci sarebbe una sofferenza da parte di Giancarlo Giorgetti che parla di "fenomeni". Sono i senatori di Forza Italia che si stanno "muovendo senza consapevolezza".

Il rapporto tra Meloni e Tajani non è più blindato.

Si torna ancora a Tajani, e a FI che, come spiega il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, al Senato, è sempre più "il partito e però". Sta cambiando qualcosa tra Tajani e Meloni. Ieri pomeriggio, con un messaggio sulla chat di FI, insolito, Tajani ha parlato di "trappola" e smentito di non essere stato coinvolto nell'accordo Italia-Albania sui migranti. Di pomeriggio il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, durante il Question Time, ha dovuto rispondere a un'interrogazione sul figlio di Tajani assunto in Figc: "Il cognome non sia un danno". Per difendere Tajani è dovuta intervenire la comunicazione di Palazzo Chigi con una nota ufficiale: "Pieno coinvolgimento con i vicepremier". Se Meloni dall'accordo con l'Albania ne esce rafforzata, Tajani ne esce indebolito. Non c'è solo la politica estera. Il vero contenzioso fra Tajani e il governo, e il suo partito, è sempre l'antico: il Superbonus. E' ormai evidente che ci sia stato un errore di comunicazione tra governo, FI, Mef. Per chiudere in velocità la manovra, Tajani aveva comunicato a Forza Italia di aver incassato la promessa, vaga, di emendare il Superbonus. Promessa che per Mef e Chigi non ci sarebbe mai stata così come non ci potrà essere lo "scambio": le agevolazioni per le pensioni del personale sanitario al posto del Superbonus prorogato. FI sta infatti chiedendo, adesso, al Mef lo scambio: rinunciamo al Superbonus ma in cambio vogliamo le agevolazioni. Sono in verità "privilegi" pensionistici contenuti nell'articolo 33 della legge di Bilancio che li abolisce per alcune categorie (compresi i sanitari). Qualcosa verrà aggiustato in manovra ma non come chiede FI che, poche settimane fa, aveva già difeso i proprietari di prime case, comprese quelle in località turistiche. La richiesta era la cedolare secca al 21 per cento anziché al 26 per cento. Ed è passata. Grazie a Tajani. Per Giorgetti, che si trova all'Ecofin, la richiesta di FI, sul Superbonus, sarebbe la prova che Eurostat attende: Italia inadeguata e spendacciona.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Sono appunto i "fenomeni" secondo il ministro dell'Economia, coloro che presentano "emendamenti di spesa senza copertura". La novità è che l'interdizione che FI pratica al Senato non è più opera dell'area Ronzulli. A firmare gli emendamenti sul Superbonus ci sono uomini vicini a Tajani. Gli emendamenti prevedono la proroga di tre mesi se i lavori di ristrutturazione hanno raggiunto almeno il 70 per cento. E oltre il Superbonus c'è pure il payback sanitario. Tra le firme quella di Maurizio Gasparri che di Tajani è l'amico di sempre. Non è il primo firmatario ma come dice al Foglio "condivido la richiesta formulata dal mio partito". Gasparri è Gasparri, ma nel caso del Superbonus la firma che risalta è quella di Roberto Rosso. Nella geografia di partito è un senatore vicino al ministro Zangrillo e Zangrillo è vicino a Tajani. C'è un attacco al vicepremier che viene da dentro al governo, ma c'è anche un Tajani che deve dare risposte a Forza Italia. Da almeno due giorni il partito ha sposato, con ancora più tenacia, le ragioni dell'Ance, i costruttori edili, che non escludono di "scendere in piazza". Uno degli interlocutori di Ance è Alessandro Cattaneo, che in Forza Italia ha sposato la causa per primo, ed è il più incisivo. E' il "partito del mattone" e la sua forza è al nord, una regione dove Tajani sta cercando di recuperare voti anche a scapito di Carlo Calenda che ieri, dopo la separazione da Matteo Renzi, è finito nel gruppo misto. In Lombardia si parla, anche se smentito, del tentativo da parte del vicepremier di convincere Mariastella Gelmini a ritornare in FI. Per Tajani non è solo governo, ma anche partito, un partito che ha chiuso il tesseramento con 100 mila adesioni e che sta pensando di candidare alle Europee pure il governatore del Piamon

te, Alberto Cirio. L'impossibilità di conciliare la tenuta elettorale con il rigore che chiedono Meloni e Giorgetti sono il vero malus di Tajani. Se al Mef, nella lingua cara a Giorgetti, l'irritazione diventa "sconforto", nella lingua di Meloni è differente. Il suo modello è ormai quello "albanese", i

l'"me la vedo io". Per facilitare l'approvazione della manovra sarebbe per le vie spicce. Di qui l'idea di chiedere a Tajani di "esonere Lotito", rimuoverlo, anche solo temporaneamente dalla Commissione Bilancio. Per Fdi è preferibile: "Il clamore di una sostituzione è un costo collaterale ma da pagare per tutelare la manovra". Sostituire un senatore è sempre possibile basta che a deciderlo sia il capogruppo al Senato. Il capogruppo è però Licia Ronzulli. Chi è vicino a Melon

i si spinge oltre. C'è ancora un ruolo da sottosegretario lasciato vacante.

E' all'Università. Il ruolo vacante è quello di Augusta Montaruli. Sarebbe un modo, questo sì, per pacificare Forza Italia, l'altra Forza Italia, e aiutare Tajani, il vicepremier bonus malus di governo.

Per il Pd di Ultima Generazione le accise sono bellissime

Luciano Capone

Il Partito democratico, seppure con qualche cautela e molti giri di parole, è l'unica forza politica ad appoggiare la proposta di Ultima Generazione di tagliare i Sussidi ambientalmente dannosi (Sad). In particolare, gli attivisti climatici chiedono di eliminare otto Sad, per un controvalore di circa 5 miliardi di euro. Ma in pratica sono solo tre le misure che potrebbero generare un gettito significativo: l'aumento di 11 centesimi delle accise sul gasolio (3,4 miliardi di euro), l'eliminazione delle agevolazioni sui fringe benefit per l'uso promiscuo delle auto aziendali (1,2 miliardi), la soppressione degli sgravi sull'uso di gasolio e gpl per il riscaldamento in Sardegna e altre zone climaticamente svantaggiate (150 milioni).

"Abbiamo interagito più volte con il coordinamento di Ultima Generazione - ha detto al Foglio la responsabile Ambiente del Pd Annalisa Corrado - anche sottolineando quanto le loro battaglie siano sacrosante nel merito e non vadano criminalizzate nel metodo". Partiamo dal metodo. La novità è che per il Pd le proteste di Ultima Generazione, come blocchi stradali e imbrattamenti dei monumenti, non vanno "criminalizzate". Si tratta, evidentemente, di un'esortazione alle forze dell'ordine e alla magistratura a non perseguire più gli attivisti per violenza privata, interruzione di pubblico servizio, danneggiamento etc.

Per il partito di Elly Schlein, quindi, la legalità ha un valore secondario rispetto alla riduzione delle emissioni.

E' una linea politica tanto legittima quanto discutibile, ma certamente ipocrita. Perché gli attivisti di Ultima Generazione rischiano in prima persona, i dirigenti del Pd no. Se ritengono giusti gli obiettivi e legittimo il metodo di protesta gli esponenti dem, a partire dalla segretaria Schlein, dovrebbero partecipare ai blocchi stradali, perché darebbero maggiore peso politico alla protesta e in virtù dell'immunità parlamentare sarebbero anche più tutelati dei giovani ecoattivisti.

Passiamo al merito. "Della loro prima proposta - ha spiegato Corrado - avevamo discusso più che altro le tempistiche, perché occorre costruire percorsi di uscita dai sussidi dannosi radicali ed efficaci, ma anche attenti alle potenziali tensioni sulle fasce più fragili della popolazione, da sostenere e tutelare. Ma, anche qui, sul merito ci siamo". Quindi il Pd è favorevole ad alzare le accise sul gasolio. E' un elemento di chiarezza ma anche di novità. Perché finora il Pd aveva chiesto l'abolizione in generale dei Sad, senza però mai prendere posizione su quali eliminare e quando. Questo ha generato conseguenze paradossali. Il quotidiano specializzato Staffetta Quotidiana ha spulciato gli emendamenti alla legge di Bilancio che usano i Sad come copertura, in gran parte firmati da parlamentari del Pd: in pratica, i Sad sono una specie di pozzo di San Patrizio che ha scalzato la lotta all'evasione come



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

passapartout per coprire le spese più disparate, dai prepensionamenti alla sicurezza stradale, fino alle startup. Per la prima volta Corrado, a nome del Pd, dichiara quali Sad vanno eliminati per primi.

Nello specifico, il Pd archivia la sua linea più recente e, in parte, si schiera con le scelte del governo Meloni che aveva contestato. Nella scorsa legislatura, il partito all'epoca guidato da Enrico Letta ha sostenuto con convinzione la scelta del governo Draghi di usare più di 93 miliardi di euro per finanziare sconti sui prezzi dell'energia elettrica, del gas e dei carburanti (cioè, in gran parte, sussidi ambientalmente dannosi). All'epoca, viceministro dell'Economia era l'attuale responsabile economico del Pd, Antonio Misiani, che si è battuto non solo per difendere questi sgravi, ma addirittura per prorogarli: quando, l'anno scorso, la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno ritenuto che i prezzi energetici fossero rientrati entro i limiti della sostenibilità e hanno deciso di non rinnovare gli sconti, il Pd ha presentato una "contromanovra" in cui accusava il governo di aver alzato le accise. Anche attraverso un'efficace campagna social, il Pd attaccava Palazzo Chigi per aver eliminato lo sconto sulle accise e chiedeva "più risorse" per contenere i prezzi energetici per famiglie e imprese.

E' quindi un'importante inversione di rotta quella per cui lo stesso partito che pochi mesi fa si batteva per spendere 1 miliardo al mese per ridurre le accise, oggi vuole alzarle per estrarre 3,4 miliardi dagli automobilisti. Tra l'altro, alla fine del 2022, quando il governo ha iniziato a ridurre gli sconti, un litro di gasolio costava meno di 1,8 euro, mentre oggi costa più di 1,9 euro: quindi il Pd voleva tagliare le accise quando il carburante era più economico e vuole aumentarle ora che costa di più. Non si può che apprezzare il coraggio con cui Pd di Ultima Generazione smentisca quanto detto e fatto dal Pd di appena qualche mese fa. Sicuramente è l'avvio della campagna elettorale per le europee di Elly Schlein.

Carlo Stagnaro.

Il Pd vuole Rama fuori dal Pse strappo dopo l'intesa con Meloni

Domani al vertice dei socialisti di Malaga i dem chiederanno l'espulsione del Pssh, il partito del leader albanese Provenzano: "Sui migranti traditi i nostri valori". La difesa: "Rispettiamo il diritto, altri Paesi ci avevano chiesto aiuto"

LORENZO DE CICCO - ROMA - Edi Rama fuori dal Partito socialista europeo. Il Pd è pronto a protocollare la richiesta di espulsione dal Pse per il premier albanese e il suo Pssh, il partito socialista d'Albania. Lo annuncia a Repubblica Peppe Provenzano, responsabile Esteri della segreteria Schlein: «Porremo la questione al congresso del Pse», che si terrà domani e dopodomani a Malaga, alla presenza di tutti i big socialisti del continente, dal premier spagnolo Pedro Sanchez al cancelliere tedesco Olaf Scholz. A Elly Schlein, che arriverà fra 24 ore, prima di rientrare a Roma in tempo per la manifestazione di sabato contro il governo. Nel mirino dei democratici c'è il controverso accordo siglato da Rama con la premier Giorgia Meloni, che prevede il dirottamento sull'Albania di una cospicua parte di migranti intercettati dalle navi italiane, fino a 36mila l'anno, da dislocare in strutture attrezzate nel porto di Shengjin e a Gjader.

Secondo il Pd, l'accordo viola il diritto internazionale ed «anche i valori della famiglia socialista», aggiunge l'ex ministro Provenzano. Rama col suo Pssh

è membro osservatore del Pse, al pari dei partiti socialisti di altri Paesi che vorrebbero entrare nell'Unione europea. In teoria, Rama avrebbe la possibilità di presentarsi alla due giorni di Malaga, anche solo per difendersi, ma secondo gli sherpa che lavorano all'appuntamento alla fine non ci sarà. Forse ha percepito il clima.

L'Italia, col Pd, spingerà per applicare la stessa procedura adottata per il neo-premier slovacco Robert Fico: filo-russo, alleato con l'estrema destra, è stato espulso dal Pse a metà ottobre, nemmeno due settimane dopo la vittoria elettorale a Bratislava. «Per Rama - riprende Provenzano - l'iter dovrebbe essere ancora più spedito, considerato che è un semplice osservatore e l'Albania non fa parte dell'Ue».

Per il primo ministro albanese un divorzio politico traumatico con la famiglia dei socialisti Ue, uno dei due grandi partiti che governano Bruxelles, rischia di produrre strascichi anche sulla candidatura di Tirana all'Unione. Candidatura promossa da Rama e caldeggiata da Meloni. Anche per questo il premier albanese continua a difendere l'accordo. Un po' per fronteggiare l'opposizione interna, che ieri attaccava il patto con l'Italia, in particolare l'ex premier Sali Berisha, leader dei dem di Tirana. Un po' per rassicurare la Commissione Ue. Per Rama, il testo non avrebbe «pecche sul diritto internazionale». Anzi, altri «paesi europei hanno chiesto accordi simili in questi anni, ma abbiamo detto di no», ha raccontato ieri a Metropolis, il talk web del gruppo Gedi, senza fornire ulteriori dettagli. «Se la



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Francia o un altro Paese prende migranti dall'Italia dove li porta? In un centro, per fare controlli. Perché dovrebbe essere diverso se la stessa cosa viene fatta da un paese non dell'Ue ma candidato all'Ue? Sta poi all'Italia verificare ed essere in linea col trattato di Dublino». La narrazione di Rama è chiara: l'Albania va in soccorso dell'Italia, dato che «nell'Ue i paesi membri non hanno trovato ancora una soluzione».

Critico è però il presidente della Cei Matteo Zuppi: l'accordo con Tirana, osserva, è per Roma «una ammissione di non essere in grado».

Non si capisce perché non venga sistemata meglio l'accoglienza qui», aggiunge, puntando a dare «sicurezza a chi è accolto e chi accoglie».

Schlein durante un convegno sui migranti al Nazareno ieri ha sostenuto che l'accordo con l'Albania viola l'articolo 10 della Costituzione e assomiglierebbe a «un respingimento collettivo», perché senza certezze sul rispetto delle garanzie internazionali e senza chiarezza sulle procedure per i ricorsi dei migranti. «O il governo vuole trasferire in Albania i tribunali?». Secondo Schlein, «Meloni fa tutto tranne quello che si deve fare in Europa: cambiare il Regolamento di Dublino, chiedere canali legali di ingresso e chiedere a Orbán di fare il suo dovere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Premierato, si parte dal Senato blitz di FdI ma il testo non c'è

GIOVANNA VITALE - ROMA - A sei giorni dal varo in Cdm, il testo sulla «madre di tutte le riforme» ancora non c'è. I cinque articoli (per ora) fantasma, destinati a riscrivere la Costituzione e a stravolgere l'equilibrio fra i poteri dello Stato, giacciono «per ritocchi» nelle stanze di Palazzo Chigi. Da dove in compenso ieri mattina è partito il blitz per incardinare la legge non già alla Camera, com'è prassi, bensì al Senato. Dove «atterrerà la prossima settimana», annuncia la ministra Casellati, ammettendo però che sul premio di maggioranza al 55% è buio fitto: «Ci stiamo lavorando».

Un'inversione del normale iter parlamentare che risponde a una precisa scelta politica: assicurare una corsia più rapida al progetto caro a Giorgia Meloni. Chiaro l'obiettivo: approvare il ddl in prima lettura entro le Europee. Il cavallo di battaglia perfetto, insieme ai migranti in Albania, col quale affrontare una campagna elettorale decisiva per il governo e la sua leader.

Essenzialmente due le ragioni del colpo di mano. Primo: il regolamento di Palazzo Madama, che impone tempi contingentati, limita la possibilità per le opposizioni di fare ostruzionismo e rallentare l'esame. Secondo: Montecitorio è guidata da un leghista, Lorenzo Fontana, e ha una commissione Affari costituzionali a presidenza berlusconiana. Sulla poltrona più alta del Senato siede invece Ignazio La Russa, legatissimo alla premier ed esperto di riforme, mentre la Affari costituzionali è affidata al meloniano Italo Balboni.

Una mossa che finisce per spiazzare salviniani e forzisti, dettata anche dalla scarsa fiducia che FdI nutre verso gli alleati. Nonché dalla convinzione di poter trovare una sponda in Matteo Renzi, che nella Camera alta ha appena divorziato da Azione e costituito il gruppo di Iv. D'altronde «mi fido solo della mia coscienza, sono interessata esclusivamente al giudizio degli italiani» ha confidato Meloni a Bruno Vespa.

Sulle barricate la minoranza, che imputa il blitz «all'appartenenza politica del presidente della Camera e di quello della prima commissione, che non darebbero sufficienti garanzie all'iter del provvedimento», tuona la dem Simona Bonafè. Per Francesco Boccia, presidente dei senatori **pd**, «a Palazzo Madama si svolgerà il baratto nella maggioranza tra premierato e autonomia». Poiché «la Lega ha dubbi sul primo e FdI sulla seconda, si dà il via allo scambio», rincara Peppe De Cristofaro (Avs): «A te la divisione dell'Italia e a me l'elezione diretta del capo del governo. Due temi rilevanti trattati come al mercato delle vacche». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL CASO

La Russa jr al Piccolo Pd-5S: "Poltronopoli" Lui: "No, me lo merito"

DI SARA CHIAPPORI FEDERICA VENNI

MILANO - La nomina di Geronimo La Russa, figlio maggiore del presidente del Senato, nel consiglio d'amministrazione del Piccolo Teatro di Milano, ieri ha fatto saltare sulla sedia le forze di opposizione. Non va troppo per il sottile il responsabile cultura del Pd Sandro Ruotolo che fa il quadro di quella che, per molti, è una parentopoli targata Fratelli d'Italia: «La sorella della premier al partito, il cognato al governo. Poteva esser da meno il presidente del Senato, Ignazio La Russa? Giorgio Strehler e Paolo Grassi si staranno rivoltando nelle tombe. Questa destra, sempre più ossessionata dal dover occupare tutte le caselle possibili, è incapace di mettere progetti e persone nei luoghi della cultura del nostro Paese».

È il ministro Gennaro Sangiuliano ad aver designato, per la casella di sua competenza, La Russa jr come membro di una delle istituzioni culturali più importanti d'Italia. Lui, attuale presidente dell'AcI milanese con diverse altre cariche all'attivo, replica agli attacchi: «Sfido chiunque a sostenere che non sia stata la mia professionalità a farmi svolgere ruoli quali, ad esempio, quello elettivo del 2018 all'AcI o altri. Incarichi spesso non remunerativi, proprio come quello al Piccolo, del quale mi sento onorato».

Il caso politico, però, è aperto.

«La saga della poltronopoli Meloni nel mondo della cultura, con il suo alfiere minore Sangiuliano nel ruolo di attore protagonista, si arricchisce di un nuovo, triste, episodio» dicono gli esponenti del M5S in commissione cultura al Senato e alla Camera. Rincarare la dose il deputato del Pd Matteo Orfini, che ironizza: «Fanno il ministero dell'Istruzione e 'del Merito', poi nominano il figlio di La Russa, attualmente presidente dell'Automobile Club di Milano. Sicuramente avrà un senso, magari vogliono trasformarlo in un parcheggio ». Il co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli, invece, si chiede se quello di «Giorgia Meloni sia un governo o un centro per l'impiego riservato ai vari cognati e figli». Mentre il capogruppo del Pd in Regione Lombardia e membro della segreteria nazionale Pierfrancesco Majorino non usa mezzi termini: «Speriamo che quando la famiglia La Russa visiterà il teatro lasci a casa il busto di Mussolini».

A dir poco singolare è la reazione del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi il quale, contattato al telefono, ironizza: «Una nomina perfetta, come tutto ciò che fa il ministro Sangiuliano, del resto sono note le conoscenze nonché le numerose pubblicazioni di Geronimo La Russa sul teatro».

Poi, però, affida alle agenzie una nota: «Una scelta apprezzabile», portata avanti «con piena convinzione e totale autonomia». E ancora: «Conosco Geronimo La Russa e ne ammiro l'esemplare conduzione dell'Automobile



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Club d'Italia ».

Le polemiche tengono banco per tutto il giorno, tanto che in serata parte il rullo di dichiarazioni da parte di esponenti del centrodestra. Tra i primi ad affannarsi sul caso La Russa jr ci sono il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, il deputato di Fdi Riccardo De Corato e Giulio Tremonti: «Da tempo - ha detto l'ex ministro - con la cultura ho un rapporto un po' difficile, tuttavia se avessi avuto la fortuna di arrivare al ministero della Cultura, certamente avrei indicato Geronimo La Russa per quel posto. Un posto per il quale sono necessarie qualità professionali e civili che certo non mancano a Geronimo. Semmai mancano ad altri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Una missione di pace a Gaza

DI GIUSEPPE PROVENZANO

Caro Direttore, la pace, nel mondo in fiamme, non è solo un imperativo morale, è la ragione esistenziale dell'Europa e dev'essere la priorità di tutti noi. Affinché non resti mera invocazione, serve una proposta politica, un piano. E non può che essere una missione internazionale di pace in Medio Oriente.

Nel mese trascorso dal 7 ottobre, l'Europa, tra troppe debolezze e divisioni, come alle Nazioni Unite nel voto sulla tregua umanitaria, un merito l'aveva avuto: all'ultimo Consiglio europeo aveva fatto capolino la parola Pace, con l'idea di una Conferenza internazionale. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, in Europa ci sono state difficoltà e freddezza su questa parola, che hanno colpito anche il mondo democratico e progressista. Forse perché non abbiamo contrastato con coraggio, passione e intelligenza un dibattito pubblico distorto. Da un lato, c'è stata un'inaccettabile criminalizzazione verso il pacifismo autentico. Dall'altro, questa parola è stata confiscata da una minoranza che l'ha piegata a narrazioni ambigue sulle cause della

guerra imperialista di Putin, fino a mettere in discussione il diritto degli ucraini di resistere e difendersi. Sul conflitto in Medio Oriente è stato immediatamente chiaro che la Pace fosse l'unica soluzione possibile per garantire il diritto a esistere di israeliani e palestinesi. Perché il terrorismo di Hamas si può battere non solo con la forza ma anche con l'intelligenza politica di isolarlo e separarlo dalla questione palestinese. In questo senso, l'assedio e l'invasione israeliana di Gaza, oltre a una catastrofe umanitaria, stanno diventando un drammatico errore politico. Che rischia di trascinare l'intera regione nella spirale di violenza e terrore. Di produrre una frattura insanabile tra Occidente e resto del mondo, alimentata da chi, di fronte all'insorgenza di un antisemitismo inaccettabile nell'Europa risorta dall'abisso del nazifascismo, risponde con l'islamofobia ed evoca "scontri di civiltà".

Ma è proprio la nostra civiltà a segnare il confine tra giustizia e vendetta, tra diritto a difendersi e punizioni collettive. Ecco perché, come ferma e inequivocabile è stata la condanna all'attacco terroristico di Hamas e alla sua folle ideologia di morte, altrettanto ferma e inequivocabile dev'essere la condanna per le violazioni del diritto internazionale e umanitario, le migliaia di vittime civili, di bambini sotto bombardamenti israeliani.

L'Occidente non può permettersi doppi standard agli occhi del mondo. Anche per preservare la credibilità del nostro sostegno all'Ucraina, che nella prospettiva democratica e progressista non discende da astratti vincoli geopolitici o da mera appartenenza a un'alleanza militare, ma dalla difesa della libertà e del diritto internazionale contro la sopraffazione e la violenza. Ecco perché non bisognava aver paura della parola Pace, perché mai come dopo l'Ucraina significa riaffermare la giustizia, le ragioni delle vittime



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

e di un ordine internazionale basato sulle regole che, minato da tempo, Putin ha mandato in frantumi.

Il Medio Oriente può essere l'occasione per ritrovare il coraggio della Pace contro il caos globale? Abbiamo il dovere di provarci, sciogliendo le nostre contraddizioni, provando ad essere coerenti coi nostri propositi. Se abbiamo detto, una volta per tutte, che il 7 ottobre Hamas ha rivelato la sua natura di organizzazione terroristica, allora il dovere di sradicarla non può essere delegato solo ad Israele. È compito della comunità internazionale, dopo tre decenni di colpevole abbandono del sentiero tracciato dagli accordi di Oslo, contribuire a garantire il diritto a Israele a esistere e vivere in sicurezza e risolvere la questione palestinese riconoscendo il diritto allo Stato di Palestina nel rispetto delle risoluzioni Onu. L'urgenza è di far tornare la politica. Ed è condivisa anche da gran parte della società israeliana, che non si identifica con il governo Netanyahu, popolato da estremisti e fanatici religiosi che hanno armato la mano dei coloni garantendo la sostanziale impunità per le violenze in Cisgiordania, un governo che ha negato la questione palestinese minando il ruolo di una già debole Autorità Nazionale Palestinese. Ma qualcuno può davvero immaginare che l'Anp possa reinsediarsi a Gaza arrivando sui tank israeliani?

Allora, il sentiero verso la pace, per quanto stretto possa apparire, è obbligato. L'Europa avanzi, agli Usa che hanno chiesto a Israele di non occupare Gaza e ai Paesi arabi che possono svolgere un ruolo decisivo in Palestina, la proposta di una missione internazionale di pace. A Gaza serve una forza multinazionale militare di interposizione, sotto l'egida delle Nazioni Unite. E proprio l'Italia può giocare un ruolo fondamentale, forte della sua migliore tradizione diplomatica e della credibilità guadagnata ad esempio nell'ultimo conflitto tra Israele e Libano. Proprio il mandato del 2006 alla missione Unifil può diventare infatti un riferimento cruciale. Ecco perché chiediamo al governo di tornare in Parlamento, per discutere e assumere una iniziativa politica di pace, credibile e concreta.

La cornice di un piano di Pace può essere definita solo con un fitto lavoro negoziale, ma gli obiettivi sono chiari: assicurare la tregua e la liberazione degli ostaggi, fermare la catastrofe e la spirale di morte nella Striscia, garantire la lotta al terrorismo di Hamas con operazioni mirate, presidiare i confini e ristabilire il diritto internazionale, promuovere gli aiuti umanitari e accompagnare la ricostruzione di Gaza, ricostruire le condizioni per rilanciare il Processo di Pace verso la soluzione dei "due popoli, due Stati", che avrà necessariamente bisogno di nuove leadership in Israele e in Palestina.

Solo così l'Europa potrà partecipare, in una nuova relazione con il mondo arabo, proprio nel "Mediterraneo conteso", alla difficile e necessaria ricostruzione di un ordine internazionale basato sulle regole, che passa per una pace giusta in Ucraina. Solo così l'appello alla pace risulterà forte e credibile, e questa parola ritroverà tutto il suo valore, la sua verità.

Giuseppe Provenzano è responsabile Esteri del **Pd** ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Albania sovranisti divisi

Patto migranti, tensioni con la Lega. Palazzo Chigi: "Vice premier coinvolti". Proteste dopo il no alla discussione in Parlamento. I dubbi della magistratura

FRANCESCO GRIGNETTI, ILARIO LOMBARDO - La questione sembra ridursi a un purissimo calcolo politico. Chi sapeva, cosa sapeva, e perché proprio ora Giorgia Meloni tira fuori l'accordo con il premier albanese Edi Rama per trasferire in Albania i migranti salvati in mare? Ancora ieri Andrea Crippa, vicesegretario della Lega, l'uomo che parla per conto di Matteo Salvini, ha ribadito tutta l'insofferenza del partito per un annuncio che non era stato condiviso nella forma e nei tempi. «Va bene la via diplomatica, vanno bene gli accordi, sperando che si estendano anche ad altri Paesi. Ma Salvini quando ha fatto il ministro dell'Interno ha fermato l'immigrazione clandestina». Decreti sicurezza e stop alle Ong, per la Lega si deve tornare all'antico. E su questo il Carroccio si vuole prendere la sua rivincita in chiave elettorale. Questione di calcolo politico, si diceva. Le dinamiche parlano chiaro. E le fonti confermano.

Di primo mattino Salvini smentisce i malumori contro Meloni, perché avrebbe accentrato tutto il dossier a Palazzo Chigi senza parlarne con i ministeri degli Esteri e dell'Interno, cioè con Matteo Piantedosi, che guida il secondo dicastero in quota Lega. È un segnale: il leader del Carroccio vuole marcare ogni centimetro dell'azione di governo sull'immigrazione.

La presidente del Consiglio invece lascia passare tutto il giorno prima di smentire gli stessi retroscena. Palazzo Chigi conferma che il pieno coinvolgimento dei due vicepremier, Salvini e Antonio Tajani «c'è stato fin dall'inizio e l'intesa è stata costruita passo dopo passo con la totale collaborazione dei ministeri coinvolti, a partire da Ministero degli Esteri, Interno e Giustizia». Meloni non gradisce che la Lega lasci passare questa immagine di lei, isolata nella sua stanza che gestisce in solitudine la decisione di spedire i richiedenti asilo in Albania come il premier del Regno Unito Rishi Sunak avrebbe voluto fare in Ruanda. Ad aprile, durante la visita a Londra, Meloni promuove la proposta dei conservatori britannici. Qualcosa già si sta muovendo con gli albanesi. Secondo la Farnesina, ad aprile avviene il coinvolgimento di Tajani. Ci sono missioni a Tirana, riunioni con gli altri ministeri. È un fatto, poi, che i sopralluoghi - confermano fonti albanesi - vadano avanti da maggio. E che i progetti delle nuove strutture siano stati redatti a luglio. E allora perché l'annuncio di Meloni spiazza tutti? I tempi, si diceva: il mancato preavviso che infastidisce soprattutto il Viminale che da adesso in poi riceverà sempre più compiti. Al ministero dell'Interno considerano l'operazione albanese una grana complicatissima, dovendo gestire, a distanza e al di là di un confine, un centro da tremila posti, caricandosi di spese imprevedute, e con centinaia di agenti da trasferire in Albania. Le spaccature politiche si intersecano alle obiezioni tecniche e giuridiche. Ieri le opposizioni -



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Pd e M5S - si sono scatenate chiedendo che l'accordo venga discusso in Parlamento.

Il governo tende ad escluderlo. È quanto dice il ministro Luca Ciriani, Rapporti con il Parlamento: «C'è già - dice - un accordo internazionale che regola la materia». È un trattato di collaborazione tra Italia e Albania in tema di immigrazione che sarebbe già previsto dagli accordi ratificati nel 1995 e nel 2017: «Quindi questo protocollo - secondo Ciriani - non ha bisogno di un passaggio parlamentare». Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, ricorda anche il precedente del governo Gentiloni, del **Pd**: «Non mi sembra che il memorandum sulla Libia sia stato attenzionato dal Parlamento».

La segretaria del **Pd** Elly Schlein pone però una domanda aggiuntiva, che svela un'ulteriore complicazione giuridica ben presente anche al governo: «Chi esaminerà le richieste d'asilo in uno Stato terzo? Pensano di spostare lì dei pezzi di tribunale?». È uno degli aspetti cruciali, come anche un altro: quale questura dovrà farsi carico del centro extraterritoriale? Questa scelta si porterà dietro anche la commissione prefettizia che esaminerà le richieste di asilo. Scontato che tutto avverrà per videoconferenza. Poi: considerando che il meccanismo del "respingimento alla frontiera" prevede che lo straniero si presenti alla frontiera, come si farà se lo si preleva prima in mezzo al mare e lo si fa sbarcare in un porto in Albania? E ancora: quando i naufraghi verranno portati a terra, si dovrà fare lì uno screening, e separare uomini da donne, fragili e bambini. I primi andranno al Centro di detenzione, gli altri in Italia. Ma come fare con le famiglie? Unicef ha già lanciato un appel

lo a non separare le famiglie. Al ministero della Giustizia si pongono problemi uguali: quale tribunale avrà la competenza sui centri albanesi? Sono all'esame Roma e Bari. Sono tutte domande che muovono i magistrati e che impensieriscono Carlo Nordio: «lo spero - è l'auspicio del Guardasigilli - che eventuali pronunce della magistratura non vanifichino la futura operatività dell'accordo». Il ministro conosce già il giudizio di Silvia Albano, giudice presso il tribunale civile di Roma della sezione specializzata in diritti della persona e immigrazione. Ed è un giudizio drastico: «Questo accordo mi pare g

iuridicamente irrealizzabile». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Sali Berisha "Rama è nei guai, cerca di salvarsi un accordo contro i diritti umani" Sali Berisha

L'ex premier albanese all'opposizione attacca il leader socialista: "È legato a criminali. Rischiavo che aumenti la xenofobia e le persone finiscano in mano ai trafficanti"

LETIZIA TORTELLO

letizia tortello inviata a tirana «Lui è in grandissima difficoltà, perché lui deve salvarsi la pelle. È implicato in superscandali internazionali. Solo per questo ha fatto l'accordo con Meloni. Ma tanto questo centro non partirà». Il "Lui" in questione è Edi Rama, che l'ex premier ed ex presidente della Repubblica albanese Sali Berisha, acerrimo nemico, non chiama quasi mai per nome. Berisha è appena tornato dalla conferenza stampa contro l'accordo Italia-Albania per la costruzione di un hotspot dei migranti al di là dell'Adriatico. L'opposizione del suo **Pd**, Partito Democratico, che a Tirana rappresenta il centrodestra, si sta ringalluzzendo ed è pronta a sollevare un polverone: ricorsi alla Corte costituzionale, manifestazioni (oggi nella capitale ci sarà la prima, ma indipendente, alle 16), interpellanze parlamentari.

Formalmente, c'è il tema dei diritti umani e di come verranno trattati i 36 mila profughi che dovrebbero arrivare ogni anno sulle coste del Nord dell'Albania. Di fatto, quella contro il leader socialista saldamente al potere da dieci anni, è una battaglia perenne, che coinvolge giudici e inchieste, una lotta personale, senza esclusione di colpi.

Nel Paese delle aquile molti non hanno accolto di buon grado l'intesa sui profughi con Roma. Berisha e i suoi annunciano che proveranno ogni strada per farla fallire. E intanto, l'emittente britannica Sky News rilanciata dai siti albanesi ha fatto ieri, per prima, maggiore luce sul piano, definendolo "assai meno radicale" della proposta del Regno Unito di inviare richiedenti asilo in Ruanda (poi bocciata dalla Corte d'Appello inglese). Di fatto, dice Sky, l'idea dell'Italia di deportare i migranti in Albania varrebbe «solo per il periodo di esame della richiesta».

Massimo 40 giorni. Laddove sarà impossibile il rimpatrio, che dovrebbe partire da Shengjin-Gjader, la persona migrante verrà trasportata in Italia e non resterà in Albania.

Presidente Berisha, il suo centrodestra contro la destra di Meloni, che invece flirta e fa patti d'acciaio col centrosinistra di Rama. Cosa succede?

«Stimo la premier Giorgia Meloni, con la destra italiana abbiamo una vecchissima amicizia. Ma devo dire agli italiani e al vostro governo che state sbagliando e questo accordo sui migranti non serve a nulla. Vi state facendo ingannare da quello che chiamate alleato, ma che fa tutto questo solo per tornaconto personale».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Che cosa intende con "tornaconto personale"?

«È un sostegno immeritato a un uomo ricattabile, amico di organizzazioni criminali».

Si rende conto che sta dicendo cose pesantissime, penalmente rilevanti, per cui può essere querelato?

«Sì, io Sali Berisha me ne assumo tutta la responsabilità. Rama ha promesso che costruirà al porto di Durazzo una Dubai City. La vuole fare insieme a un businessman degli Emirati, Al Alabbar, ma il denaro sa chi lo mette? I trafficanti albanesi e i clan della droga di cui lui è amico: due importanti persone ritenuti capi del cartello di Sinaloa sono amici di Rama, si vedono filmati in cui escono dal suo ufficio. Poi, c'è l'inchiesta americana dello scandalo McGonigal, ex capo del controspionaggio dell'Fbi a New York, a cui Rama avrebbe chiesto di investigare presunti finanziamenti russi all'ex capo del Pd, Lulzim Basha. Poi, c'è la figura di Taulant Balla, ministro dell'Interno appena nominato da Rama, che avrebbe rapporti con un potente boss che è stato anche in carcere in Italia».

Ci scusi, ma queste sono illazioni, se ne occuperà la magistratura albanese. Lei, invece, è indagato per corruzione, per aver permesso a suo genero di beneficiare di 5,4 milioni dalla privatizzazione dell'ex campo sportivo "Partizani".

«Ci sono 200 pagine di dossier su di me, ma dopo tre anni di indagini non sono ancora riusciti a rintracciare alcuna violazione penalmente rilevante. È una persecuzione politica, da parte di magistrati che io avevo bocciato quando ero presidente. È una persecuzione architettata da Rama».

Torniamo all'accordo con l'Italia. Perché protestate in concreto?

«Perché è un'operazione tenuta nascosta dal premier, che va contro i diritti umani dei migranti. Inoltre, fa aumentare moltissimo la xenofobia in una nazione che invece è accogliente, ma non si può permettere questo peso. I centri per i profughi hanno portato grandi problemi ovunque, dalla Grecia all'Italia, alla Spagna, al Nord Europa. Attirano violenza, e il minimo problema qui sarà più difficile gestirlo, per voi e per noi. Inoltre, c'è una caratteristica dell'Albania, che rende tutto più esplosivo».

Quale sarebbe?

«La grande potenzialità del mio Paese, sempre di più, per i traffici illegali. Non c'è alcuna sicurezza che questa gente che viene portata qui dall'Italia non diventi oggetto e vittima dei trafficanti».

Perché lei e il suo partito, ultima ieri la deputata di Shengjin Lindita Metalia, dite che l'accordo non è costituzionale?

«Perché Rama gestisce tutto come se fosse il suo regno, ma io quando ero premier ho visto stoppare accordi, ad esempio quello sulla spartizione delle acque territoriali della Grecia, perché me l'ha imposto il presidente della Repubblica. Rama non vuole passare neppure dal Parlamento, ma sa che un accordo

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di extraterritorialità non è questione che decide per decreto. Ci vuole il mandato del Presidente della Repubblica. Questa segretezza che ha tenuto finora gli costerà cara».

Meloni vuole dare il via al campo nella primavera 2024, prima delle elezioni europee. Prevede un nuovo viaggio a Tirana per quella data, si dice. Pensa che non ci riuscirà?

«La Corte costituzionale bloccherà questo accordo. Ci sono anche questioni umanitarie da vedere. Credo che altri pareri negativi, da voi o dall'Ue, pioveranno sull'intesa Rama-Meloni».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein torna all'attacco: Cancelli le liste bloccate

ALESSANDRO DI MATTEO

Altro che "dialogo", sulle riforme è scontro totale tra opposizioni e maggioranza e la scelta del governo di spostare al Senato l'avvio dell'iter del premierato non fa che peggiorare i rapporti tra centrodestra e minoranze.

Elly Schlein è la più esplicita nel dire ciò che un po' tutti pensano tra le opposizioni: il confronto sul premierato è praticamente impossibile.

Intervistata da Bruno Vespa a "Porta a porta" la segretaria **Pd** a un certo punto risponde di getto, quando le chiedono quali siano le sue condizioni per un dialogo: «Io non mi sento tenuta a dare una risposta rispetto a un governo che decide di riformare da solo la forma di governo di questo Paese. Ha l'aria forse, questa, di essere una legislatura costituente?»

». La domanda è chiaramente retorica, la leader **Pd** non vede nessuna disponibilità al dialogo nel governo: «Anche oggi eravamo a lottare in Parlamento perché calpestanto le prerogative dell'opposizione. Sfilano questa riforma alla Camera e la mandano al Senato, perché non si fidano dei leghisti: è chiaro lo scambio cinico tra riforma costituzionale e il ddl sull'autonomia di Calderoli». Giudizio simile da Verdi-Sinistra, come dice Peppe De Cristofaro: «L'Autonomia differenziata e il premierato sono due proposte che spaccano il Paese». E, aggiunge Schlein, lo stop all'autonomia, ricorda, era una delle condizioni poste dal **Pd** per avviare un dialogo sulla riforma della Costituzione: «Io non penso che siamo nel clima di una legislatura costituente che possa riscrivere le regole fondamentali».

Del resto, le controproposte del **Pd** descrivono un progetto completamente diverso da quello voluto da Giorgia Meloni. Primo, «giù le mani dal presidente della Repubblica», dice Schlein. Perché, insiste, non è affatto vero che il premierato non toccherebbe il ruolo del capo dello Stato: «Intacca i poteri del presidente, smantella la Repubblica parlamentare. Non credo che la democrazia si risolva nell'acclamazione del capo ogni cinque anni». Per i democratici, spiega, si dovrebbe semmai puntare sulla «sfiducia costruttiva» e su una legge elettorale che «cancelli le liste bloccate», cosa che il centrodestra non vuole perché «guidano dei partiti personali e quindi si tengono stretto il potere di decidere chi sarà eletto». La verità, conclude, è che «Giorgia Meloni sta provando a smantellare la Costituzione perché non si fida di Salvini e di Tajani e vuole essere sicura che sarà lei candidata alla guida del governo». E il premierato lo boccia anche Carlo Calenda: con il premier eletto, spiega, «nella scorsa legislatura avremmo avuto Di Maio premier per 5 anni! Sarebbe sopravvissuta l'Italia? Io non credo». Insomma, «non puoi blindare un governo che magari sta mandando l'Italia a sbattere. Sulle riforme bisogna ragionare con calma insieme».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ma pone paletti persino Iv, unico partito di opposizione favorevole all'elezione del premier. Dice Maria Elena Boschi: «Grave errore non prevedere il potere di revoca dei ministri. È fondamentale che Meloni venga in Parlamento e si apra ai miglioramenti del testo.

Noi ci siamo ma solo se si fanno le cose per bene».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Geronimo il poltronista

FRANCESCA DEL VECCHIO MILANO Una scelta «difficile da giustificare», un «nuovo episodio di poltronopoli» da parte del governo Meloni: è stata commentata così la nomina di Geronimo La Russa, primogenito del presidente del Senato Ignazio, nel consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro di Milano in quota Ministero della Cultura. Geronimo, avvocato classe 1980, è presidente di Aci Milano ma siede anche nel board di M4 Spa, società impegnata nella realizzazione della metropolitana di Milano, Sara Assicurazioni, Milan RealEstate e M-I Stadio srl, oltre a essere membro della holding H14 insieme agli amici Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi. La nomina nel cda dello storico teatro milanese fondato nel 1947 da Giorgio Strehler, Paolo Grassi e sua moglie Nina Vinchi, ha fatto storcere qualche naso per la parentela con la seconda carica dello Stato e per il profilo più vicino al mondo manageriale della mobilità e dei trasporti che a quello della cultura: la sua passione - non lo ha mai nascosto - sono sempre stati i motori, oltre al calcio, tant'è che due giorni fa non ha mancato l'appuntamento inaugurale di Eicma, la fiera delle due ruote.

Dopo ore di polemiche e relativi di «no comment», La Russa jr scioglie le riserve con poche dichiarazioni affidate a uno stringato comunicato: «Sfido chiunque a sostenere che non sia stata la mia professionalità a farmi svolgere ruoli quali ad esempio quello elettivo del 2018 all'Acì o altri. Incarichi spesso non remunerativi, proprio come quello al teatro Piccolo del quale mi sento onorato». Ironico il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi che in una nota ufficiale parla di «scelta apprezzabile», ma poi prende le distanze dalla decisione aggiungendo che il ministro «non avendo grande preparazione, si fida delle assonanze (dei cognomi, ndr).

"La Russa? Mi ricorda qualcosa". Avrò detto». Pierfrancesco Majorino, capogruppo dem in regione Lombardia trova la scelta «ingiustificabile» visto che «fino ad oggi si è contraddistinto per qualche polemica sulla qualità della vita della città e per una solida appartenenza familiare». L'auspicio, commenta amaramente l'ex eurodeputato, è che «quando la famiglia La Russa visiterà il teatro lasci a casa il busto di Mussolini». Sicuramente la nomina «avrà un senso: magari vogliono trasformare il Piccolo in un parcheggio», ironizza il dem Matteo Orfini. Alleanza Verdi e Sinistra, per bocca del portavoce nazionale Angelo Bonelli, annunciano un'interrogazione parlamentare «per conoscere i criteri e le ragioni che hanno portato alla nomina».

Per il M5s in Commissione Cultura alla Camera e al Senato è «la saga della "poltronopoli" Meloni nel mondo della cultura, con il suo alfiere minore Sangiuliano nel ruolo di attore protagonista, che si arricchisce di un nuovo, triste, episodio».

FRANCESCA DEL VECCHIO



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nessun commento, invece, da Palazzo Marino né dall'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi. Chiaro segnale della «delicatezza» del momento: al Comune di Milano spettano le ultime due nomine del cda, il presidente e un consigliere, dopo che Regione Lombardia, ha confermato Emanuela Carcano e indicato come suo secondo membro l'ex assessore alla Cultura della giunta Moratti Massimiliano Finazzer Flory. In quota Camera di Commercio è stato scelto l'ex consigliere regionale Pd ed ex sindaco di Vimercate, Enrico Brambilla. Ma perché il quadro si chiuda bisognerà avere ancora pazienza: i candidati indicati dai proponenti (consiglieri comunali, ordini professionali, università, sindacati, associazioni di categoria e gruppi di almeno cento cittadini) avranno tempo fino a oggi pomeriggio per accettare formalmente la candidatura. Poi, spiegano dal Comune, verrà nominata una commissione, che ne dovrà valutare l'idoneità.

Ma l'ultima parola spetterà al sindaco.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Madama approva l'istituzione di una bicamerale di inchiesta Vota sì anche Italia viva che sosteneva il governo nella fase di emergenza

Covid, scontro in aula sul sì alla commissione "Una vendetta politica"

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma Con 94 favorevoli, 64 contrari e nessun astenuto, il Senato approva il disegno di legge per l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta sulla gestione della pandemia. Il testo, modificato dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, torna ora alla Camera per la terza e probabilmente ultima lettura.

Vota con la maggioranza Italia viva, fra le forze politiche che sostenevano il governo Conte bis nel primo anno di emergenza sanitaria. La commissione, secondo il testo, avrà il compito «di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità».

«Non abbiamo nulla da nascondere», commenta il leader Cinquestelle Giuseppe Conte, allora presidente del Consiglio.

«Sono andato a testa in alta in tribunale a rispondere delle ipotesi accusatorie - rivendica - e ne sono uscito a testa alta». Con una provocazione all'indirizzo del centrodestra: «Sarebbe ottima una commissione che potesse accertare come è stata gestita la sanità a livello regionale» e «chi ha avuto comportamenti anti-patriottici nel momento più duro della pandemia». Dario Franceschini, senatore Pd ed ex ministro della Cultura, accusa la maggioranza di aver creato un precedente «che permetterà a ogni governo di mettere sotto inchiesta il governo precedente per le proprie scelte politiche». La capogruppo di Forza Italia al Senato, Licia Ronzulli rimanda le accuse al mittente: «Non vogliamo un plotone d'esecuzione né una inquisizione politica, perché noi di Forza Italia non faremo mai processi politici». Secondo la senatrice azzurra, «ci sono ancora molte pagine poco chiare su quello che è accaduto e pagine piene di omissis». Rincarà la dose il capogruppo leghista Massimiliano Romeo: «Non capiamo perché l'opposizione pensi che si voglia la Commissione per processare membri del governo passato». Mentre il collega di partito Claudio Borghi, durante la discussione generale, dice: «Avere Roberto Speranza qua davanti per chiedergli quello a cui non ha ancora risposto sarebbe un motivo sufficiente per volere la commissione». Per FdI interviene il senatore Franco Zeffini: «La Commissione va istituita per capire cosa non ha funzionato e per non ripetere in futuro gli errori del passato».

Si beccano gli ex alleati Italia viva e Azione, costretti a un'ormai insopportabile convivenza nello stesso gruppo parlamentare, non ancora sciolto. «Vi sembra normale - chiede in aula il segretario di Iv Matteo Renzi - che la comunicazione istituzionale di Palazzo Chigi nel momento di massima tensione



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

passasse dalla pagina personale del leader politico e non dai canali istituzionali?». A nome del partito di Carlo Calenda esprime il voto in dissenso il senatore Marco Lombardo: «In Senato si è svolto uno strumentale regolamento di conti: per questo abbiamo votato contro l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul Covid, voluta soltanto per vendetta politica».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, la spesa non decolla Allarme su 10 obiettivi 2023

Recovery. Nuova relazione della Corte dei conti: su 27 interventi sotto esame avanzamento finanziario solo al 7,94% (2,47 miliardi su 31,1). Nella quinta rata difficoltà «alta» per dieci dei 59 target e «media» per 21

Manuela Perrone, Gianni Trovati

ROMA Il quadro della realizzazione degli obiettivi Pnrr migliora, ma restano pesanti le incognite sulle possibilità di chiudere in tempo, entro dicembre, i lavori necessari a ottenere la quinta rata. E, soprattutto, gli indicatori continuano a mostrare che la capacità di spesa effettiva non decolla.

Ha queste caratteristiche lo stato dell'arte del Piano nazionale di ripresa e resilienza monitorato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle sezioni Riunite di controllo pubblicata ieri.

A differenza di sei mesi fa, in realtà, i magistrati contabili non offrono un censimento complessivo dei pagamenti reali negli investimenti del Pnrr, ma si concentrano su un insieme di misure che nei mesi scorsi sono stati posti sotto la lente di verifiche specifiche da parte della Corte. Si tratta di un campione significativo, che contempla 27 interventi dal valore complessivo di 31,11 miliardi. Bene, di quella cifra al 30 giugno scorso erano stati spesi solo 2,47 miliardi, con un tasso di realizzazione finanziaria effettiva che dunque arranca a un modestissimo 7,94%. In questo orizzonte tutt'altro che esaltante, il picco dell'avanzamento finanziario (13,1%) è raggiunto dalla Missione 3, dove però è monitorata solo la misura della digitalizzazione della gestione del traffico aereo, mentre la quota più bassa è il 2,24% registrato alla Missione 6 dedicata alla salute. «Sotto il profilo della capacità di spesa non può tacersi di un tasso ancora relativamente basso», si legge nella relazione della magistratura contabile, «lo iato tra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora molto significativo, e ciò non può non destare attenzione». È vero, aggiunge la Corte dei conti, che il Piano funziona per obiettivi e non per spesa, ma «appare difficile raggiungere gli obiettivi senza utilizzare le risorse». Anche su target e milestone le preoccupazioni restano parecchie. E sono spesso confermate dalle stesse amministrazioni titolari degli interventi quando vengono interpellate dalla Corte.

Per i 69 obiettivi in programma per la seconda metà di quest'anno e quindi collegati alla quinta rata, a inizio ottobre ne risultavano raggiunti soltanto dieci. Degli altri 59, dieci vengono «classificati con un grado di difficoltà alta», per 21 la difficoltà è media e solo per gli altri 28 è ritenuta bassa.

Pure per questa ragione il Governo ha lavorato a lungo alla proposta di rimodulazione del Piano che è stata inviata a Bruxelles il 7 agosto scorso ed è ancora al centro degli esami comunitari (il verdetto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è atteso entro l'Ecofin dell'8 dicembre; si veda Il Sole 24 Ore del 7 novembre).

Di questa revisione si parla però ormai da circa dieci mesi. Un tempo giudicato troppo lungo dai magistrati contabili. «Appare sempre più urgente una spedita finalizzazione della revisione del Piano - scrive la Corte - per rimuovere fattori di incertezza, sia per le iniziative che rimarranno nel Pnrr sia per quelle che dovranno fuoriuscirne, consentendo a soggetti responsabili e attuatori gli opportuni adattamenti». La fretta vale anche per le iniziative del RepowerEu che «da un lato accrescono le ambizioni del Pnrr, ma dall'altro dovranno rispettare tempi di attuazione più limitati».

«L'accelerazione è anche un obiettivo di questo Governo», ribatte il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto in una nota. Ribadendo però che serve lavorare «velocemente, ma non in fretta, perché siamo nei tempi previsti e bisogna anche fare bene». Il negoziato con la Commissione Ue continua a impegnarlo: anche ieri è tornato a Bruxelles.

A motivare il ritmo zoppicante dell'attuazione del Piano pesano sempre, in ogni caso, le debolezze strutturali della **Pubblica amministrazione**. E le norme emergenziali varate ad hoc per il Pnrr non sembrano essere state risolutive. Solo per colmare il «grave ritardo della Pa italiana rispetto agli altri Paesi europei», sottolinea la Corte dei conti, occorrerebbero 65mila tecnici e ingegneri in più, quasi triplicando il contingente attuale di laureati Stem che oggi non arriva a 37mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In azienda volano i bonus ai lavoratori

I maximporti. Dagli 8mila euro di Tenaris per un semestre ai 13.500 di Ferrari, fino alla una tantum di 3mila euro di Eni (oltre ai 5.200 di premio) La redistribuzione. I beneficiari degli accordi di produttività sono 4,6 milioni e il valore complessivo 7 miliardi di euro. A cui vanno aggiunte le una tantum

Cristina Casadei

Ci sono TenarisDalmine, Ferrari, Eni, Intesa Sanpaolo. E poi Poste, StMicroelectronics, ma anche Prada, Air liquide, il gruppo Arvedi, Pirelli, solo per aprire l'elenco delle aziende che stanno scegliendo di affiancare ai premi di risultato, anche bonus una tantum per sostenere le buste paga dei lavoratori in un anno in cui bollette e inflazione hanno ridotto il potere di acquisto. Con importi che stanno raggiungendo livelli alti come non mai, grazie ai risultati. Tra i premi si va dagli 8mila euro di TenarisDalmine per il primo semestre 2023, ai 13.500 euro che Ferrari ha corrisposto sempre quest'anno (per risultati 2022).

Gli accordi di produttività L'ultimo report del Ministero del Lavoro sugli Accordi di produttività spiega che, analizzando i depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi, il numero di lavoratori beneficiari è quasi 4,6 milioni (4.569.888). Oltre la metà degli accordi sono nell'industria (55%), il 44% nei servizi e l'1% in agricoltura. Il valore annuo medio del premio risulta 1.511 euro: questo significa un valore complessivo redistribuito di circa 7 miliardi. Solo considerando i premi, a cui vanno poi aggiunti tutti gli importi una tantum, tra cui spiccano i 3mila euro dell'Eni (che vanno ad aggiungersi a un premio 2023 di 5.200 euro), come anche i 5mila euro di Prysmian, per chi diventa genitore.

La logica redistributiva Quando si considerano i valori nel complesso, soprattutto in grandi aziende, l'ammontare fa quasi pensare al fatturato di una media impresa: Intesa Sanpaolo, in una logica redistributiva, grazie ai risultati, ha aumentato l'ammontare complessivo del premio 2023 a 155 milioni di euro. Un importo in forte crescita dai 116 milioni di euro del 2022. Non solo, perché i bancari hanno in trattativa il rinnovo del contratto con un aumento record da 435 euro (dove c'è anche una quota di produttività) e il ceo e consigliere delegato di Intesa, Carlo Messina, ha già detto che darà un aumento entro l'anno, indipendentemente da come si evolverà la trattativa.

Effetto normativa e maxiutili L'elenco delle **imprese** sembra destinato ad allungarsi, tanto per effetto della normativa sulla detassazione dei fringe benefit, quanto per le risorse di cui molte aziende dispongono anche per via del buon andamento dei risultati economici e dei maxiutili. E non sembra finita qui, perché, incrociando gli ultimi valori dei premi - erogati nel 2023 e riferiti ai risultati del 2022 - di aziende come Ferrari o Eni e gli ottimi risultati aziendali dei primi nove mesi dell'anno



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e le previsioni di chiusura, i prossimi premi (2024, riferiti ai risultati 2023) potrebbero portare nelle tasche dei lavoratori importi ancora più consistenti.

Risultati e premi record Il premio di redditività ha raggiunto un valore record alla TenarisDalmine, dove i risultati della prima metà del 2023 hanno trascinato fino a 8mila euro la prima tranche che l'azienda erogherà ai suoi 2.200 lavoratori, redistribuendo così una quota della ricchezza generata, in relazione ai risultati. La prima tranche di quest'anno verrà poi completata con una seconda, con un ammontare complessivo calcolato sui risultati dell'intero anno. A chi converte il premio in beni e servizi di welfare arriva anche un contributo aggiuntivo aziendale del 10% del convertito. E non è finita perché ci sono anche il bonus carburante per 200 euro e il credito welfare per 400. In Ferrari il contratto collettivo specifico di lavoro per il quadriennio 2023-2026 prevede aumenti salariali per i lavoratori superiori all'11%, e anche l'erogazione di 400 euro una tantum in 2 tranche e buoni carburante per 200 euro. Previsioni che vanno ad aggiungersi a uno dei premi più alti in Italia, pari a 13.500 euro nel 2023 (12mila nel 2022). Anche in prospettiva. L'ultimo trimestre da record, ha infatti trascinato verso l'alto i dati dei primi nove mesi e le stime per quest'anno e fanno immaginare per il 2024 l'arrivo di un maxipremio di competitività per i lavoratori. Anche ai lavoratori di Pirelli, il 2023 ha portato sia bonus una tantum che premio. La società ha dato in Italia un premio di risultato di 2.500 euro legato a risultati, indicatori di sostenibilità e obiettivi. Un valore che, convertendo l'intero premio in servizi welfare, può salire fino a 3.000 euro grazie al contributo aggiuntivo dell'azienda. Pirelli ha inoltre messo a disposizione dei dipendenti l'intera quota di Fringe Benefit pari a 258 euro e nel 2024 darà un bonus da 500 euro ai neo genitori nell'anno 2023, a cui sono dedicate specifiche misure di welfare.

Una tantum in rialzo Eni, oltre a un premio di risultato che quest'anno supera i 5.200 euro (+70%), ha aggiunto nel pacchetto dei compensi di 20mila lavoratori (escludendo i dirigenti) un importo una tantum di 3mila euro lordi, grazie a un piano di interventi straordinari per 85 milioni di euro. A cui si aggiunge l'aumento del buono pasto in smart working e un bonus carburante/ricarica elettrica di 200 euro. Mentre è in discussione il rinnovo del contratto di Poste, l'ad Matteo Del Fante, ha annunciato che a tutti i dipendenti, in novembre, verrà corrisposta una una tantum di mille euro per i risultati, ma anche per mitigare la dinamica inflattiva. Il gruppo Air liquid, a fronte dei risultati economici eccezionali per il 2023, ma anche della normativa, ha concordato con Femca, Filctem e Uiltec, un contributo di 1.000 euro che verranno caricati sul portale welfare, spendibili o convertibili in buoni spesa entro dicembre 2023. In Arvedi Ast, è stato deciso un riconoscimento in welfare esente da tassazione fiscale che comprende diversi strumenti, come spiegano Fim, Fiom, Uilm: 200 euro saranno per buoni carburante da usare fino al 20 dicembre (Decreto energia) e altri 200 euro saranno caricati sulla piattaforma welfare. Inoltre per chi ha figli a carico la proprietà ha deciso l'elargizione di altri 300 euro. Nella moda il gruppo Prada, che nei mesi scorsi ha condiviso con i sindacati il primo premio di risultato - fino

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a un massimo di 1.450 euro - ha previsto anche un importo welfare di 1.300 euro annui per 3 anni. Un settore dove i risultati aziendali hanno trascinato verso l'alto i premi è sicuramente l'alimentare. Ferrero, per esempio, a ottobre ha definito un premio per l'esercizio 2022/2023 con importo target di 2.450 euro. Nel nuovo integrativo ha invece definito un premio che potrà raggiungere complessivamente 7.760 euro nel triennio. Nel gruppo Lavazza, nel 2023 il premio ha raggiunto fino un valore di 3.600 euro sulla base dei risultati conseguiti dalla società nel 2022. Alla Barilla il nuovo integrativo ha portato a un incremento del premio per obiettivi, con un messo in palio che nel triennio potrà raggiungere fino 8.790 euro e con la possibilità di convertirne una parte in welfare (con una maggiorazione a carico dell'azienda sulla quota convertita del 10%).

Il pacchetto di StM Sempre discutendo con i sindacati, la StMicroelectronics la multinazionale dei semiconduttori che in Italia ha circa 12.500 lavoratori ha definito l'ipotesi di accordo 2024-2026 sull'integrativo aziendale con un pacchetto di misure che prevedono più salario e welfare. Adesso è al voto delle assemblee, ma dal primo gennaio del 2024 prevede, tra l'altro, un aumento della retribuzione fissa e un premio fisso che a regime sarà di mille euro all'anno. Il valore del premio di risultato verrà praticamente raddoppiato e in tre anni salirà a 5.500 euro (4.500 nel 2024, 5mila nel 2025 e 5.500 nel 2026), mentre a marzo del 2024 arriveranno 700 euro in flexible benefit.

La redistribuzione A proposito di redistribuzione, Prysmian, la multinazionale dei cavi, calcola che nel 2022 il totale del valore economico generato per tutti gli stakeholder, si è attestato a 16.719 milioni di euro nel 2022. Gran parte del valore è stato redistribuito per un totale di 16.211 milioni: il 10,85% di questa somma viene redistribuito per la remunerazione del personale. A fianco di iniziative specifiche per ogni paese Prysmian ha un innovativo piano di incentivazione azionaria denominato Be in, ha voluto guardare anche alla demografia. E ha introdotto una nuova Parental Policy, che contempla misure di welfare e da gennaio 2024 un bonus bebè di 5mila euro a neogenitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Draghi: più integrazione o l'Europa non sopravviverà

A un evento del Financial Times l'ex presidente della Bce disegna la Ue del futuro Centrali incremento della produttività e rilancio della competitività

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE «Se c'è una cosa di cui dobbiamo preoccuparci, e molto, è della perdita di competitività dell'Europa avvenuta negli ultimi venti anni e più, nei confronti degli Usa, del Giappone, della Corea del Sud e naturalmente della Cina. Questo lo vediamo nei differenziali della produttività e in molti campi collegati alla tecnologia dove l'Europa ha perso terreno. Altro sviluppo drammatico è quello della demografia. Servirà in Europa un'economia capace di sostenere una società che invecchia, e quindi la produttività dovrà essere più alta e per questo dovremo investire di più in tecnologia, in capitale umano, in formazione, in istruzione. Servirà molta più integrazione in Europa per avere più voce, per poter esprimere un'unione politica, economica e militare più forte. Senza un'unione più profonda, nella politica estera, nella difesa, nell'economia, la Ue non sopravviverà se non come mercato unico».

A disegnare il futuro dell'Unione europea, e a indicare cosa andrà fatto per rilanciare la produttività e recuperare la competitività perduta, per avere più voce nel mondo e difendere i valori fondamentali, è stato ieri Mario Draghi, ex presidente del consiglio ed ex presidente della Bce, in una conversazione con Martin Wolf alla tre-giorni del FT Global Boardroom. Draghi ha parlato nella sua nuova veste di consulente della Ue sul futuro della competitività in Europa, sottolineando però che «deve ancora scriverlo» il rapporto che gli ha chiesto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

«Dovremo fare di più e meglio sulla politica energetica, perché la nostra energia non può costare come ora due, tre volte più di altri Paesi, molto ma molto più che in Usa e Cina. Ripensiamo in fretta le nostre infrastrutture energetiche, con politiche comuni di stoccaggio, di approvvigionamento. Facciamo funzionare la leva del nostro potere economico, muoviamoci più velocemente sulle rinnovabili e sulle altre fonti di energia», ha scandito Draghi, ricordando che il modello geopolitico ed economico sul quale si è basata l'Europa dal dopoguerra ("la difesa proveniente dagli Usa, il grosso delle esportazioni in Cina e l'energia a basso costo dalla Russia") è finito.

Sulla difesa unica e sulla politica militare, Draghi ha insistito. «Avreste mai detto che l'Europa è il secondo più grande investitore al mondo in difesa, dopo gli Usa? Dobbiamo assolutamente razionalizzare la spesa militare, dobbiamo spendere di più, investire di più ma unirci in questo campo invece di avere tanti piccoli Paesi europei che competono tra di loro sulla difesa». Per Draghi, l'Europa non può essere indifferente, non può stare ferma, ma deve combattere per difendere i valori sui quali è stata costruita che sono quelli di «pace, democrazia, libertà, sovranità». «Su questi valori fondamentali non si può scendere mai e poi mai a compromessi». E questo significa che bisognerà vincere nell'evento «così brutale»



dell'invasione della Russia in Ucraina.

Come ex-presidente della Bce, Draghi ha difeso la Banca centrale europea, che «avrebbe potuto reagire prima, che potrebbe essere stata un pochino lenta nella risposta all'alta inflazione, scaturita da uno shock dell'offerta e dall'impennata del prezzo del gas». Per Draghi questo è accaduto perché la Bce non poteva essere in grado di capire immediatamente che la Russia aveva premeditato a lungo l'invasione dell'Ucraina, in modo da colpire l'Europa quando i livelli di stoccaggio di gas naturale erano al minimo.

In quanto all'inflazione Usa, è stata alimentata da politiche fiscali molto espansive, in pandemia e dopo.

Draghi ha pronosticato che «potrebbe esserci una recessione in Europa, ma non sarà destabilizzante» perché parte da un punto molto alto, quello della piena occupazione e della **disoccupazione** ai minimi storici. In quanto al dollaro Usa, per Draghi non rischia di perdere il dominio sul mondo. «Non vedo altre potenze globali emergenti, non vedo altre valute globali che possano competere con il dollaro Usa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gentiloni: senza un accordo sul nuovo Patto di stabilità tornano le vecchie regole

Il commissario avverte: «Il tempo non è illimitato» Oggi nuova proposta spagnola

B.R.

BRUXELLES È una trattativa diplomatico-finanziaria che si conferma difficile e tortuosa quella che dovrebbe portare a una annosa riforma del Patto di Stabilità entro la fine dell'anno. Una nuova tornata negoziale avrà luogo oggi a livello ministeriale, in vista sperabilmente di una resa dei conti in dicembre. Aumenta però il rischio che debbano essere reintrodotte le vecchie regole del Patto, attualmente sospese, in un contesto economico molto incerto.

Per riformare il Patto il tempo «non è illimitato», ha detto ieri il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, notando l'urgenza di chiudere il negoziato entro fine anno, quando terminerà il periodo di sospensione delle regole di bilancio decisa con lo scoppio della pandemia. «Sicuramente, se si raggiunge un accordo sulle nuove regole di bilancio, ci sarà un assestamento tra la fase attuale e la fase successiva. Se non si raggiunge un accordo sulle nuove regole, tornano in vigore le regole precedenti».

L'ipotesi che possano tornare in vigore le vecchie regole del Patto di Stabilità non piace a molti Paesi, a iniziare dall'Italia. Queste prevedono tra le altre cose la riduzione annua di un ventesimo del debito. Pur mai applicata nei fatti, la regola preoccupa i Paesi fortemente indebitati.

A gestire la trattativa è la presidenza spagnola dell'Unione europea che oggi ai ministri delle Finanze presenterà un nuovo progetto di riforma con la speranza di ottenere il consenso dei Ventisette.

Nel caso di un primo accordo politico, Madrid vorrà poi trasformare l'intesa in un testo legislativo da negoziare in dicembre a livello di Consiglio (successivamente si aprirà la trattativa con il Parlamento). Questo è il programma, in teoria. Notava ieri un diplomatico: «Le grandi questioni restano aperte». L'obiettivo è di trovare un compromesso tra chi vuole che le nuove regole facilitino soprattutto gli investimenti e chi chiede che le nuove norme assicurino soprattutto una riduzione dei debiti pubblici.

Una riunione di ieri dell'Eurogruppo è stata l'occasione per fare il punto sulla **congiuntura**. «Ci sono notizie buone e notizie meno buone - ha detto il commissario Gentiloni -: tra le prime, l'inflazione al più basso livello da due anni (2,9% annuo in ottobre, ndr) e la forza del mercato del lavoro. Mentre tra le seconde evidenzerei la leggera contrazione dell'attività economica nel terzo trimestre». È ancora presto, ha aggiunto, per capire come passeremo da una fase di contrazione alla ripresa della crescita.

L'economia «rimane resiliente» e «non c'è alcuna ragione per aspettarsi una recessione profonda o prolungata», ha detto il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. Nuove stime comunitarie sono previste il 15 novembre. Successivamente Bruxelles pubblicherà una analisi delle finanziarie per il 2024. Il commissario



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gentiloni ha preannunciato che intende valutare la crescita della spesa, l'abolizione delle misure di sostegno alla crescita per via dello shock energetico, e la salvaguardia degli investimenti pubblici.

Sullo sfondo delle discussioni tra i ministri delle Finanze c'è sempre la mancata ratifica da parte dell'Italia della riforma del trattato che istituisce il Meccanismo europeo di Stabilità. La modifica deve permettere al MES di diventare il salvagente del Fondo europeo di risoluzione bancaria. Ancora una volta il direttore generale del MES Pierre Gramegna ha chiesto ieri sera la ratifica del nuovo trattato da parte dell'Italia entro l'anno.

Infine, sempre ieri il Consiglio europeo di risoluzione creditizia notava che, anche con la ratifica del MES, gli strumenti di liquidità a disposizione potrebbero rivelarsi insufficienti a gestire la crisi di una banca globale. A questo riguardo, il presidente del Consiglio di vigilanza bancaria Andrea Enria osservava di recente che se sommati tra loro gli strumenti europei (pubblici e privati) sono di ammontare simile a quelli americani. A complicare le cose in Europa sono i vincoli nell'uso degli strumenti comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fmi: nella manovra italiana niente riforme per la crescita

Il Fondo consiglia al governo «di essere più ambizioso su fisco e riforme di bilancio» Kammer: «L'Italia deve aumentare la produttività: è questa la questione chiave»

R.Es.

L'obiettivo della crescita del Governo è «ambizioso ma fattibile». Se si raggiungerà quell'1,2% desiderato non sarà però merito della manovra, ma degli investimenti legati al Nextgeneration Eu. È molto netto il giudizio del Fondo monetario internazionale sulla politica fiscale italiana, alla quale sfugge l'obiettivo raccomandato per tutti i paesi: il necessario consolidamento, ha spiegato il direttore Fmi per l'Europa Alfred Kammer presentando l'outlook regionale sul Vecchio continente, va integrato con misure orientate alla crescita. Attualmente la manovra non va in questa direzione: «Abbiamo consigliato al governo italiano di anticipare l'aggiustamento fiscale e di essere più ambizioso, nonché di pensare anche a riforme di bilancio strutturali e favorevoli alla crescita, che non sono previste nella bozza di bilancio 2024». L'Italia, ha aggiunto, dovrebbe «avviare un percorso favorevole alla crescita e aumentare la produttività: questa è la questione chiave».

Le speranze sono quindi nei progetti finanziati dall'Europa. «L'Italia deve lavorare duro per spendere bene i fondi del Next generation Eu», ha spiegato ancora Kammer. Nel nostro paese come altrove, gli investimenti legati al Ngeu vanno «accelerati», così come le riforme strutturali da esso finanziate. «Molti dei progetti sono delegati agli enti locali che non hanno la capacità di implementare effettivamente gli investimenti», ha aggiunto: una centralizzazione di alcune fasi, come gli appalti, potrebbe accelerare i progetti.

Attualmente le previsioni per il 2024 restano decisamente inferiori alle previsioni del governo (0,7% rispetto a 1,2%) e sono legate - ha detto Kammer in conferenza stampa - alla flessione degli investimenti nel secondo trimestre legata alla riforma dei **superbonus**: si è trattato quindi di un downgrade - rispetto alle precedenti proiezioni - quasi «meccanico» per il 2023 e, di conseguenza, anche per il 2024. L'Fmi vede per il nostro Paese una profonda flessione nel credito e una indesiderata volatilità dei prezzi energetici: i rischi sulla crescita sono orientati verso il basso.

L'intera Europa è «a un punto di svolta», ha poi detto Kammer dopo aver precisato che il continente ha ben assorbito gli shocks degli ultimi anni - l'ultimo l'invasione dell'Ucraina - evitando gli scenari peggiori.

La sfida, spiega l'outlook, resta quella di contrastare l'inflazione.

«Raccomandiamo che le banche centrali mantengano il loro orientamento restrittivo per tutto il tempo necessario», ha aggiunto Kammer.

«I passati episodi di alta inflazione - spiega il rapporto - invitano alla cautela per non abbassare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

troppo presto i tassi, per esempio a causa di previsioni troppo ottimistiche sulla velocità della disinflazione». Le ricerche dell'Fmi indicano che un taglio prematuro porta a un secondo episodio di elevata inflazione, molto più "costoso" da contrastare del primo. Il costo di esagerare nella stretta è invece inferiore.

I governi, da parte loro, ha spiegato, Kammer, «I Governi devono ricostruire o mantenere i loro "cuscinetti" fiscali», e questo significa che i programmi di sostegno fiscale straordinari devono essere «riassorbiti» mentre occorre una maggiore ambizione nel consolidare i bilanci pubblici per i paesi che hanno un debito maggiore attraverso «un taglio delle spese nelle aree non critiche», spese ben indirizzate e «l'eliminazione delle inefficienze nella tassazione». Anche perché - ha aggiunto Kammer - «il prossimo shock è dietro l'angolo» e, a qualunque parte arrivi, occorre che gli strumenti per contrastarlo siano davvero disponibili.

Nelle politiche finanziarie, secondo l'Fmi, «imposte sugli extraprofitto bancari dovrebbero essere evitate perché creano distorsioni nell'allocazione del credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Commercio al dettaglio, nuova frenata di vendite e volumi a settembre

Calo dello -0,3% in valore e dello 0,6% in volume Giù alimentari e non food

Enrico Netti

Segno meno per il commercio al dettaglio a settembre mentre a ottobre si vedono i primi segni di ripresa dei consumi per effetto del trimestre anti inflazione.

Secondo le stime Istat a settembre peggiora il calo congiunturale delle vendite al dettaglio con un -0,3% a valore e il -0,6% a volume.

La flessione riguarda sia i generi alimentari, perdono lo 0,2% in valore e lo 0,6% in volume, mentre il non food arretra dello 0,5% e dello 0,6% in volume. Nell'arco degli ultimi dodici mesi gli acquisti hanno visto un +1,3% in valore con un -4,4% in quantità. La spesa per i prodotti alimentari, in particolare, vede un +5,5% ma con un calo del 3,1% delle quantità acquistate. Peggio fanno i beni non alimentari con un -1,8% in valore e il -5,2% in quantità. «A livello tendenziale, si continua a registrare un aumento delle vendite in valore, sebbene in progressivo rallentamento, che si contrappone ad una diminuzione di quelle in volume» evidenzia l'Istat in una nota.

Su base tendenziale tra le varie categorie il segno positivo accomuna solo i prodotti per la cura della persona e la profumeria (+5,3%) e i casalinghi (+1,6%). In profondo rosso le vendite di elettrodomestici e tv che a valore perdono l'8% mentre elettronica di consumo e gli smartphone segnano un -5,3 per cento.

In questo complesso scenario i canali di vendita con le migliori performance a valore sono quelli della grande distribuzione (+4%) e il commercio ambulante (+1,6%) mentre arretrano l'e-commerce (-2,6%) e i piccoli negozi di vicinato (-1,2%). Nell'arco dell'ultimo trimestre in termini congiunturali si registra un -1,3% in quantità mentre a valore per effetto dei rincari portati dall'inflazione il valore resta stazionario. In particolare i generi alimentari in valore hanno registrato un +0,8% con un calo dei volumi dell'1,1%, mentre il non food è in maggiori difficoltà con un -0,6% in valore e il -1,4% in volumi.

«Dati peggiori delle attese - è il commento di Confcommercio -.

Chiudono un trimestre non facile per la domanda delle famiglie e rappresentano un campanello d'allarme per la possibilità di ripresa di fine anno». Famiglie sempre più in difficoltà e prudenti nello spendere, con un calo degli acquisti che colpisce le piccole attività mentre i negozi di abbigliamento, calzature e mobili da mesi registrano cali dei volumi di vendita. Secondo i calcoli di Confesercenti da inizio anno i volumi venduti hanno perso il 6,7% che nell'arco dell'anno vale quasi 5 miliardi.

Segnali positivi arrivano dal bilancio per il primo mese del trimestre anti inflazione tracciato da Federdistribuzione con i dati di NielsenIq. Nella Gdo il volume delle vendite dei beni di largo consumo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ha il segno positivo (+1,7%) mentre il peso dell'inflazione per queste merci scende al +5% dal +7% di settembre. Risultati in buona parte dovuti alle performance dei prodotti con il marchio del distributore: a volume registrano un +5,4% contro +2,5% di settembre, mentre l'inflazione su questi prodotti segna un -3,1%, scendendo al 3,4% dal 6,5% di settembre.

La quota di mercato della private label arriva così alla quota record del 32,9%. Continua invece il calo dell'industria di marca che a volumi perde un altro mezzo punto nonostante la massiccia pressione promozionale. «Per poter raggiungere un obiettivo di riduzione strutturale dell'inflazione e un sostegno al rilancio dei consumi è però necessario il contributo anche da parte delle **imprese** dell'industria dei beni di largo consumo - chiede Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione - che deve necessariamente passare attraverso un intervento per ridurre i prezzi di listino».

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Figliuolo: «Poche richieste erogati solo 60 milioni»

Il commissario: «Voglia di fare polemiche più che di rimboccarsi le maniche»

Silvia Pieraccini

Mentre Prato e la Toscana tremano per l'arrivo di altre perturbazioni dopo le esondazioni dei giorni scorsi, in Emilia-Romagna si riaccendono le polemiche legate all'alluvione di maggio. Ieri il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post-alluvione, durante un sopralluogo nei territori colpiti vicino a Bologna, ha rimandato al mittente le accuse di ritardi nell'erogazione dei ristori: «Dei 290 milioni di risorse di somma urgenza - ha detto - ho erogato solamente poco più di 60,5 milioni perché i Comuni devono fare il loro lavoro, che è semplicissimo. Il mio vuole essere uno sprone: chiedete i rimborsi che ve li diamo». Poi la stoccata ai sindaci: «A volte i pubblici amministratori hanno più voglia di fare polemica che di rimboccarsi le maniche». La replica del Pd emiliano è stata immediata: «Parole sconcertanti». Intanto in Toscana si incrociano le dita di fronte alle previsioni meteo che annunciano una nuova perturbazione, mentre ancora si spala fango per liberare case e aziende colpite dall'alluvione che ha causato otto morti e danni stimati in oltre 1 miliardo di euro soprattutto in Val di Bisenzio, a Prato, Montemurlo, Montale, Agliana, Quarrata e Campi Bisenzio.

La Regione Toscana ha dichiarato lo stato di allerta, arancione per il reticolo fluviale e gialla per i temporali, dal pomeriggio di oggi, giovedì 9 novembre, a quello di domani, venerdì 10 novembre, e il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, ha deciso di chiudere le scuole nella giornata di venerdì, dopo le chiusure decise nei giorni dell'alluvione. A Campi Bisenzio, invece, le scuole non sono ancora state riaperte dal 3 novembre. Tutti concordano sul fatto che finora la lezione più grande di solidarietà l'hanno data gli studenti che, grazie al passaparola e ai social network, si sono precipitati nelle zone colpite per spalare fango e aiutare, in migliaia, le persone che hanno case e cantine allagate. Ora l'Asl Toscana Centro invita abitanti e soccorritori a fare il vaccino antitetanico per prevenire infezioni (gratis e senza prenotazione).

La macchina dei rimborsi post-alluvione, intanto, comincia a mettersi in moto. Oltre ai 100 milioni a fondo perduto annunciati dal vicepremier Antonio Tajani per le aziende che esportano, o che sono inserite in una filiera esportatrice, per adesso ci sono i cinque milioni stanziati dal Governo con la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, che saranno distribuiti - ha annunciato il governatore Eugenio Giani - dopo le ricognizioni dei Comuni: previsti massimo 5mila euro per le famiglie, 20mila euro per le **imprese**, da 400 a 800 euro per le abitazioni danneggiate. Le banche hanno attivato la possibilità di chiedere la sospensione delle rate del mutuo per chi è stato colpito dall'alluvione, mentre l'Autorità idrica toscana sta studiando agevolazioni per le bollette di chi ha usato tanta acqua per lavare dal fango



case e aziende. Fratelli d'Italia ha annunciato che, terminata l'emergenza, chiederà una commissione d'inchiesta regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Germania è in crisi a settembre. L'automotive perde il 5 per cento e la farmaceutica ribassa del 9 per cento

PAOLO ANNONI

La produzione industriale tedesca a settembre è scesa dell'1,4% rispetto ad agosto contro attese di una discesa dello 0,1%. Alcuni settori mostrano cali molto negativi come l'automotive, giù del 5%, o la farmaceutica, in ribasso di oltre il 9%. La recessione attesa da 12 mesi sembra essere alle porte e dovrebbe manifestarsi in Europa nel primo semestre dell'anno prossimo. L'industria europea soffre la crisi energetica e gli sviluppi geopolitici. Altri sistemi, in primis gli Usa, si avviano invece verso un atterraggio morbido sostenuto da spesa pubblica e un processo di reindustrializzazione precluso all'Europa.

Se l'economia europea entra in crisi, e in particolare la manifattura tedesca e italiana cosa succede alla politica monetaria?

L'Ue arriva dalla maggiore stretta della storia dell'euro con un rialzo di 450 punti base in poco più di un anno; nonostante ciò il tasso di **disoccupazione** ad agosto ha toccato nuovi minimi. Dopo i rialzi, con l'arrivo della recessione, bisogna chiedersi quale sarà il tempo di reazione della Bce.

L'ultimo intervento pubblico di Isabel Schnabel, membro esecutivo della banca centrale, è utile per capire quale sia la lettura dei dati a Francoforte. Il recente calo dell'inflazione, ci spiega l'economista, è in buona parte dovuto a una favorevole base di paragone su materie prime ed energia che dodici mesi fa toccavano i massimi con la crisi Ucraina; se queste voci dovessero mostrare una crescita in linea con le serie storiche, senza immaginare nuovi shock, all'inflazione europea verrebbe aggiunta una componente dell'1,9% nei prossimi mesi. L'analisi identifica diversi elementi che spingono strutturalmente i prezzi a partire dal mercato del lavoro e potenzialmente una riduzione della produzione industriale. Passare dal 10,6% di un anno fa al 2,9% dello scorso ottobre è molto più facile che scendere dal 2,9% al 2% che rimane l'obiettivo della Bce. Due condizioni si devono verificare perché l'inflazione core torni in linea. Che la crescita dei salari scenda a livelli coerenti con l'obiettivo del 2%. Che le aziende assorbano nei loro profitti gli incrementi salariali.

Sono due condizioni che sembrano potersi avverare, in un contesto inflattivo, solo in una recessione «vera». Fuori da questo quadro la Bce legge il processo di disinflazione con grande prudenza identificando le spinte strutturalmente inflattive sul mercato del lavoro, sulla capacità industriale europea e sull'energia e il fraintendimento nascosto nella base di paragone favorevole di questi mesi. Le assonanze con gli interventi di Powell sono evidenti. I sistemi che non entrano in recessione o che hanno un atterraggio morbido cambieranno politica monetaria lentamente e malvolentieri per evitare una ripartenza dell'inflazione.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Per gli altri in caso di recessione la scelta sarà più difficile perché tagliare i tassi prima degli altri comporta un indebolimento del cambio e all'opposto si mette sotto pressione l'economia.

L'allarme nella relazione Corte conti al Parlamento. L'inflazione causa aumenti del 10,7%

Pnrr, la p.a. è a corto di tecnici

Mancano 65 mila figure altamente qualificate nel digitale

FRANCESCO CERISANO

Mancano 65 mila figure tecniche nella pubblica amministrazione per attuare il Pnrr. Per centrare gli obiettivi posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla digitalizzazione della p.a. servono "elevate competenze tecniche" di cui la p.a. italiana è carente, tanto da essere "in grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei". Per portare l'Italia al livello degli standard medi Ue servirebbero 65.000 figure qualificate in ambito digitale. "Una sfida difficile, alla luce delle difficoltà riscontrate nell'ultimo biennio dall'attività concorsuale per il reperimento di profili professionali tecnici o particolarmente specializzati". A rendere più onerosa l'attuazione del Pnrr ci si mette anche l'inflazione che ha generato un aumento di prezzi dei beni e servizi del 10,7%, con punte del 12,6%. Uno scostamento a cui il governo ha cercato di porre rimedio integrando le risorse attraverso il Fondo opere indifferibili.

A lanciare l'allarme sono le sezioni unite della Corte dei conti in sede di controllo che hanno approvato la relazione al parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr relativa al primo semestre 2023. La Corte ha scattato una fotografia del Recovery plan italiano in chiaroscuro. Buoni i risultati raggiunti dagli obiettivi europei: risultano conseguiti tutti e 28 quelli del primo semestre, innalzando al 34% il livello complessivo di attuazione (era il 28% a fine 2022). Un po' meno performanti i dati relativi alle 54 scadenze con rilievo unicamente nazionale. Di quelle in scadenza a giugno 2023, ne risulta concluso il 74%, mentre il 19% figura in corso e un ulteriore 7% in ritardo. Dei 69 obiettivi europei del secondo semestre 2023, la maggior parte dei quali interessati dalla proposta di revisione del Governo, a metà ottobre ne erano stati conseguiti solo 10, mentre 57 risultano ancora in corso (83% del totale), e due figurano in ritardo rispetto alle tempistiche del cronoprogramma. Per questo, osserva la magistratura contabile, "appare sempre più urgente una spedita finalizzazione della fase di revisione del Piano per rimuovere fattori di incertezza, sia per le iniziative che rimarranno gestite nell'ambito del Pnrr sia per quelle che dovranno fuoriuscirne, consentendo a soggetti responsabili e attuatori gli opportuni adattamenti".

Dei 59 obiettivi non ancora portati a casa, 10 sono classificati come di difficoltà alta, 21 di difficoltà media e 28 di bassa difficoltà. Tra le riforme che stanno procedendo bene, la Corte ne cita due, entrambe di competenza del Mef. In primis la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie che ha come scopo quello di garantire che, entro il quarto trimestre del 2023, con conferma nel 2024, le p.a. centrali, regionali e locali paghino gli operatori economici entro il termine di 30 giorni



e le autorità sanitarie regionali entro il termine di 60 giorni. L'obiettivo è stato centrato grazie al decreto legge n.13/2023 che ha previsto precise responsabilità dei funzionari in caso di ritardo nei tempi di pagamento. In particolare si prevede che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito dei sistemi di valutazione della performance previsti dai rispettivi ordinamenti, debbano provvedere ad assegnare, integrando i rispettivi contratti individuali, ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali, nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture, specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento.

In ambito fiscale, osserva la Corte, "l'obiettivo di semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti è stato perseguito attraverso l'avvio delle dichiarazioni Iva precompilate per l'esercizio 2022, rese disponibili per oltre 2,4 milioni di soggetti".

Sui controlli, la Corte conti promuove, giudicandolo affidabile, l'attuale sistema di rendicontazione delle spese, ma raccomanda di monitorare per il futuro l'adeguatezza organica delle strutture di audit per assicurare "il tempestivo espletamento delle verifiche e garantire la liquidità dei soggetti attuatori".

L'allarme sui conti e sul futuro

L'Fmi boccia la manovra "Non spinge la crescita Italia poco ambiziosa"

VALENTINA CONTE

ROMA - La manovra del governo Meloni non spinge la crescita. Lo dice il Fondo monetario internazionale, confermando la previsione di un Pil allo 0,7% appena, contro l'1,2% di Palazzo Chigi, per il prossimo anno. L'Italia dovrebbe «aumentare la produttività» e «lavorare duro per spendere bene i fondi del Pnrr», suggeriscono da Washington. Per ora non avviene.

Se ne sono accorti anche i sindacati, pronti a scendere in piazza.

Cgil e Uil con cinque scioperi di otto ore sui territori, dal 17 novembre all'1 dicembre, «contro la manovra». La Cisl con una manifestazione nazionale a Roma il 25 novembre «per migliorare la manovra». Scontenti, ma divisi.

Le critiche dell'Fmi descrivono un'Italia rinunciataria. Dovrebbe essere «più ambiziosa» e «pensare a riforme di bilancio strutturali e favorevoli alla crescita» che però «non sono previste» in manovra.

Di qui l'esortazione a «usare bene» i fondi del Pnrr, benché «le difficoltà di attuazione del Piano siano comuni «a molti Paesi», concede Alfred Kammer, il direttore del dipartimento europeo dell'Fmi.

Il contesto globale e continentale non è dei migliori, ma il Fondo esclude, quasi per tutti, una recessione. E vede l'Eurozona solo «in frenata», dopo pandemia e shock energetico, in crescita dell'1,3% quest'anno dal 2,7% del 2022. «Un atterraggio morbido».

L'inflazione «finalmente in rallentamento» dovrebbe far respirare le famiglie e spingere i consumi, con un primo recupero di potere d'acquisto. Il rialzo dei tassi a opera della Banca centrale europea si avvia «alla fine», ma il costo del denaro che impatta su prestiti e mutui resterà «elevato» ancora per qualche tempo.

In questo contesto «la questione chiave» per l'Italia, continua a sottolineare il Fondo monetario, è «aumentare la produttività». Anche per non rimanere indietro rispetto a Francia e Germania che il prossimo anno cresceranno più di noi, all'1,3% e allo 0,9%.

Neanche ai sindacati piace molto la seconda manovra del governo Meloni. Ma per il terzo anno di fila esprimeranno il malcontento da separati. Cinque giornate con scioperi di 8 ore per **Cgil** e Uil. Solo una manifestazione per la Cisl.

Si parte il 17 novembre con lo sciopero nelle regioni del Centro e il contestuale stop nazionale dei trasporti e del pubblico impiego.

Alla manifestazione a Roma in piazza del Popolo interverranno i segretari generali Maurizio Landini



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e Pierpaolo Bombardieri. Il 20 novembre tocca alla Sicilia. Il 24 novembre alle regioni del Nord. Il 27 novembre alla Sardegna. E il primo dicembre alle regioni del Sud.

In tutto, ci saranno 58 manifestazioni con lo slogan "Adesso basta" su lavoro, fisco e previdenza. «La nostra è una protesta che non finisce con la legge di Bilancio, ci sono temi che rimangono», spiegano Landini e Bombardieri. «Come il rinnovo dei contratti, la riforma fiscale, il mercato del lavoro e la precarietà, le pensioni».

La manifestazione nazionale della Cisl, guidata da Luigi Sbarra, sarà in piazza Santi Apostoli a Roma sabato 25 novembre. Lo slogan: «Partecipare per crescere: migliorare la manovra, costruire un nuovo Patto sociale». Obiettivo: «Avere maggiori risposte in manovra, a partire dalle pensioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

I CONTI

Tim migliora ma resta in rosso Sindacati contro l'addio alla rete

DI SARA BENNEWITZ

MILANO - Tim chiude i primi nove mesi con un fatturato in crescita a 11,93 miliardi(+3,7%), grazie al Brasile (+12,4%) e alla divisione Enterprise (+4,8%), che compensano il calo dei ricavi da servizi (-1,3%) domestici, sia della telefonia fissa (-0,3%) che di quella mobile (-3,5%) e un rosso che si riduce a 1,12 miliardi (dai 2,72 miliardi del 2022).

Tuttavia la società guidata da Pietro Labriola, che ha già realizzato il 77% del piano di taglio costi, tra cui quelli del personale, ieri ha confermato tutti gli obiettivi per l'intero anno, e anche quelli per il triennio 2023-2024.

Di negativo c'è che il debito a fine settembre è salito di 974 milioni a 26,33 miliardi (e a 21,18 miliardi quello al netto dei leasing finanziari), perché viene bruciata cassa (907 milioni nei nove mesi) per sostenere i maggiori interessi e gli investimenti, che sono superiori dell'aumento del margine lordo (cresciuto nei nove mesi del 6,9% a 4,21 miliardi). Tuttavia, dato che entro fine anno è atteso l'incasso di 700 milioni di anticipi del Pnrr per cablare le aree grigie, il debito dopo i leasing finanziari dovrebbe migliorare.

Detto questo Tim, anche senza la vendita della sua Netco (+5,8% i ricavi dei nove mesi) a Kkr attesa nell'estate del 2024, ha un margine di liquidità di 8,9 miliardi che copre tutte le scadenze finanziarie fino alla fine del 2025.

La tutela dell'occupazione tricolore, scesa a 39.186 addetti a fine settembre (dai 40.980 del dicembre 2022) resta un nervo scoperto.

Ieri il leader della **Cgil** Maurizio Landini si è detto contrario alla scelta del Cda di Tim di vendere la rete a KKR. «Un regalo a esterni - ha detto Landini nel corso della conferenza stampa di presentazione del pacchetto di 5 giorni di scioperi a livello regionale che partiranno il 17 novembre nelle aree del Nord - di valori per noi centrali come la rete». Lamentando anche l'assenza di una politica industriale «degnata di questo nome». Tranchant anche il giudizio del leader Uil. «Abbiamo registrato la vendita di un pezzo di Tim ad un fondo che in una settimana ha venduto e chiuso MagnetiMarelli- ha aggiunto Pierpaolo Bombardieri - Queste scelte scriteriate peseranno sui lavoratori ». L'incontro tra i sindacati e Tim è previsto per il 14 novembre, intanto gli analisti, in mancanza di dettagli sull'operazione che verranno forniti oggi, quando partirà anche il road show con gli investitori, fanno i conti sulla plusvalenza che Kkr (37,5%) e Fastweb (4,5%) faranno insieme a Tim su Fibercop, la rete di accesso in fibra e rame che collega gli armadietti in strada alle case di tutti gli italiani. Nell'agosto 2021 il fondo Usa ha investito 1,8 miliardi per il 37,5%, valutando il 100% di Fibercop 4,8 miliardi (e 7,9 compresi i debiti).



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Nell'offerta appena presentata per tutta la rete da 18,8 miliardi, Fibercop viene valutata 11,41 miliardi: ovvero il 135% in più rispetto a 2 anni fa (e l'84% in più immaginando che il debito sia rimasto costante con quello del 2021). Un bell'affare anche per il fondo di Abu Dhabi, che aveva investito in Fibercop nel 2021 a fianco di Kkr, e ora rileverà il 10% di Netco: la metà della quota opzionata dal Mef (che punta al 20%, ma che a differenza del fondo arabo, avrà anche importanti diritti di governance insieme a F2i (che ha opzionato un altro 10-15% della società della rete).

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Calzatura, sfida per la sostenibilità «Più valore al vero Made in Italy»

Istituzioni, categorie e imprese del settore a confronto nell'evento promosso da QN a Civitanova Marche

CHIARA GABRIELLI

di Chiara Gabrielli Accessibilità e sostenibilità, transizione digitale, internazionalizzazione, lusso e design: questi alcuni dei temi affrontati durante la quarta tappa de 'Le sfide dei territori e dei distretti italiani: QN incontra i protagonisti delle filiere'. È il teatro Annibal Caro di Civitanova Marche il luogo scelto per discutere di **Made in Italy**, incontro che vede main partner BPER Banca e il sostegno di Camera di Commercio Marche, partner ASviS-Ipsos, col patrocinio del Comune e dei Teatri di Civitanova.

Dopo il saluto di Maria Luce Centioni, presidente Azienda Teatri, e l'introduzione di Giancarlo Falcioni, responsabile redazione di Macerata QN il Resto del Carlino, hanno dialogato Agnese Pini, direttrice QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno e Luce! con Francesco Acquaroli, presidente della Regione Marche, Fabrizio Ciarapica, sindaco di Civitanova, Gino Sabatini, presidente Camera di Commercio Marche. «Questa serata mette al centro le eccellenze di un territorio variegato e ricco - le parole della direttrice Pini -. Parliamo di progetti, soluzioni e visioni, un giornale deve fare questo. Spesso, fare squadra è l'unico modo per uscire bene e migliori di prima. Viviamo una fase di cambiamento di nuove tecnologie, transizione digitale e sostenibilità e forse le piccole e medie imprese faticano di più».

Come può la Regione sostenere questo cambiamento? «Il periodo è complicato - ha sottolineato Acquaroli -, ma il nostro tessuto produttivo è stato sempre in grado di resistere e rilanciare, riuscendo non solo ad affermarsi nei mercati ma ad attrarre. Le imprese ci stanno chiedendo con forza una formazione superiore per i lavoratori». Acquaroli ha parlato anche del «peso» della «mole enorme di burocrazia, questo diventa un limite».

L'auspicio è che l'Europa intervenga. Ciarapica ha parlato dei grandi marchi sul territorio, come «Fendi, Prada, il nuovo insediamento di Louis Vuitton, Gucci, tante le firme, che stimolano la crescita e occupazione nuova. Lo sforzo che delle maison è di coniugare il processo industriale e la qualità artigianale dei nostri prodotti. Oggi, la maggiore richiesta che ci arriva è di fare formazione sul territorio, vanno create le condizioni».

«Resta il grande problema delle competenze - ha affermato Sabatini -. Per essere al passo con i tempi le imprese hanno bisogno di un sostegno a livello economico. Il paradosso è che i grandi marchi vengono da noi perché trovano le maestranze.

L'Europa deve tutelare le Pmi e destinare credito a innovazione digitale e sostenibilità». Nella seconda



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

parte, 'Il **made in Italy** sempre più protagonista sulla scena internazionale', sono intervenuti Moira Amaranti, presidente nazionale e interprovinciale Confartigianato Calzature e Owner Les Amaranti, Giacomo Bramucci, presidente Confcommercio Marche, Salina Ferretti, **Confindustria** Macerata e Ceo Falc SpA, Emanuele Pepa, presidente Confartigianato Marche, Elisabetta Pieragostini, presidente **Confindustria** Fermo (sezione Accessori) e ceo Dami, Paolo Silenzi, presidente Cna Marche, moderati da Valerio Baroncini, vicedirettore QN il Resto del Carlino: «Abbiamo scelto un teatro per parlare di industria - così Baroncini -: già dalla radice della parola artigiano capiamo quanto l'arte sia dentro tutto questo. Il **Made in Italy** lo respiriamo tutti i giorni».

«La forza sta nell'internazionalizzazione - ha detto Amaranti -, il brand **Made** in Marche è sinonimo di eccellenza e di qualità».

«Noi qui viviamo di cultura della bellezza - ha illustrato Bramucci -, ci si innamora dello stile italiano e grazie a questo i nostri prodotti riescono a vincere». «Dobbiamo confrontarci con i concorrenti internazionali - ha spiegato Ferretti -, ci aspettano delle sfide in più. Nei prossimi anni faremo un passo alla volta, sperando che le cose si semplifichino». Pepa ha parlato di contraffazione «come Confartigianato stiamo creando un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza» e anche del **Made in Italy**, «che per noi è un stile di vita.

Ora dobbiamo osare con saggezza e creatività». «Con **Confindustria** stiamo facendo una cultura plurale - ha detto Pieragostini -. Stiamo portando avanti un progetto per realizzare una scarpa green a impatto zero».

«Bisogna sempre creare innovazione - il pensiero di Silenzi -.

Mancano però ricambio generazionale e manodopera».

Nella terza parte, 'Le sfide della sostenibilità e le soluzioni innovative di sostegno al settore', è stato il turno di Stefano Vittorio Kuhn, Chief Retail & Commercial Banking Officer - Crcbo BPER Banca, Valentino Bobbio, coordinatore del gruppo di lavoro Goal 12 dell'ASviS e Segretario Generale Next - Nuova Economia per Tutti e Silvano Lattanzi, Fondatore Zintala. «Lo spirito di squadra che si vede tra voi sarà indispensabile - ha detto Kuhn -, bisogna mettere in piedi investimenti importanti per le piccole aziende. L'Italia è un Paese che cala in demografia, così come la regione Marche. Le nostre aziende sono quindi condannate all'esportazione. I prodotti di qualità devono sempre più rivolgersi ai mercati internazionali».

«I cittadini sono sempre più sensibili a sensibilità e qualità, anche le aziende stanno rapidamente cambiando», così Bobbio. «Investiamo sulle nuove generazioni - ha chiuso Lattanzi - e guardiamo alla sostenibilità. Il nostro prodotto è sano per principio, evitiamo la plastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'allarme dell'ex premier sulla frenata dell'economia: "Non sarà destabilizzante, ma il primo semestre 2024 sarà negativo" La ricetta per uscire dalle sabbie mobili passa da maggiore competitività, unione politica e difesa dei valori della Ue Il monito di Washington anche sul Pnrr: "Accelerare i Piani"

Draghi vede l'Europa in recessione. "Più integrazione o non sopravviverà"

FABRIZIO GORIA - La recessione si sta affacciando in Europa, e per contrastarla è urgente una maggiore integrazione politica. Mario Draghi lancia un allarme sul futuro dell'eurozona e invita i governanti a fare di più per evitare il peggio. «È quasi sicuro che avremo una recessione entro la fine dell'anno. È abbastanza chiaro che i primi due trimestri del prossimo anno lo dimostreranno», spiega alla conferenza "The Global Boardroom: Strategies for Growth and Disruption" organizzata dal Financial Times. In caso di inazione il rischio è la sopravvivenza stessa dell'Unione, sottolinea l'ex premier ed ex presidente della Banca centrale europea (Bce). Il quale evidenzia che l'Ue dovrebbe puntare sul comparto high tech per guadagnare competitività globale.

Le nubi che si stanno addensando sull'area euro non sono tempestose, ma di sicuro potrebbero essere temporalesche. A farlo notare è Draghi senza giri di parole. Sebbene la recessione sarà difficilmente «profonda» o «destabilizzante», è «quasi sicuro» che ci sarà una contrazione. Non sarà marcata perché «il punto di partenza è molto alto, con la **disoccupazione** più bassa di sempre e un mercato del lavoro robusto». Draghi ha spiegato che nel combattere l'inflazione «la politica monetaria potrebbe essere stata un po' troppo lenta, ma c'è un motivo: lo shock sul lato dell'offerta è stato dovuto interamente al prezzo del gas, un aumento che è il risultato di una deliberata politica della Russia». In ogni caso ora «l'inflazione sta scendendo», e i primi due trimestri del prossimo anno saranno determinanti per comprendere la pesantezza della frenata. A incidere sullo scenario, la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente, ma anche il cambio degli equilibri globali. Specie sul fronte del commercio internazionale, che sta vedendo la nascita di aree economiche contrapposte in seguito a una parziale deglobalizzazione.

Per affrontare la sfida bisogna, secondo Draghi, agire sulla competitività dell'Ue, erosa rispetto a Stati Uniti e Cina negli ultimi anni. Ed è per questo che è stato incaricato dalla Commissione Europea di preparare un rapporto ad hoc. «Dovremmo preoccuparci molto di questo tema - ha detto Draghi -. L'economia europea ha perso competitività negli ultimi 20 e più anni, rispetto non solo agli Stati Uniti ma anche al Giappone, alla Corea del Sud e, ovviamente, alla Cina». Di qui, la presa di coscienza di cosa è oggi l'Unione. «In molte, molte aree e campi della tecnologia, abbiamo perso presenza, abbiamo perso impronta», evidenzia l'ex numero



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

uno di Francoforte.

Del resto, negli ultimi tre anni i cambiamenti sono stati radicali. «Il modello geopolitico sul quale l'Europa si è retta dalla fine della Seconda guerra mondiale - sostegno dagli Stati Uniti per la difesa, esportazioni dirette principalmente in Cina, approvvigionamenti di energia a poco prezzo dalla Russia - non esiste più», spiega. Pertanto, al fine di poter esprimere una visione politica unica e potente nel mondo di oggi, «l'Europa ha bisogno di molta, molta più integrazione». Non solo: «Abbiamo bisogno di una produttività molto più alta, anche per sostenere una società che invecchia: possiamo riuscirci solo attraverso investimenti ad alto valore aggiunto e ad alto tasso di tecnologia». Allo stesso tempo, bisogna fare molto di più anche sotto l'aspetto della competitività con le altre aree economiche: «Dobbiamo agire per accrescere il peso dell'Europa in ambito tecnologico. Per riuscirci, non si può che partire dal capitale umano, dalle competenze, dall'istruzione, per arrivare ad ambiti come la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale».

Più integrazione, secondo Draghi, si traduce nel superamento degli ostacoli che oggi frenano l'Ue. Lacci e laccioli presenti da tempo e diventati più evidenti dopo l'invasione russa in Ucraina, come lascia intendere l'ex governatore della Banca d'Italia. «Occorre razionalizzare le spese per la difesa, diventando anche in questo campo una vera unione anziché un gruppo di Paesi in competizione tra loro», rimarca. Inoltre, «occorre agire insieme nel campo dell'energia: partire da infrastrutture e reti, per arrivare a una politica di stoccaggio e magari di acquisto comune, accelerando al contempo sul fronte delle rinnovabili e di altre forme di energia». Un messaggio che si può leggere anche in ottica delle prossime elezioni europee del 2024, che saranno un punto di svolta per il futuro del blocco.

La ricetta di Draghi deve però essere accompagnata da azioni politiche specifiche. «O l'Europa agisce insieme diventando un'Unione più profonda, capace di esprimere una politica estera - oltre che economica - e una politica di difesa comune, oppure non sopravviverà se non come mercato unico», rimarca. È per tale motivo che serve una maggiore unità e «non scendere mai a compromessi sui nostri valori fondamentali». Un monito che non dovrà passare inosservato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Nessuna misura per la crescita. La bocciatura della bozza di legge di Bilancio è netta, secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi). «Abbiamo consigliato al governo italiano di anticipare l'aggiustamento fiscale e di essere più ambizioso, nonché di pensare anche a riforme di bilancio strutturali e favorevoli alla crescita, che non sono previste nella bozza 2024», spiega il direttore del Dipartimento europeo del Fmi, Alfred Kammer, presentando il Regional Economic Outlook per l'Europa. Secondo Kammer sarà importante per l'Italia «avviare un percorso favorevole alla crescita e aumentare la produttività».

Dopo mesi di discussione sulla prossima Finanziaria, arriva la raccomandazione di Washington. «Sosteniamo un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita», avverte Kammer. Allo stesso tempo, giunge anche una bacchettata sul Recovery Fund. «L'Italia deve lavorare duro per spendere bene i fondi del Next Generation

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Eu», fa notare Kammer. Il caso non è isolato, ma questa non è una giustificazione. «L'Italia si è trovata ad affrontare i problemi che molti Paesi stanno riscontrando in termini di limiti di capacità nell'attuazione del NextGenEu», ha spiegato Kammer sottolineando al tempo stesso l'importanza che queste difficoltà vengano risolte «perché il Next Generation Eu sarà importante e darà impulso alla crescita nel breve e nel medio termine». F. Gor. - © RIPRODUZIONE RISERVATA